PICCINNI

IPERMESTRA

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari: Cornici 3.10.
N. d'Inventario

30-3
19

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 *Palco* 3
N. di Scaffale (Volume) 19
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice 3. 10
N. di biblioteca 209691

IV. A. 10 11 12

Il libretto nel n.° 4 let.ª I

L'Ipermestra

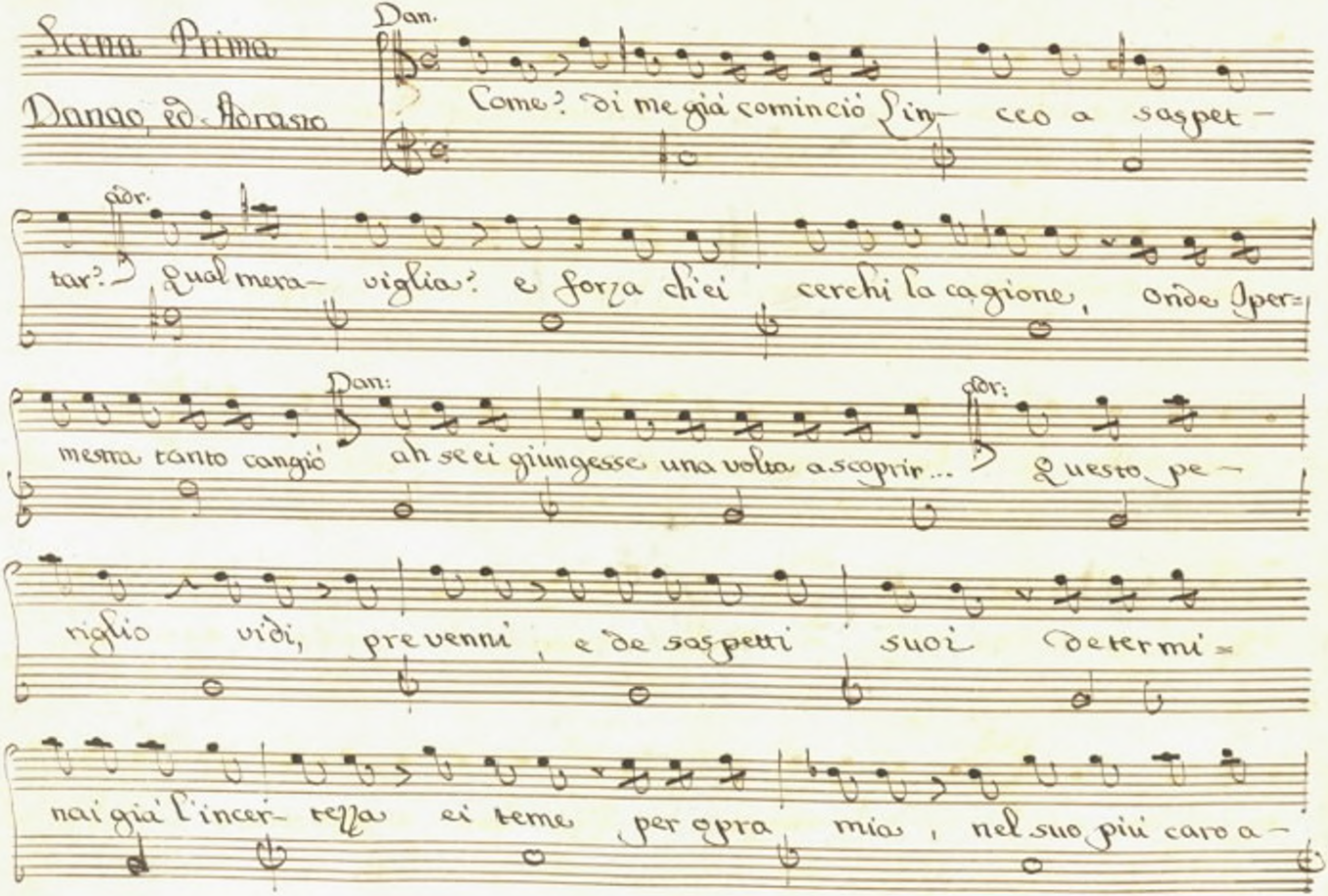
Dramma in tre atti Poesia di Metastasio

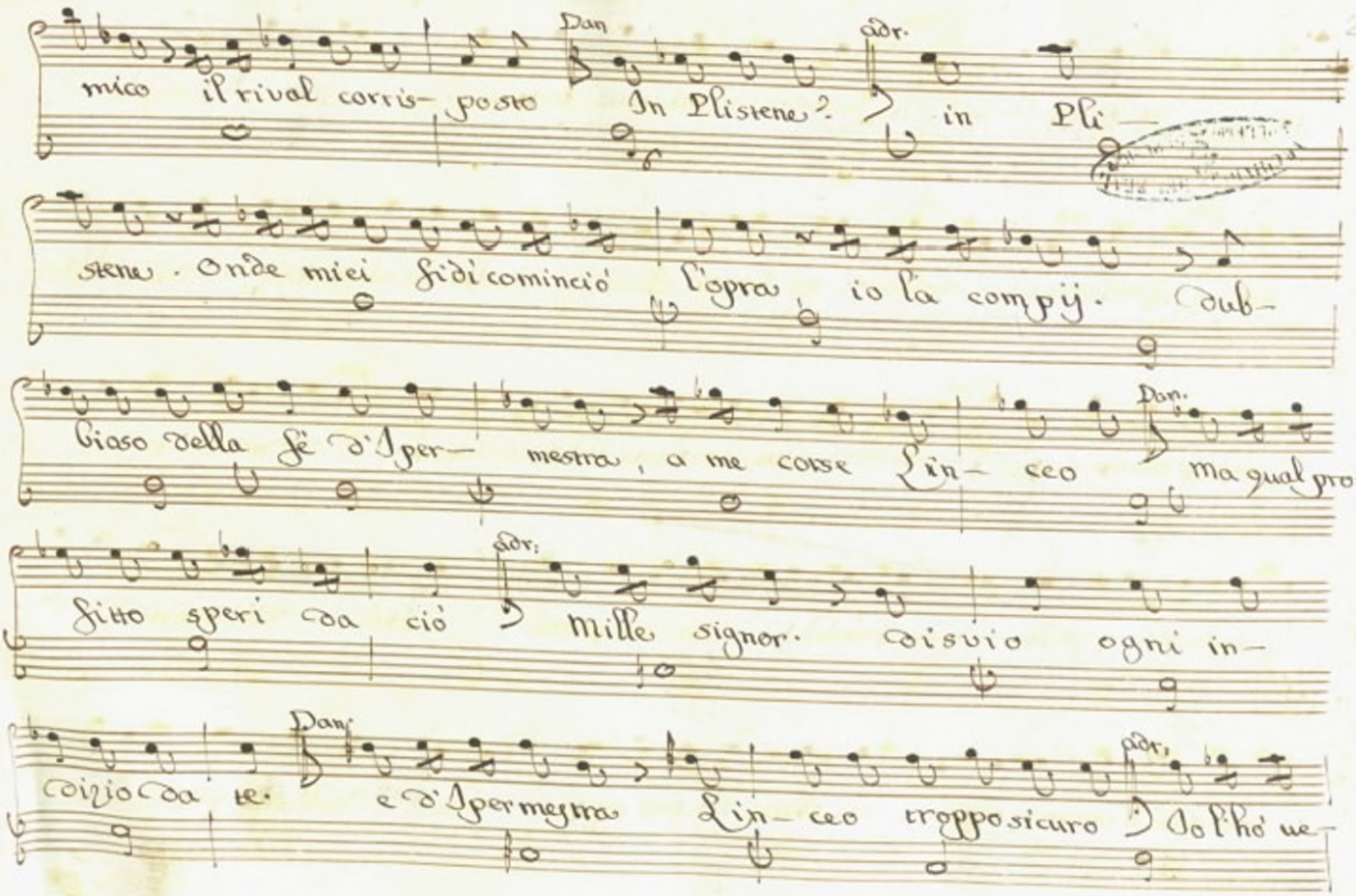
Atto 2.°

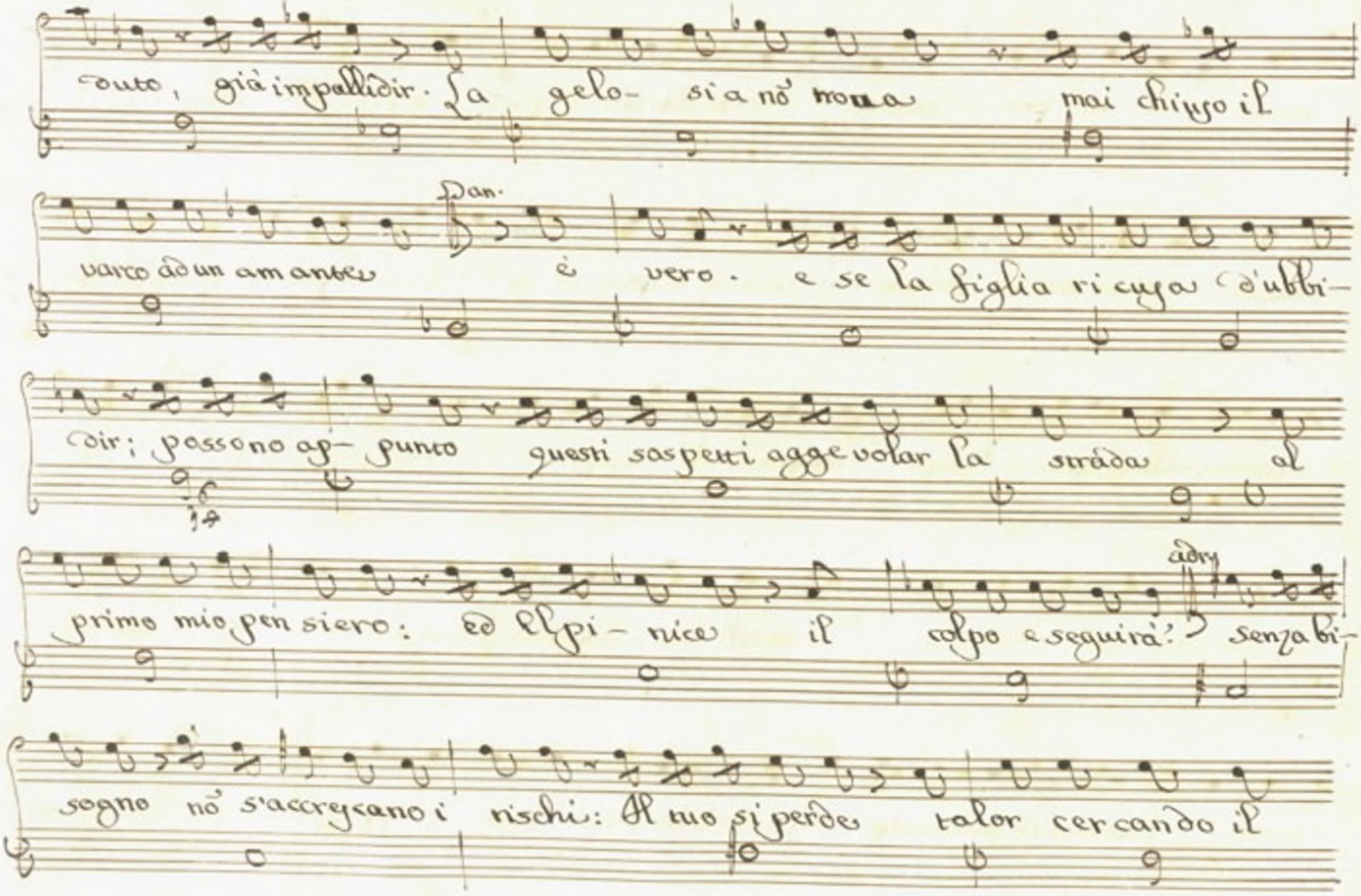
Musica

Del Sig.r D. Nicola Piccimi

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo il 4 9.bre 1772


Scena Prima
Dango, ed Adrasto
Dan.
Come? di me già cominciò l'in- cco a sospet-
Ador.
tar? Qual mera- viglia? è forza ch'ei cerchi la cagione, onde Iper-
Dan:
mestra tanto cangiò ah se ei giungesse una volta a scoprir...
Ador:
Questo pe-
riglio vidi, prevenni, e de sospetti suoi determi-
nai già l'incer- tezza ei teme per opra mia, nel suo più caro a-


Dan
mico il rival corris- posto In Plistene? Adr. in Pli —
stene. Onde miei fidi cominciò l'opra, io la compij. Dub-
biaso della fè d'Ipermestra, a me corse Lin- ceo Dan. ma qual pro=
fitto speri da ciò Adr. Mille signor. disvio ogni in-
ditio da te. Dan. e d'Ipermestra Lin- ceo troppo sicuro Adr. Dopò ue-



duto, già impallidir. La gelo- sia nõ trova mai chiuso il

Dan.

varco ad un amante è vero. e se la figlia ricusa d'ubbi-

dir; possono ap- punto questi sospetti agge volar la strada al

primo mio pen siero: ed Elpi- nice il colpo e seguirà? Adry senza bi-

sogno nõ s'accrescano i rischi: Il tuo si perde talor cercando il

Dam.

meglio. Io nō pre- tendo far noto ad Elpi- nice il mio se-

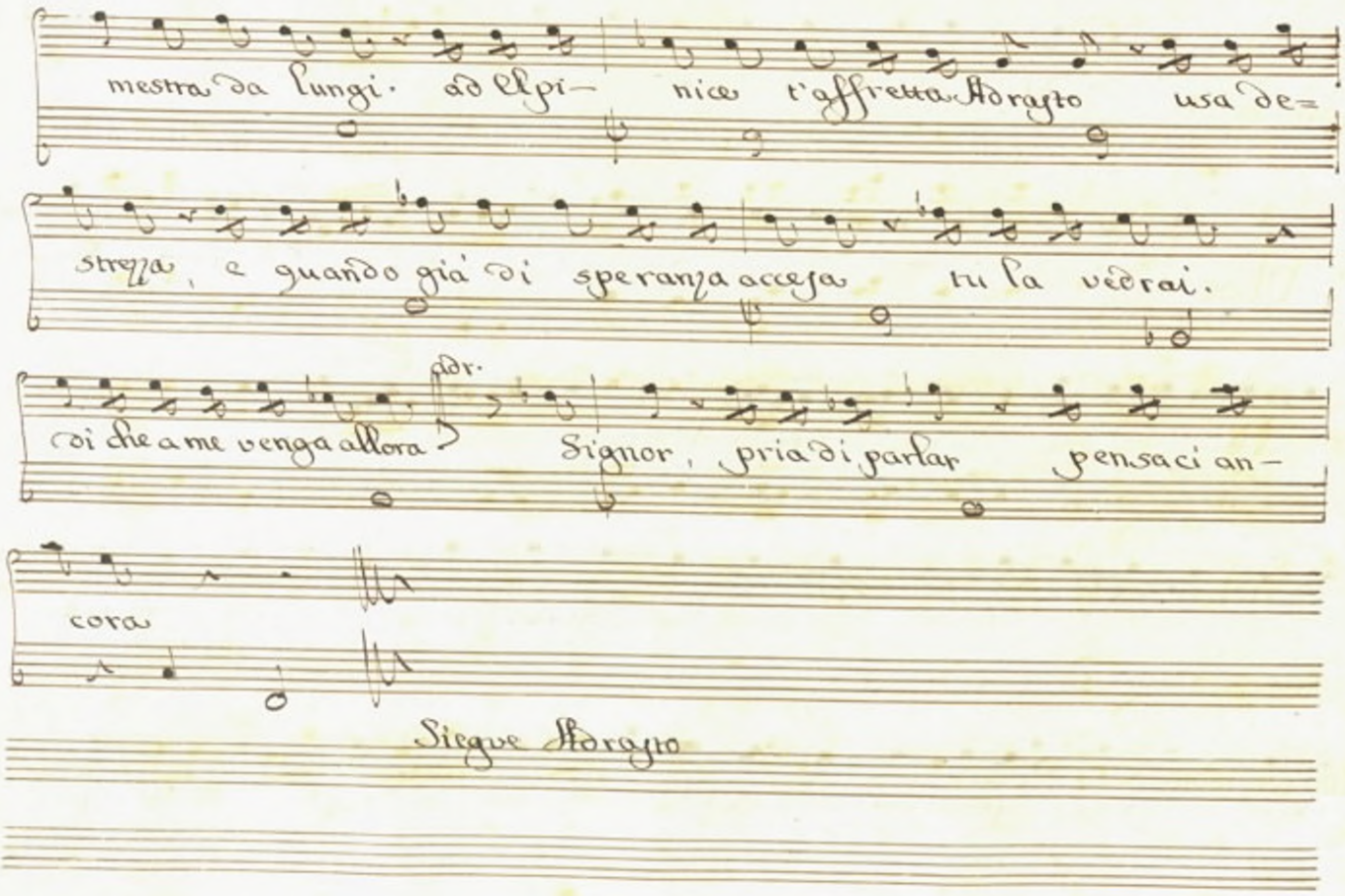
greto pria del bi- sogno avrem ricorso a lei se ci manca Iper-

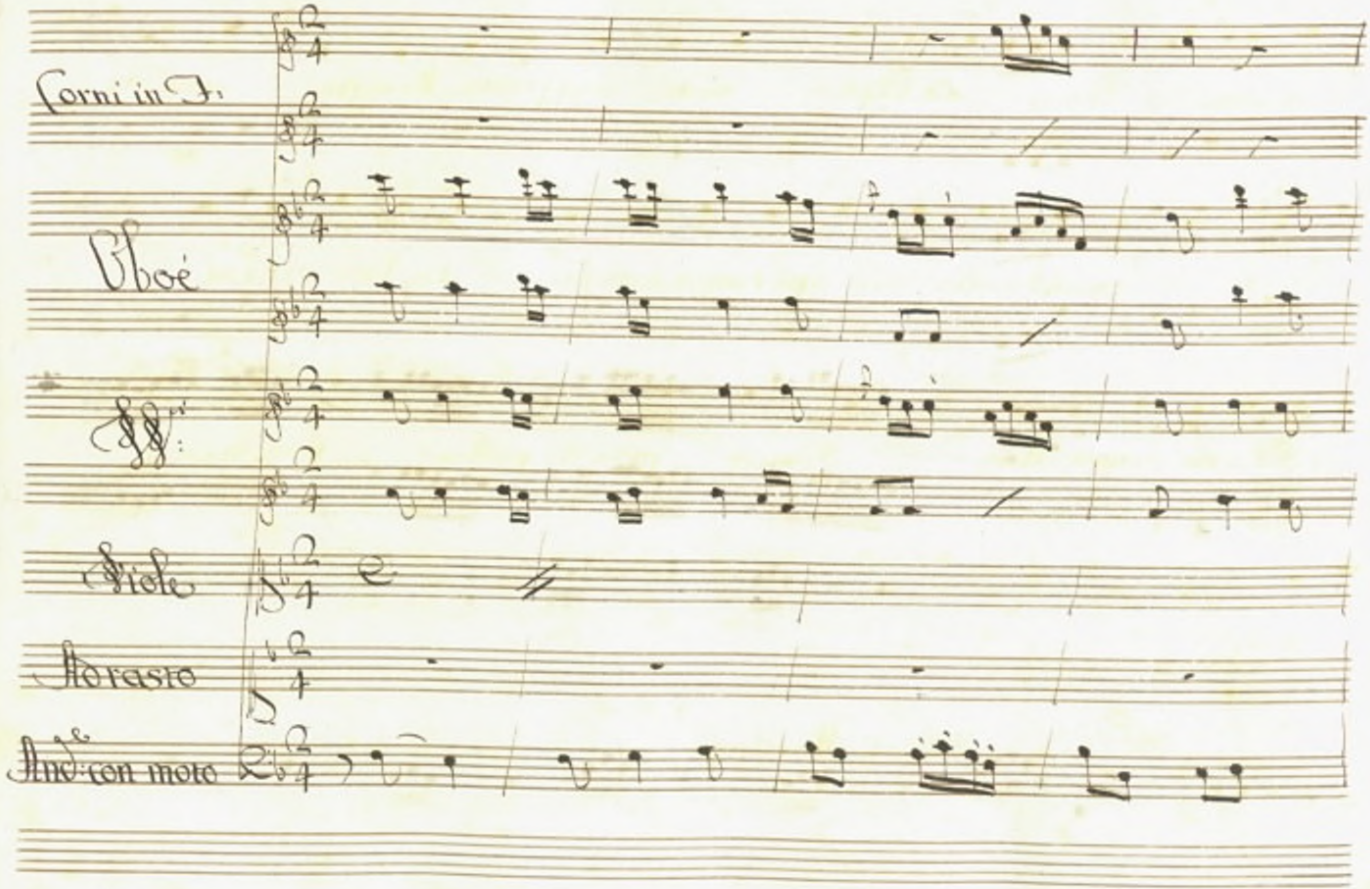
mestra. In tanto è duopo disporla al cayo, e tocca a tè. In-

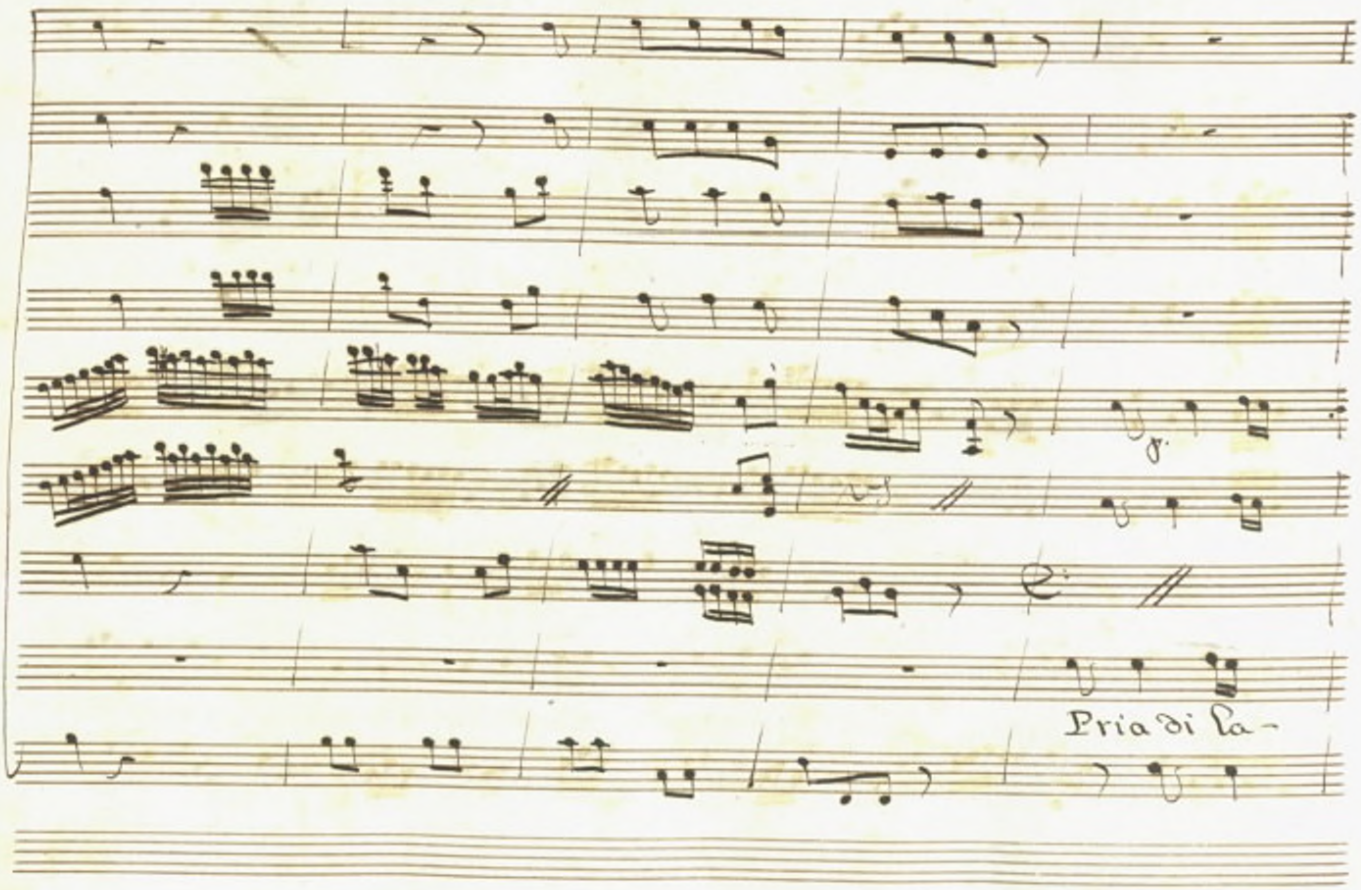
voglia la del Trono. rendi- tua ambiziosa: e a me del

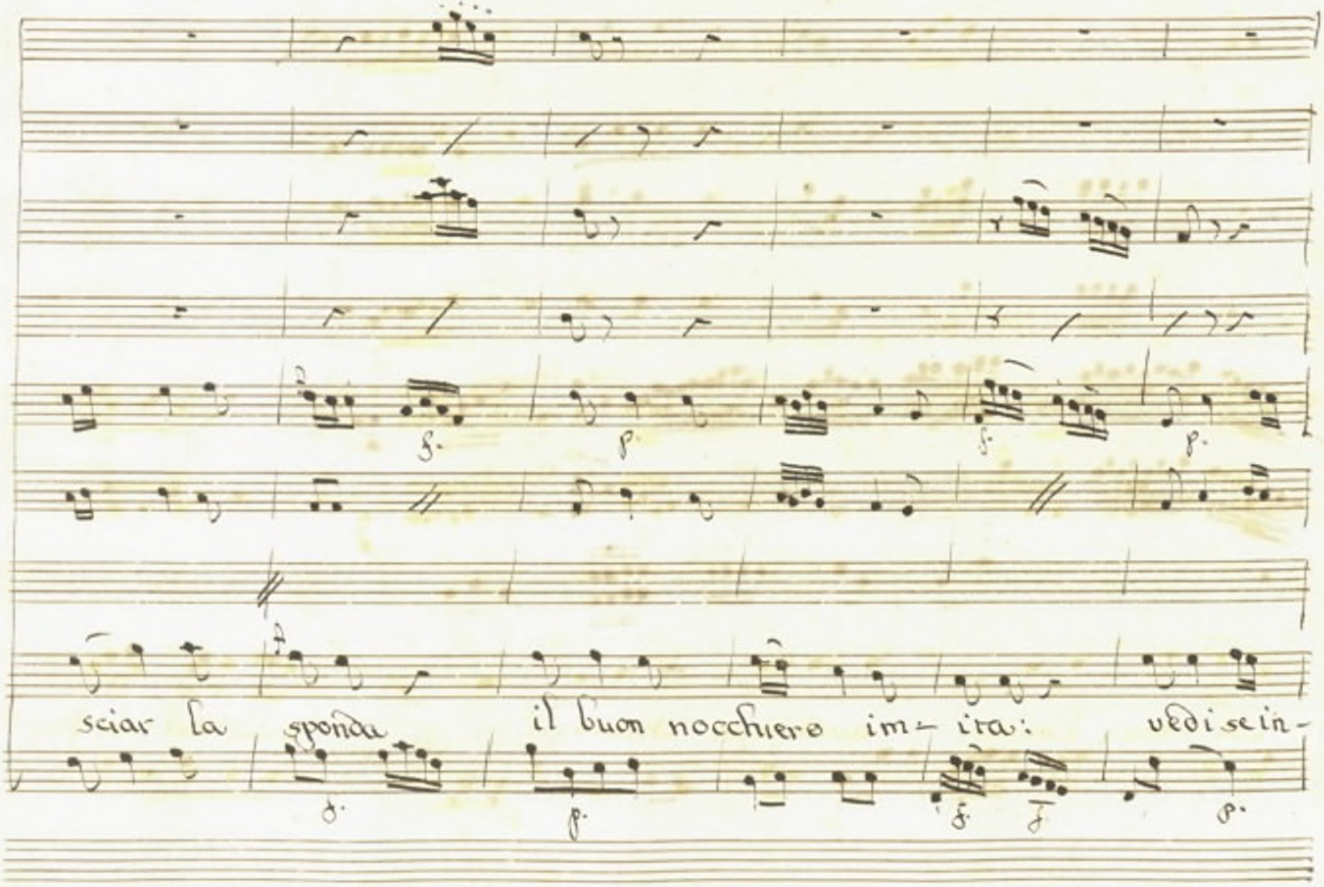
Ador.

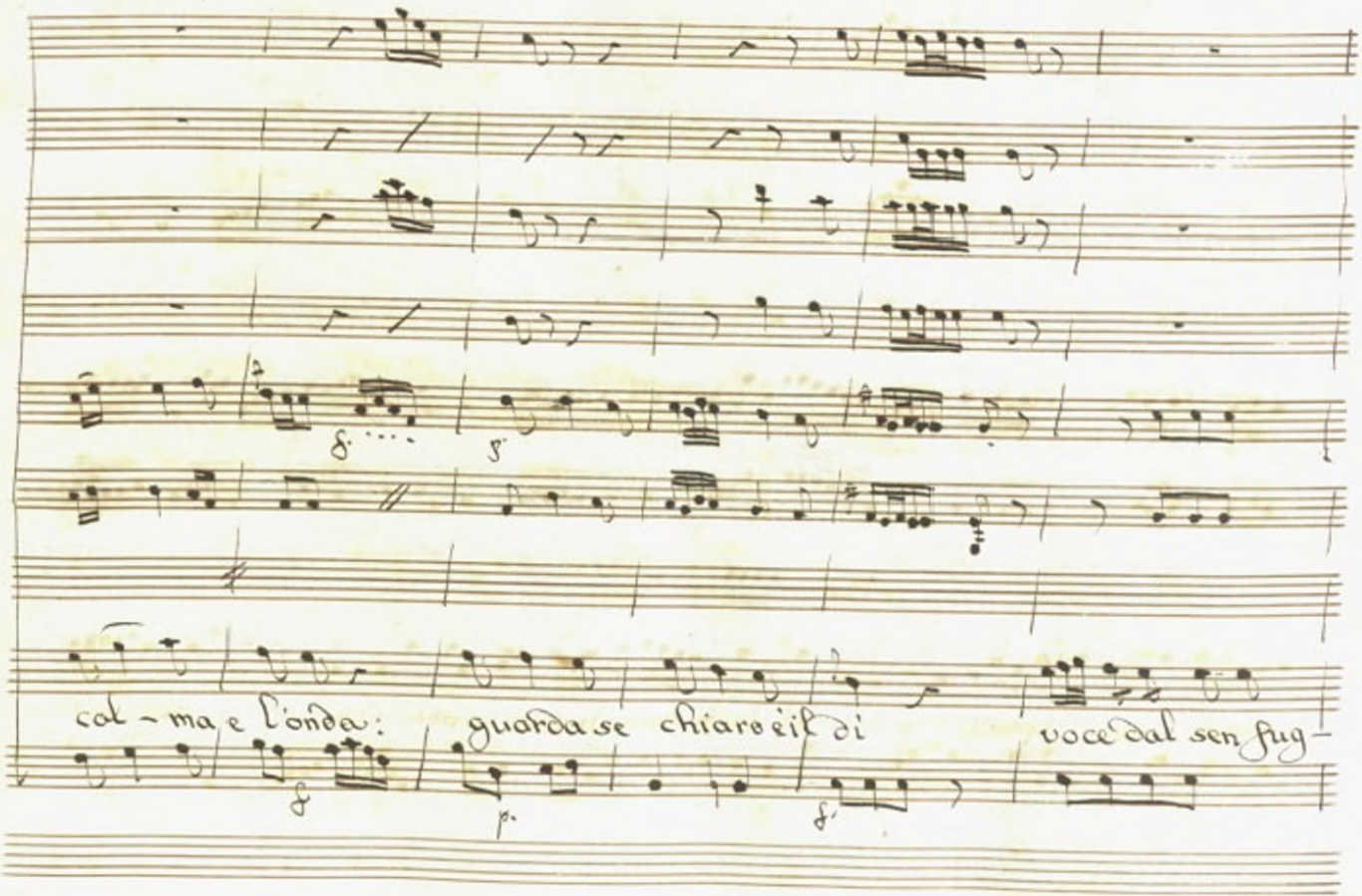
resto lascia il pensiero vbbidi- rò. Dam. ma... veggo Iper-

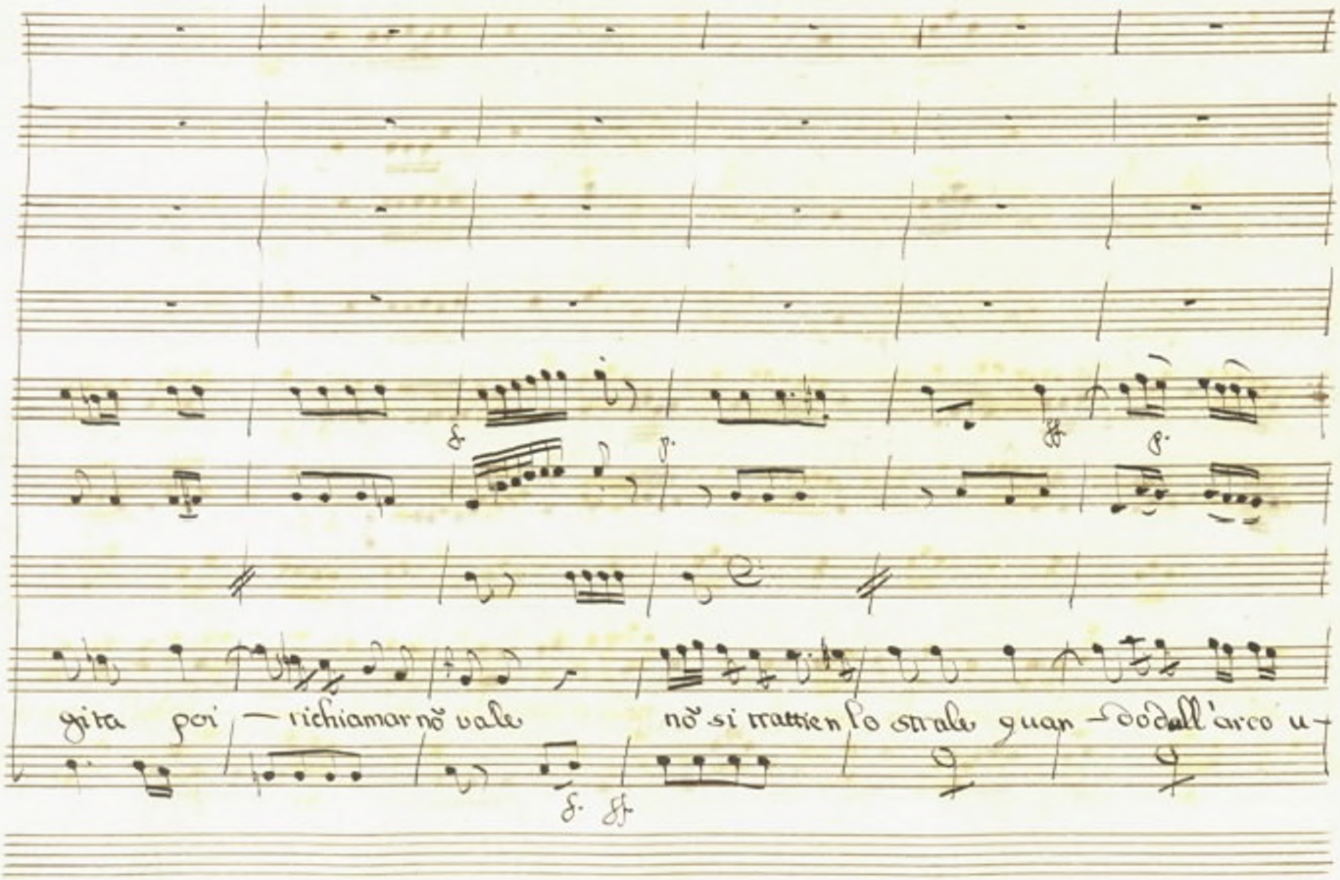

mestra da lungi. ad Elpi— nice t'affretta Adrasto usa de=
strezza, e quando già di speranza accesa tu la vedrai.
Adr.
di che a me venga allora Signor, pria di parlar pensaci an—
cora
Siegue Adrasto

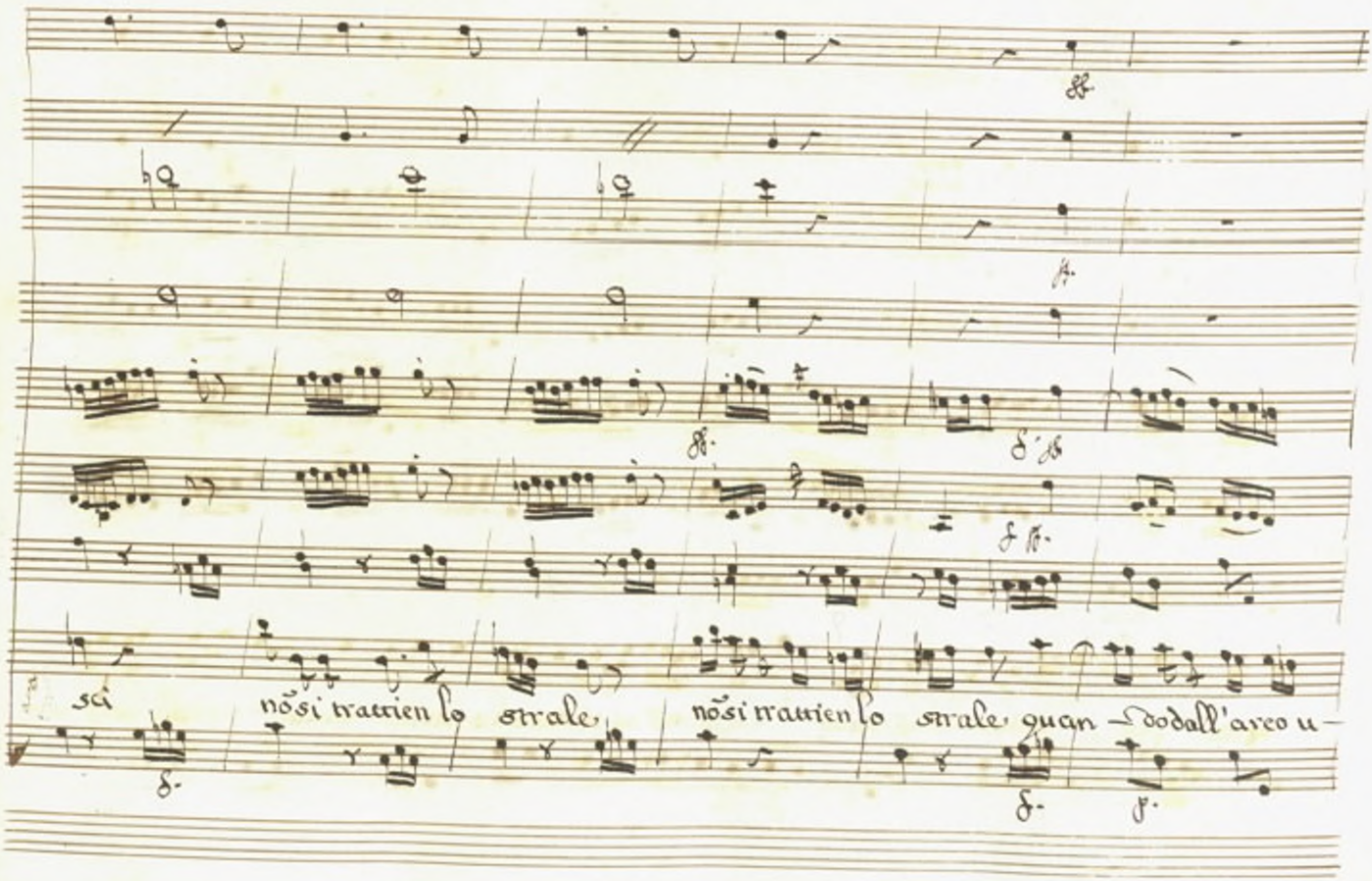

Corni in F.
Oboé
Viole
Soprano
And: con moto

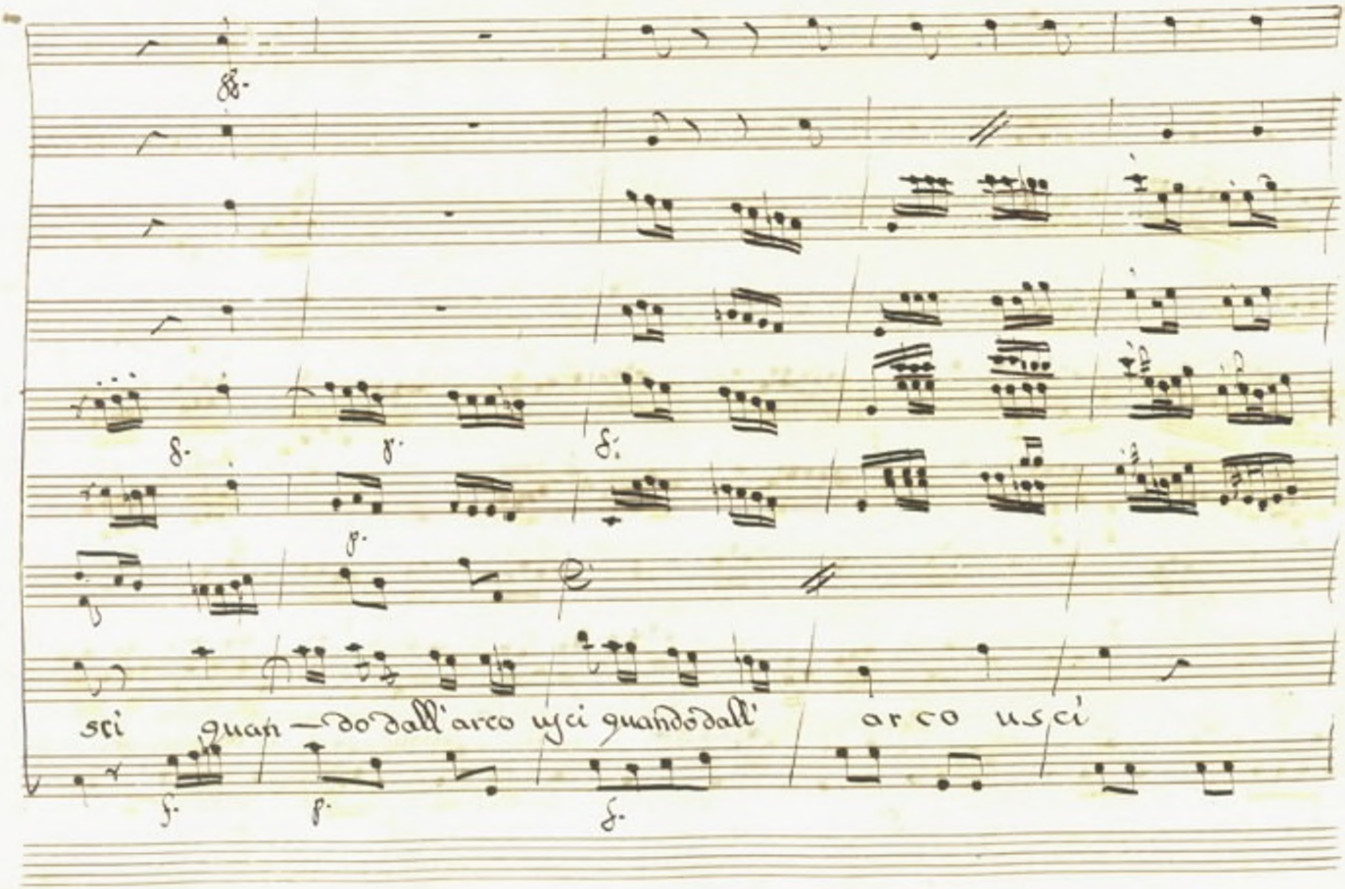

Pria di La-

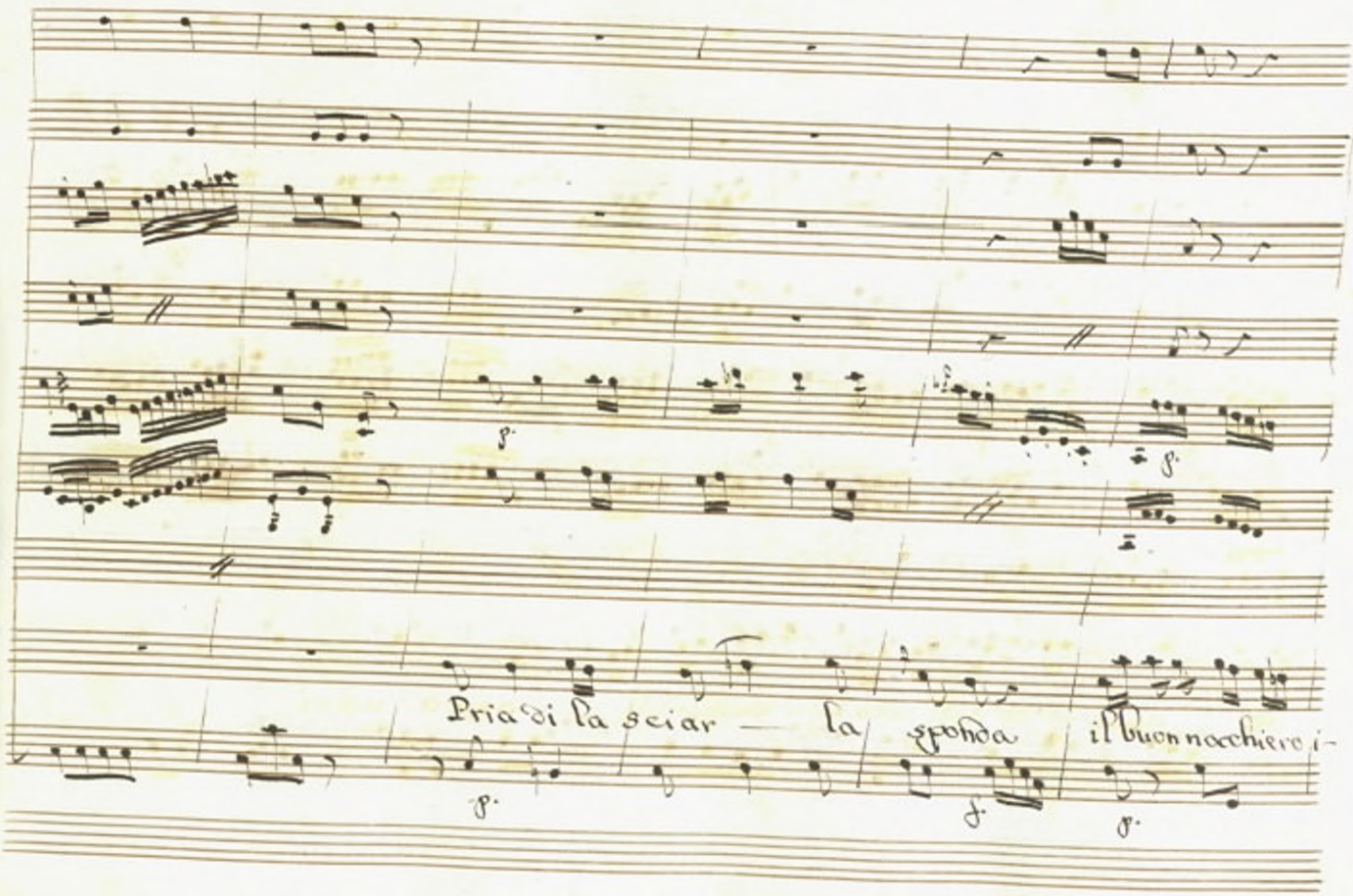

sciar la sponda il buon nocchiero im- ita: vedi sein-

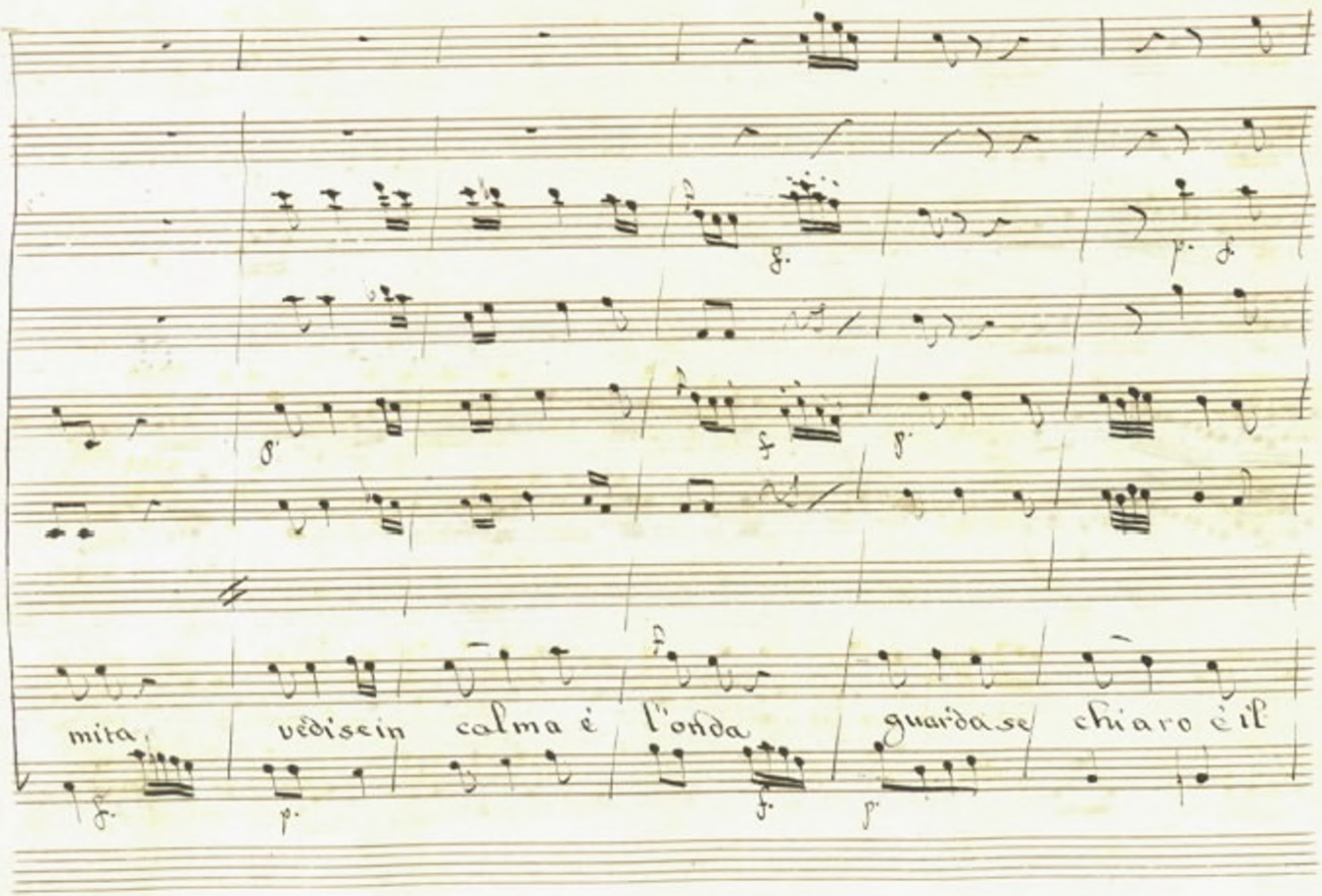

cal - ma e l'onda: guarda se chiaro è il dì voce dal sen fug -

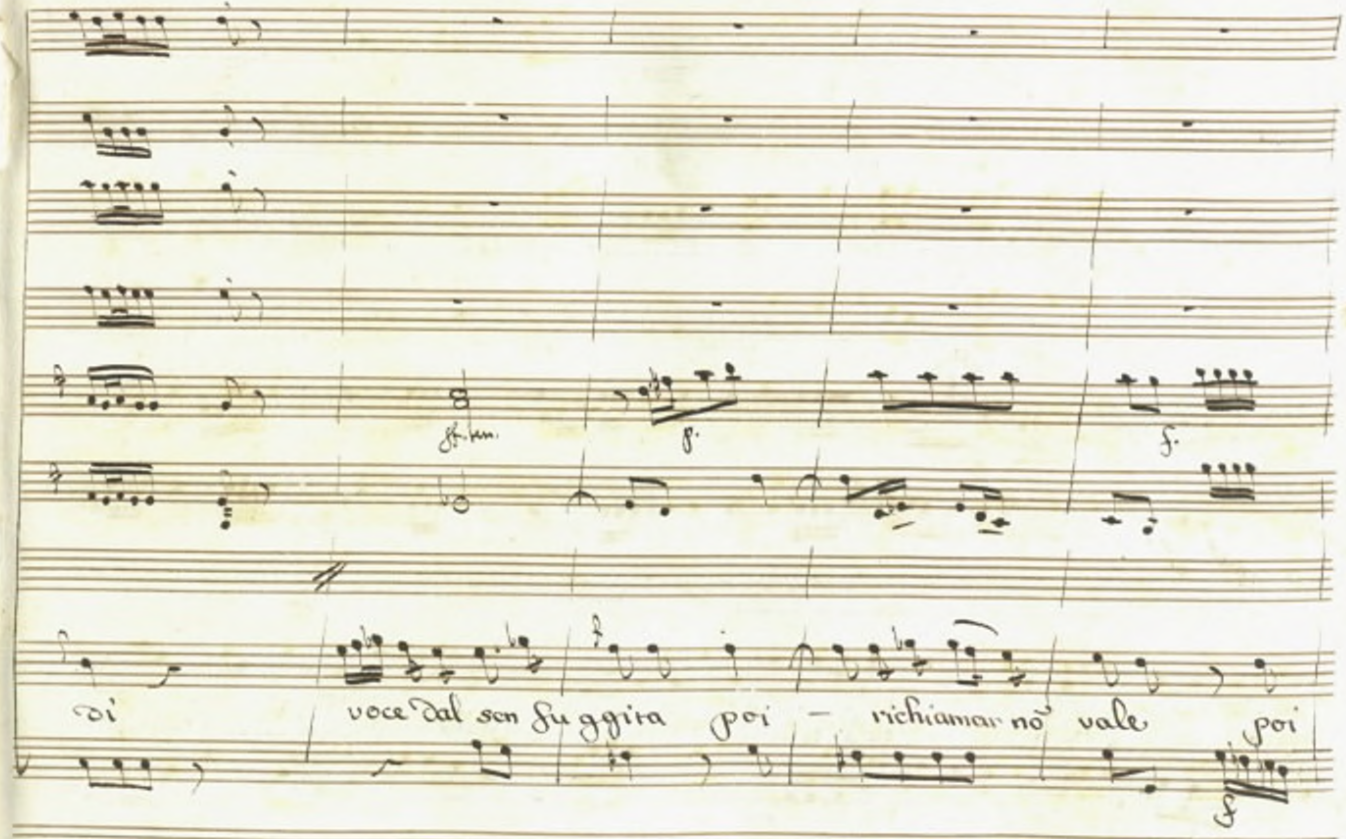

gita poi — richiamar nõ vale nõ si trattien lo strale quan - do dall'arco u -

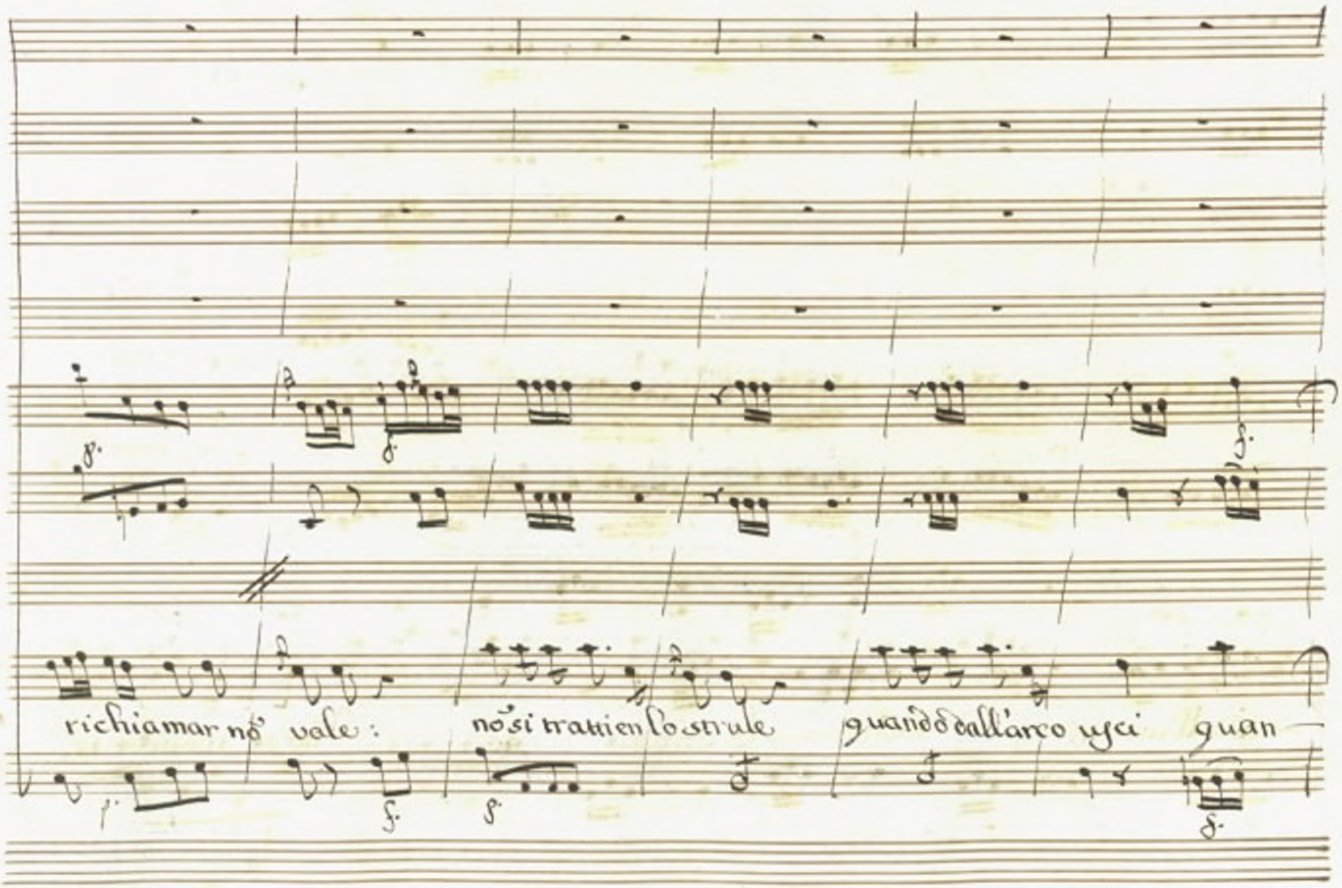

sci
nõsi trattien lo strale,
nõsi trattien lo strale, quan
dodall'arco u

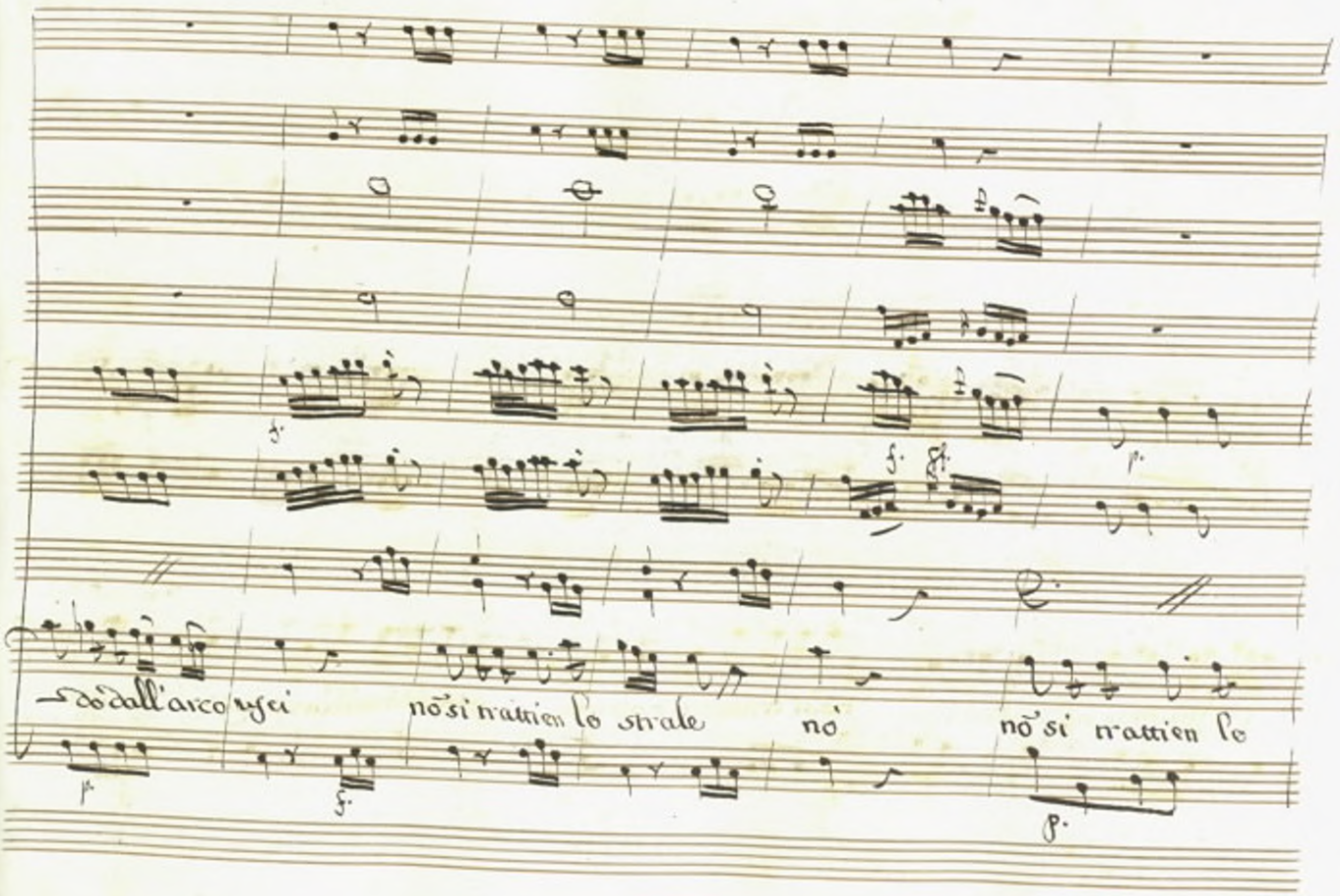

sci quan—do dall'arco uyci quando dall' arco usci

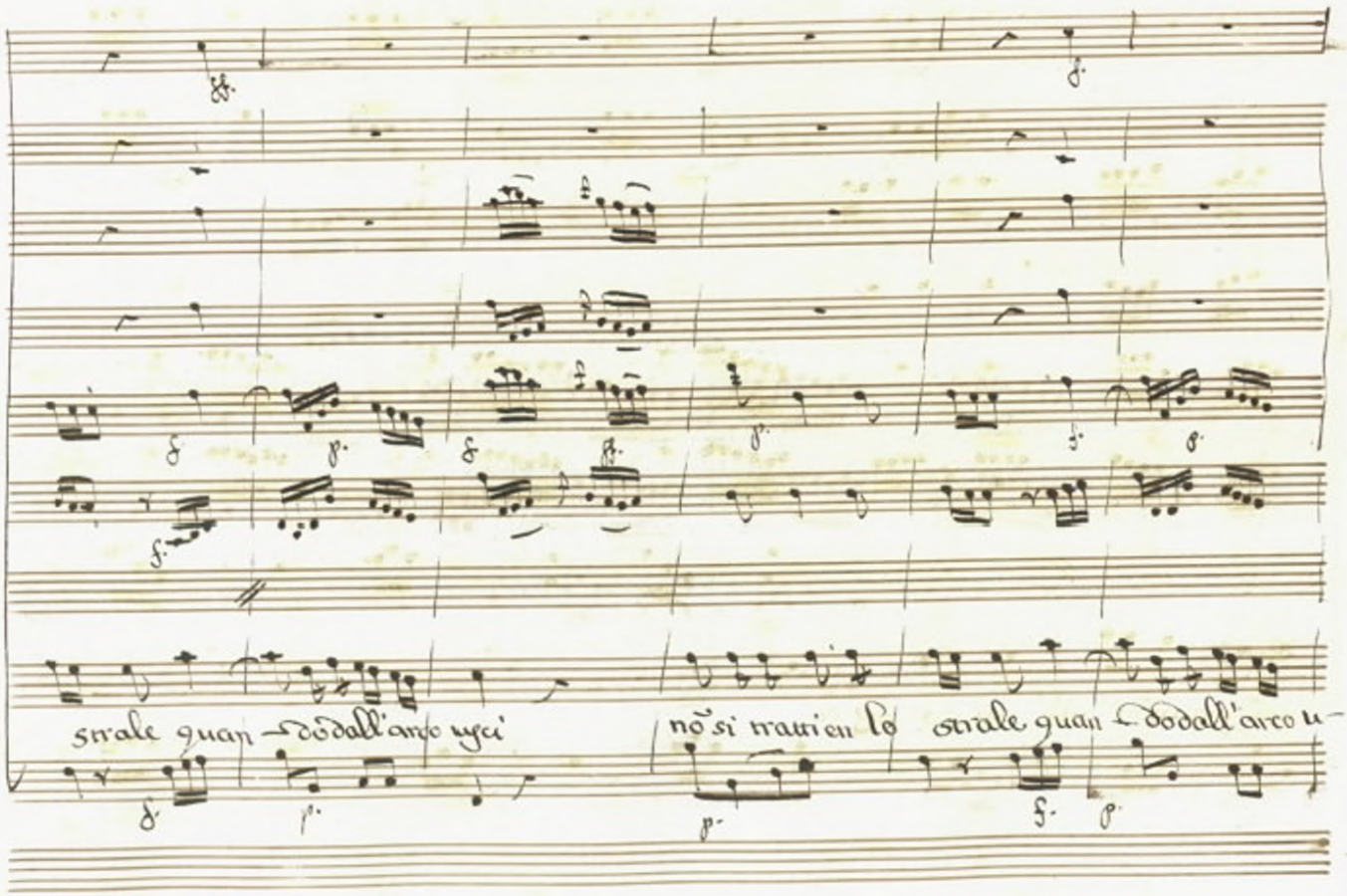

f.
f.
Pria di la sciar — la sponda il buon nocchiere i-
f.
f.
f.


mita, vedi sein calma è l'onda guarda se chiaro è il


ff. tm.
p.
f.
di voce dal sen fuggita poi — richiamar no vale poi

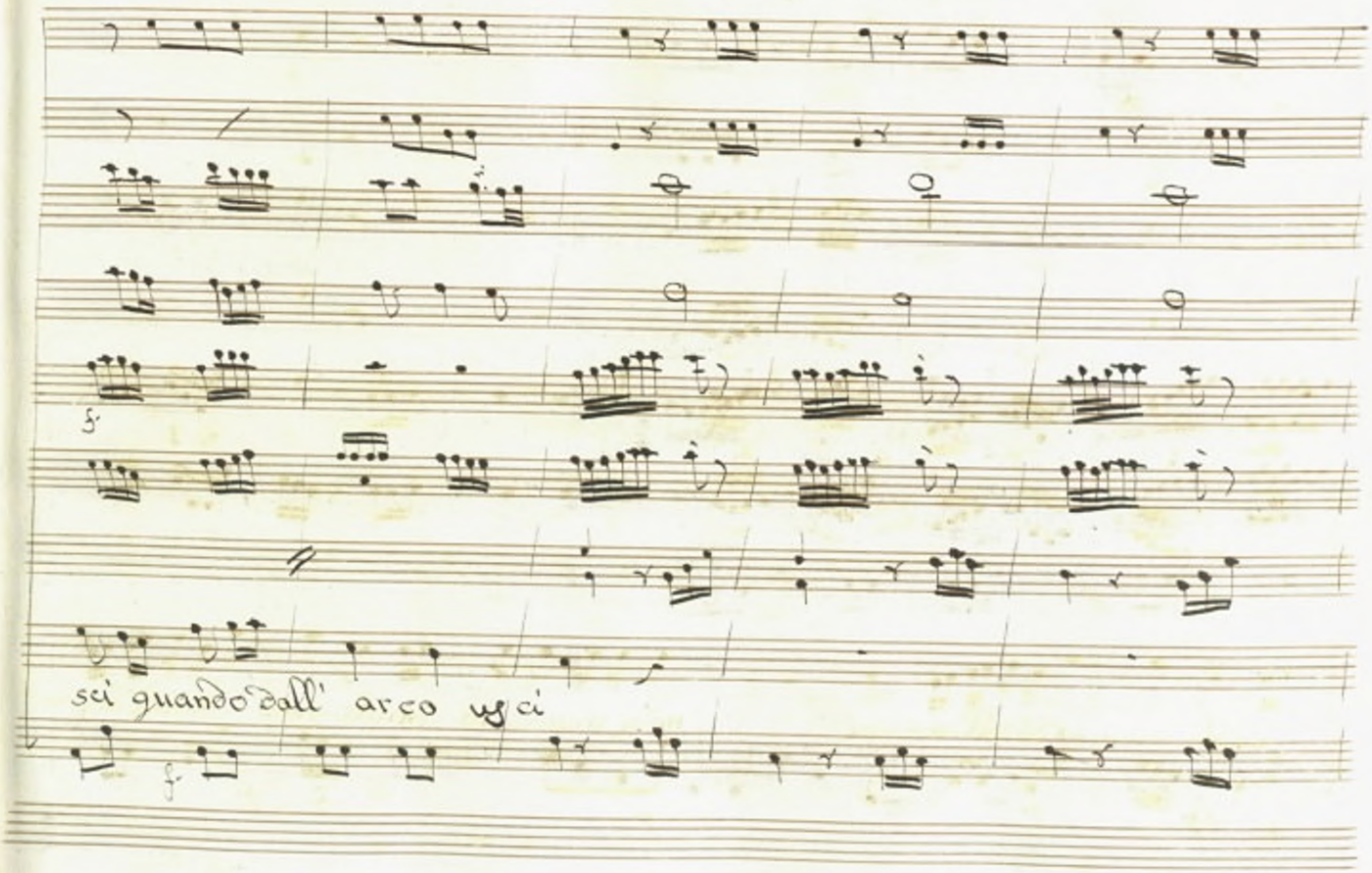

richiamar nō vale: nō si trattien lo strale quando dall'arco uyci guan

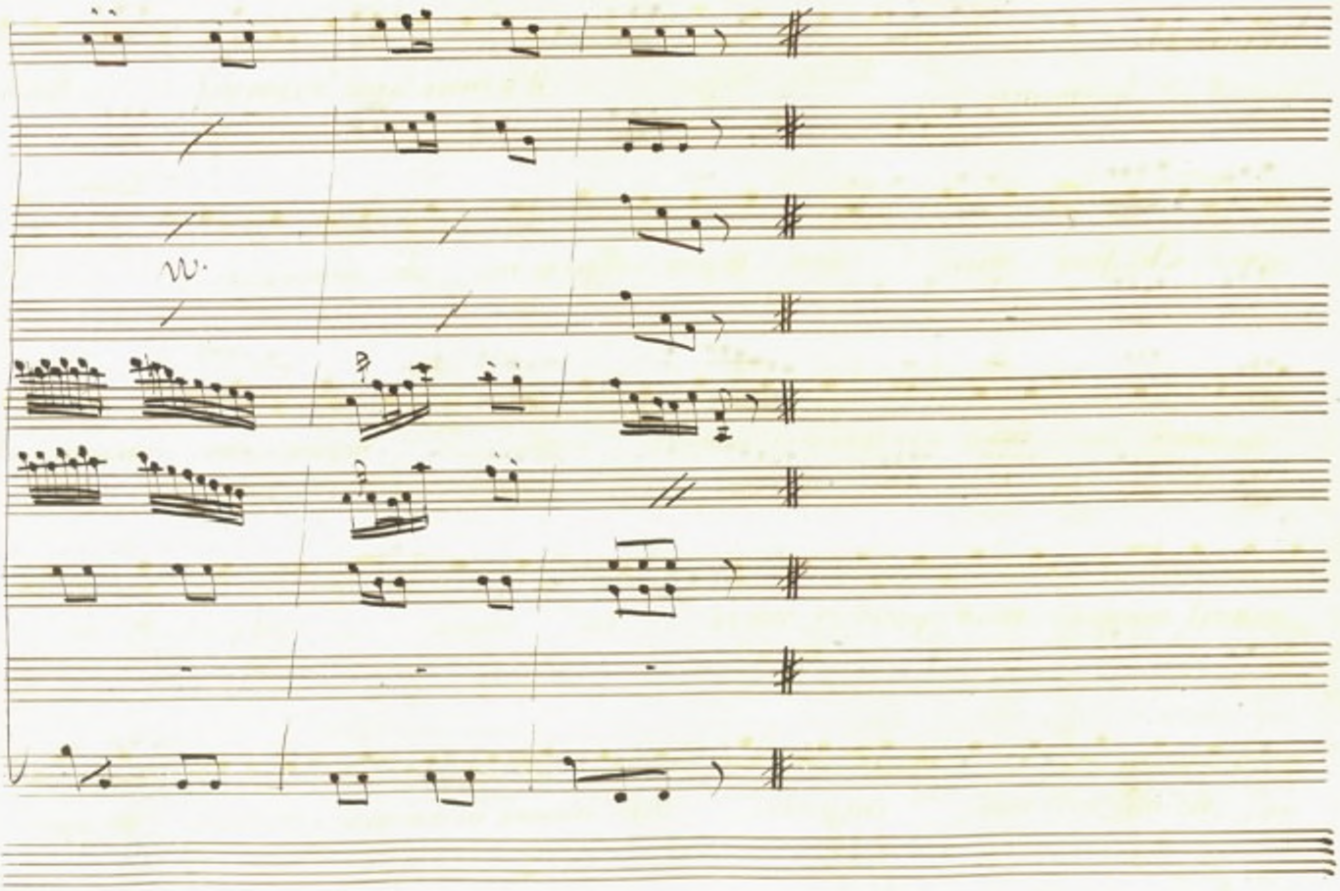

dò dall'arco usci
nò si trattien lo strale
nò
nò si trattien lo



strale quan - do dall'arco uscì

nõ si tratti en lo strale quan - do dall'arco u-


f
sci quando dall' arco uscì
f



Scena II.

Danaó ed Ipermestra

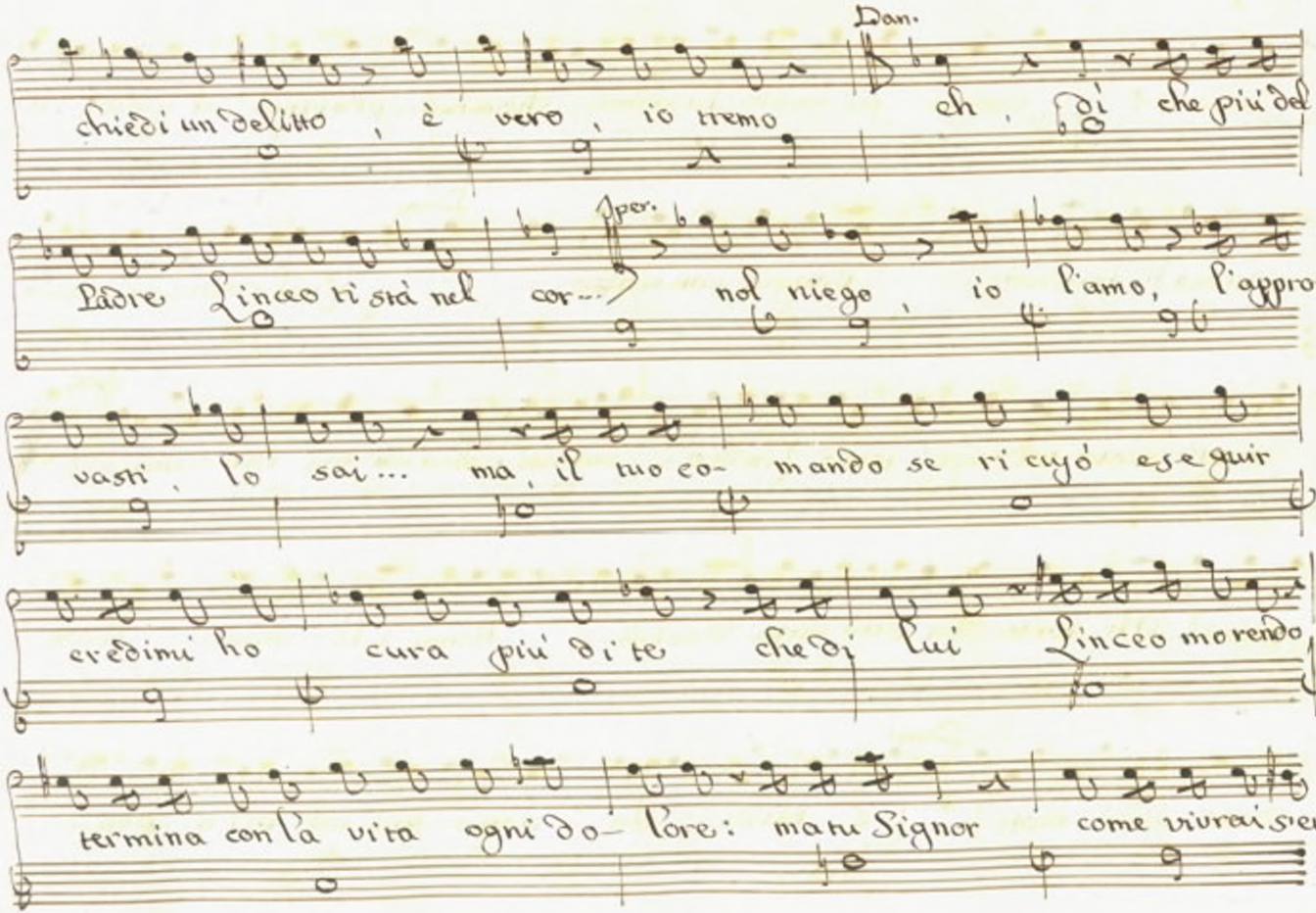
Iper. Padre, Signor... Dan. A vanti a me ritorni? ti basta il

cor. Iper. Che feci mai? non trovo colpa in me, che m'arresti Dan. In-

grata? in vero eseguisci i miei cenni: Iper. Signor, se giova, che

tutto il sangue mio per te si versi io stessa il colpo affrette-

rò: nō mi vedrai impalli-dir sino al momento estremo: ma se


Dan.
chiedi un delitto, è vero, io tremo ch. Di che più del
Per.
Padre Linceo ti stà nel cor... nol niego, io l'amo, l'appro-
vasti. Lo sai... ma, il tuo co- mando se ri cuyó es e guir
credimi ho cura più di te che di lui Linceo morendo
termina con la vita ogni do- lore: ma tu Signor come vivrai sei

muore? Cangia per queste lagrime, che a tuo proversò dal ciglio, a-

mato genitor Cangia consiglio

Dan.

Qual contrasto à quei

detti sento nel cuor? temo Linceo: vorrai conservar mi innocente

Iper.

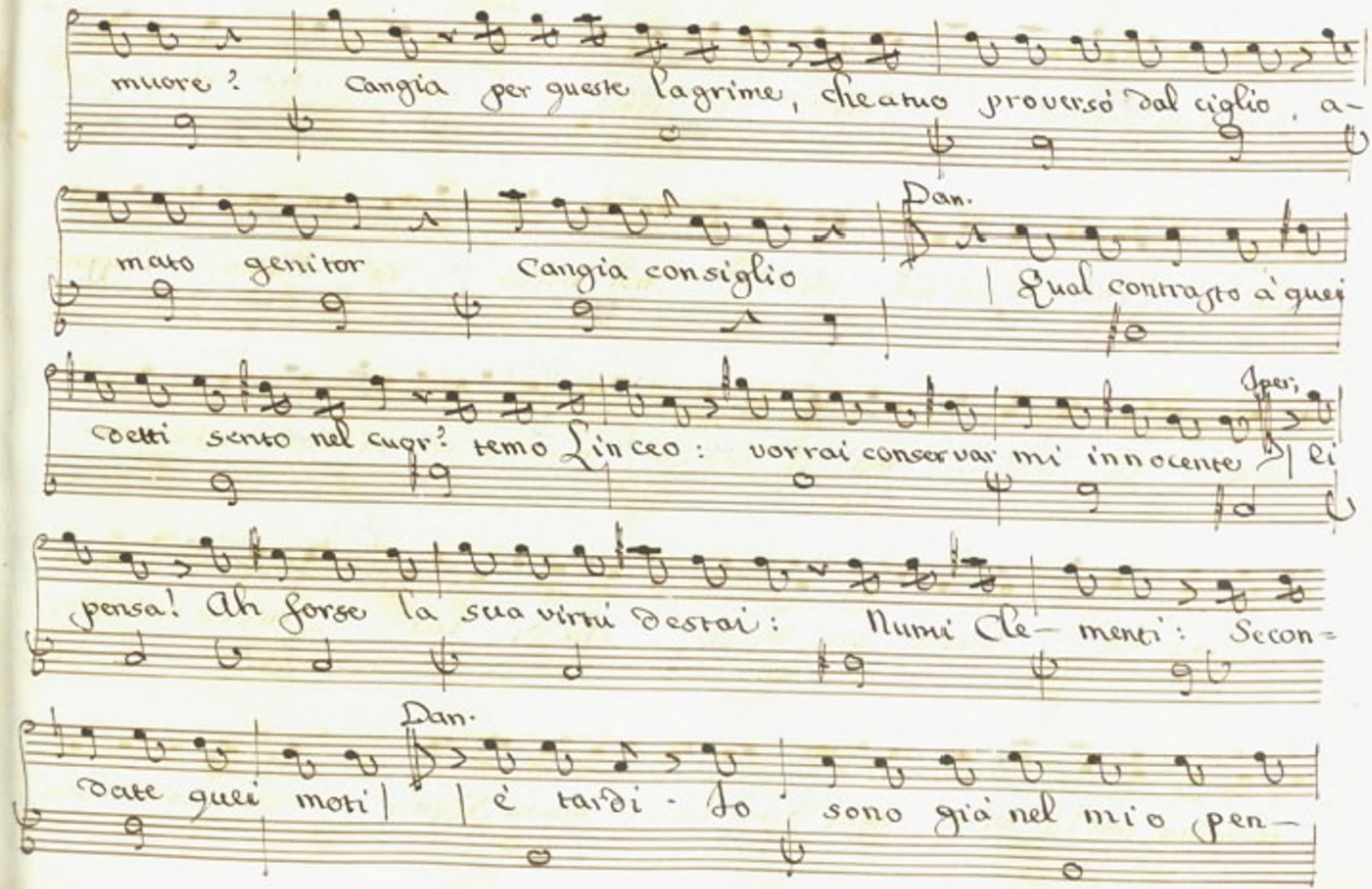
Ei

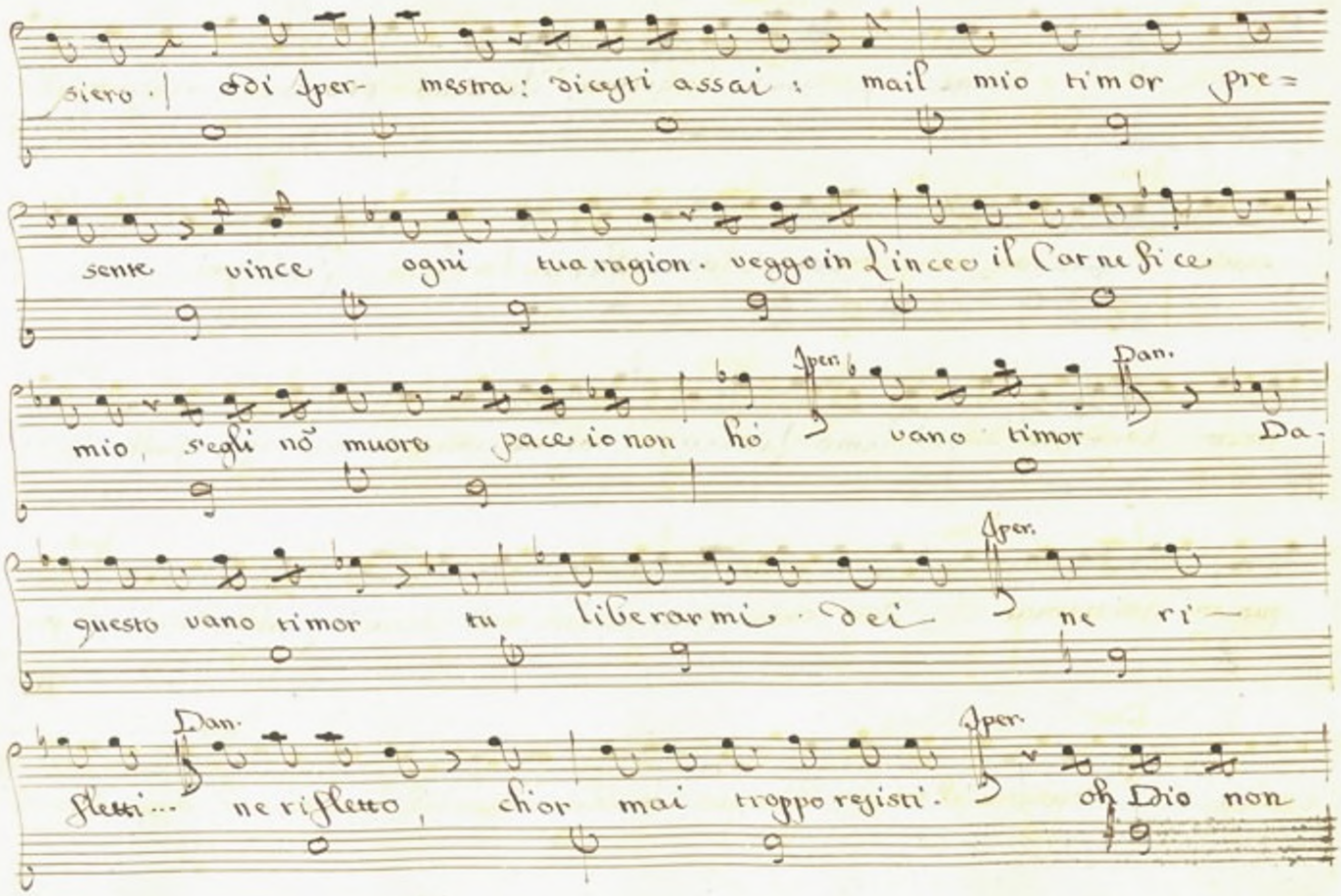
pensa! Ah forse la sua virtù destai: Numi Cle- menti: Secon-

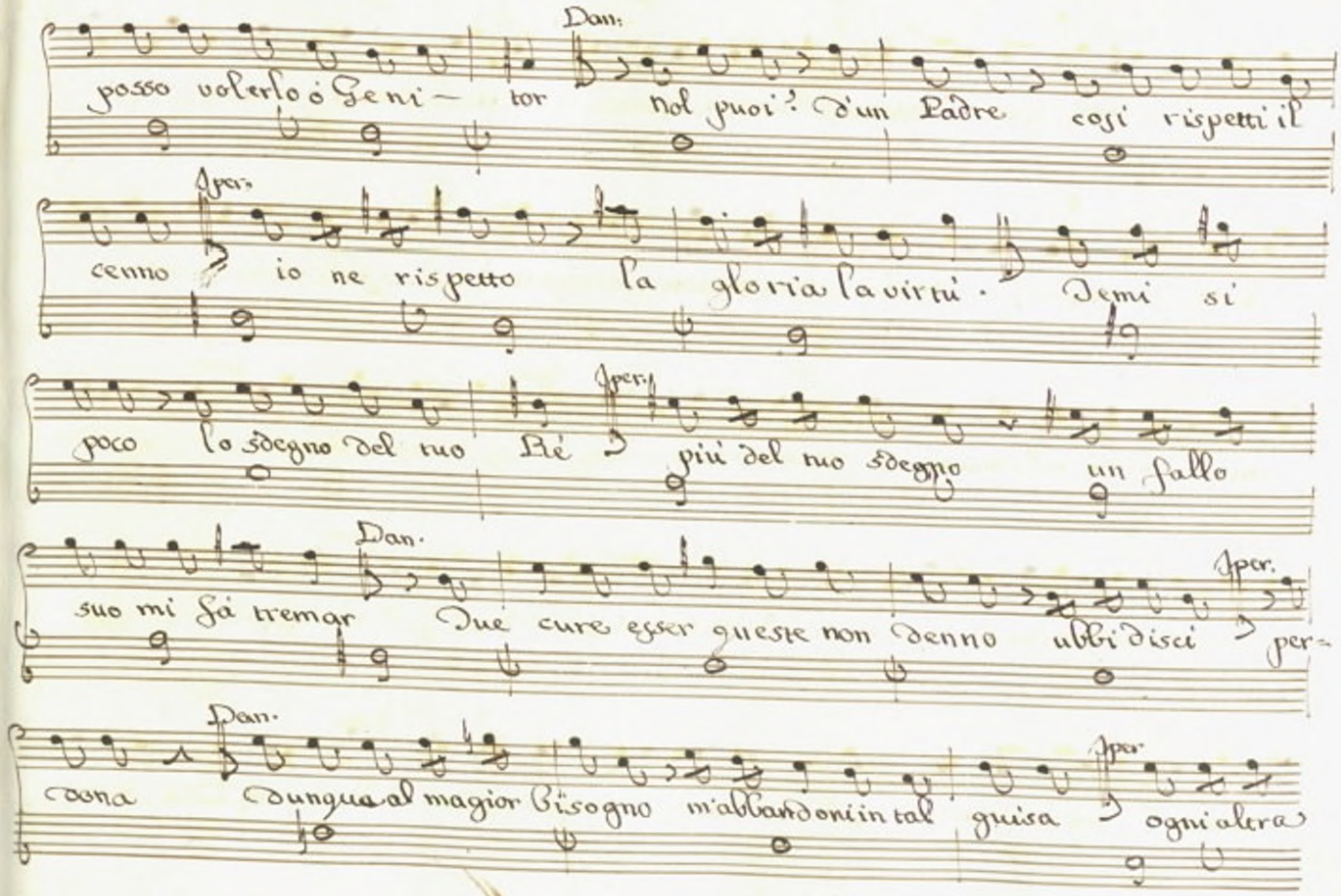
date quei moti

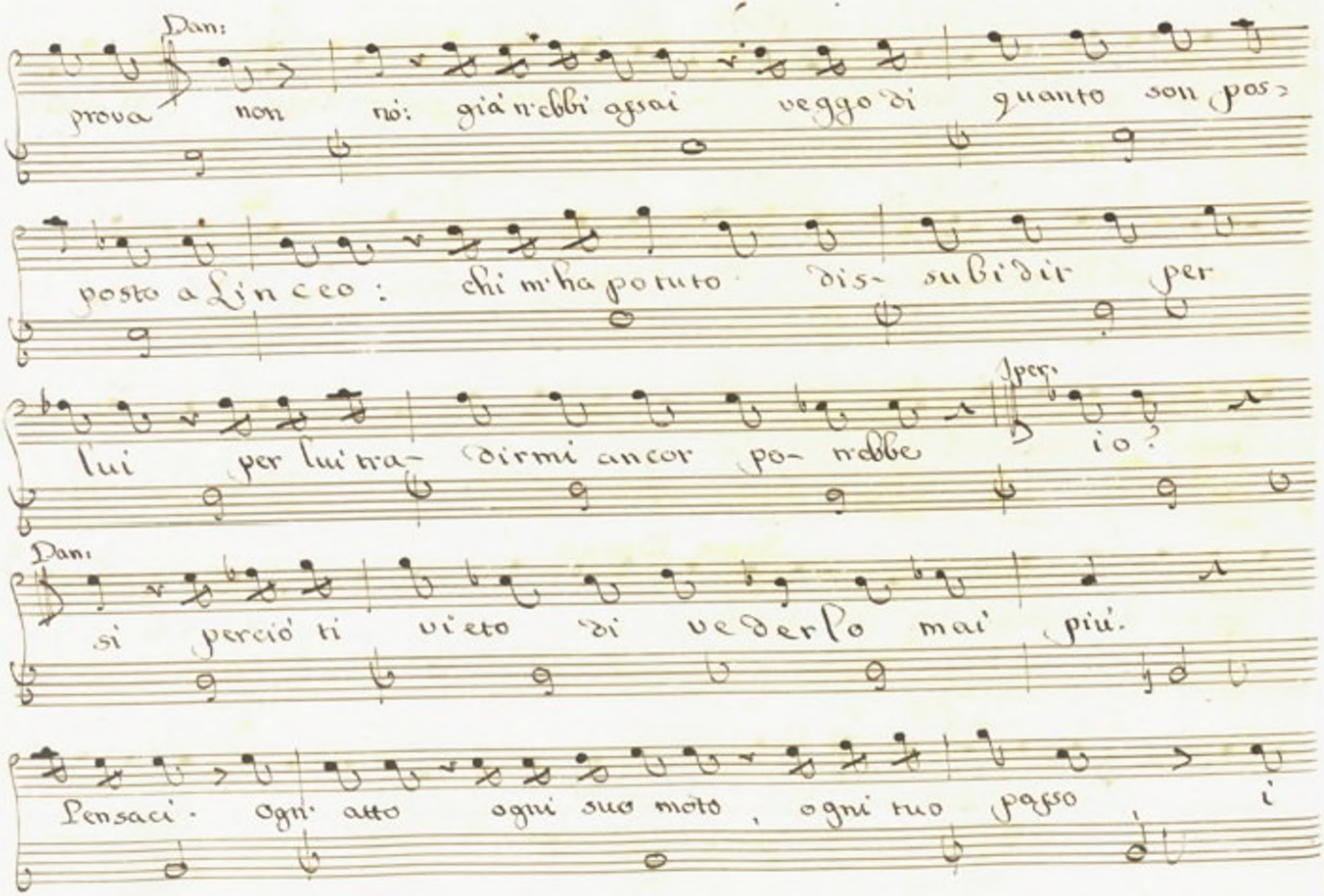
Dan.

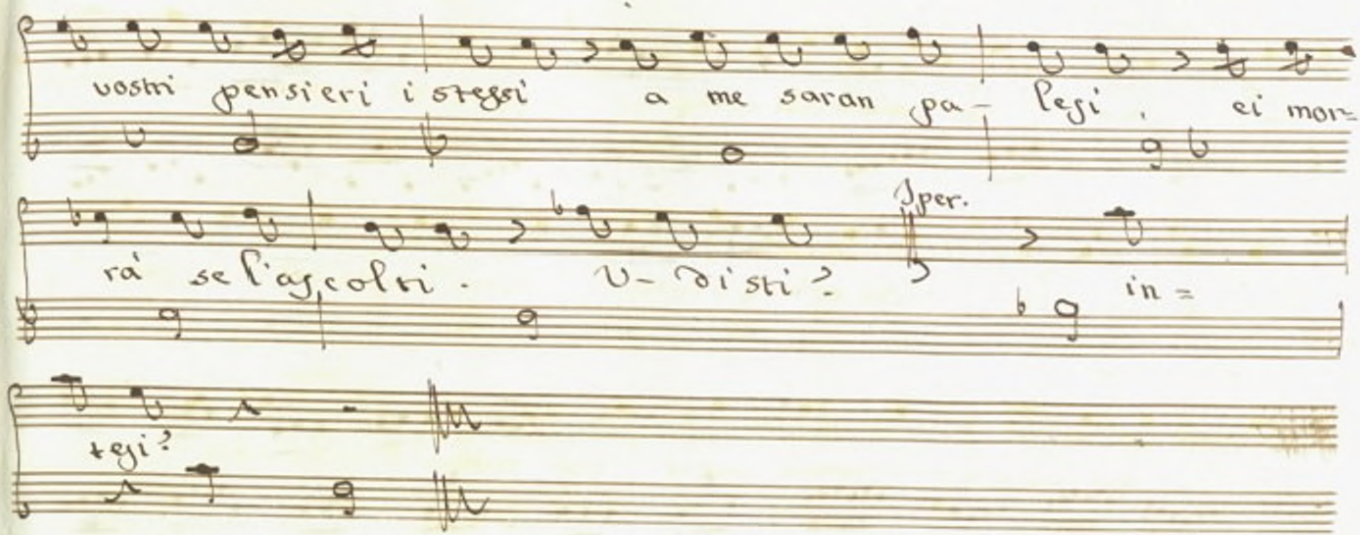
è tardi - Io sono già nel mio pen-



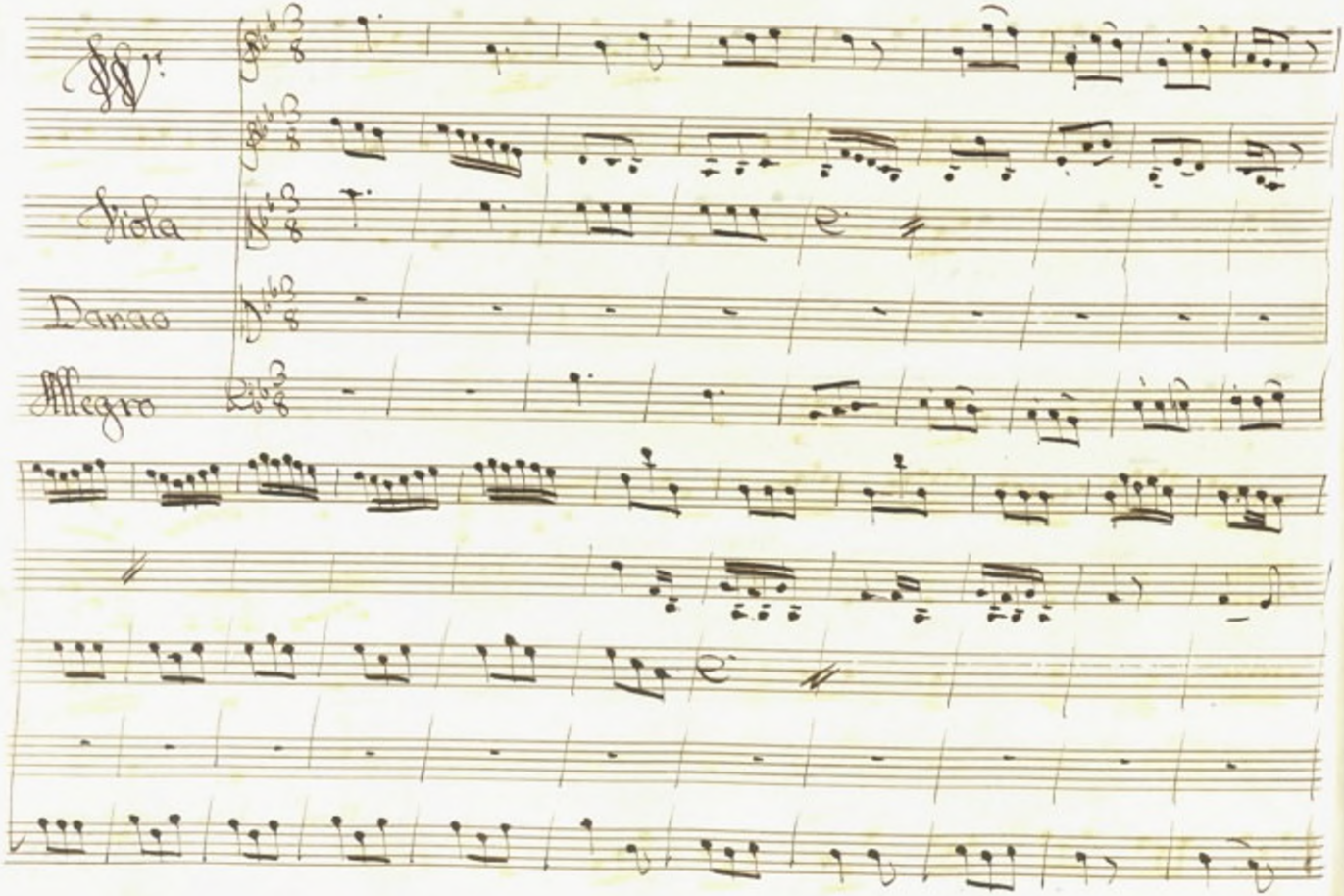

siero · | odi Iper- mestra: dicesti assai: mai'l mio timor pre=
sente vince ogni tua ragion. veggo in Linceo il Carnefice
mio, s'egli nō muore pace io non hō
Iper.
vano timor
Dan.
Da-
questo vano timor tu liberarmi dei
Iper.
ne ri—
Dan.
flessi... ne rifletto, ch'or mai troppo resistī.
Iper.
oh Dio non

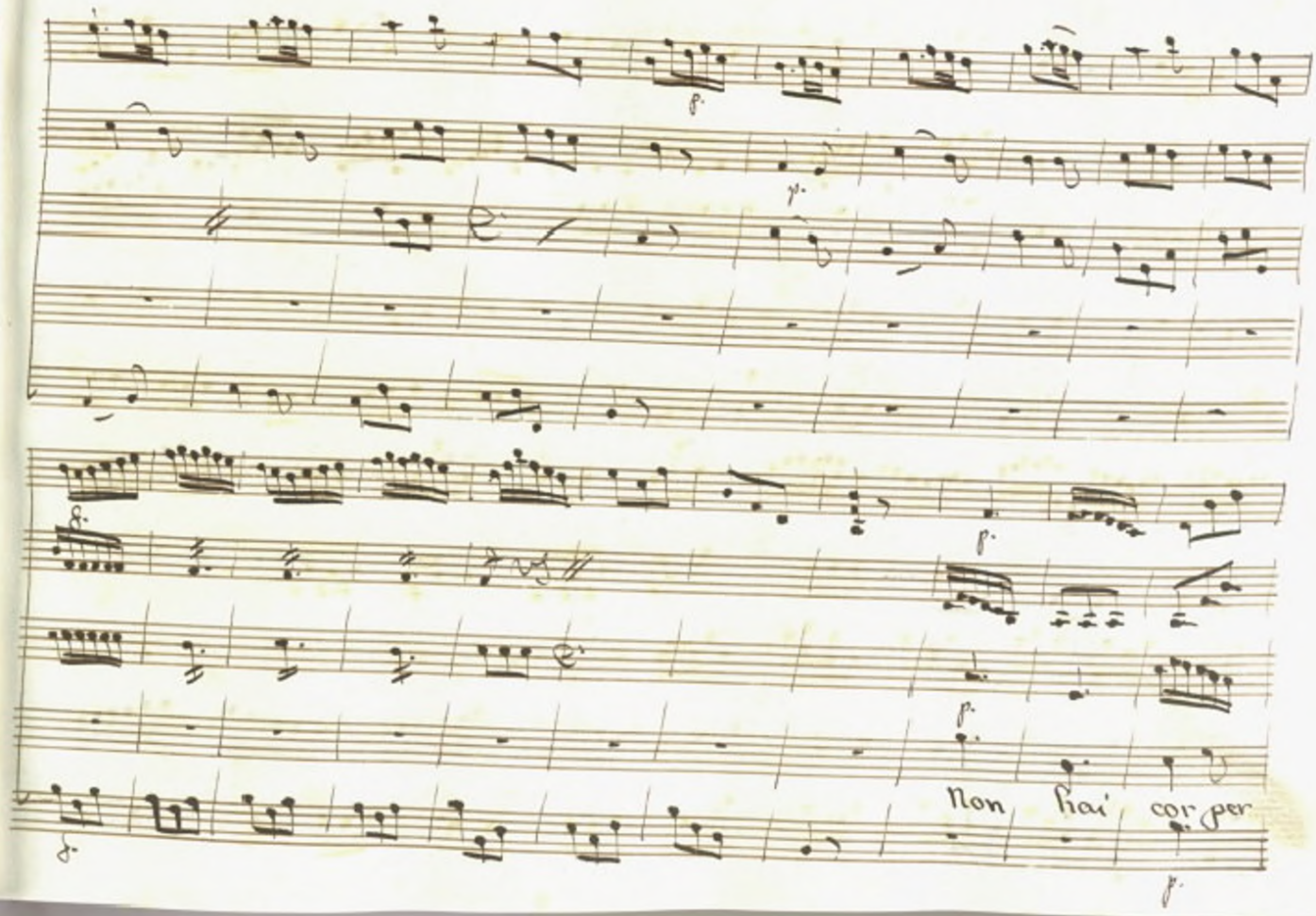

Dan:
posso volerlo o Geni— tor nol puoi? D'un Padre così rispetti il
Iper.
cenno io ne rispetto la gloria la virtù. Temi si
poco lo sdegno del tuo Rè Iper. più del tuo sdegno un fallo
Dan.
suo mi fai tremar Due cure esser queste non denno ubbidisci Iper. per-
Dan.
rona dunque al maggior Bisogno m'abbandoni in tal guisa Iper. ogni altra

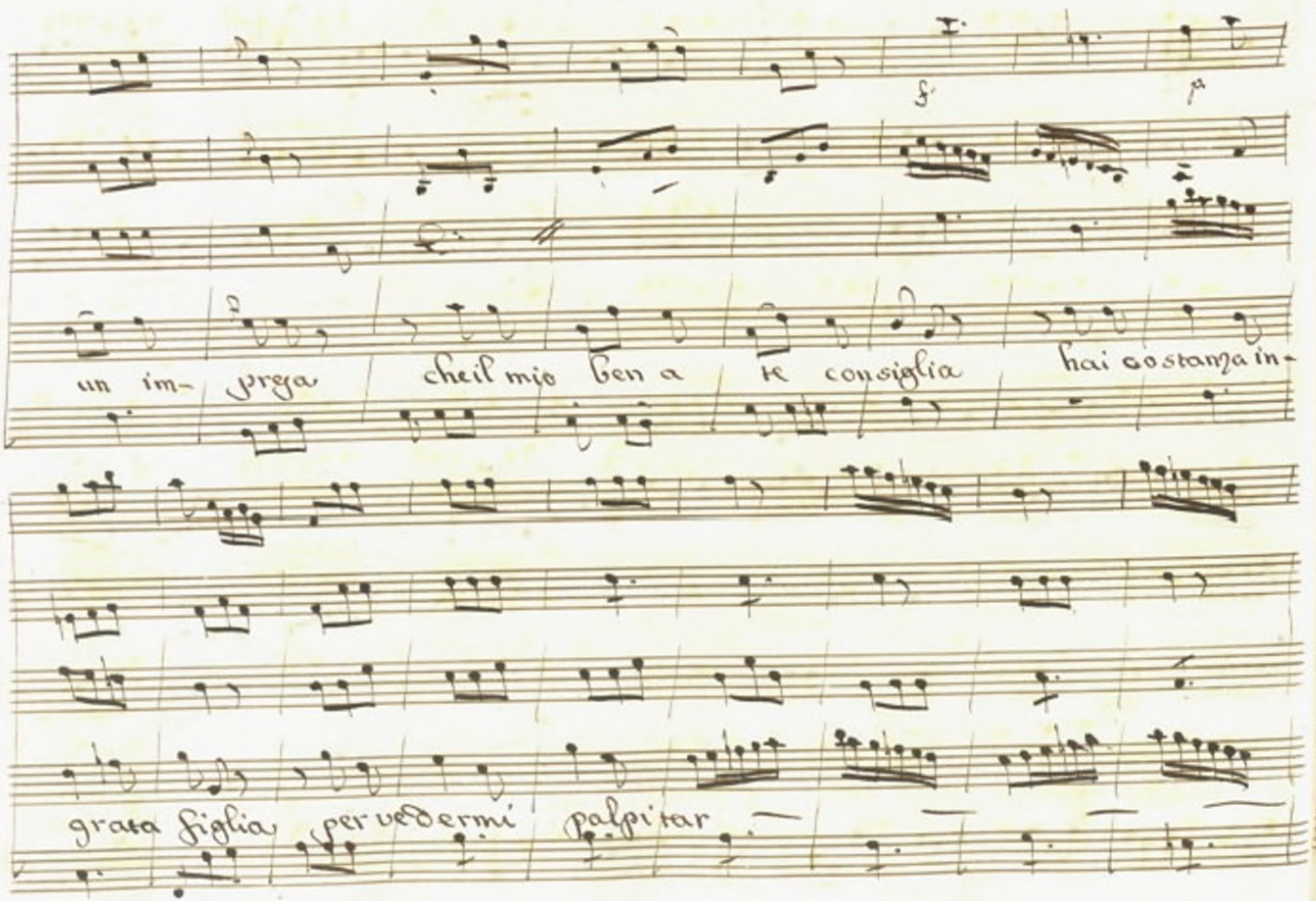

Dan:
prova non nò: già n'ebbi assai veggo di quanto son pos-
posto a Linceo: chi m'ha potuto dis- subidir per
lui per lui tra- dirmi ancor po- trebbe
Iper.
io?
Dan:
sì perciò ti vieto di vederlo mai più.
Pensaci. ogn' atto ogni suo moto, ogni tuo passo, i

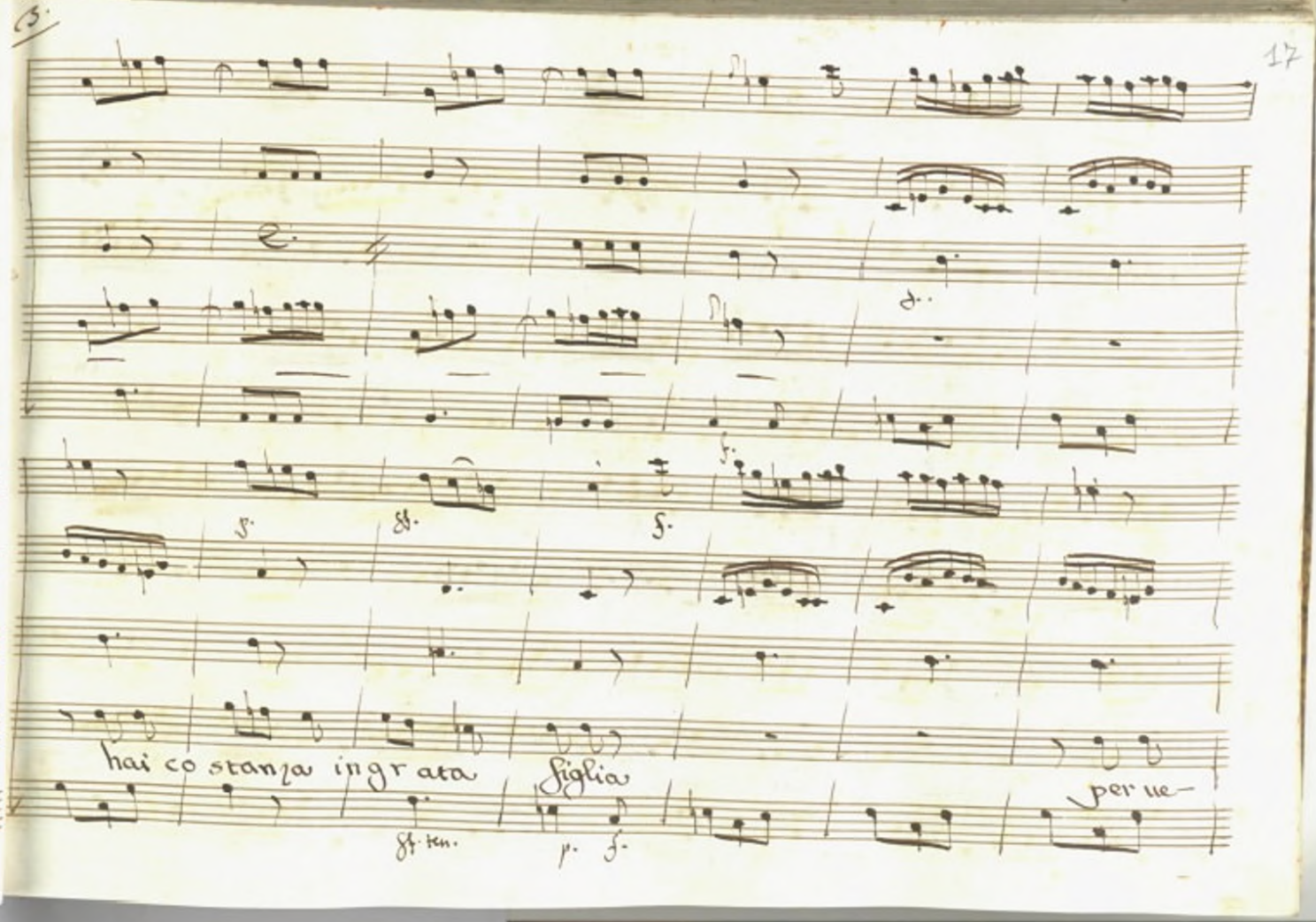


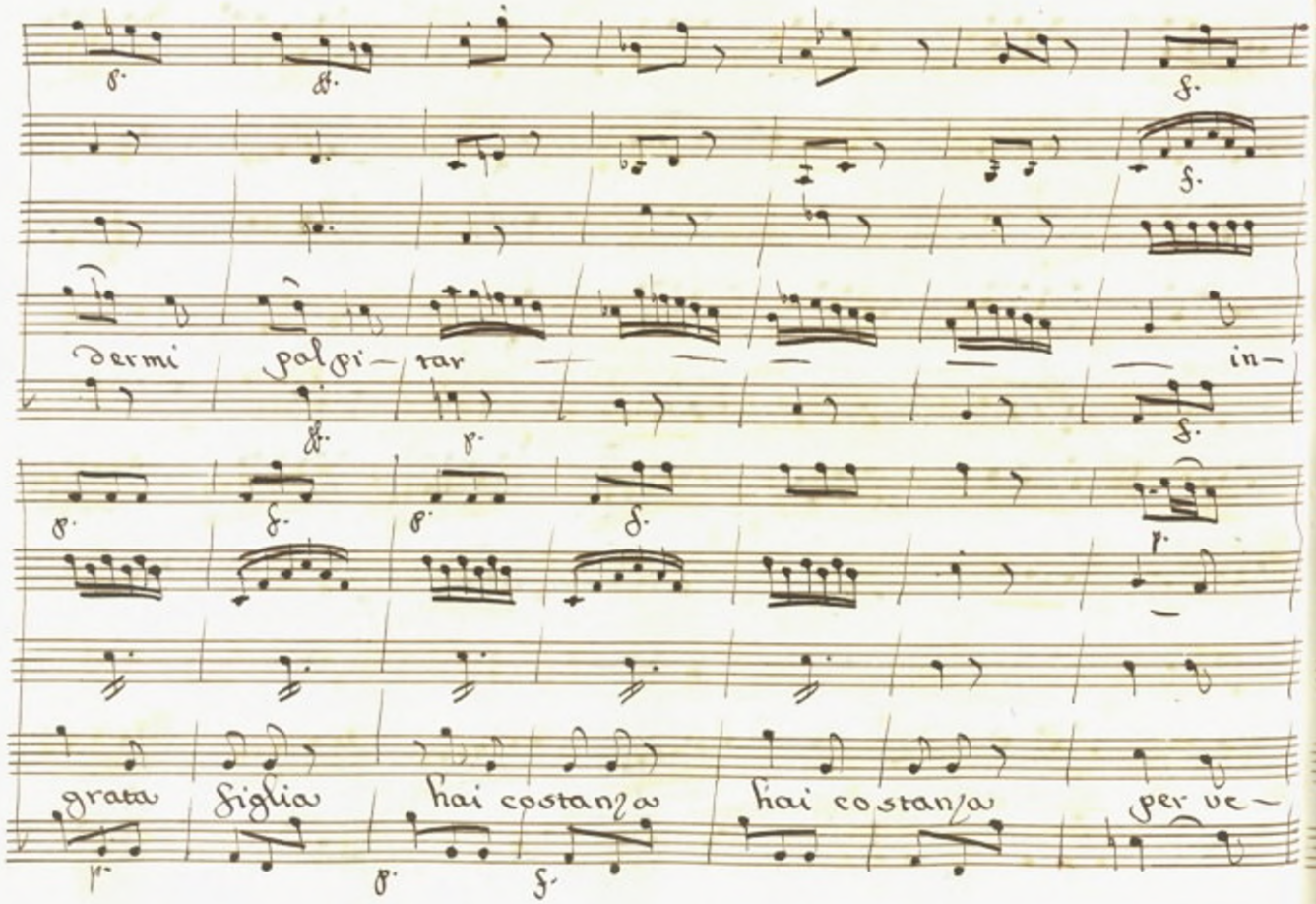
Siegue Danao

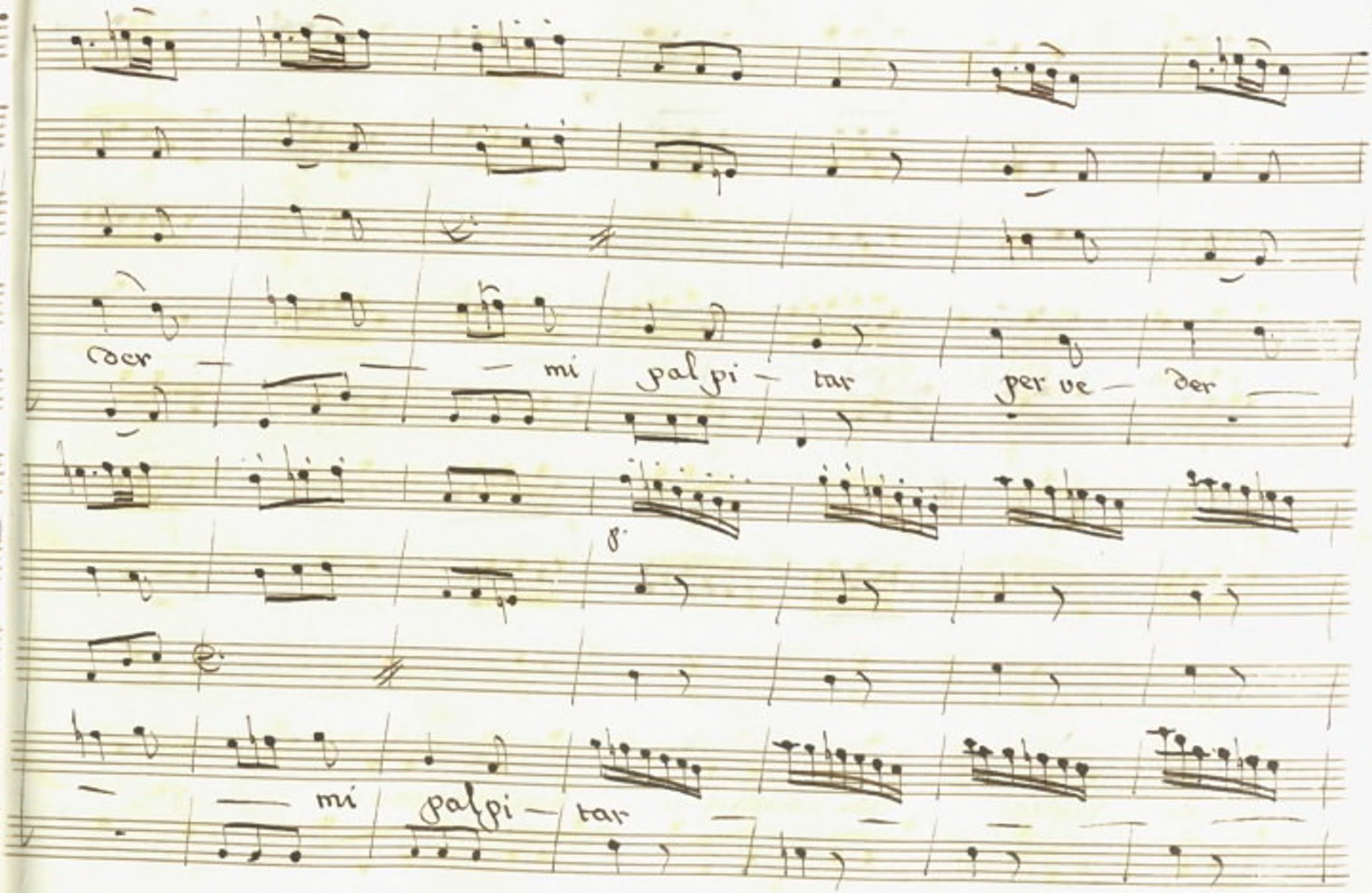

Viola
Dansa
Allegro

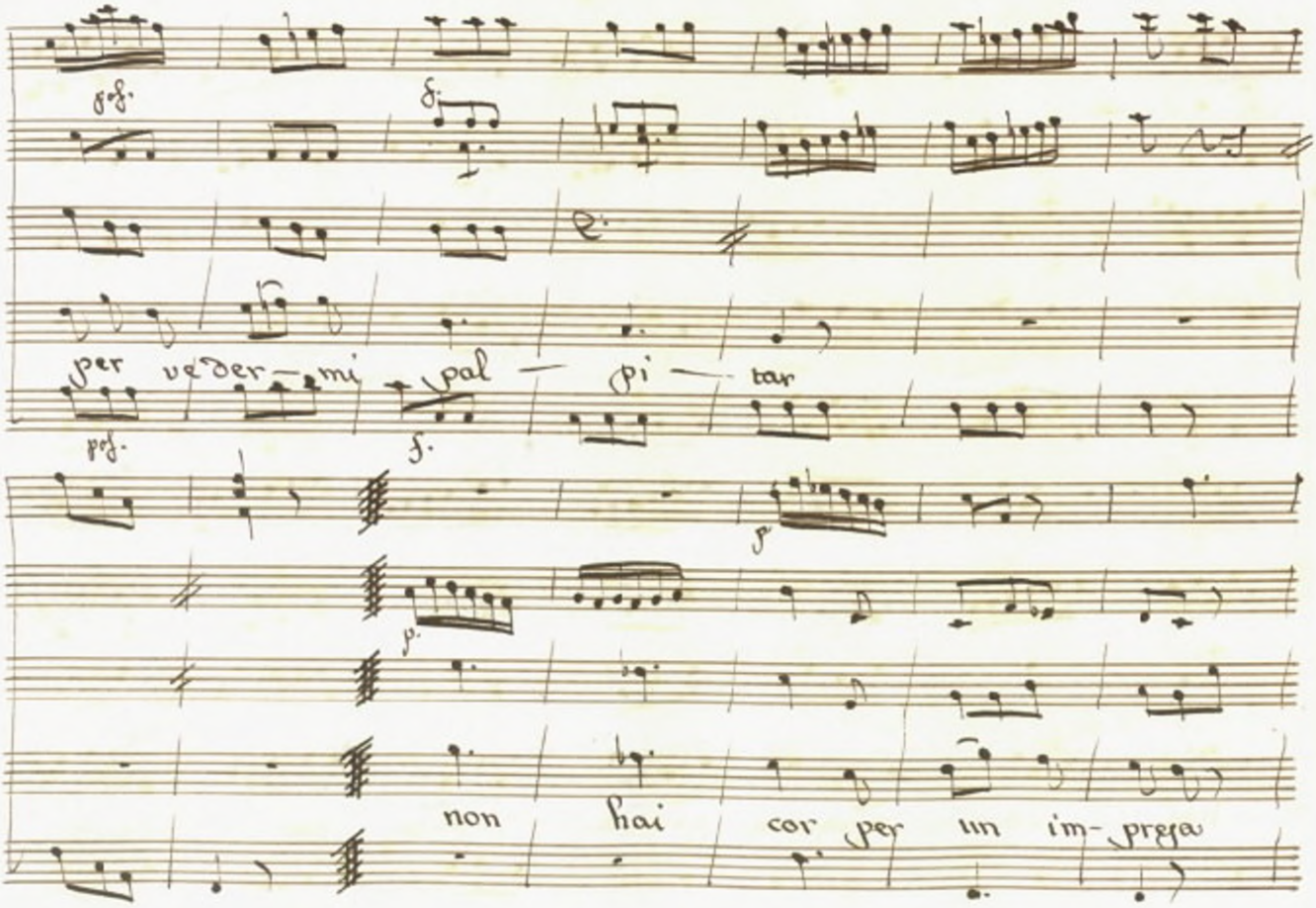

Non fiai cor per

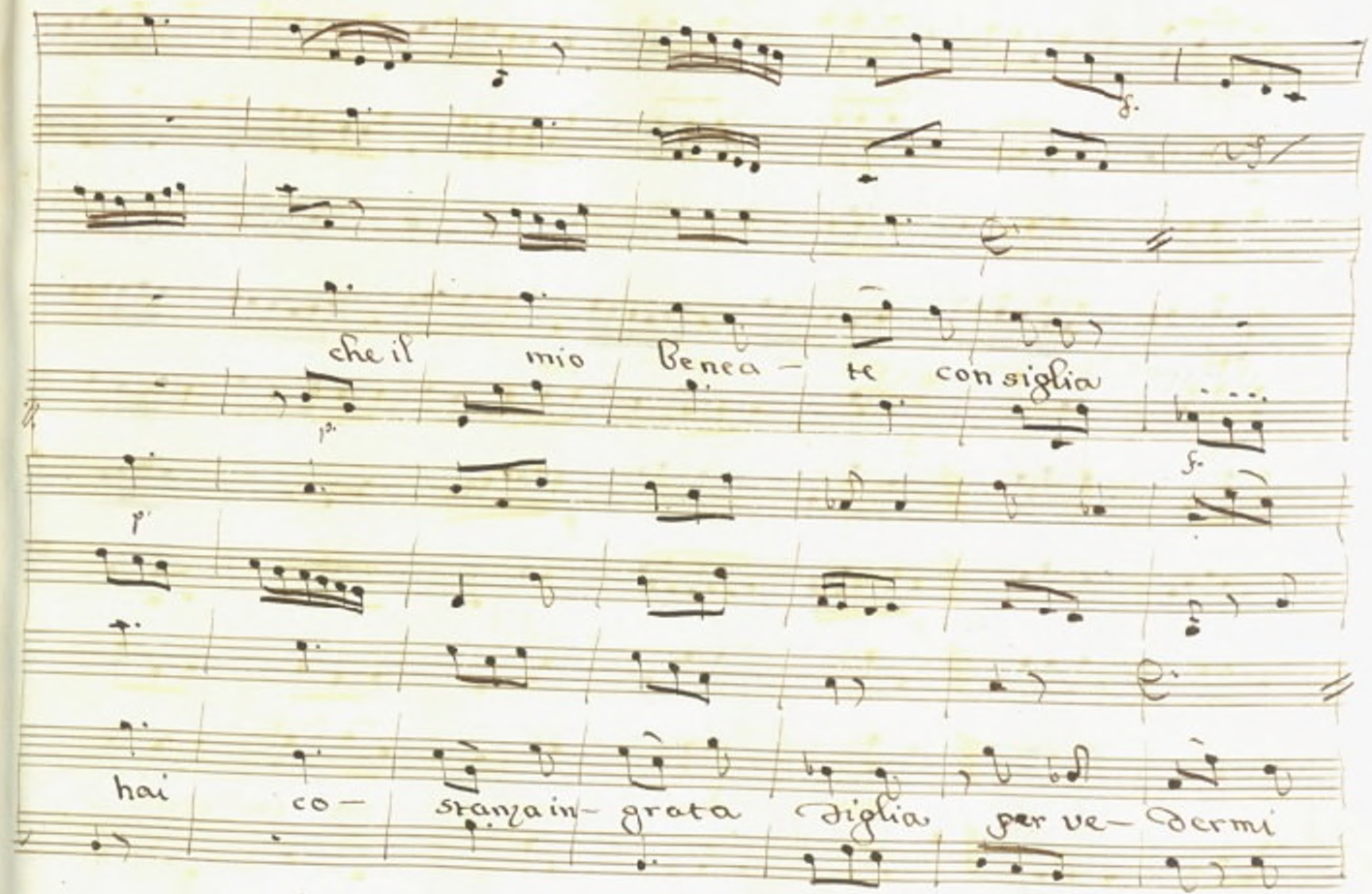

I.
f
p
un im- prega cheil mio ben a te consiglia hai costanza in-
grata figlia per vedermi palpitar

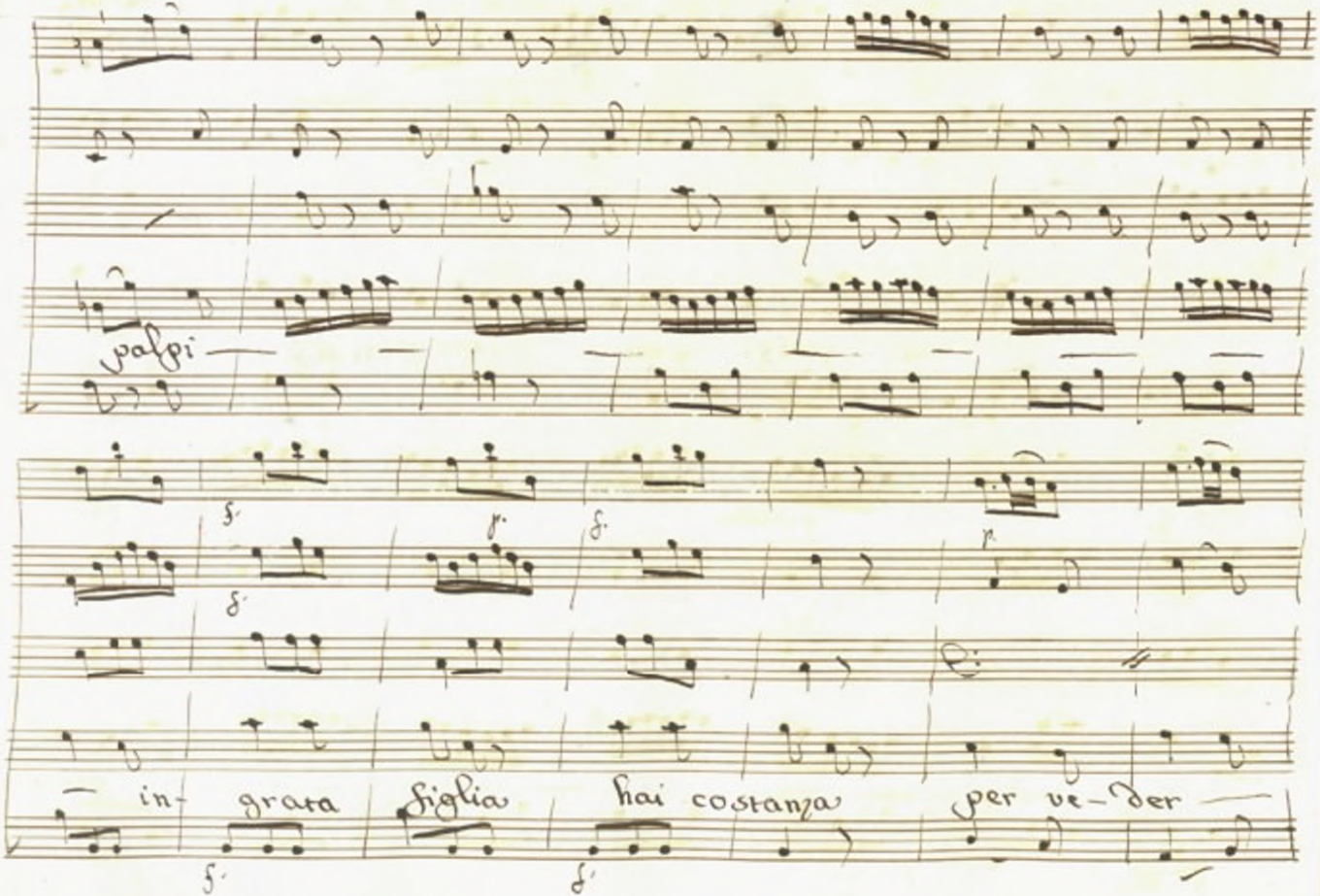

hai co stanza ingr ata figlia per ue—

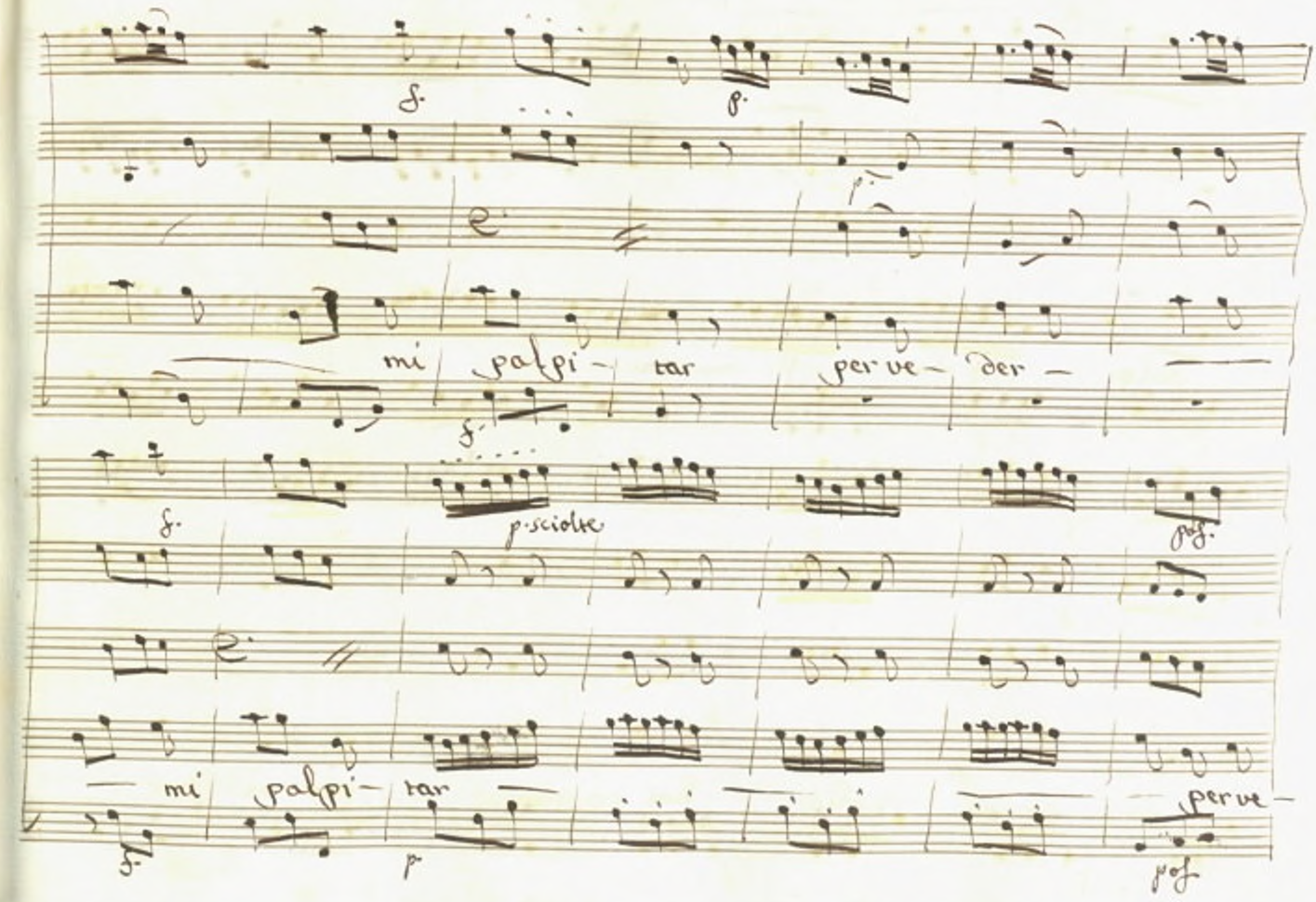

dermi palpi— tar — — — — — in—
grata figlia hai costanza hai costanza per ve—

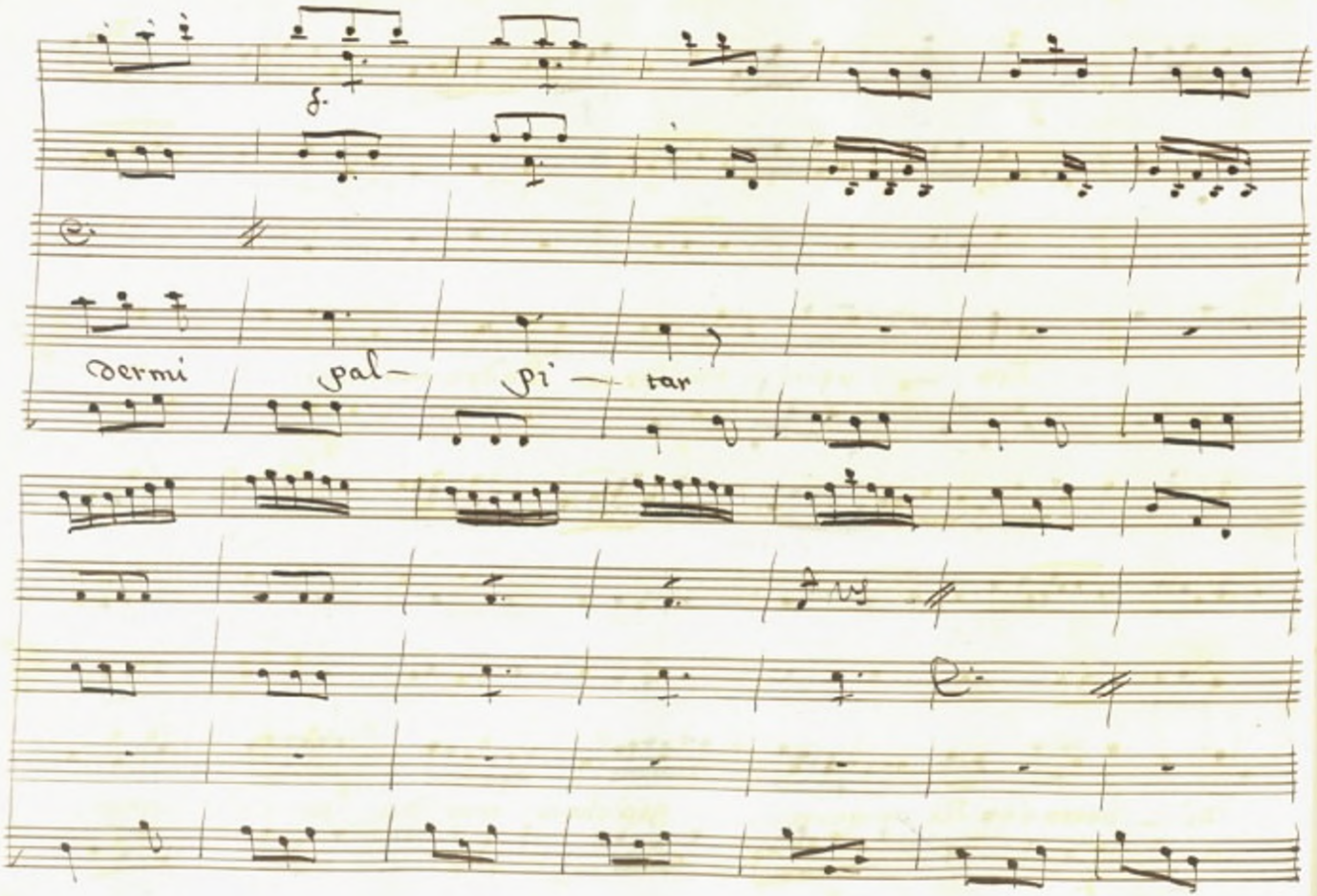

der — — — mi palpi — tar per ve — der
mi palpi — tar

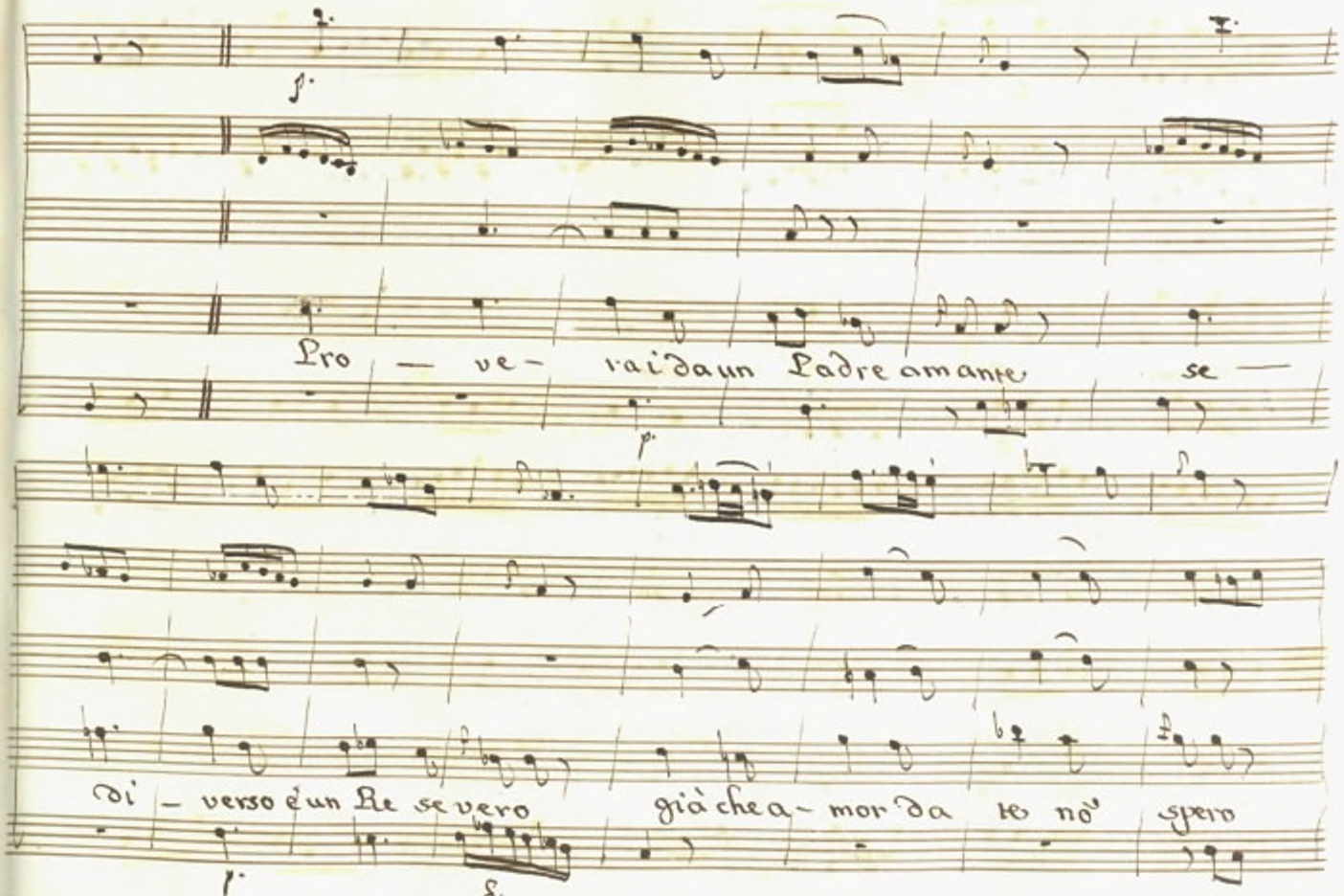

pof.
f.
per veder — mi pal — pi — tar
pof.
f.
p.
non hai cor per un im- prega

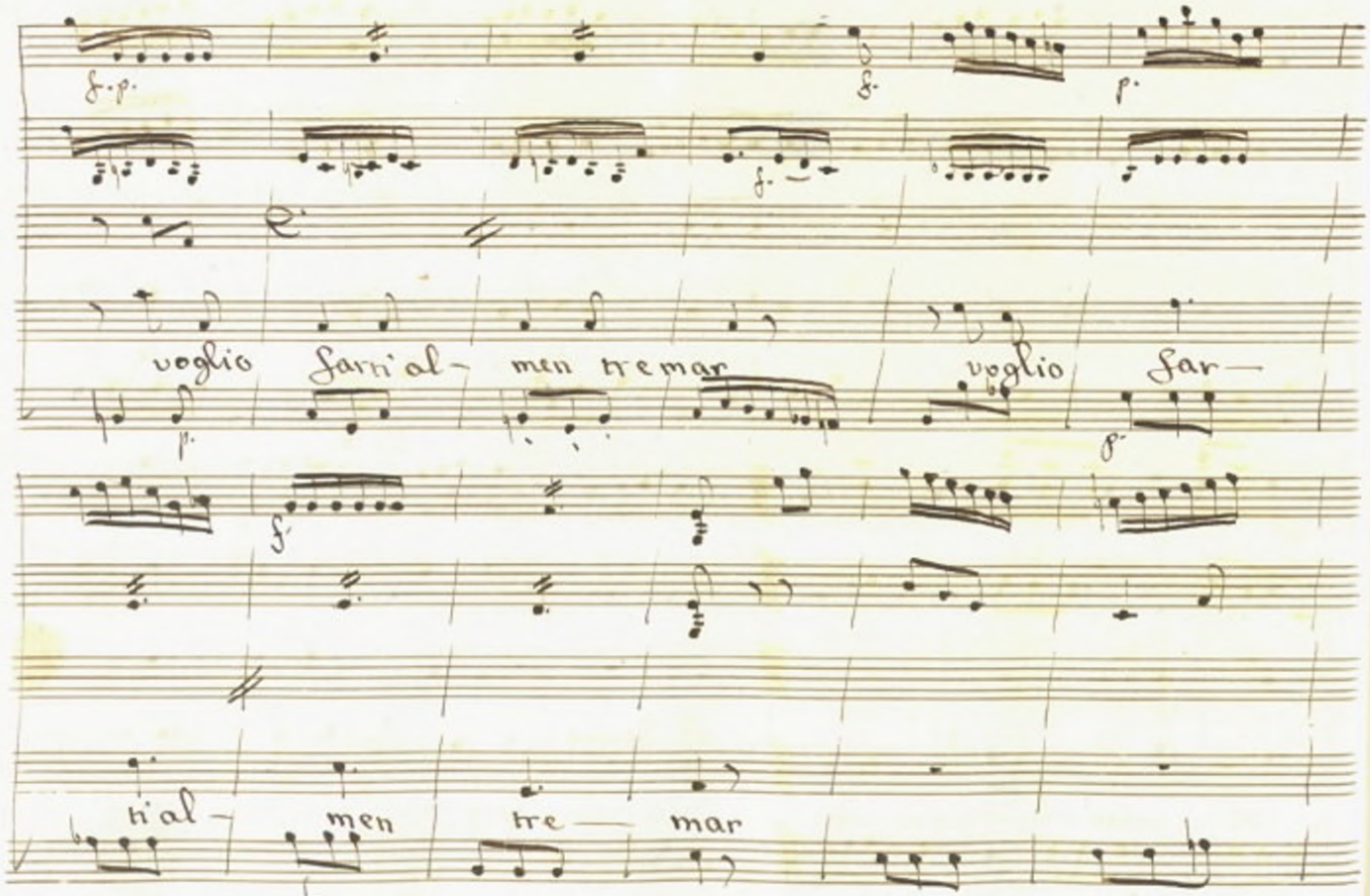

che il mio Benea – te consiglia
hai co – stanza in- grata figlia per ve – dermi


palpi
in- grata figlia hai costanza per ve- der


mi palpi- tar per ve- der -
mi palpi- tar per ve-


f.
Dermi pal— pi' — tar


f.
Pro — ve — rai da un Padre amante se —
p.
di — verso è un Re se vero già che a — mor da te nò spero
f.
8.



f. p. f. p.

f.

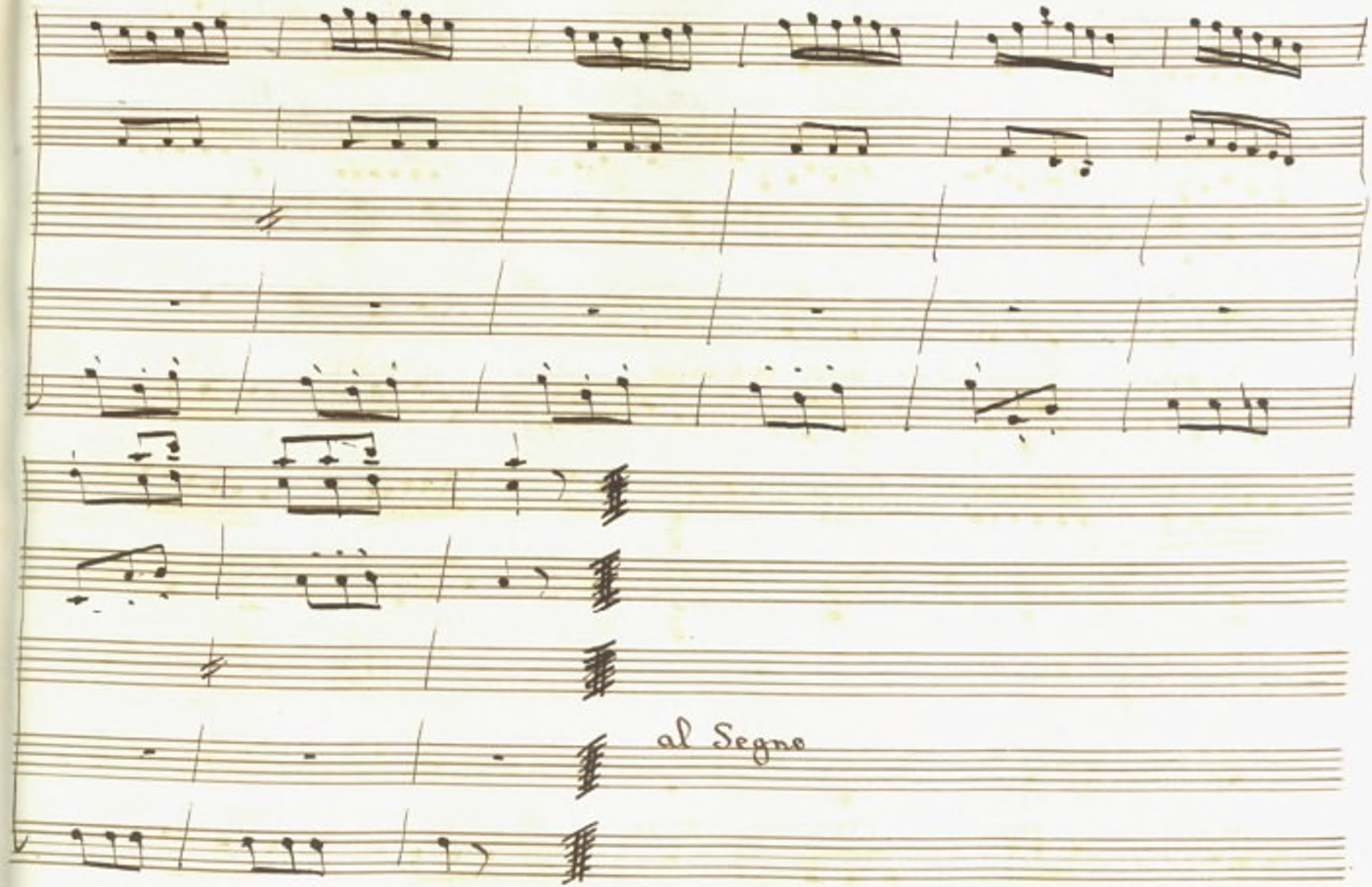
voglio farti al- men tremar voglio far-

p. p.

f.

ti al- men tre- mar

f.


al Segno

Scena III:

Ipermestra, e Plistene

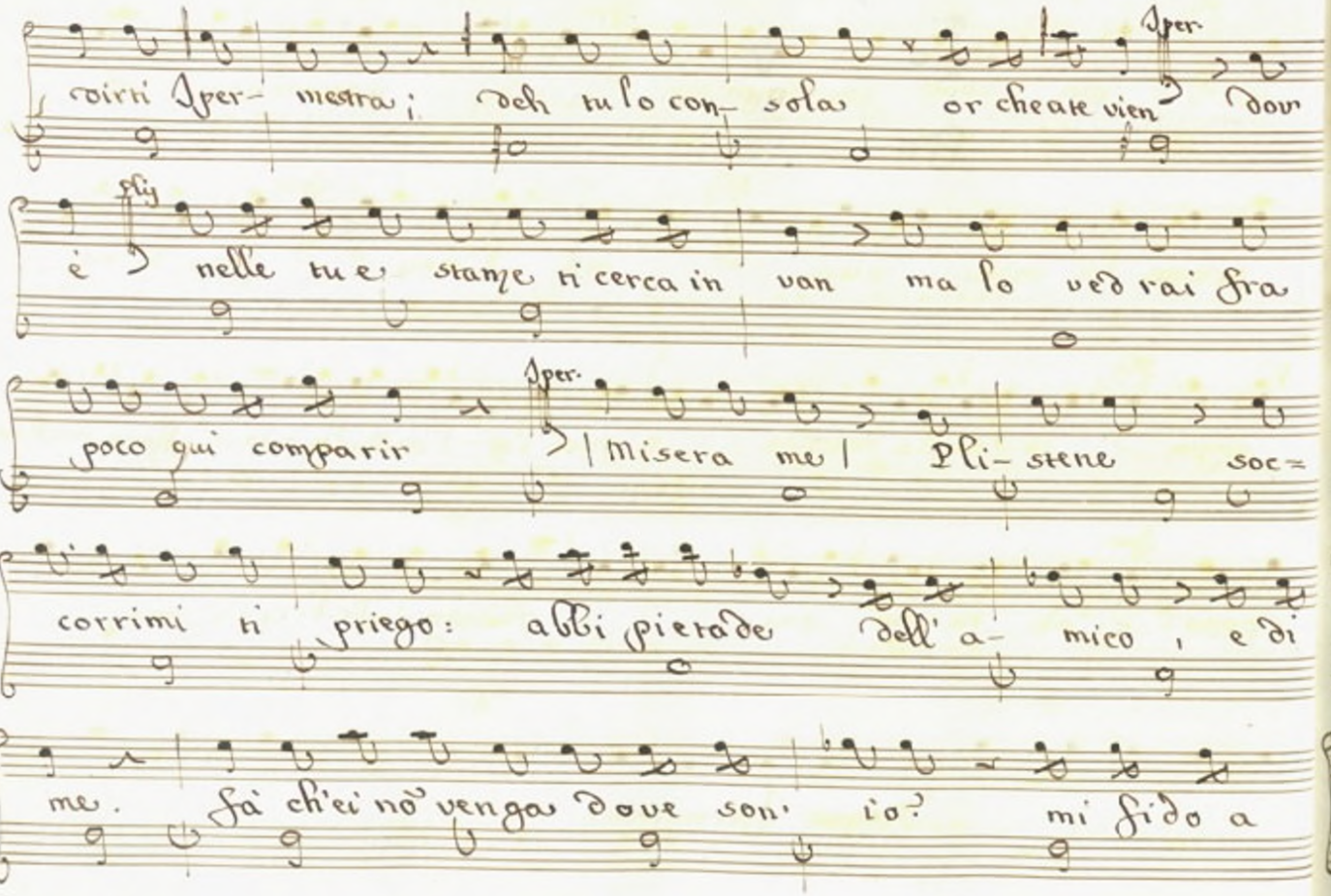
Iper: Nova angustia per me come pass.

io evi- tar che lo spaso Plij ah Princi- pessa pie-

tà del mio Lin- ceo Iper. mache dice o Pli- stene? che fà? che

pensa? il mio ritegno ac- cuya? m'odia? m'ama? mi

crede sventu- rata, o infedel Plij tanto io nò posso



Iper.

dirti Iper- mestra; deh tu lo con- sola or che ate vien dov

Plis

è nelle tue stanze ti cerca in van ma lo vedrai fra

Iper.

poco qui comparir | Misera me | Pli- stene soc=

corrimi ti priego: abbi pietade dell' a- mico, e di

me. fà ch'ei nō venga dove son' io? mi fido a

Plij Iper.

te ma come poss' impedir di conservar si

Plij Iper

tratta la vita sua ma l'ami? più di me

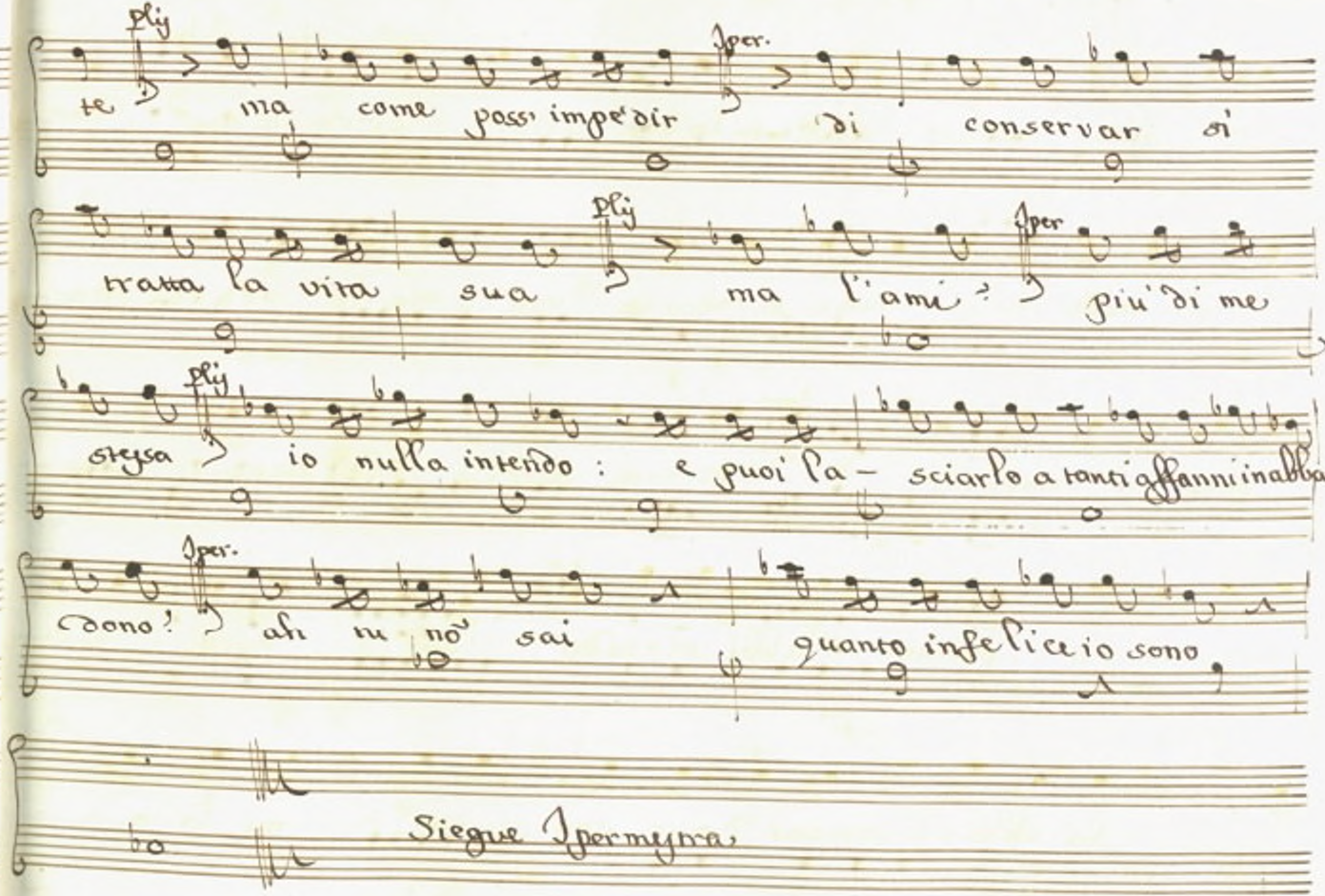
Plij

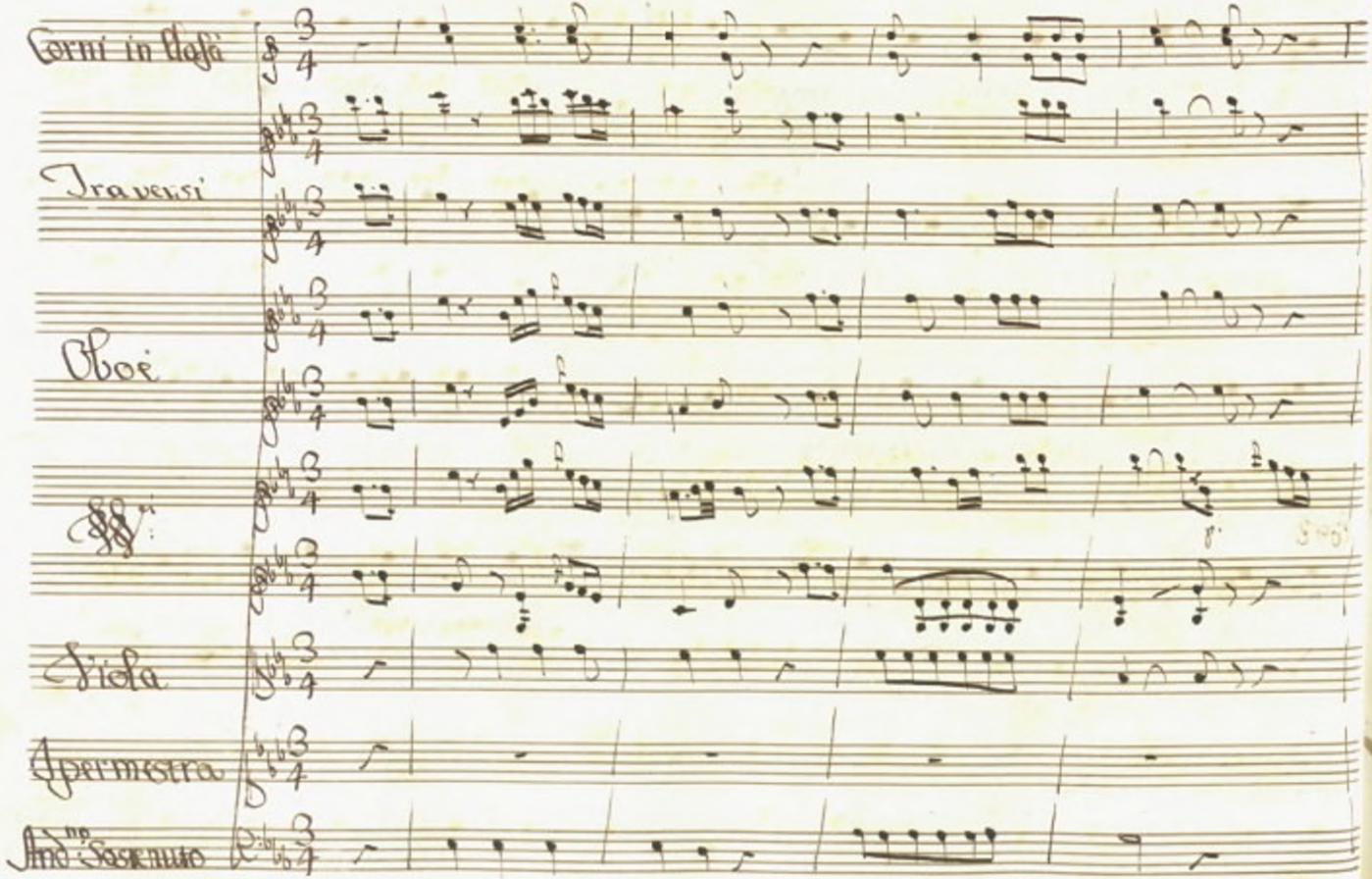
stessa io nulla intendo: e puoi la- sciarlo a tanti affanni in abban=

Iper.

dono? ah tu nō sai quanto infelice io sono

Siegue Ipermestra





Corni in Clasa

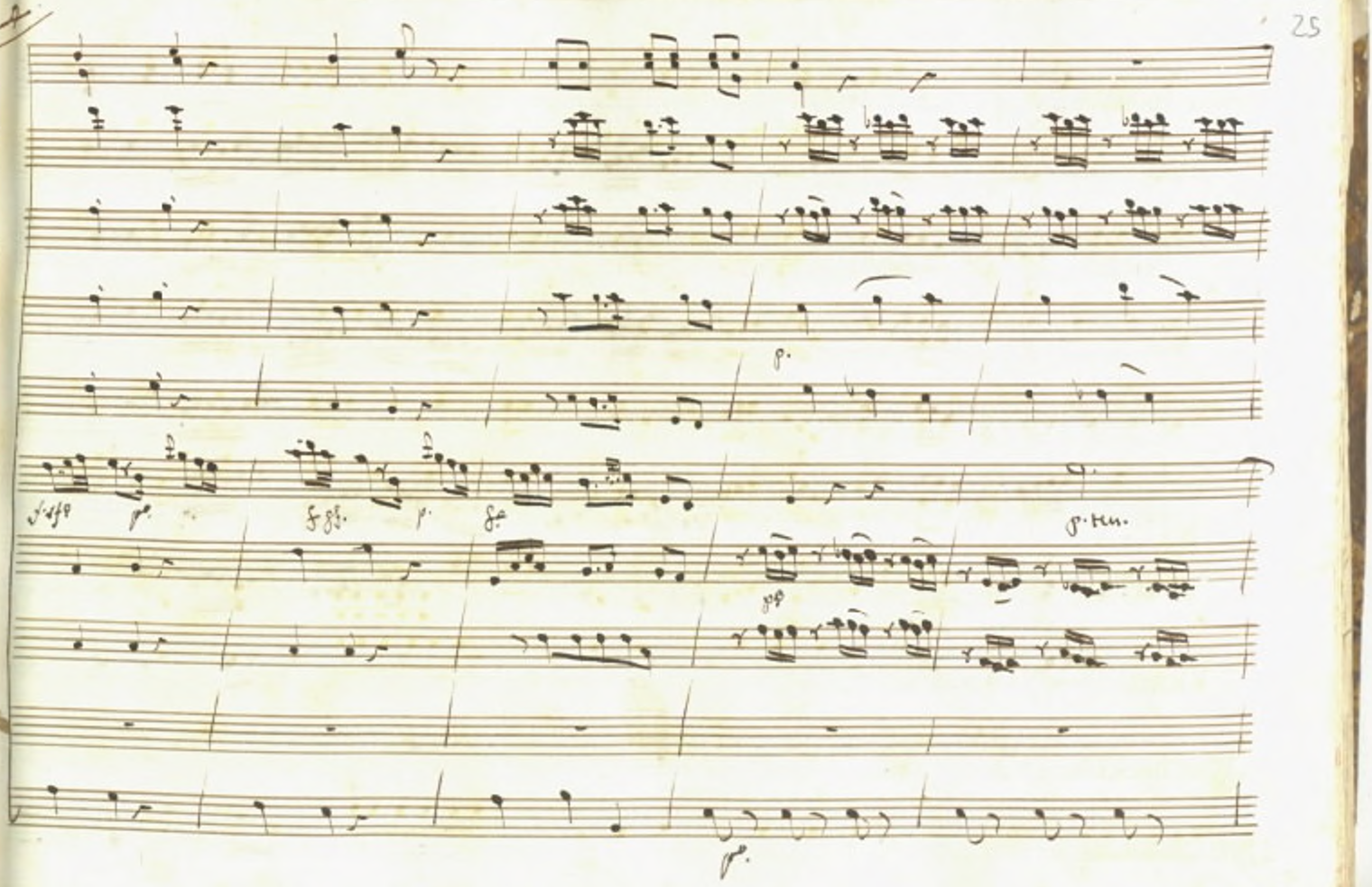
Traversi

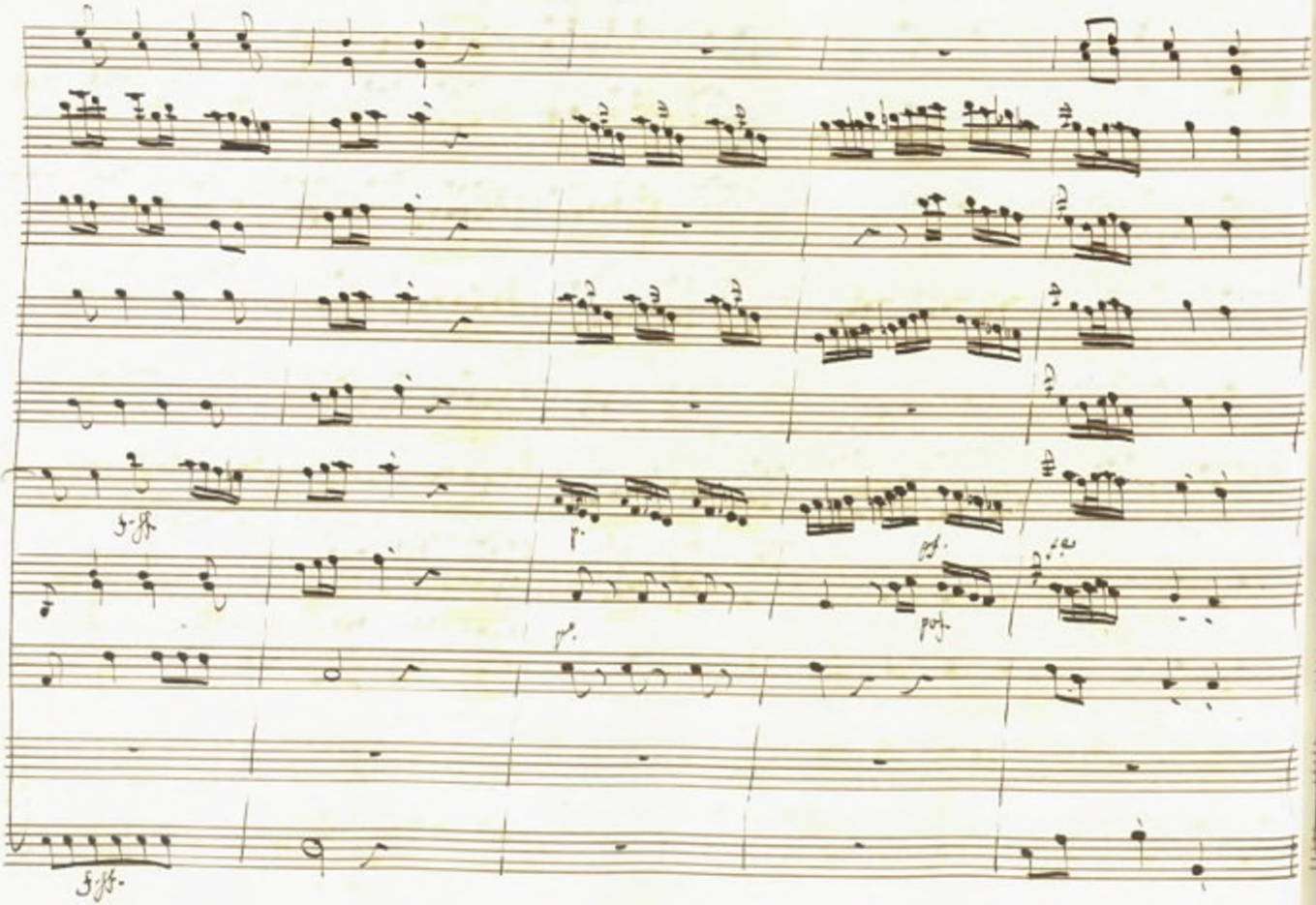
Oboè

Viola

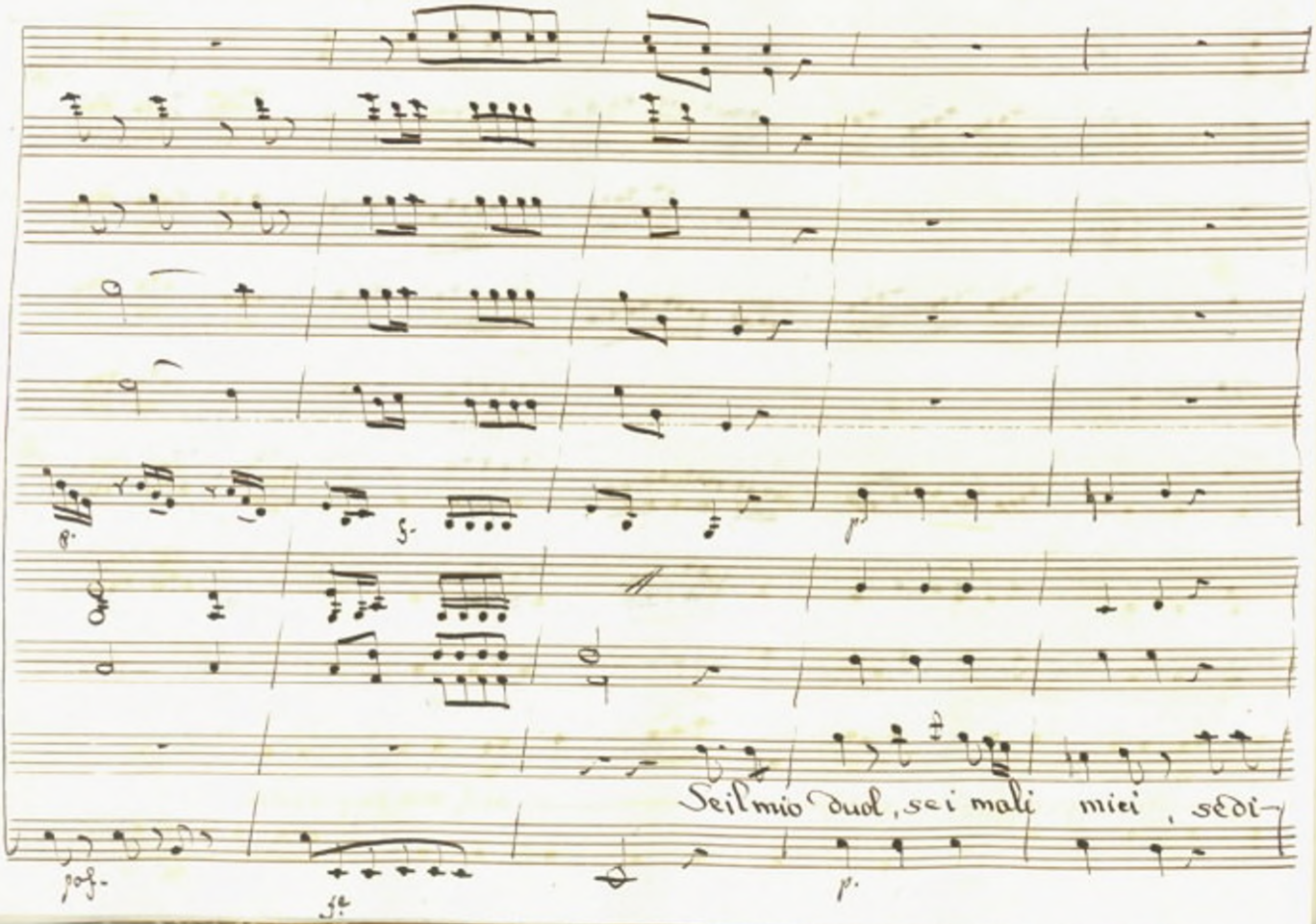
Apermestra

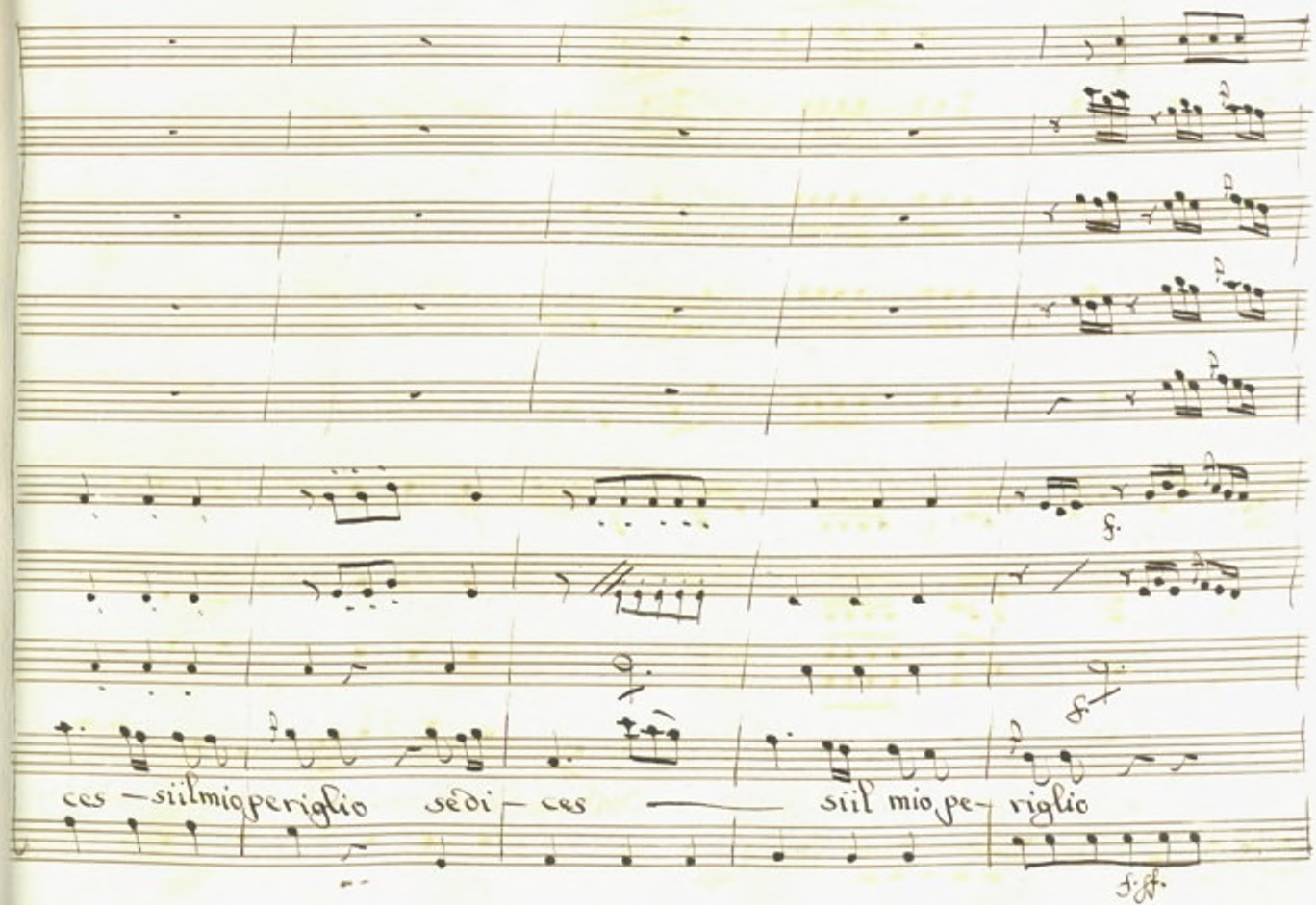
Andno Sostenuto

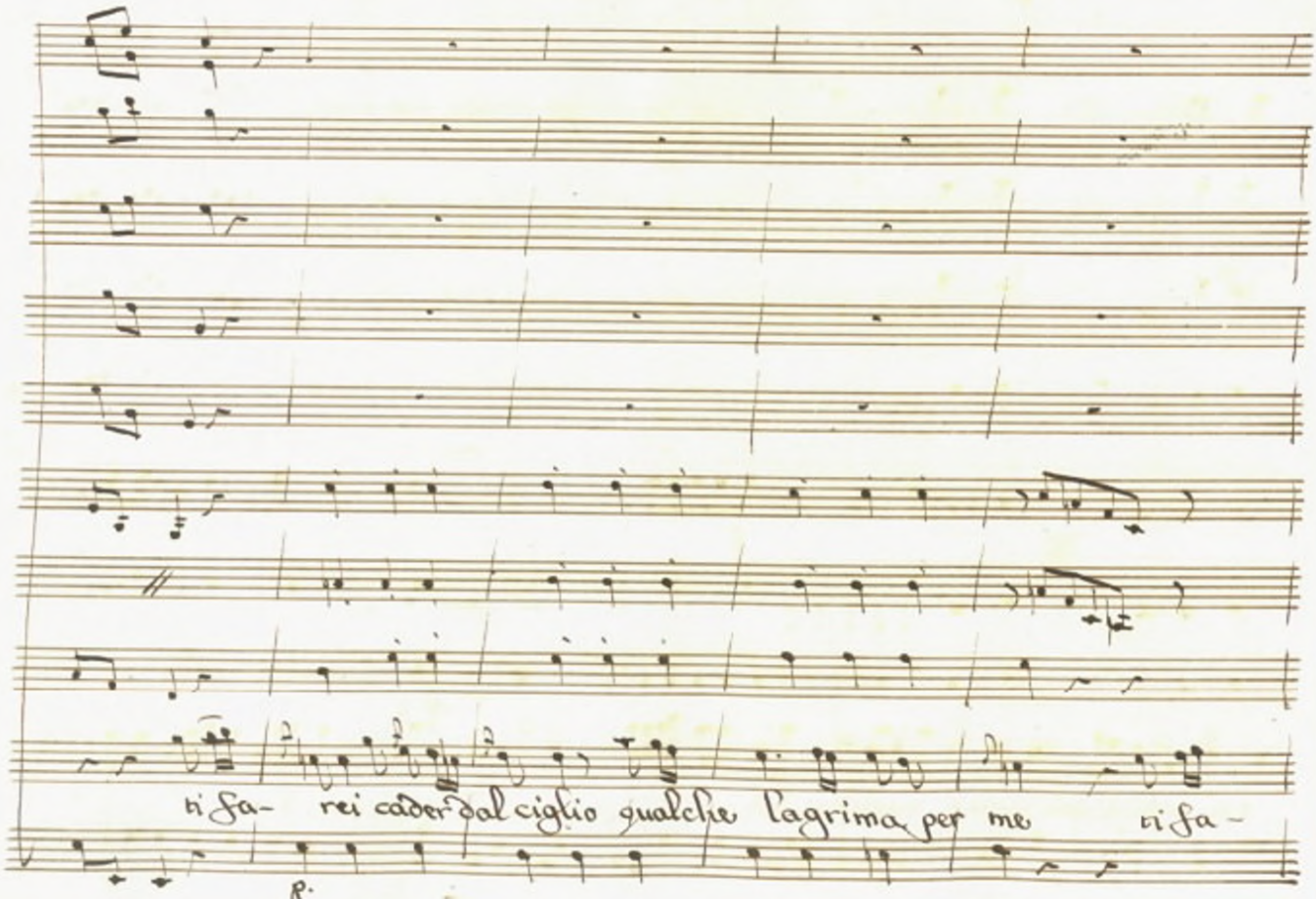

p.
p.
p.
p.

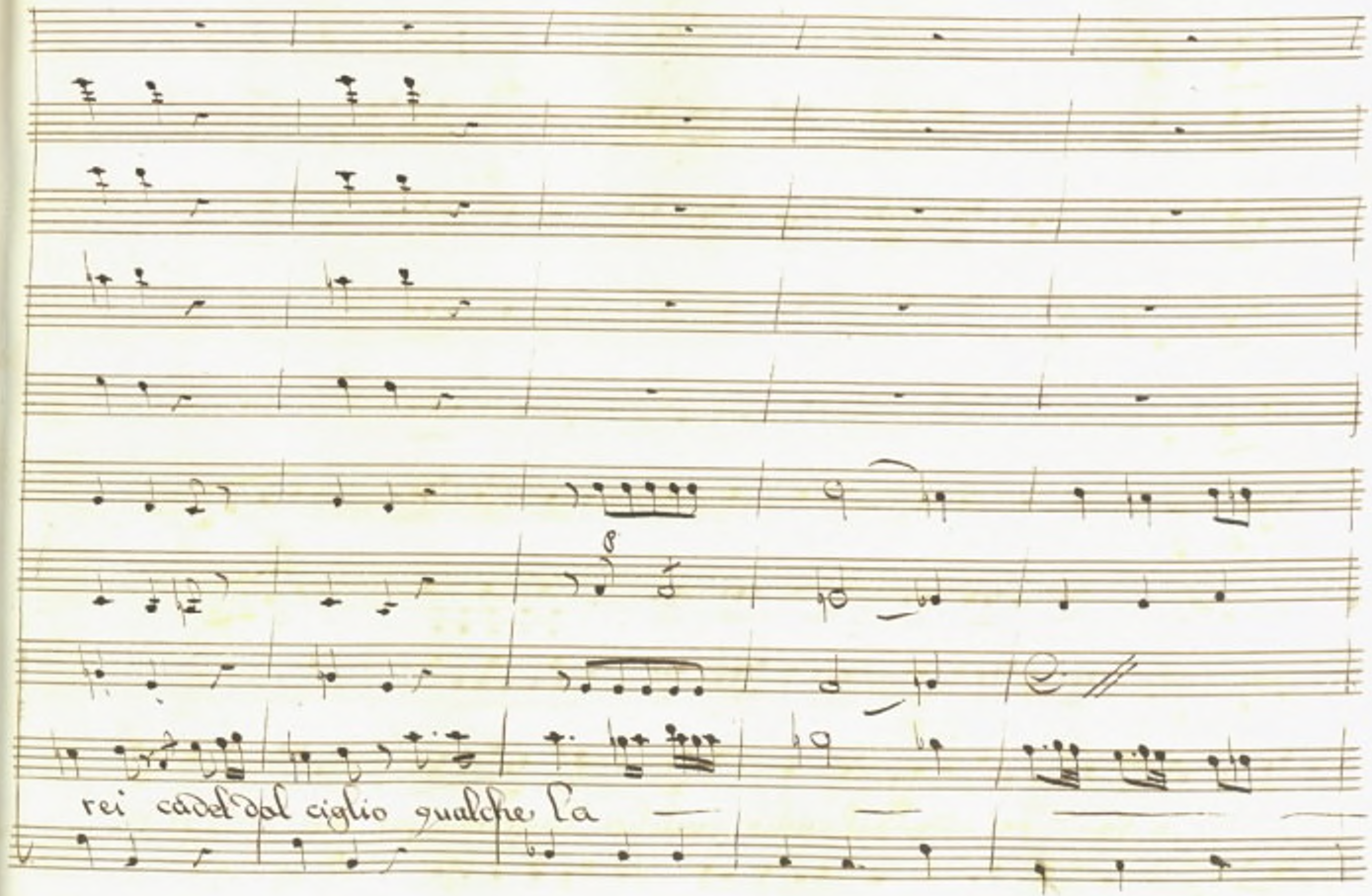

f-ff.
p.
pf.
pof.
f-ff.

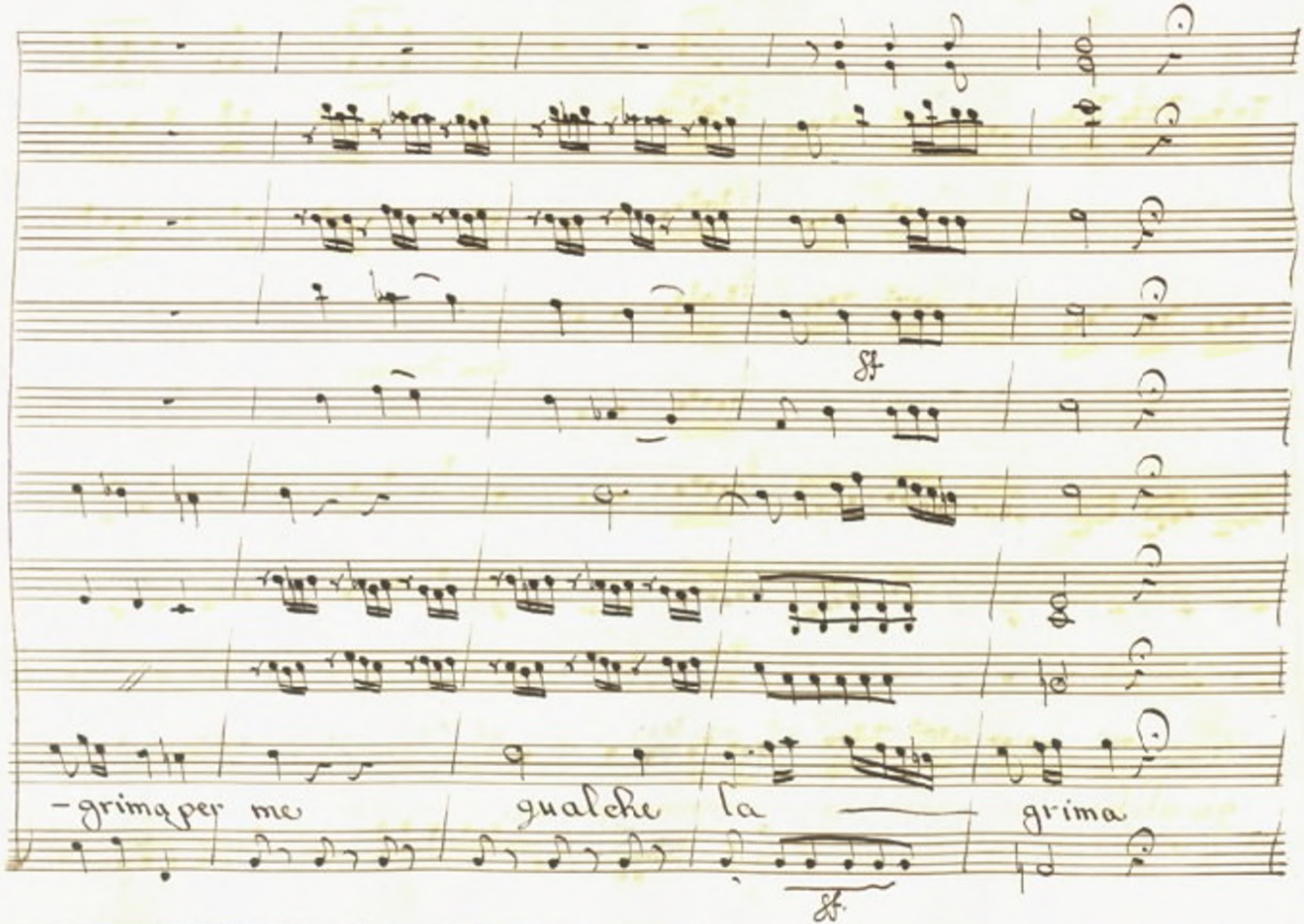
p.
p.
p. ten.
pp

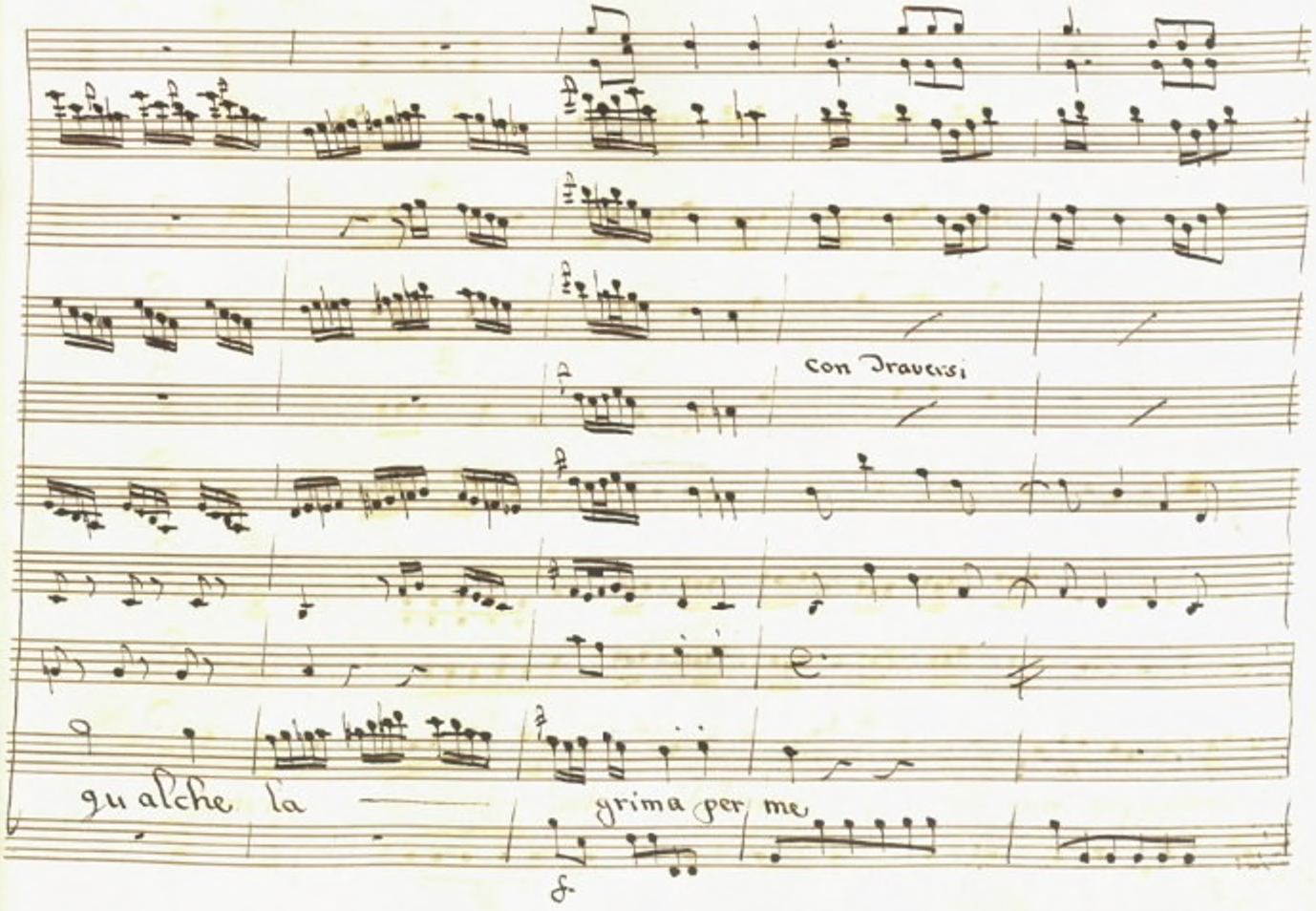

Sei l'mio duol, sei mali miei, sedi-

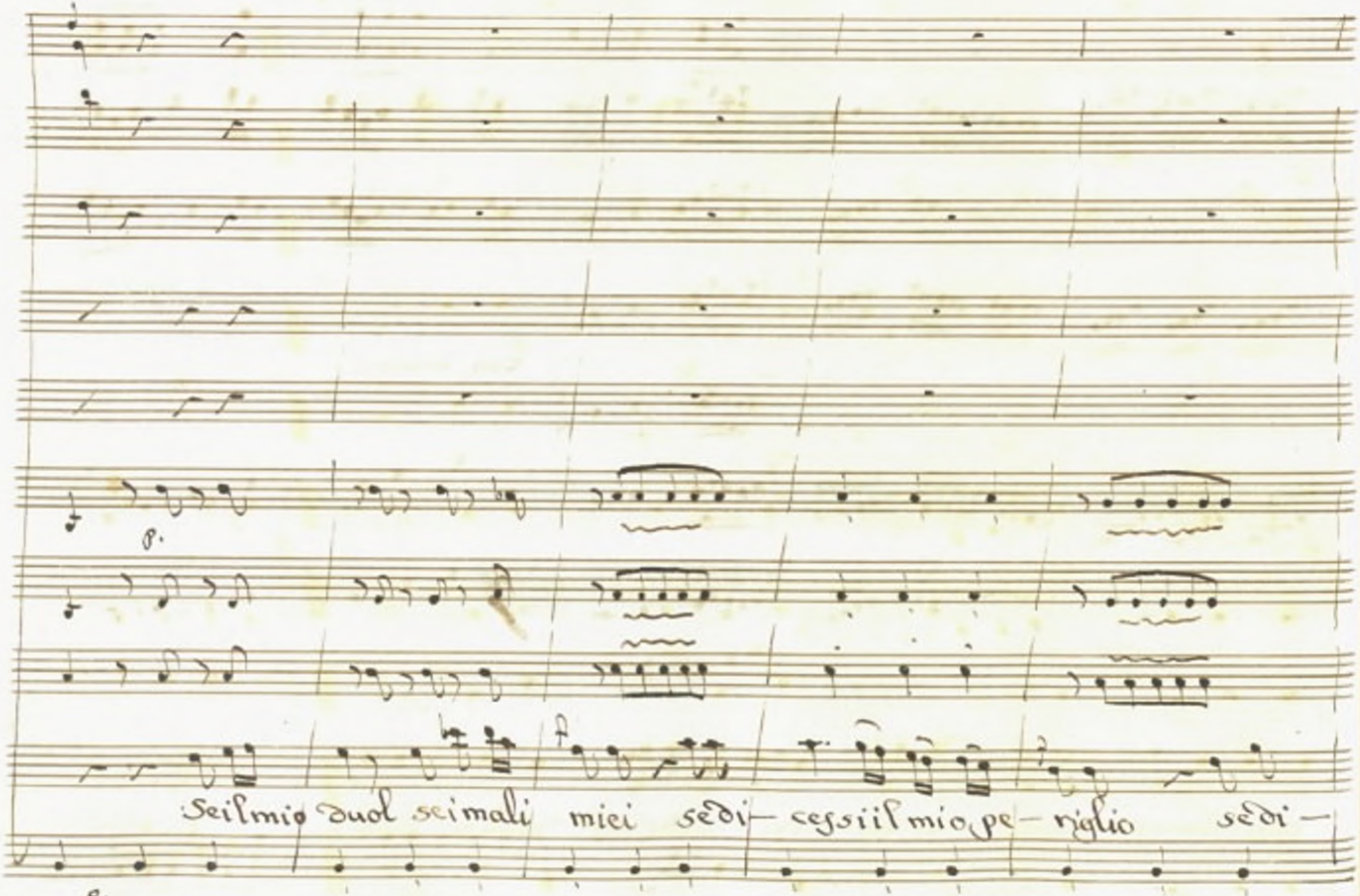

ces — siil mio periglio sedi — ces — siil mio pe- riglio

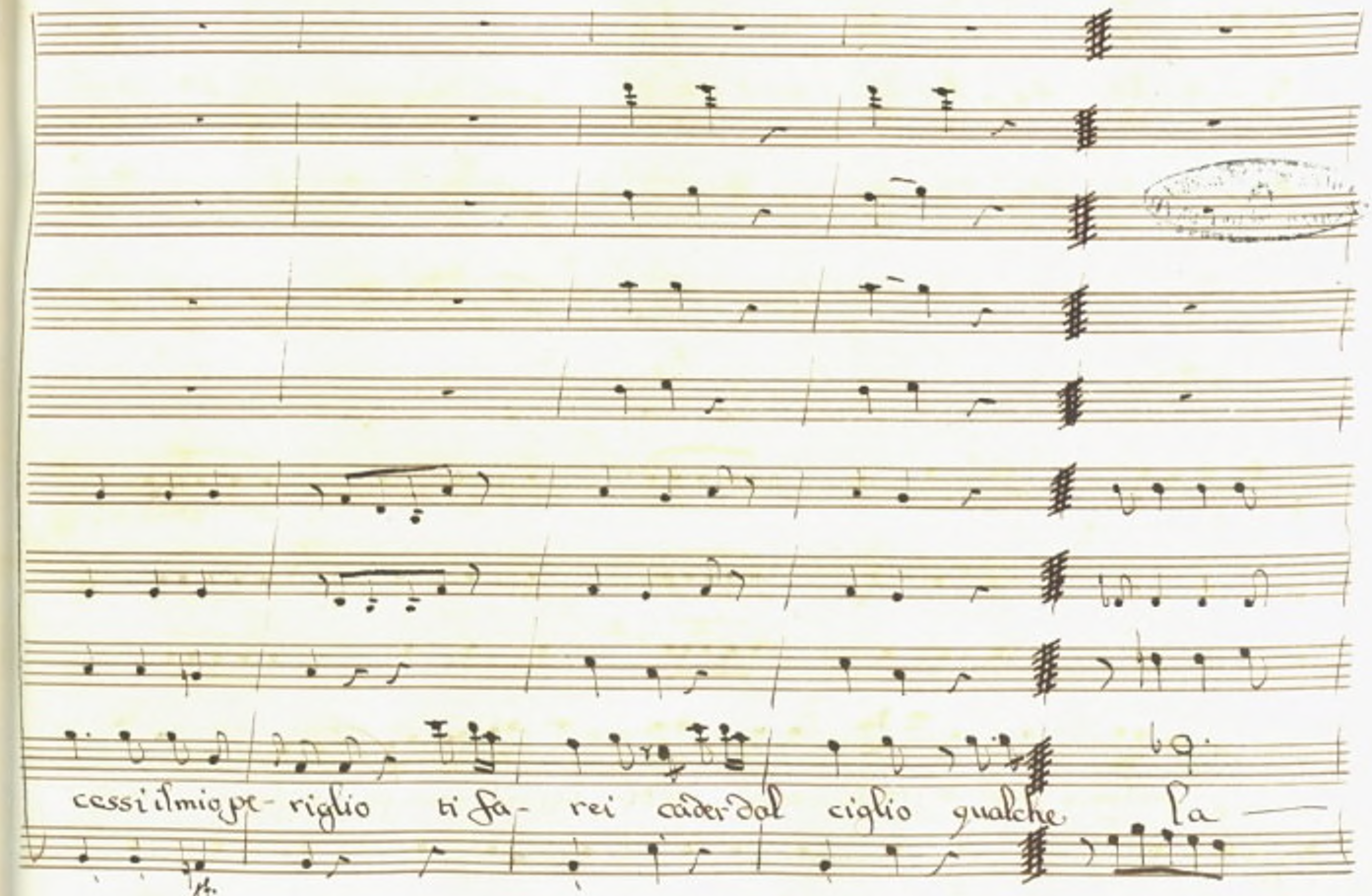

ti fa- rei cader dal ciglio qualche lagrima per me ti fa-

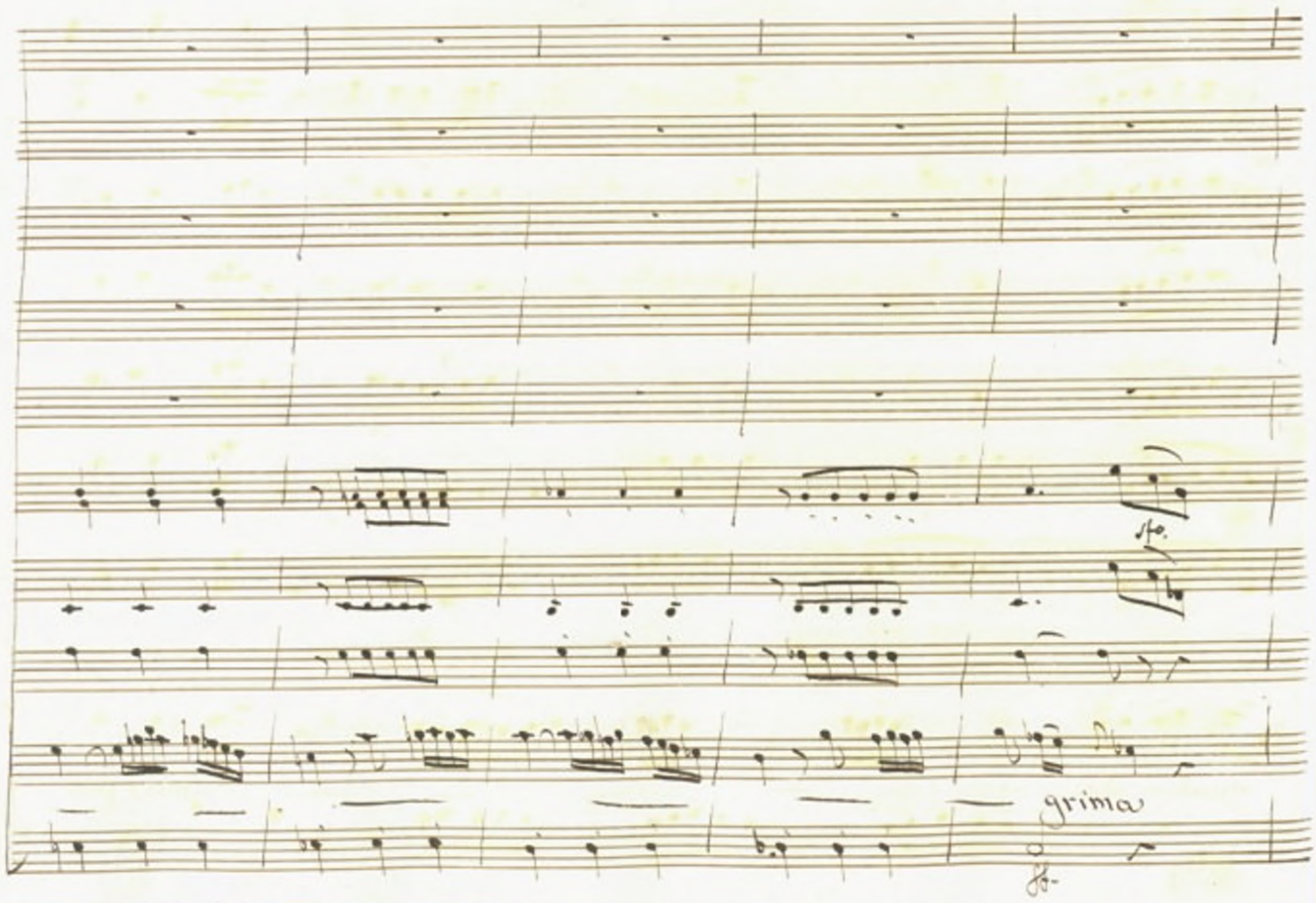

rei cadel dal ciglio qualche la

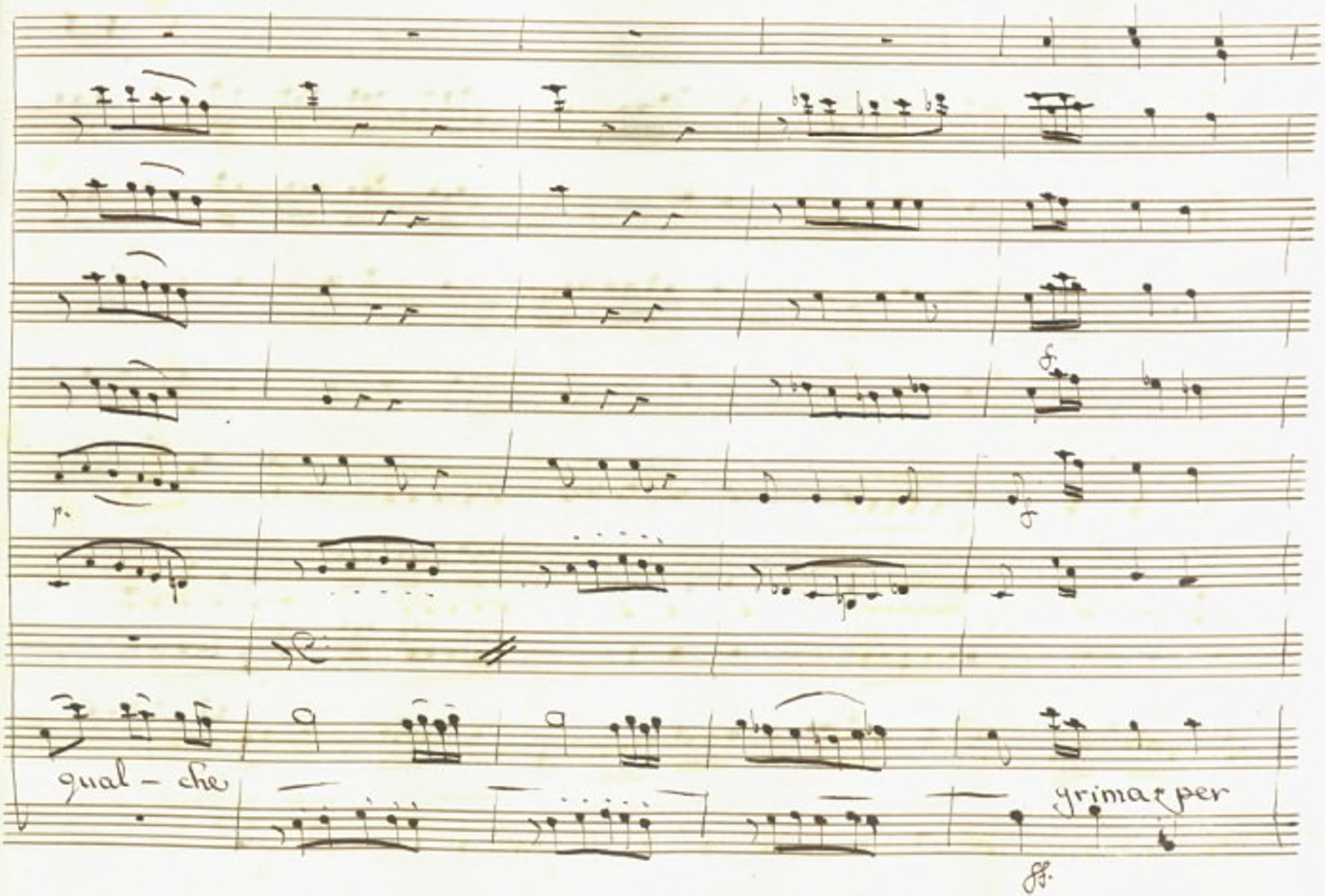

sf
-grima per me gualche la grima
sf.

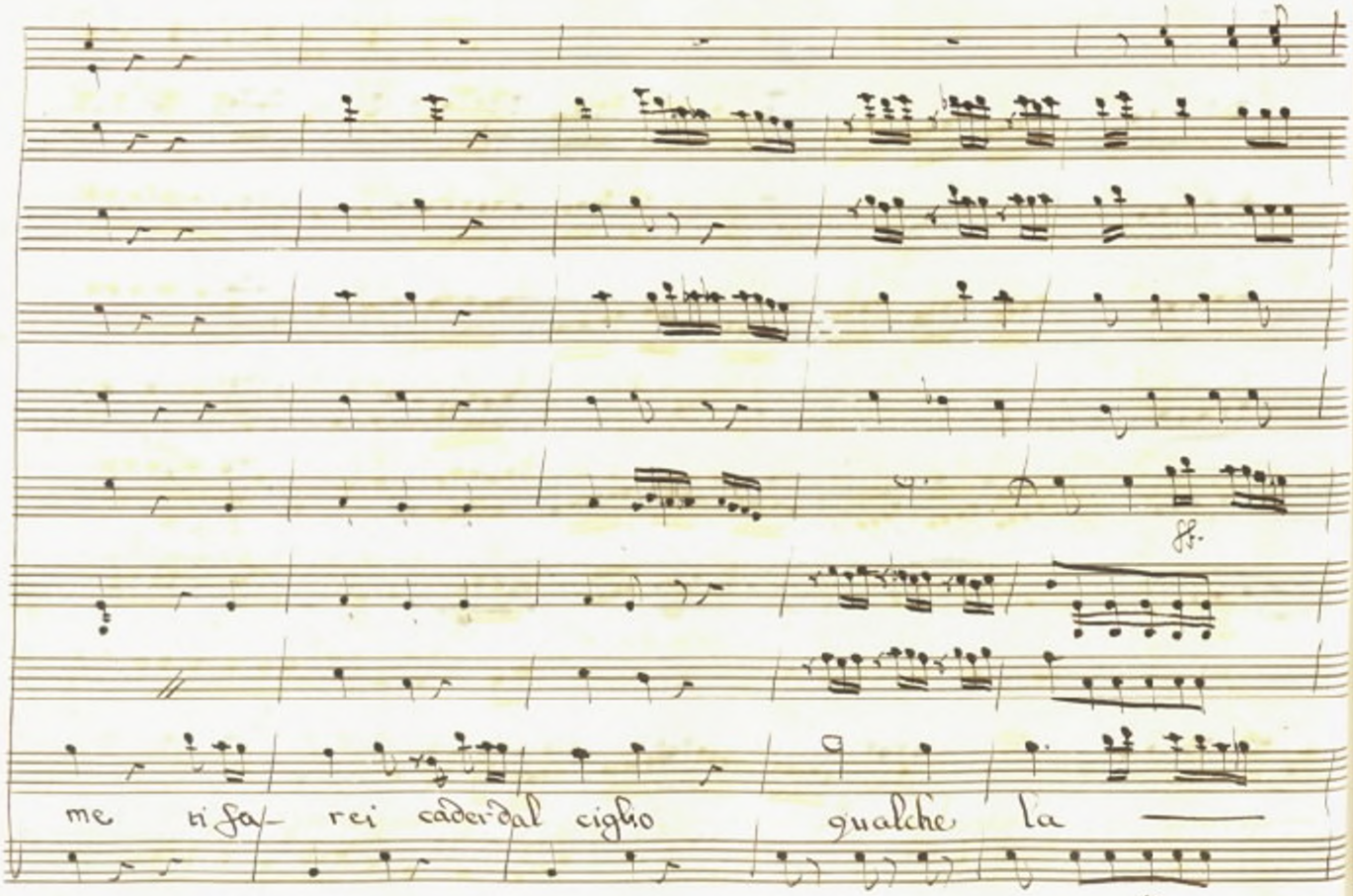

Con Traversi
qualche la grima per me


f.
f
Se il mio duol se i mali miei sedi— cessi il mio pe— riglio sedi—
f.

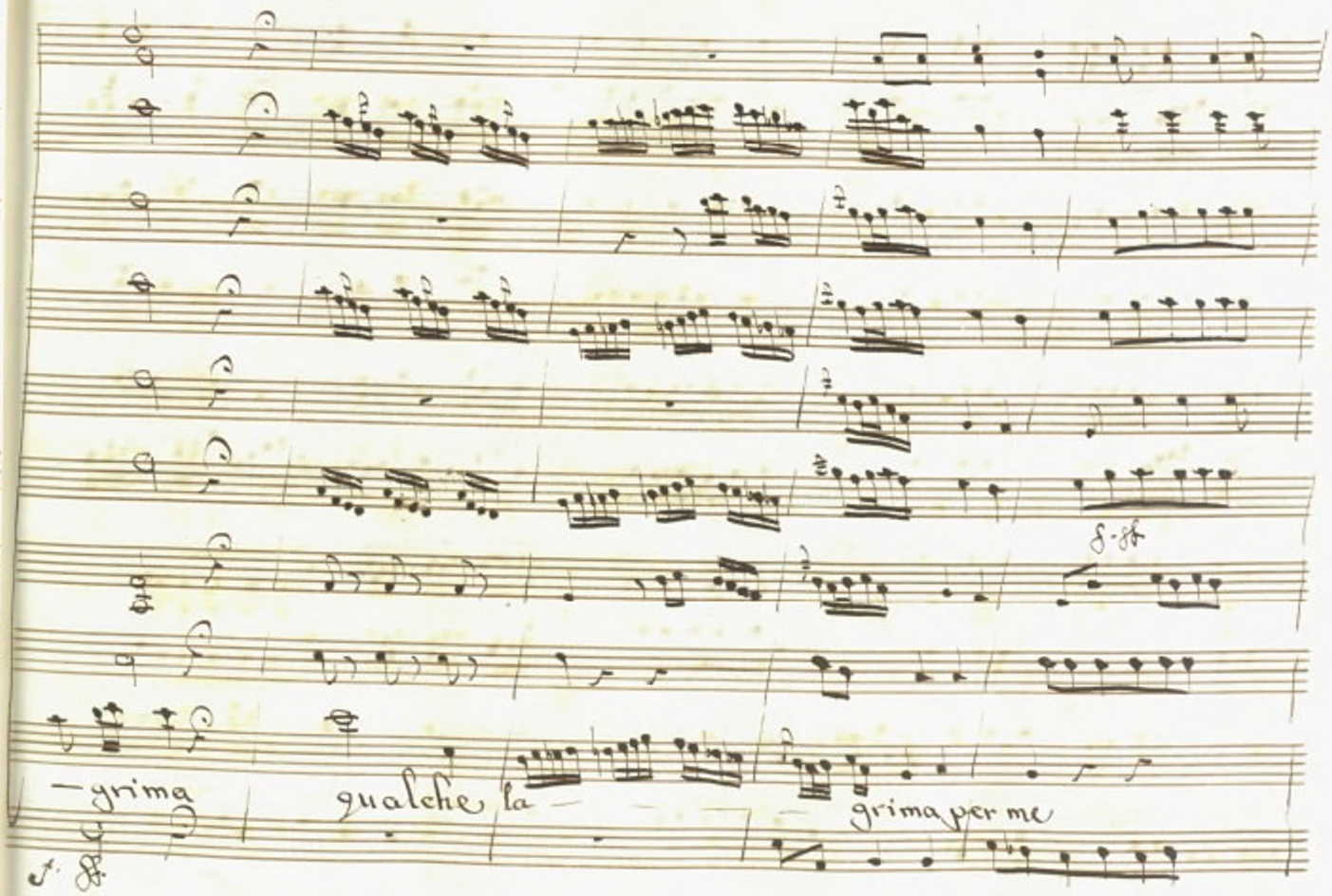

cessi il mio pe- riglio ti fa- rei cader dal ciglio qualche la —

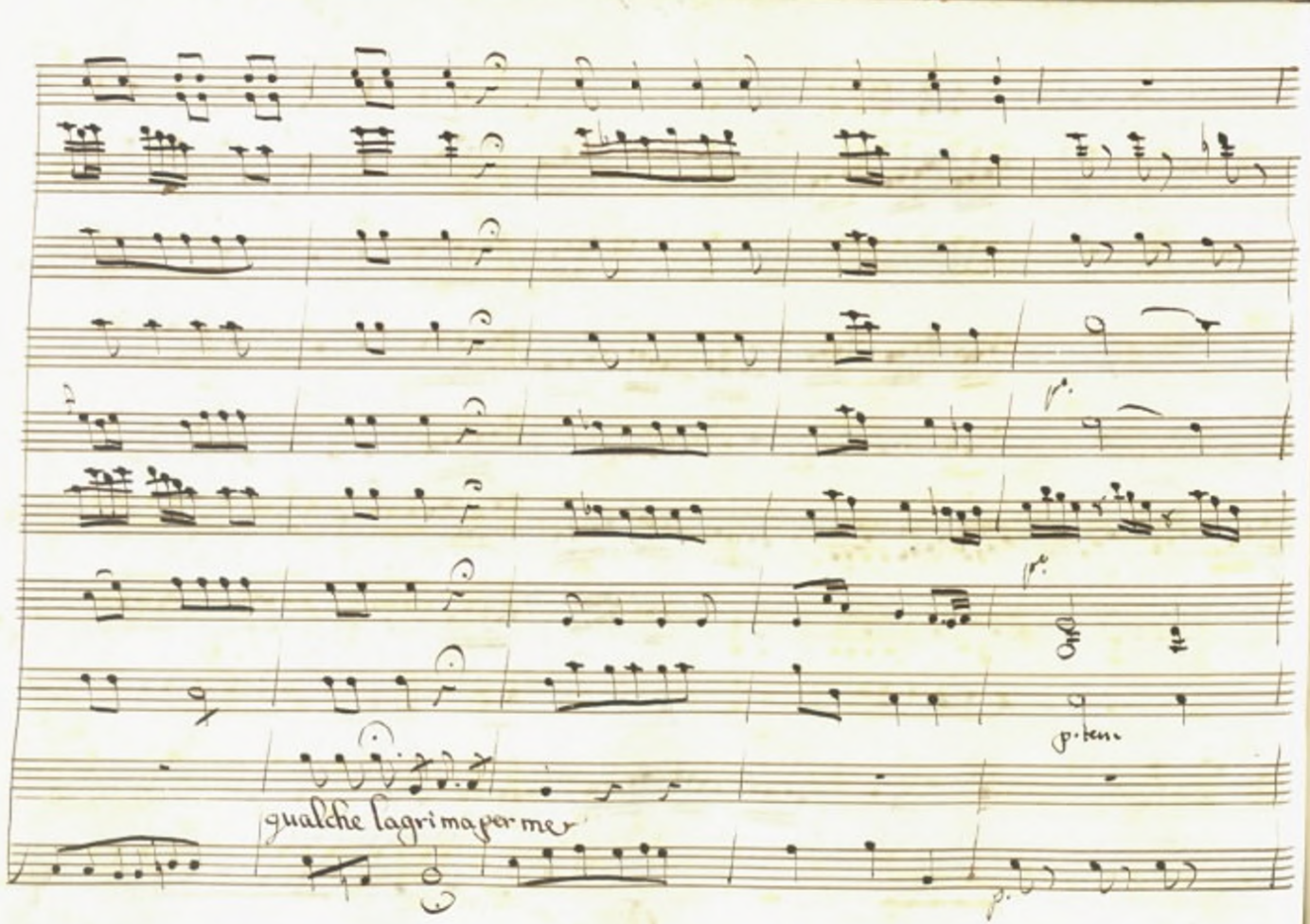

fp.
grima
fp.

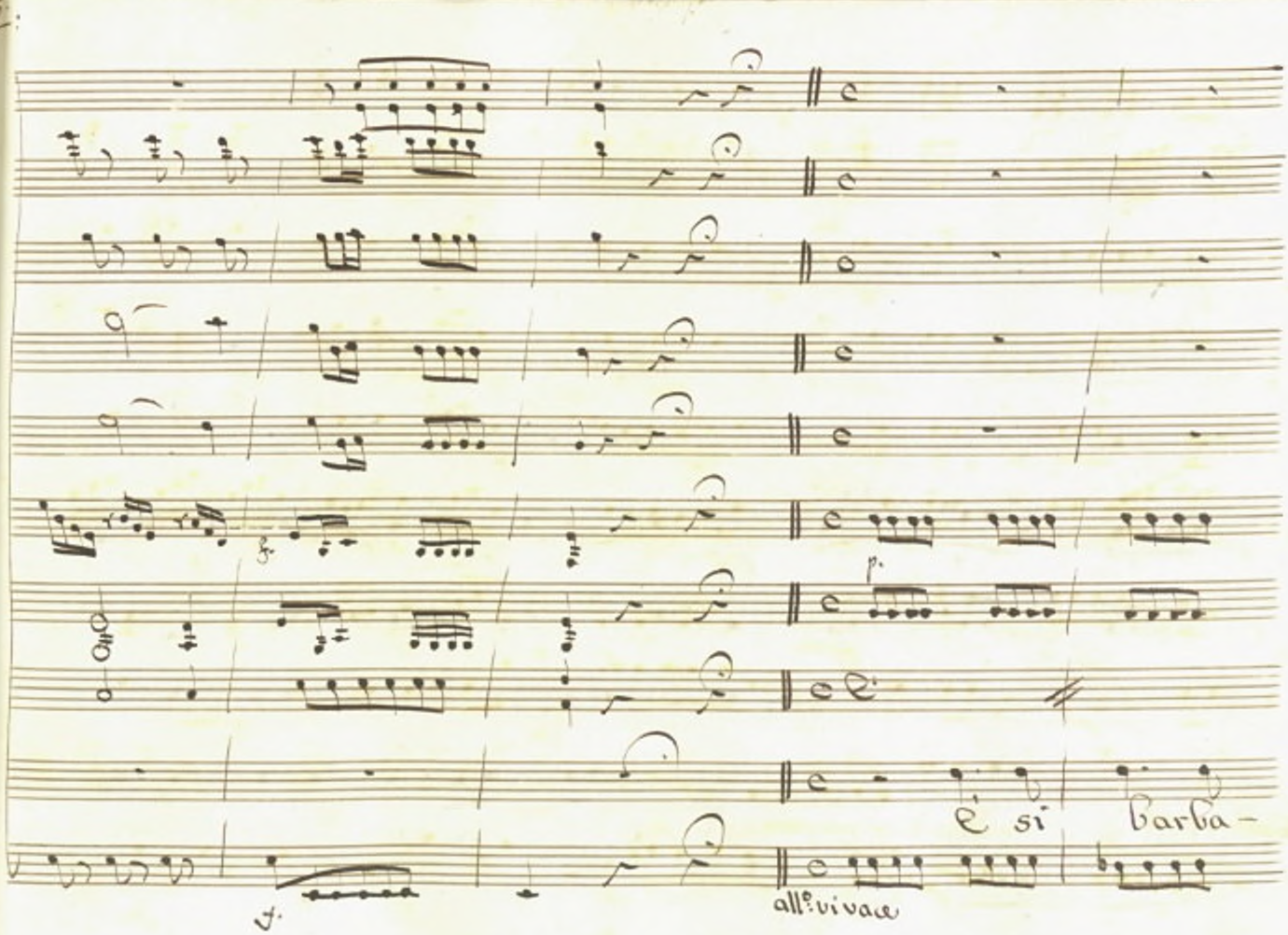

p.
f.
f.
qual - che
grima per
ff.

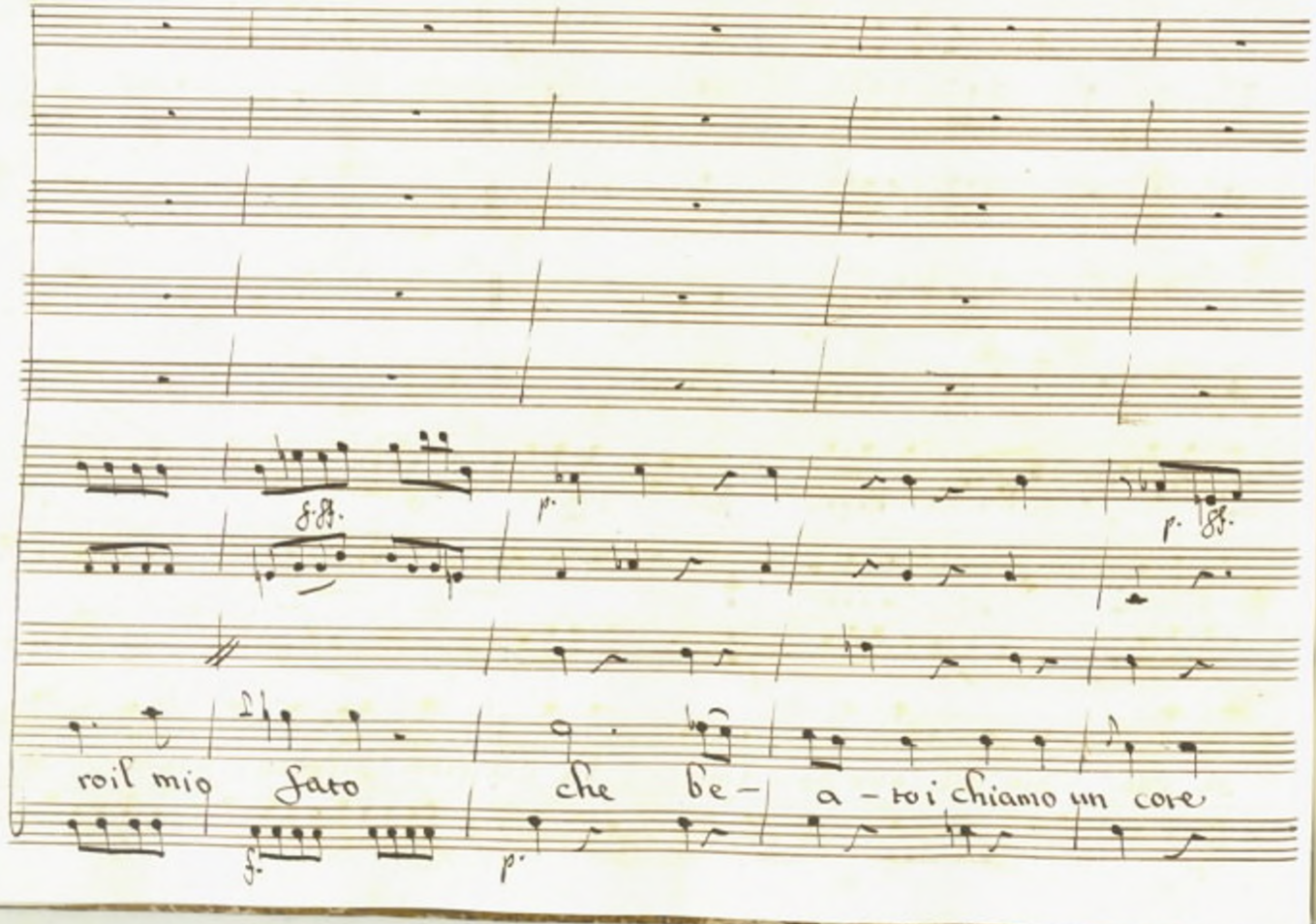


me ti fa- rei cader dal ciglio qualche la ——


f. ff
grima
qualche la
grima per me


p.
p.
p. ten.
qualche lagrima per me
p.


p.
e si barba-
All.o vivace



f. ff.

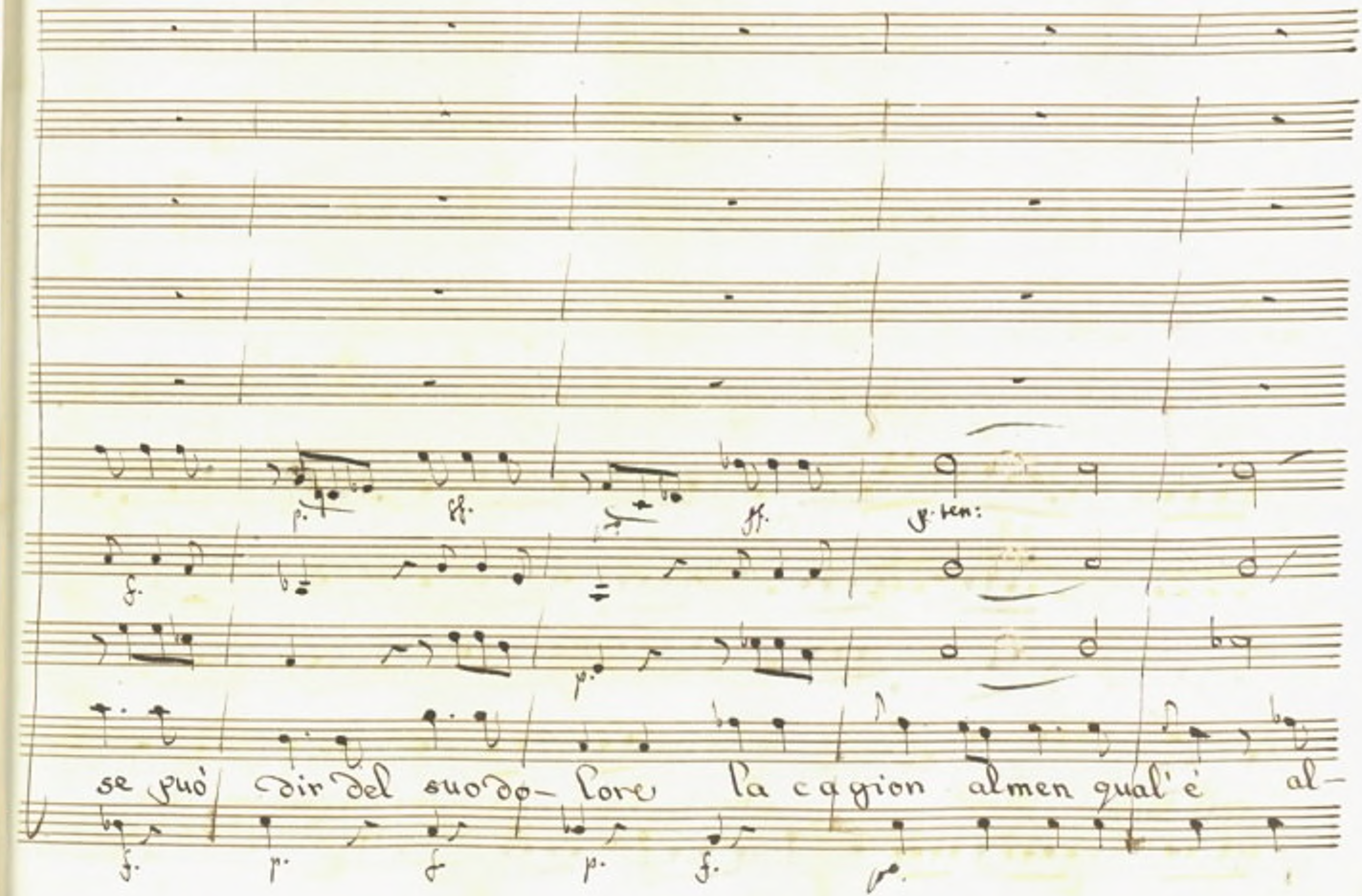
p.

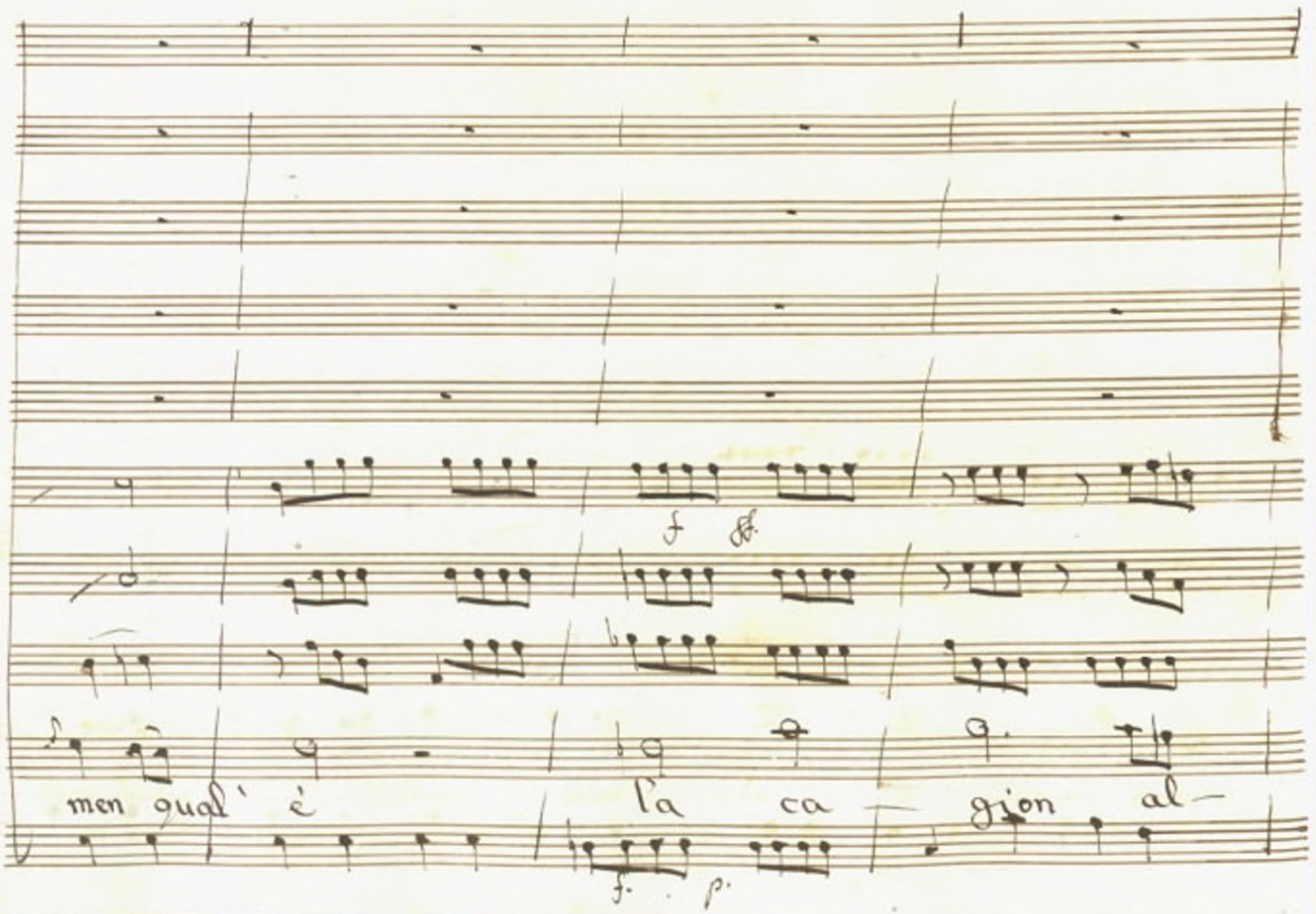
p. ff.

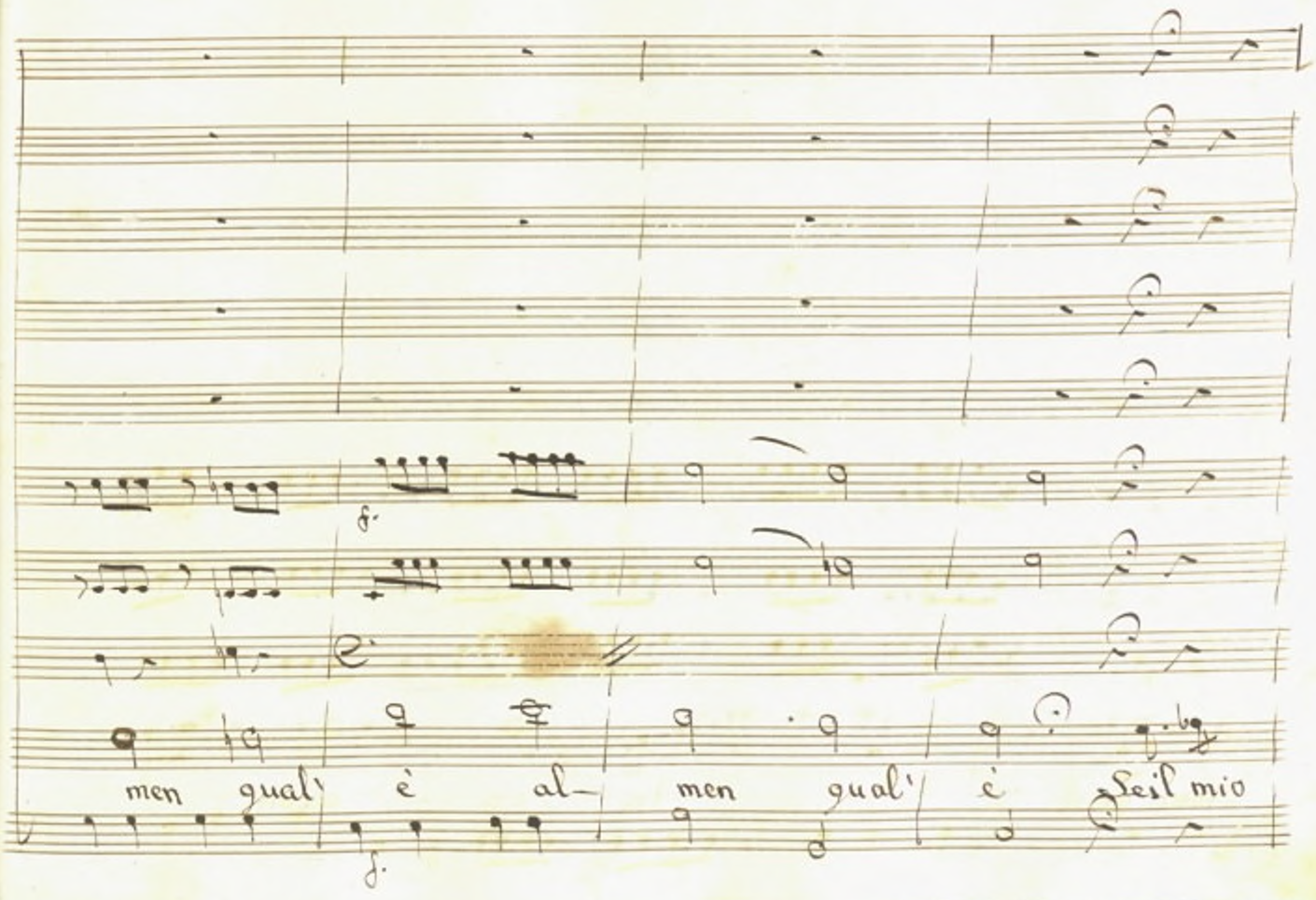
roil mio fato che be- a - to i chiamo un core

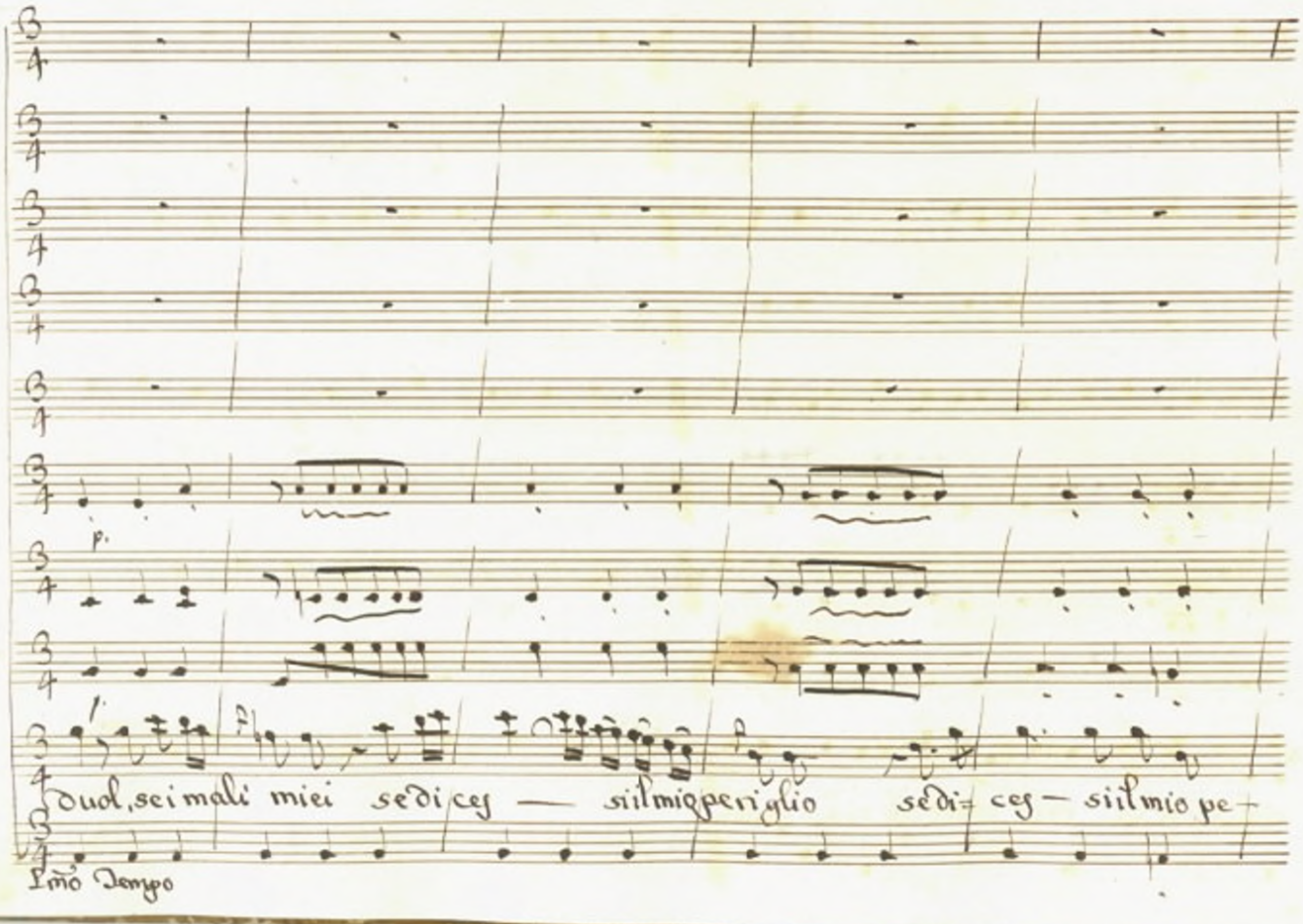
f.

p.


p.
ff.
p.
ff.
p. ten:
f.
p.
se può dir del suo dop- lore la cagion almen qual'è al-
f.
p.
f.
p.
f.


f
men qual' è la ca — gion al —
f. p.

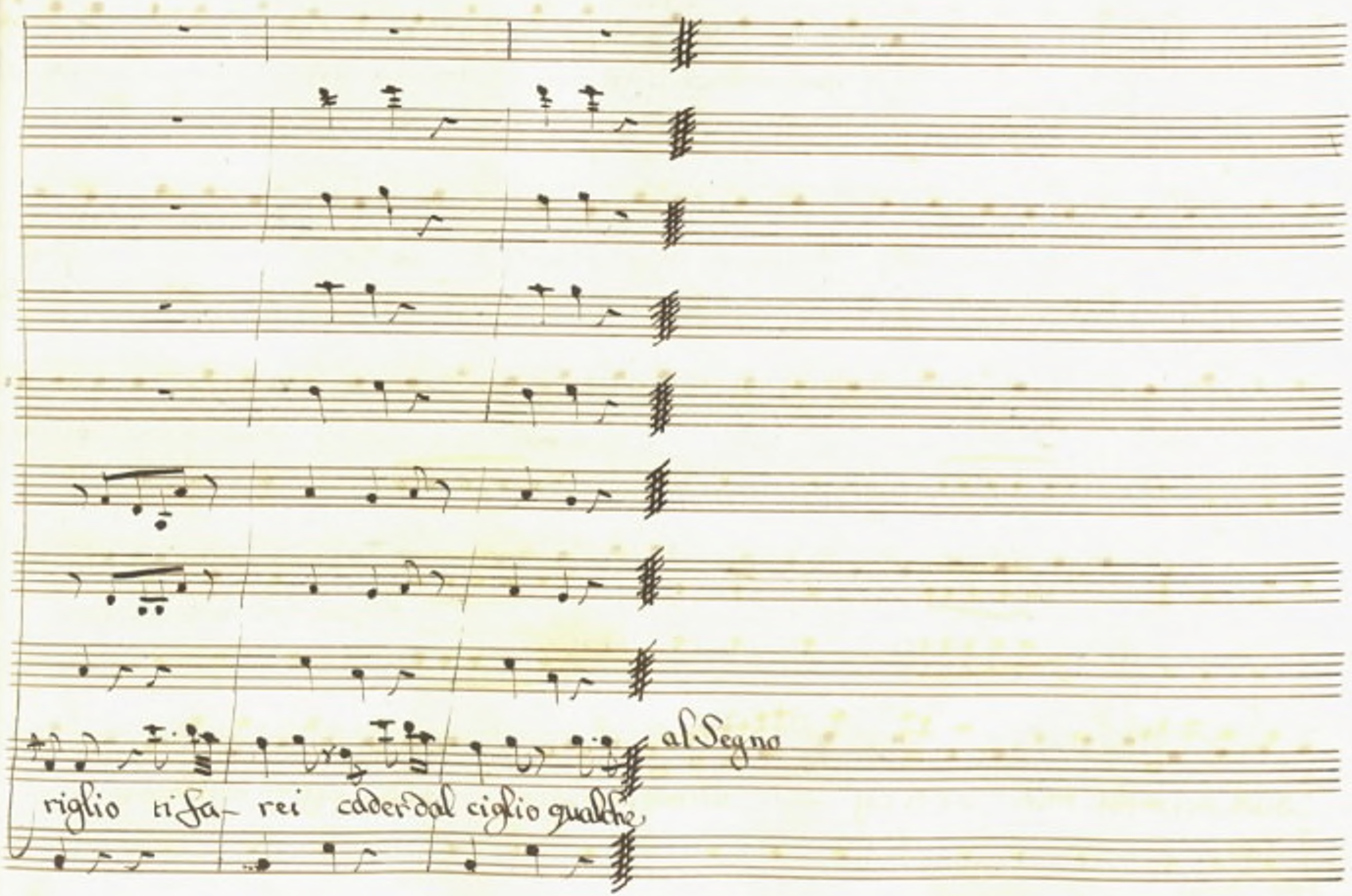

men qual' è al— men qual' è Se'l mio

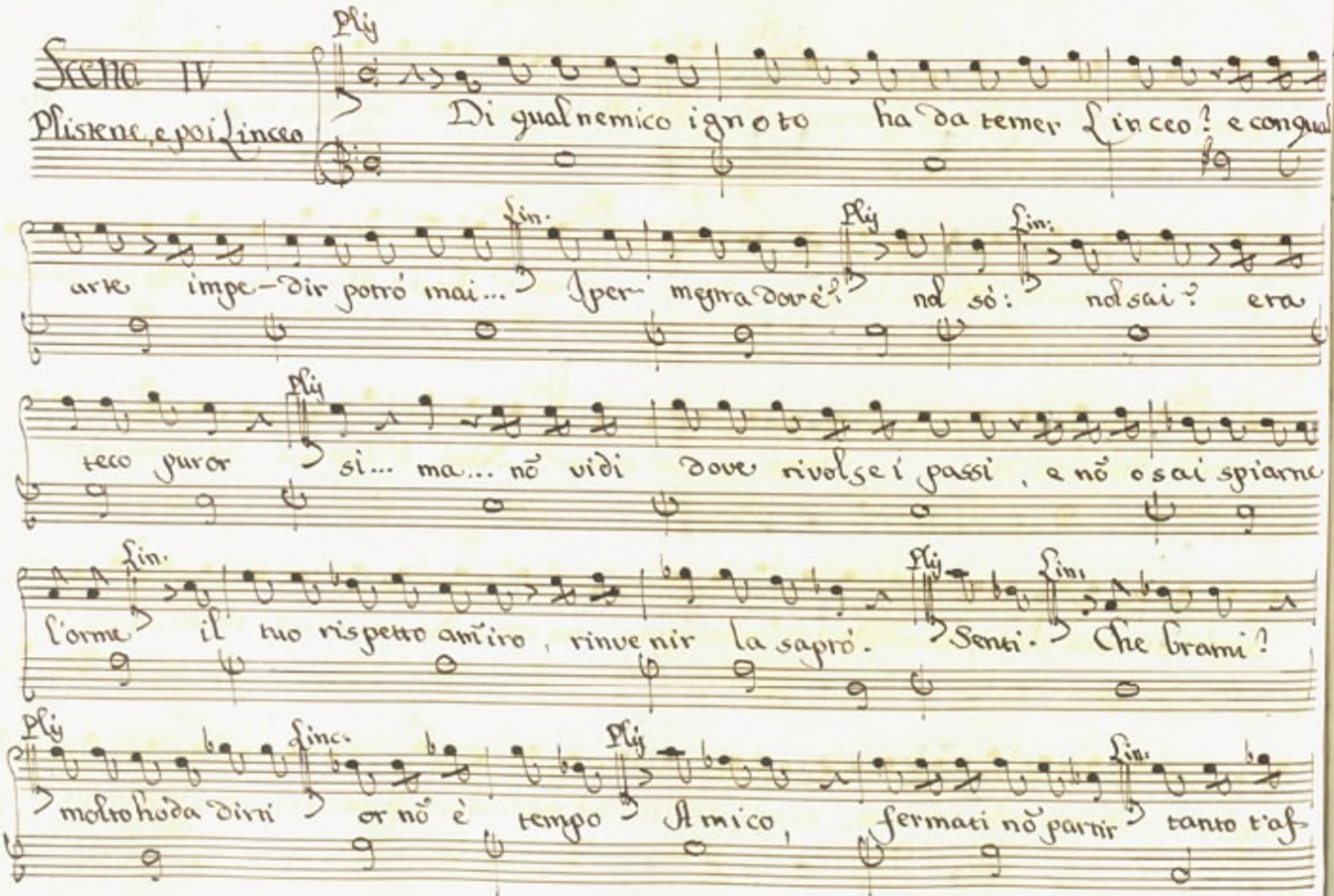


p.

duol, sei mali miei sedi ces — si il mio periglio sedi= ces — si il mio pe-

Pmo Tempo


al Segno
riglio ti fa- rei cader dal ciglio qualche


Scena IV
Plisrene, e poi Linceo
Pli
Di qual nemico ignoto ha da temer Linceo? e con qual
Lin.
arte impedir potrò mai... Iper. mgstra dove è?
Pli
nol sò: nol sai? era
Lin.
teco giurar si... ma... nō vidi dove rivolse i passi, e nō osai spiarne
Pli
l'orme il tuo rispetto amiro, rinvenir la saprò. Senti. Che brami?
Lin.
molto hoda dirti or nō è tempo Amico, fermati nō partir tanto t'af-

Plis. Linc.

fanni perch'io nõ vada, ad Ipermestra? Andrai: per or lasciala in pace. in=

Plis. Linc.

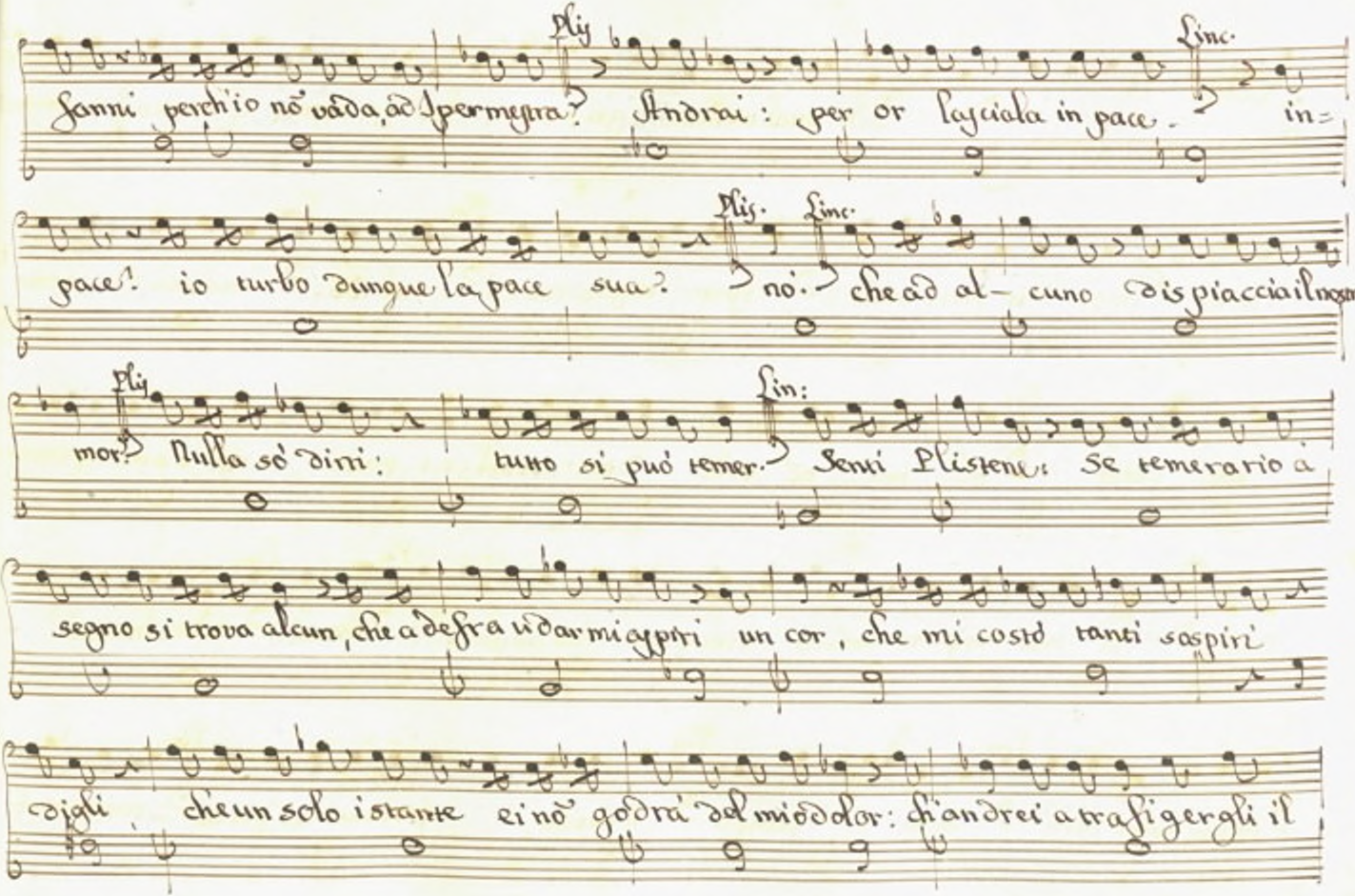
pace! io turbo dunque la pace sua? nò. che ad al- cuno dispiaccia il nostro a=

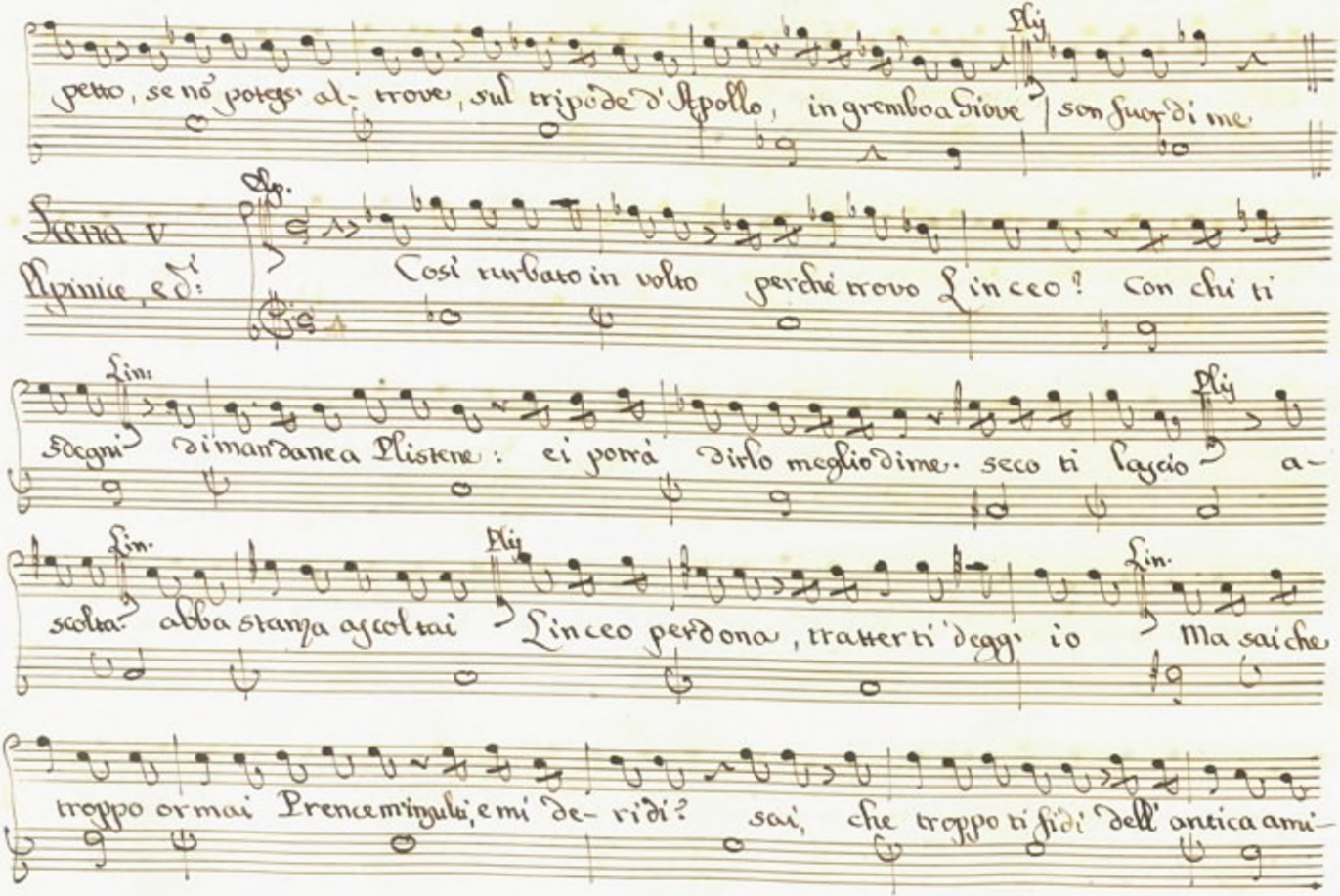
Plis. Lin:

mor? Nulla sò dirti: tutto si può temer. Senti Plistene: Se temerario a

segno si trova alcun, che a defraudar mi aspiri un cor, che mi costò tanti sospiri

digli che un solo istante ei nõ godrà del mio dolor: ch'andrei a trafigergli il





petto, se nō potess' al- trove, sul tripode d'Apollo, in grembo a Giove | son fuor di me

Plis

Scena V

Alpinice, ed:

Alp.

Così turbato in volto perché trovo Linceo? Con chi ti

Lin.

sdegni dimandane a Plistene: ei potrà dirlo meglio di me. seco ti lascio a-

Plis

Lin.

scolta: abbastanza ascoltai

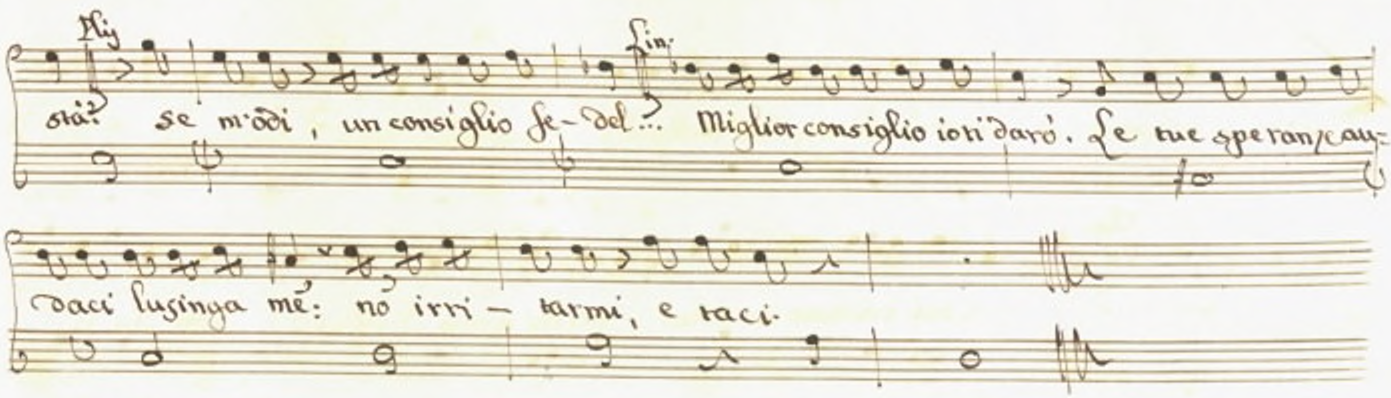
Plis

Linceo perdona, tratterti degg' io

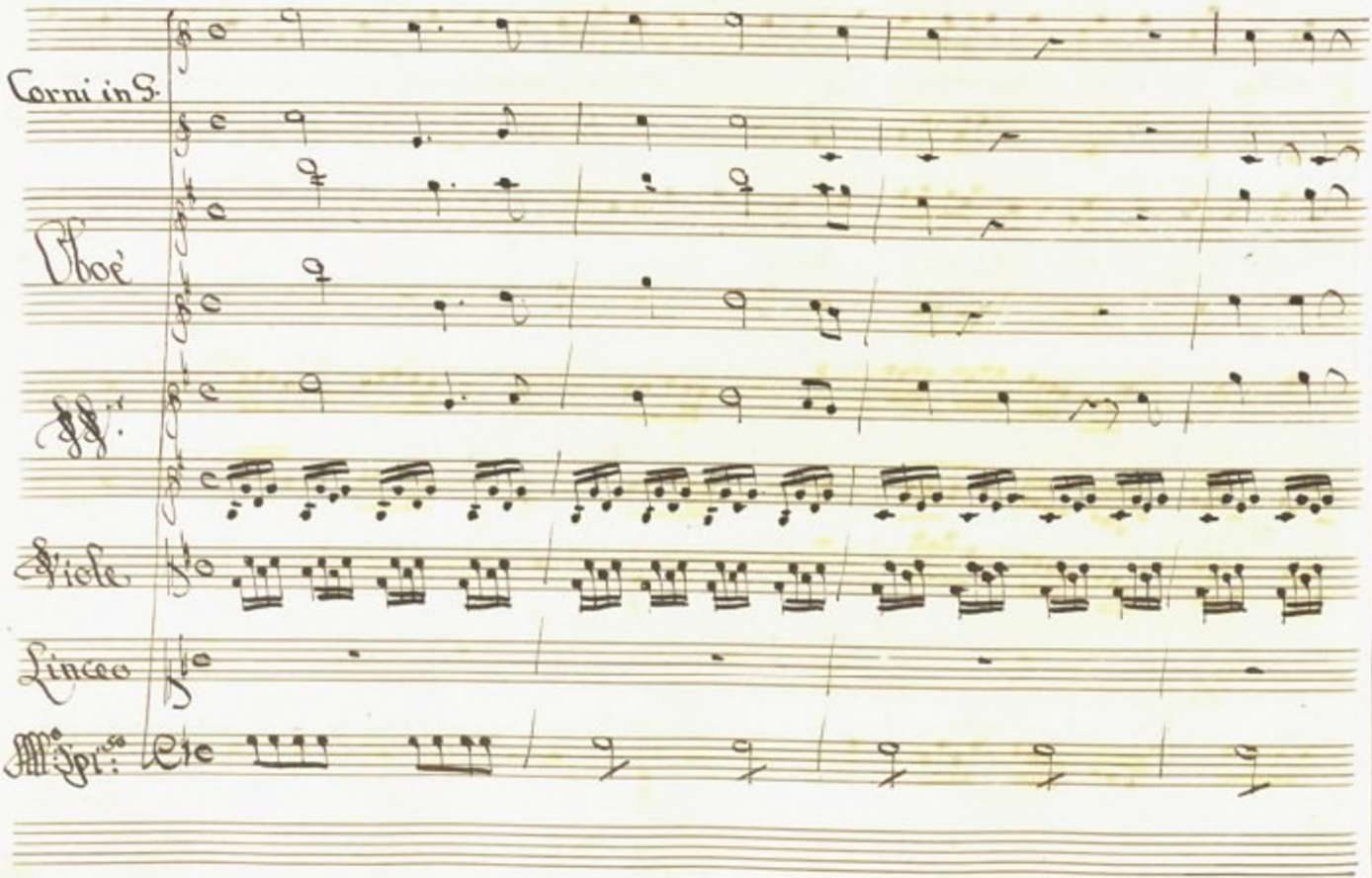
Lin.

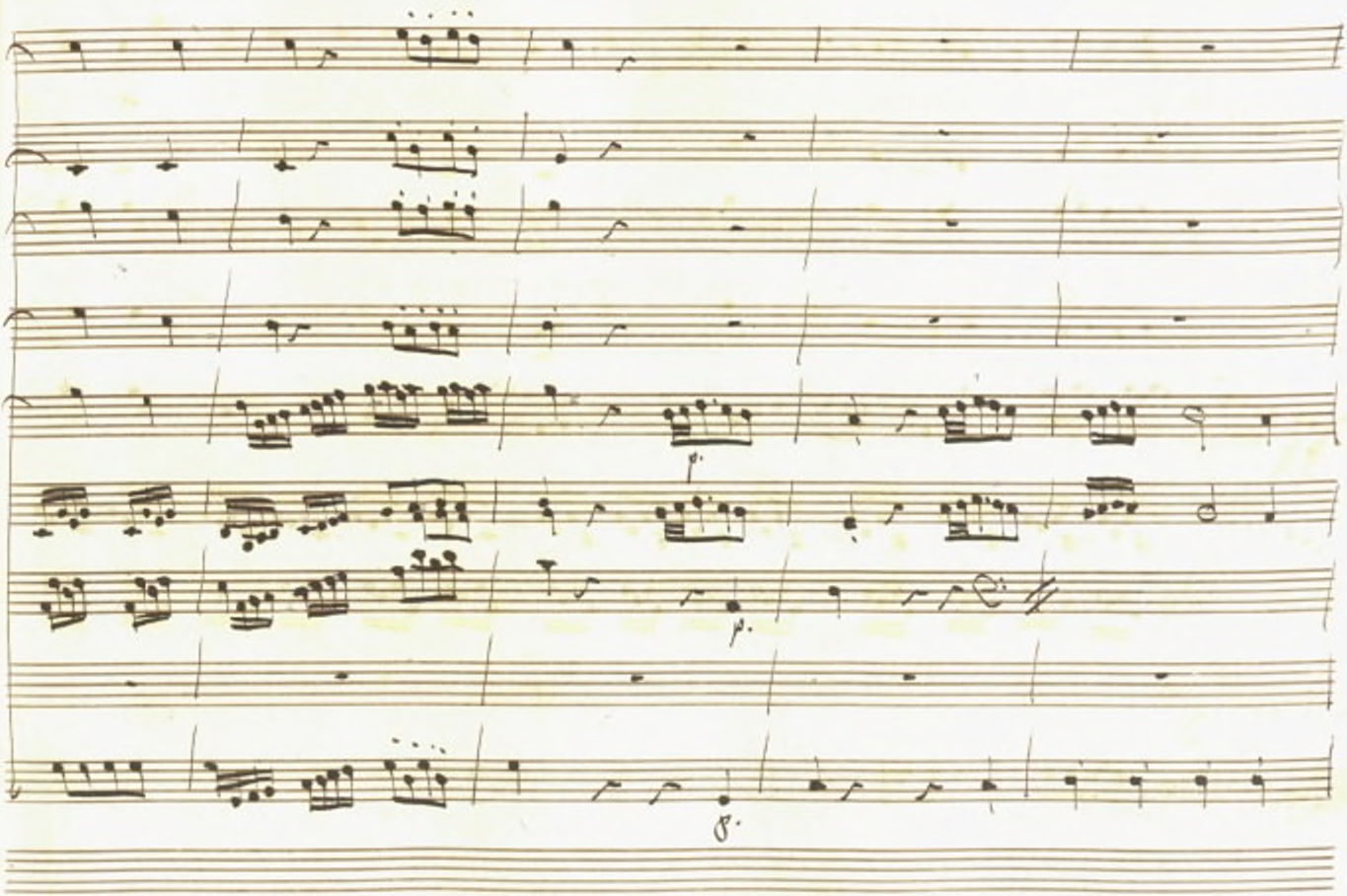
Ma sai che

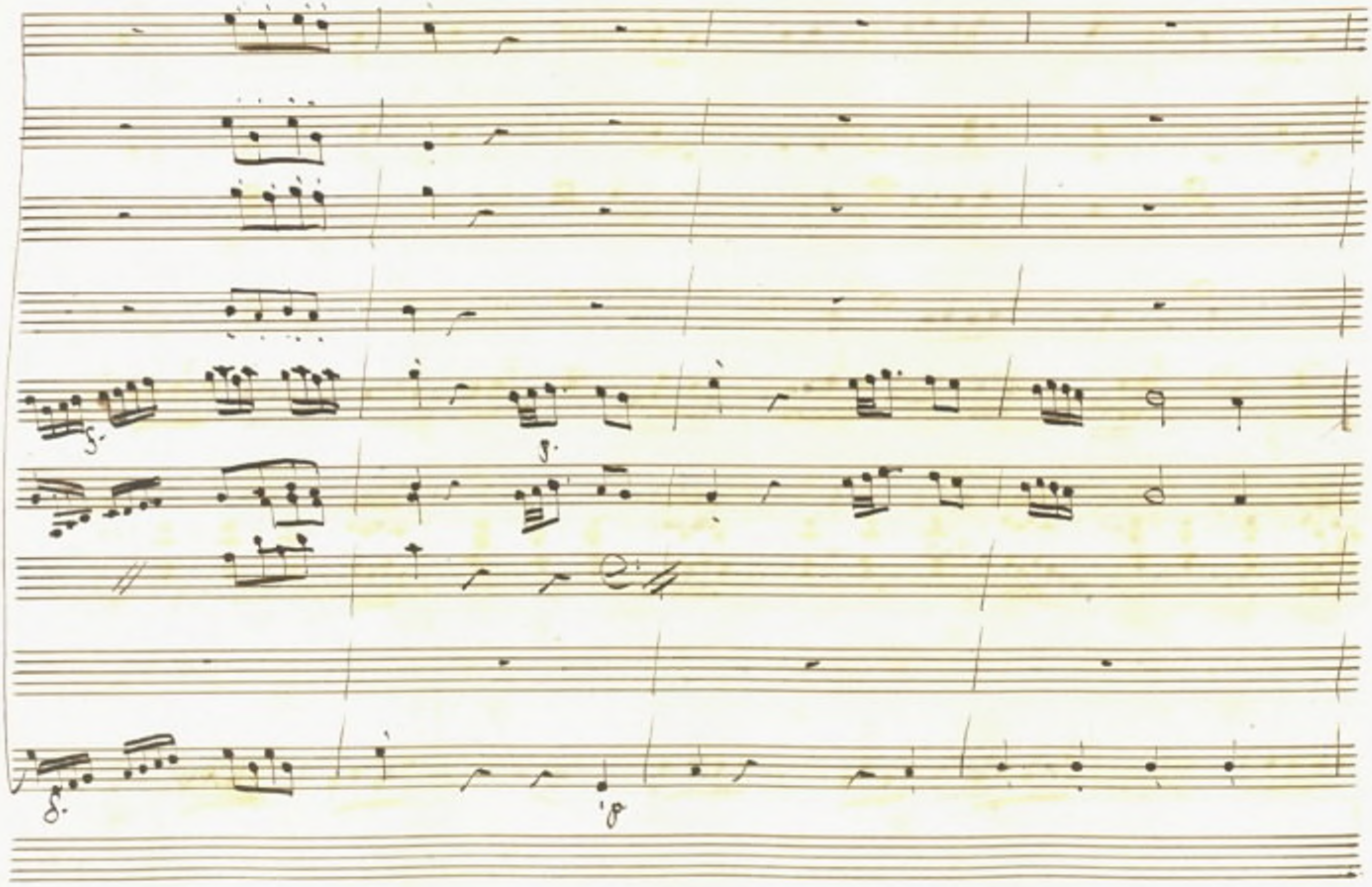
troppo ormai Prence m'insulti, e mi de- ridi? sai, che troppo ti fidi dell' antica ami-



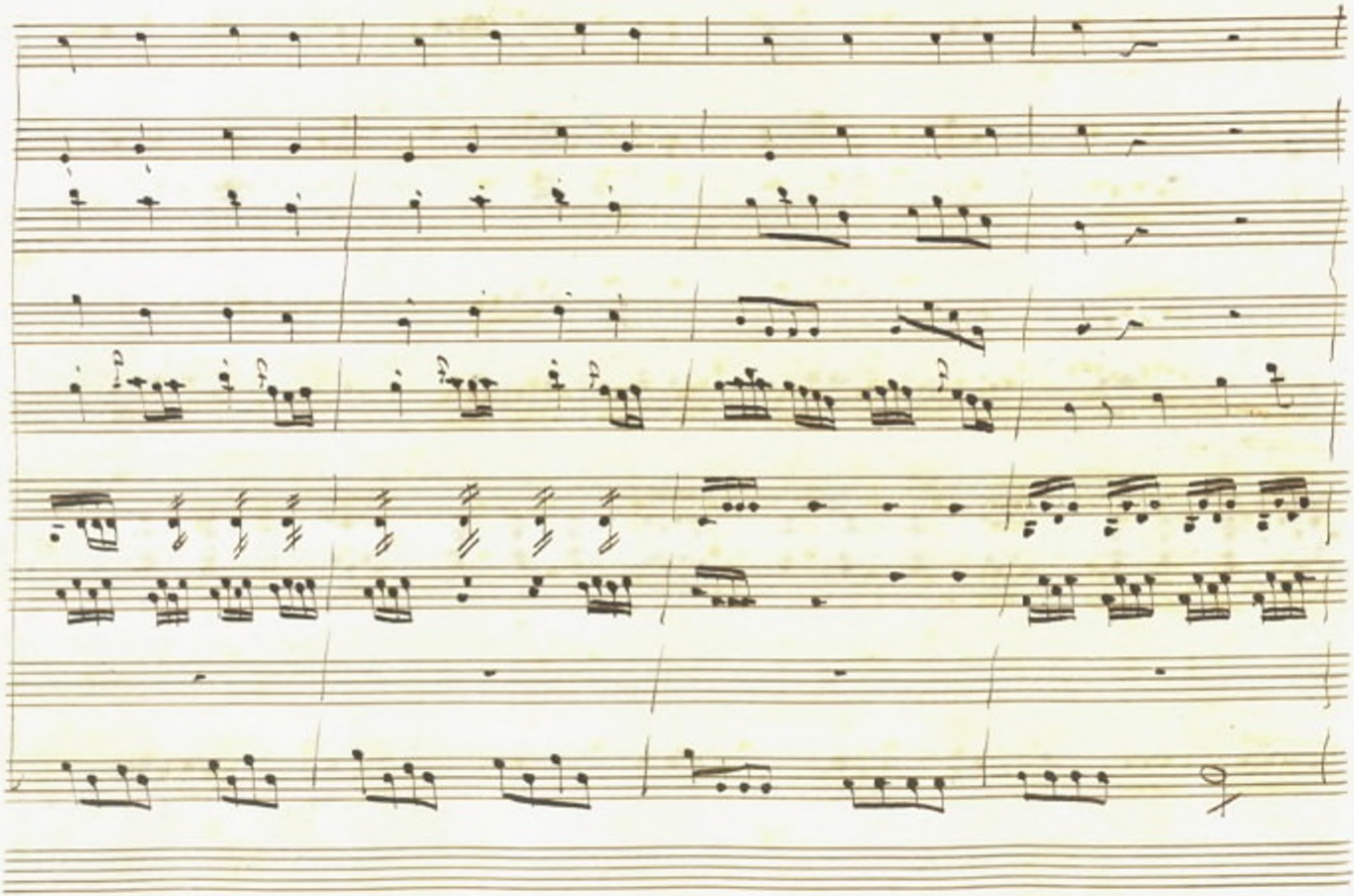
Siegue Linceo

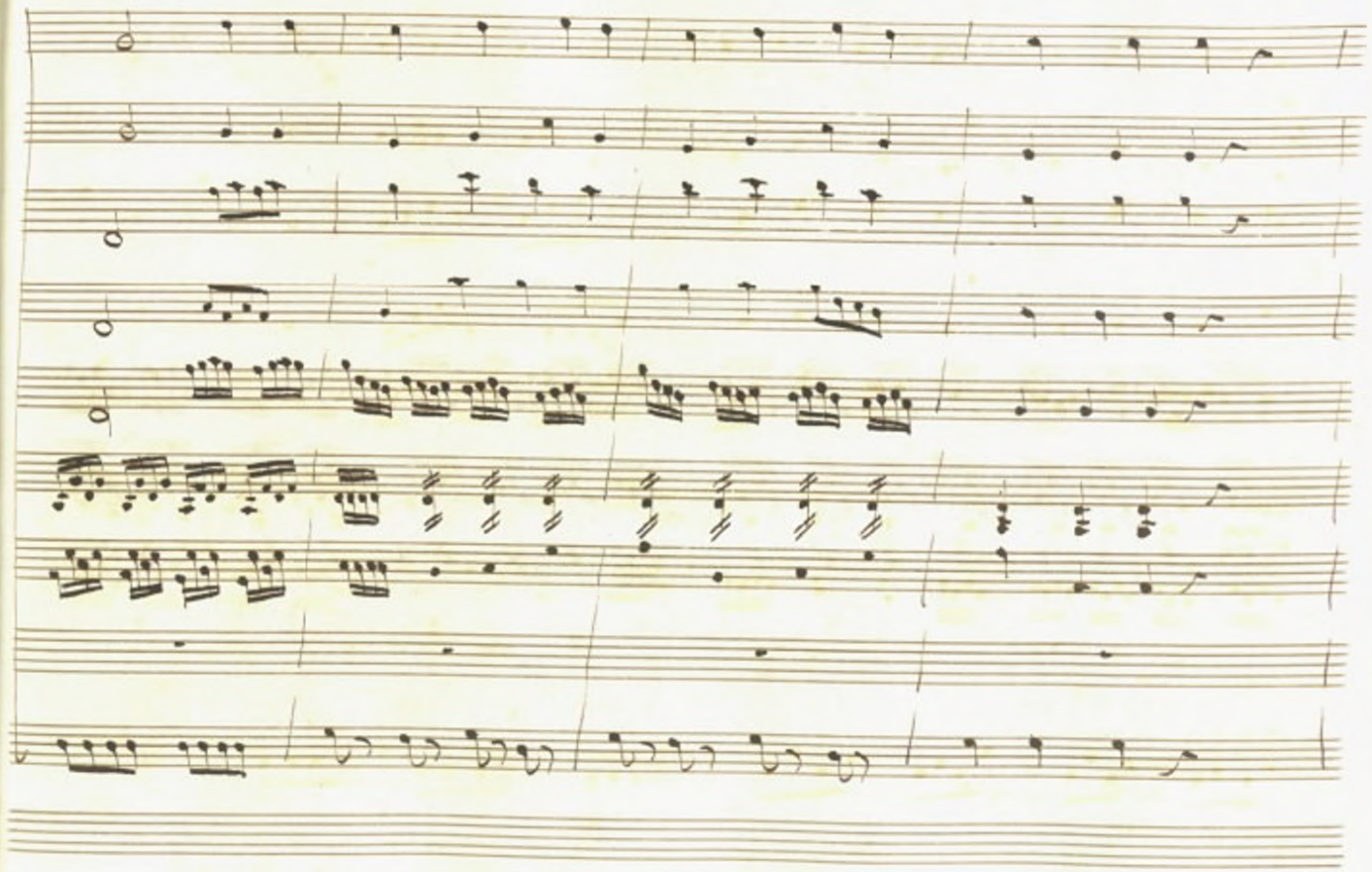

Corni in G.
Oboé
Viole
Linceo
Mo Spi:so

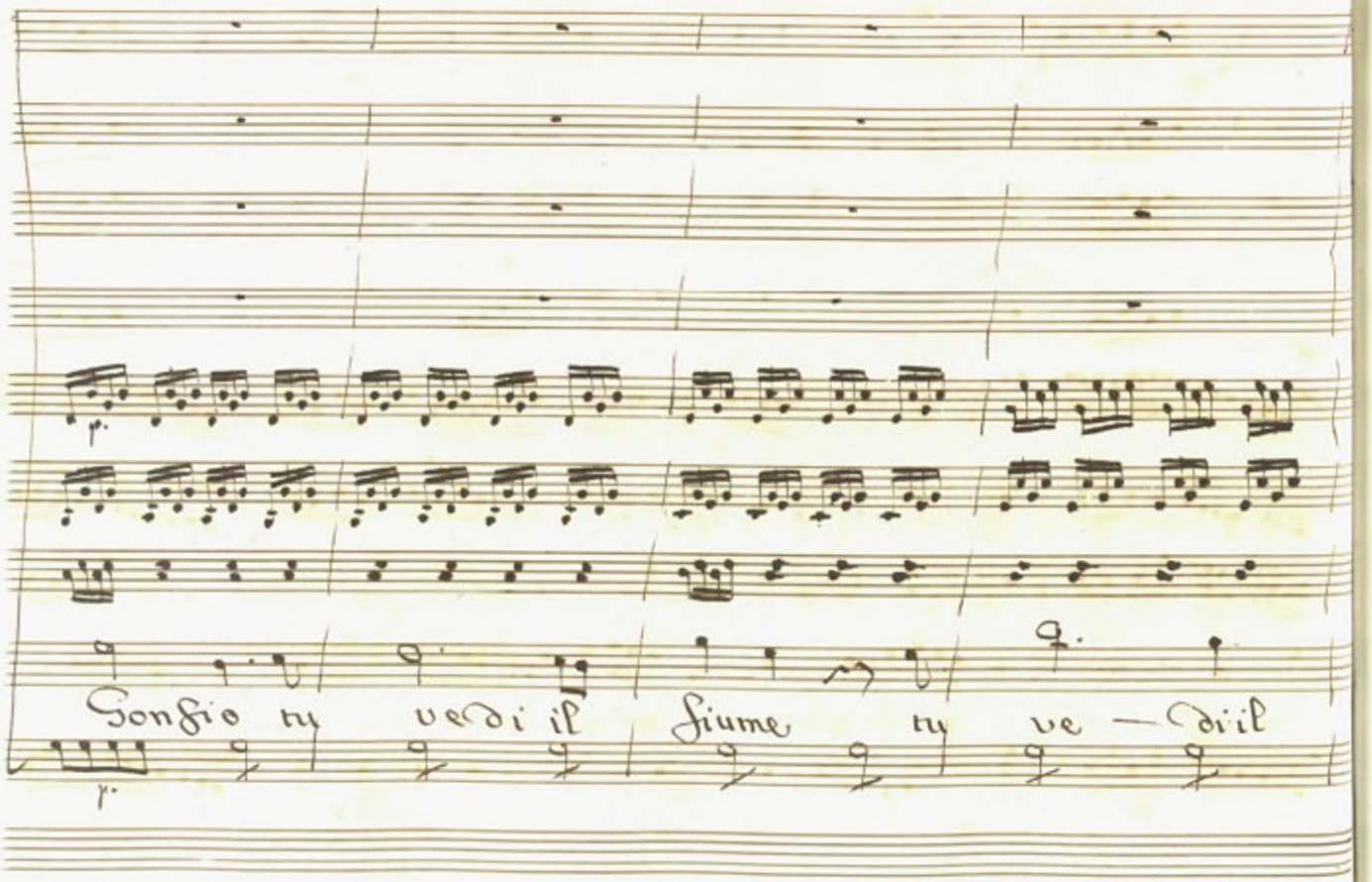

p.
p.
8.

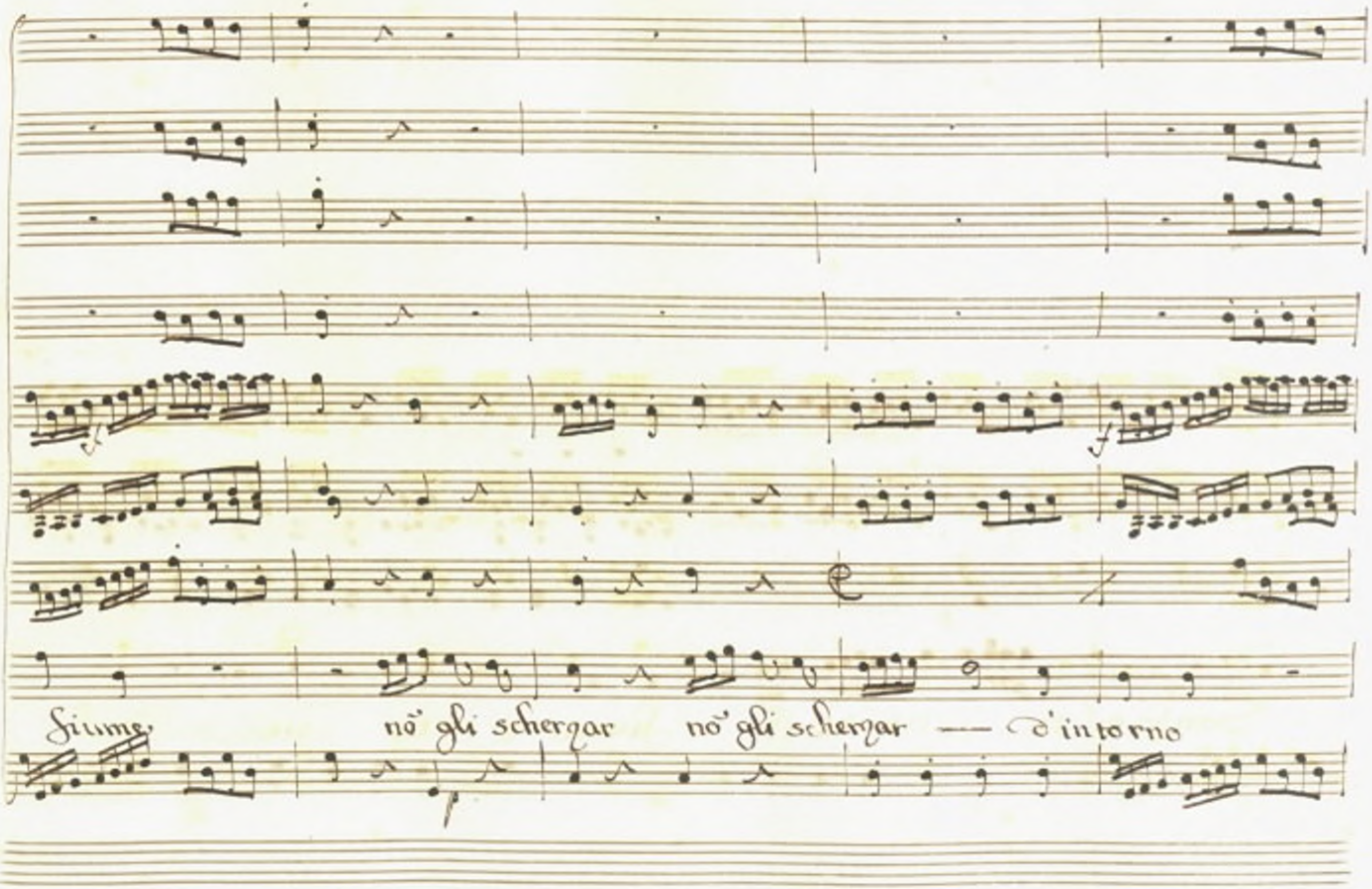

f.
f.
f.
8

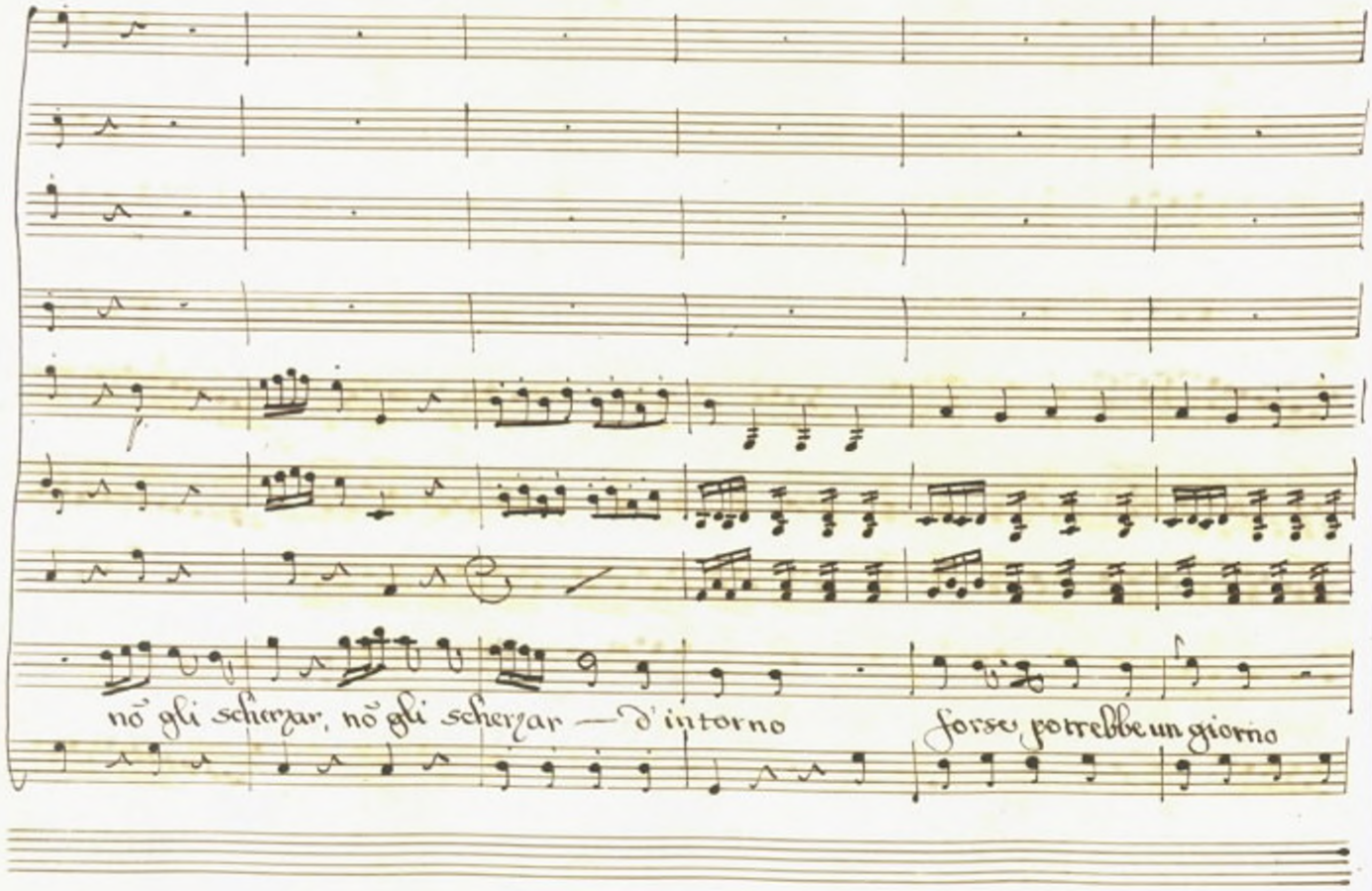
f.
f.

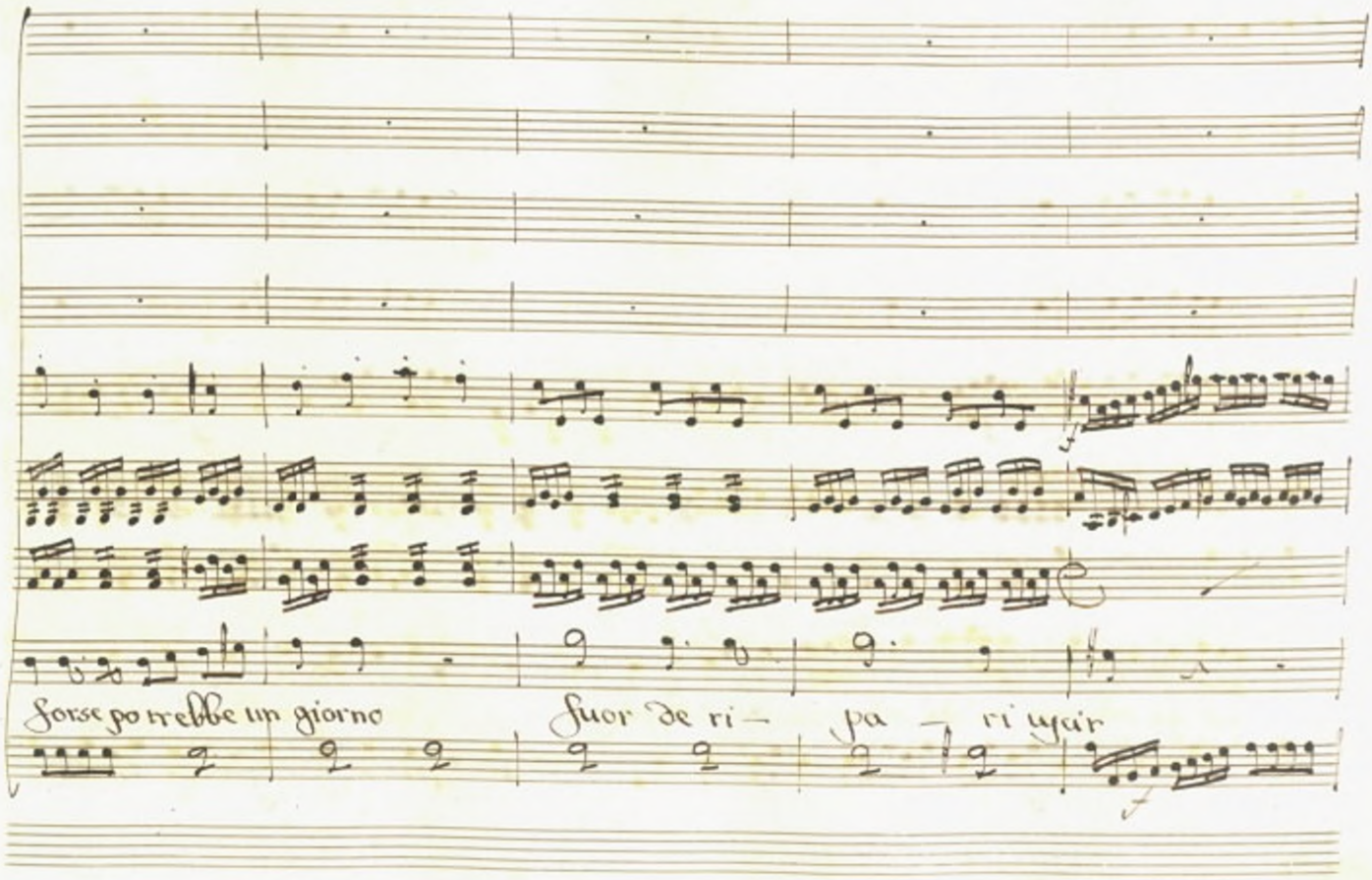


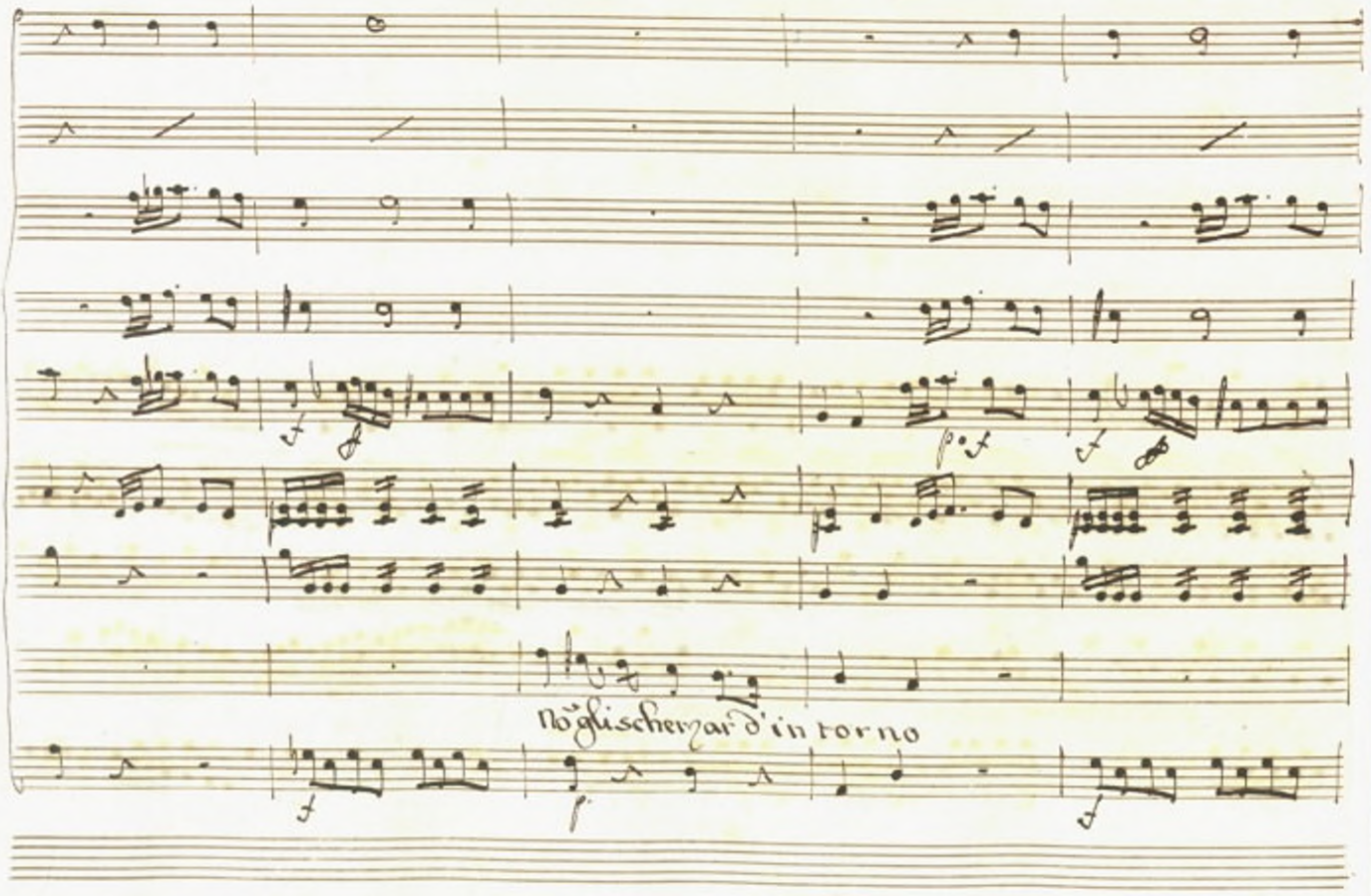


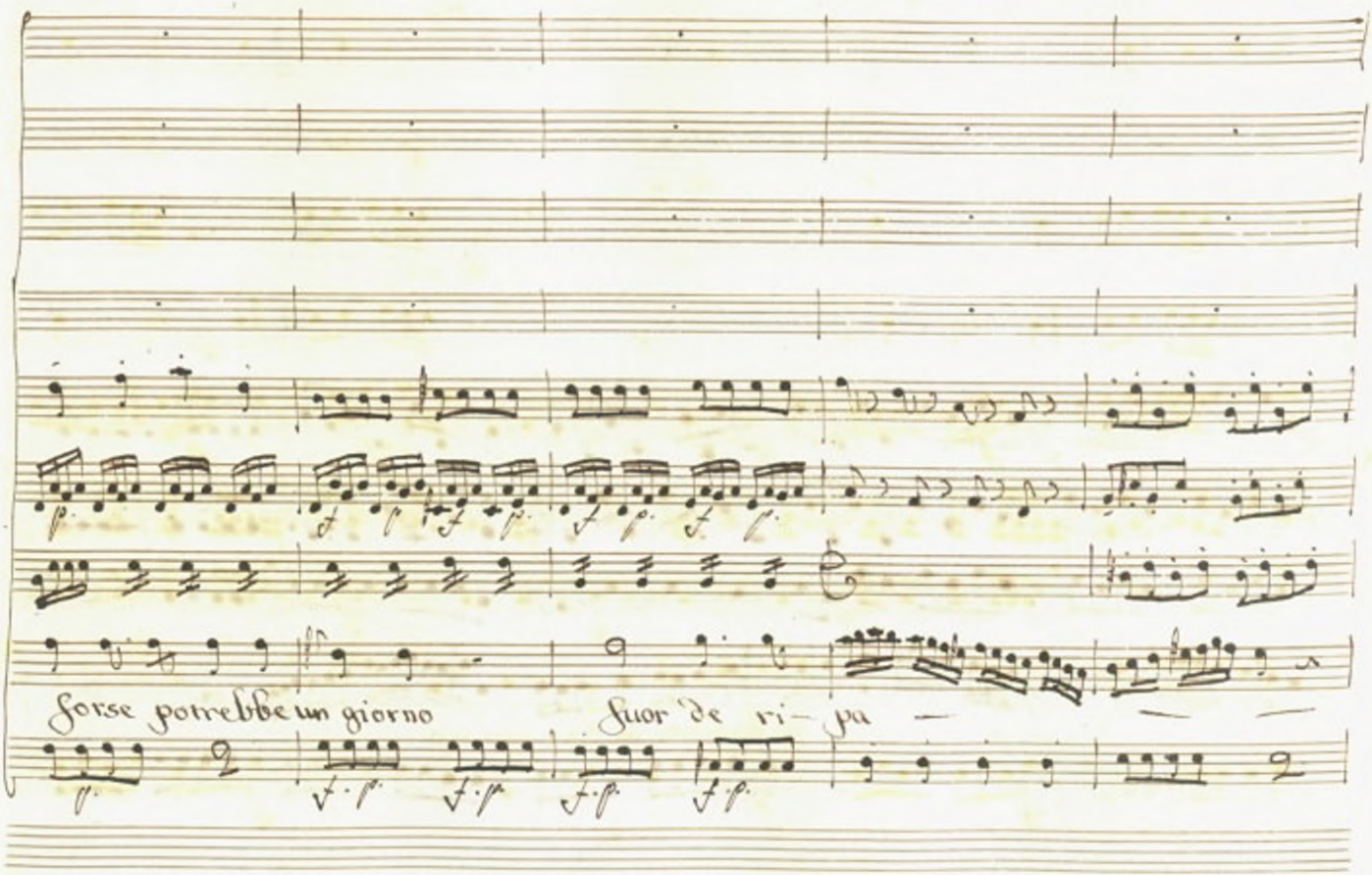

p.
Sonfio ty vedi il fiume ty ve — di il
p.

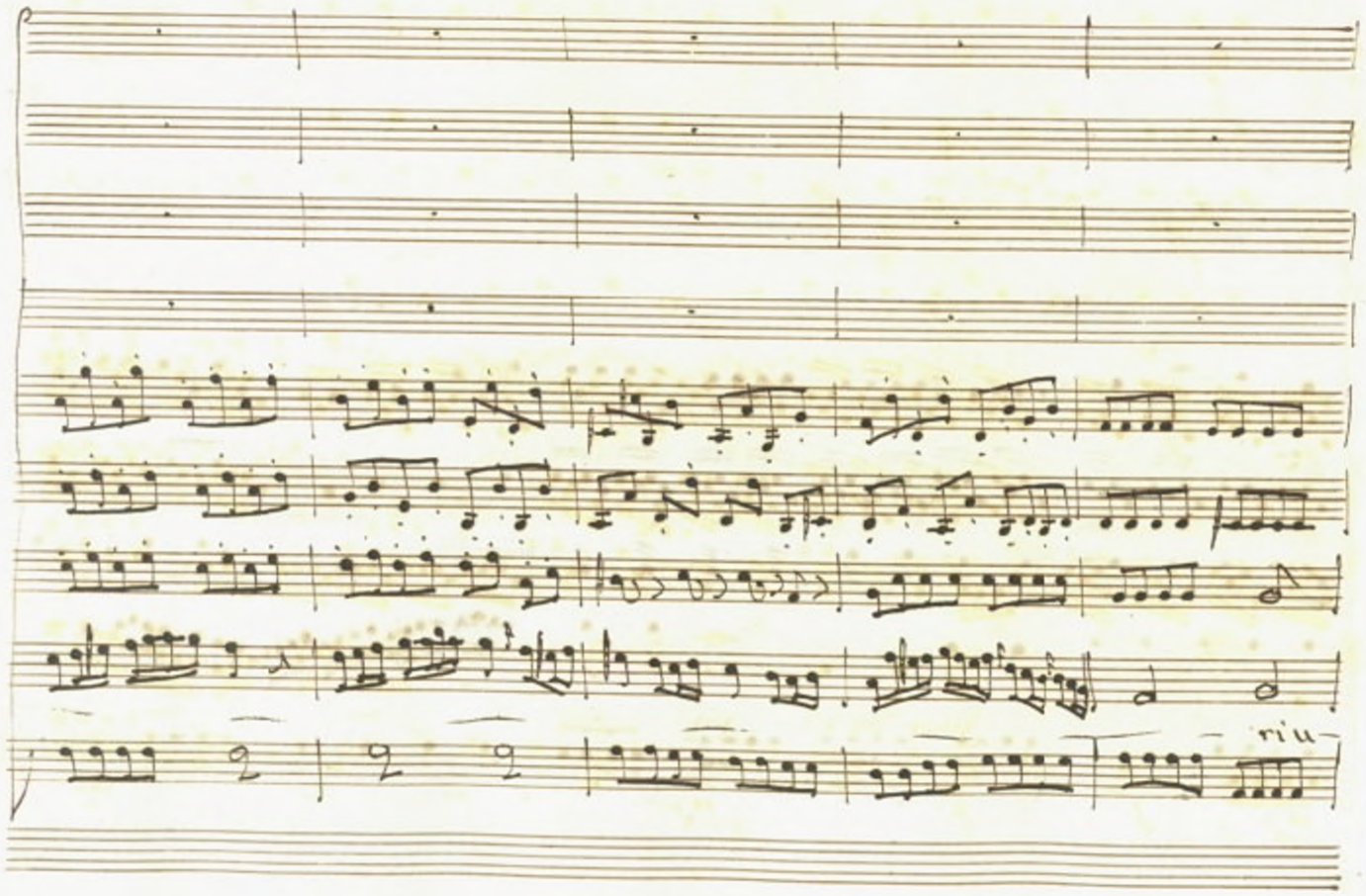

Fiume,
nō gli schergar
nō gli schergar
d'intorno

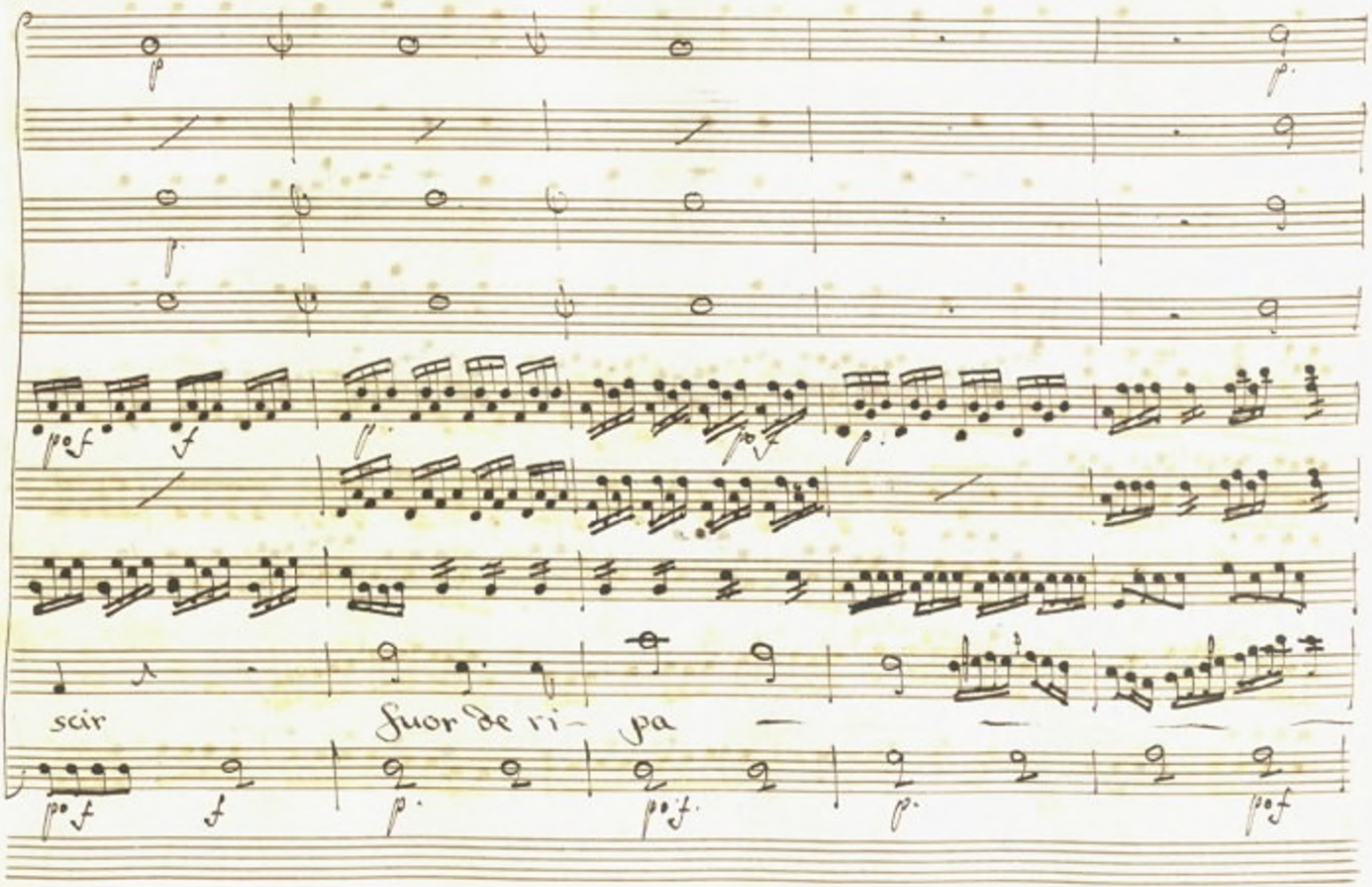

nõ gli scherzar, nõ gli scherzar — d'intorno
forse potrebbe un giorno

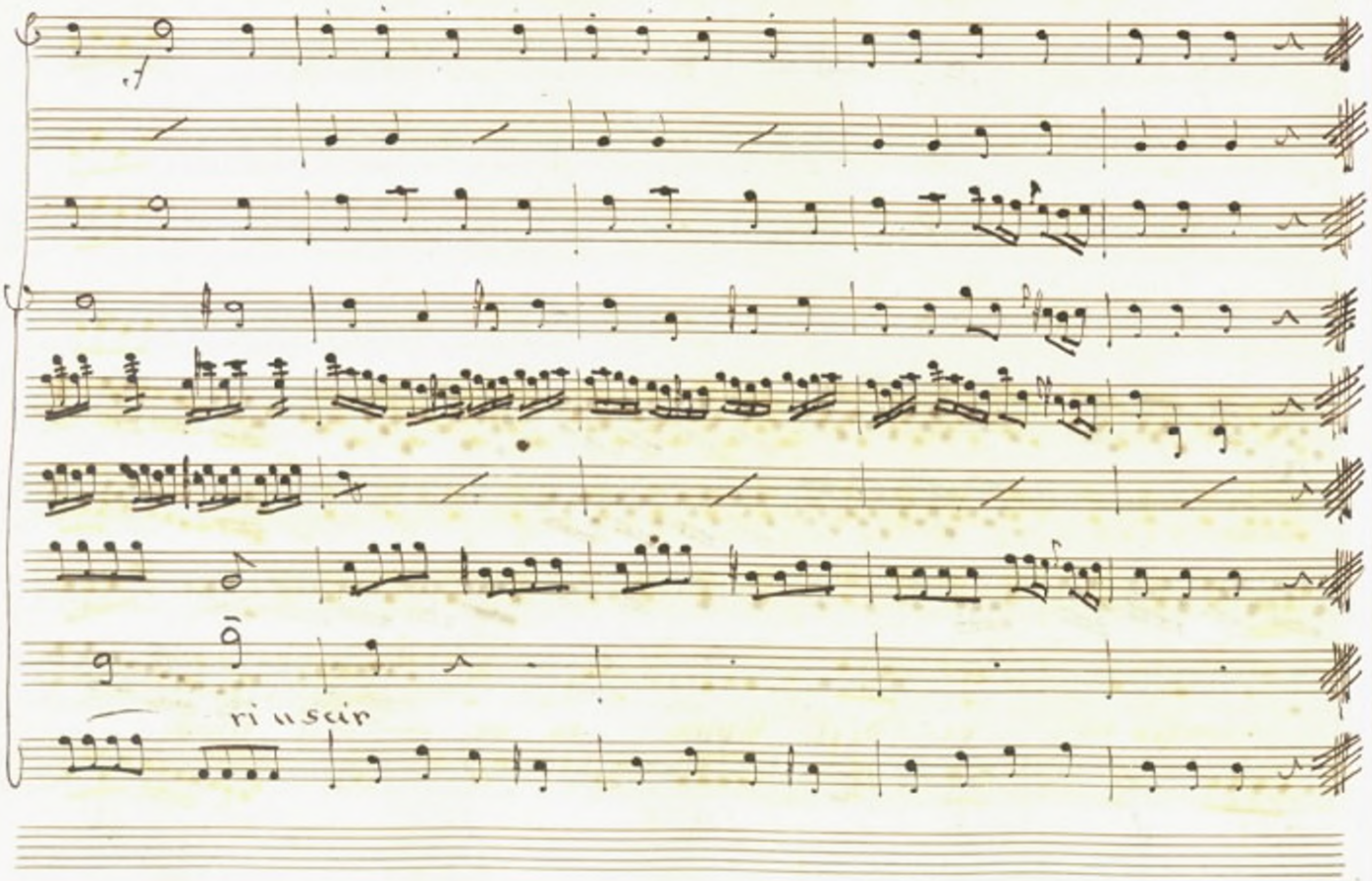

forse potrebbe un giorno
fuor de ri — pa — ri uscir

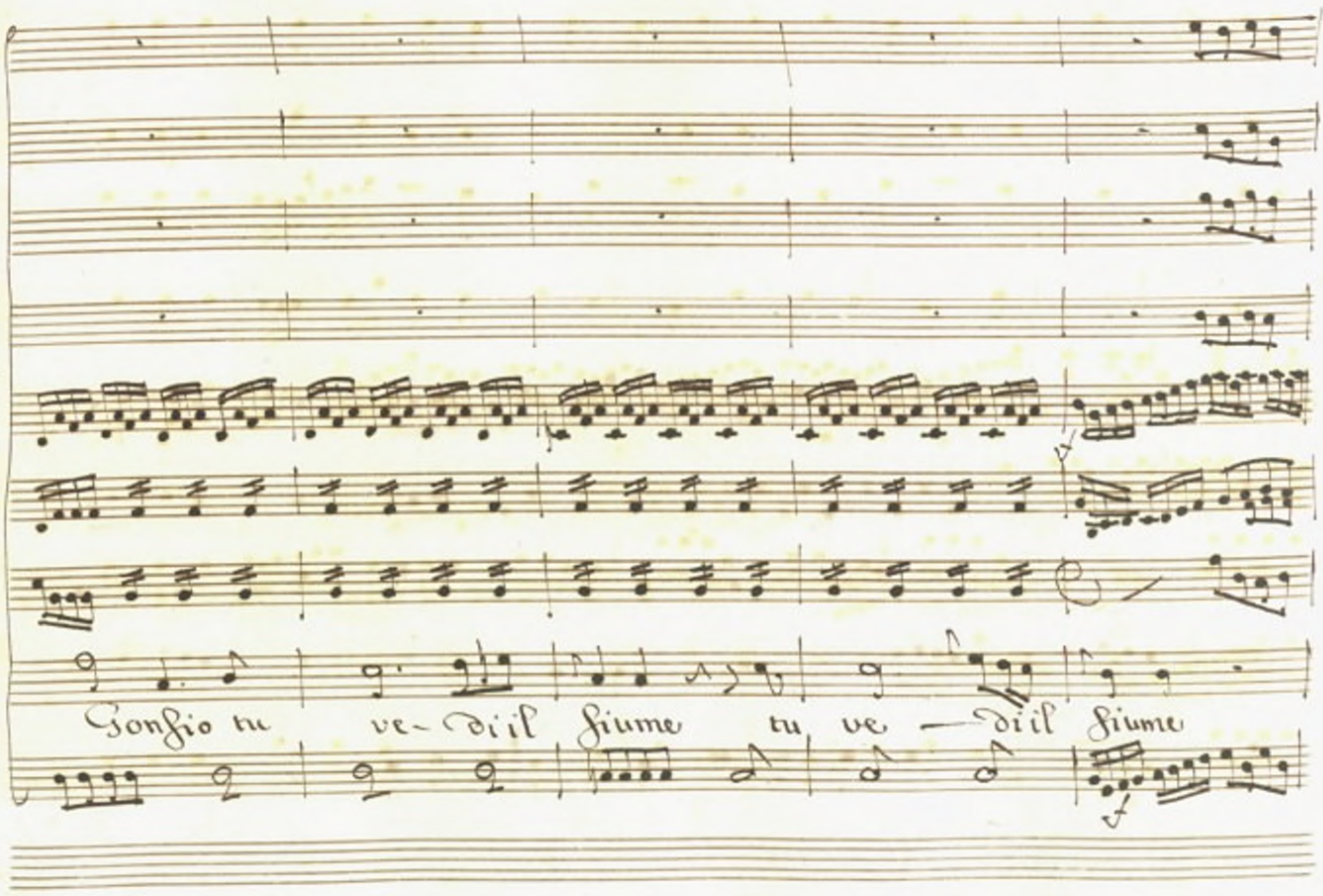

Voglio scherzar d'intorno

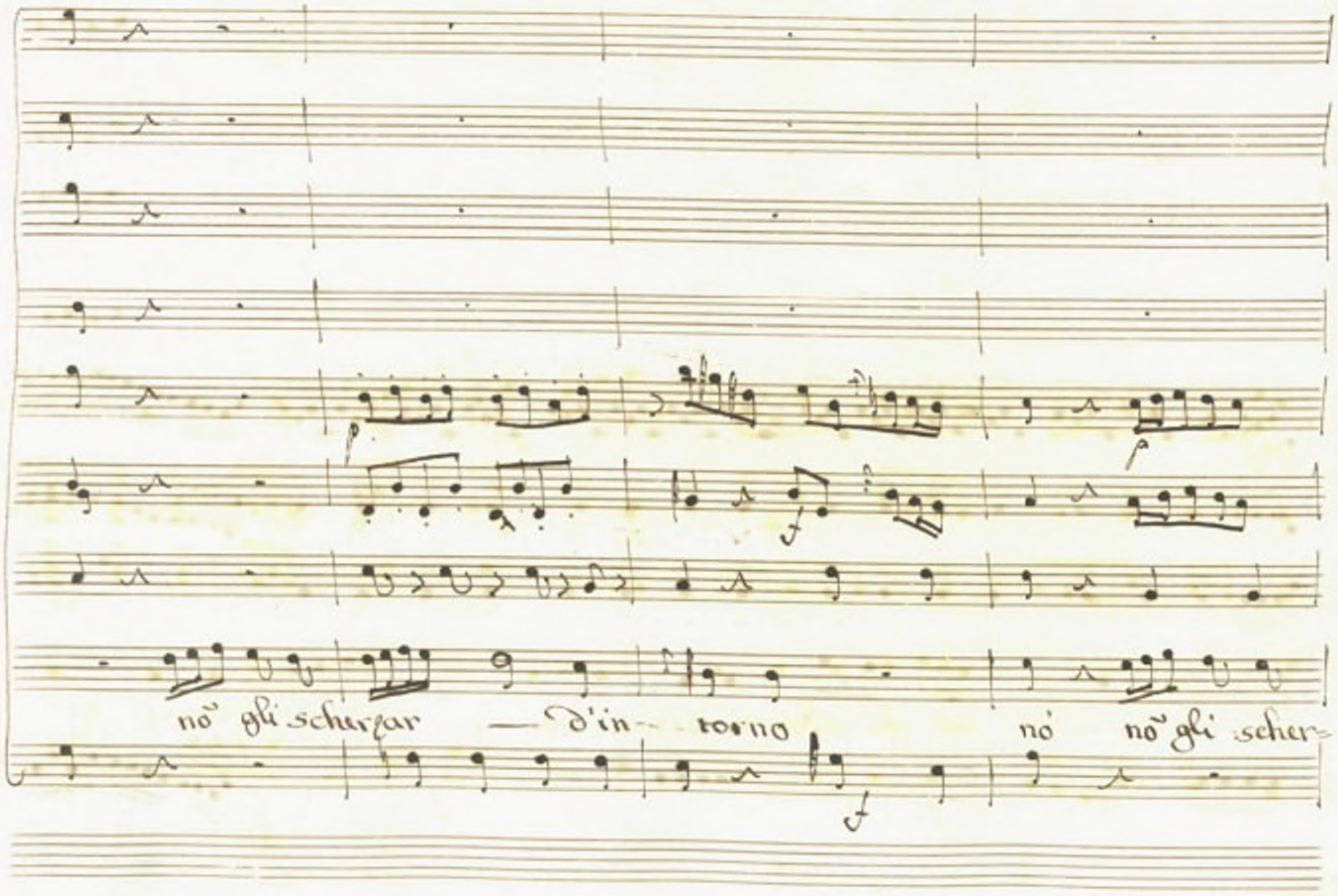

forse potrebbe un giorno
fuor de ri- pa

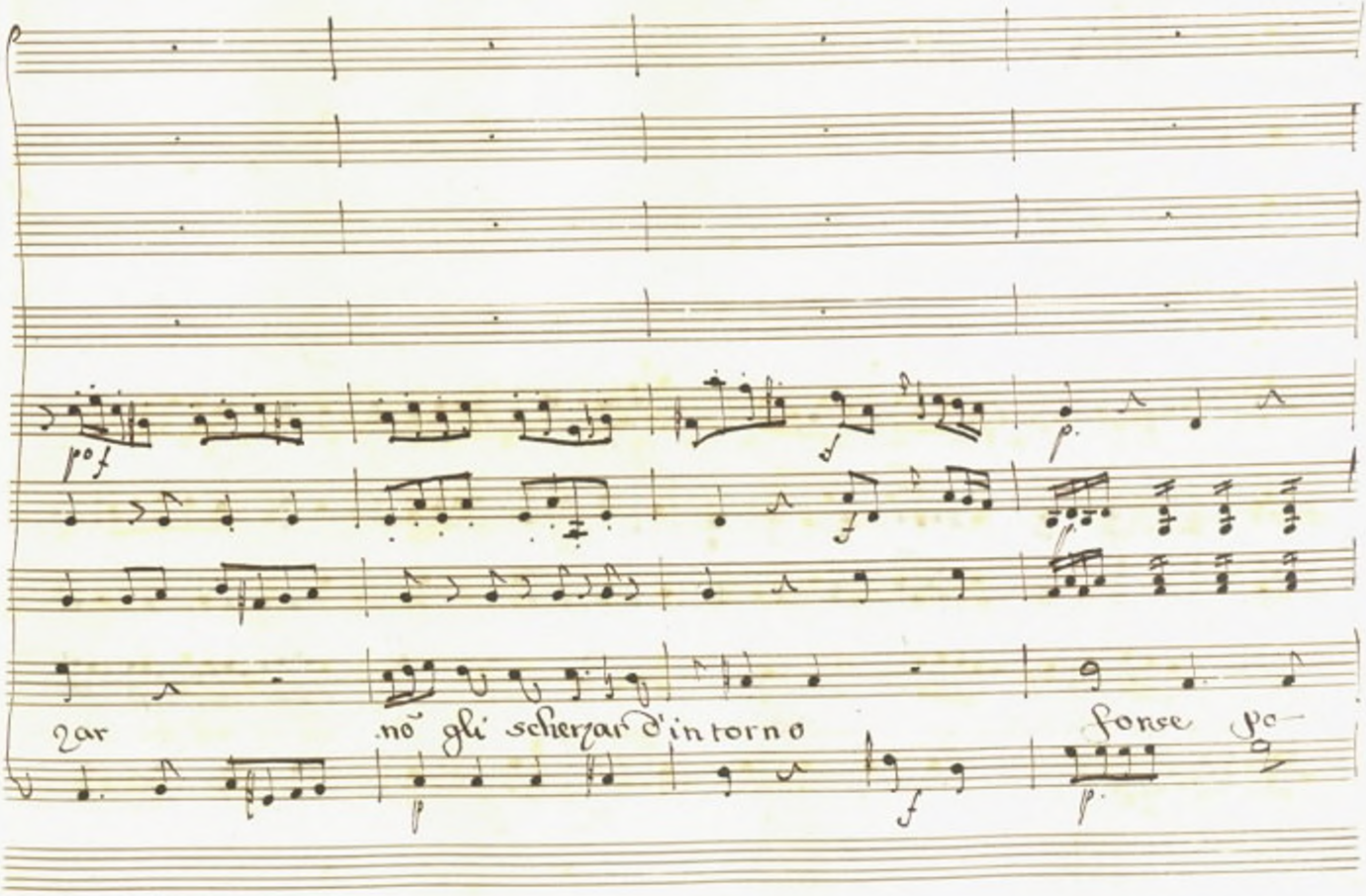

riu

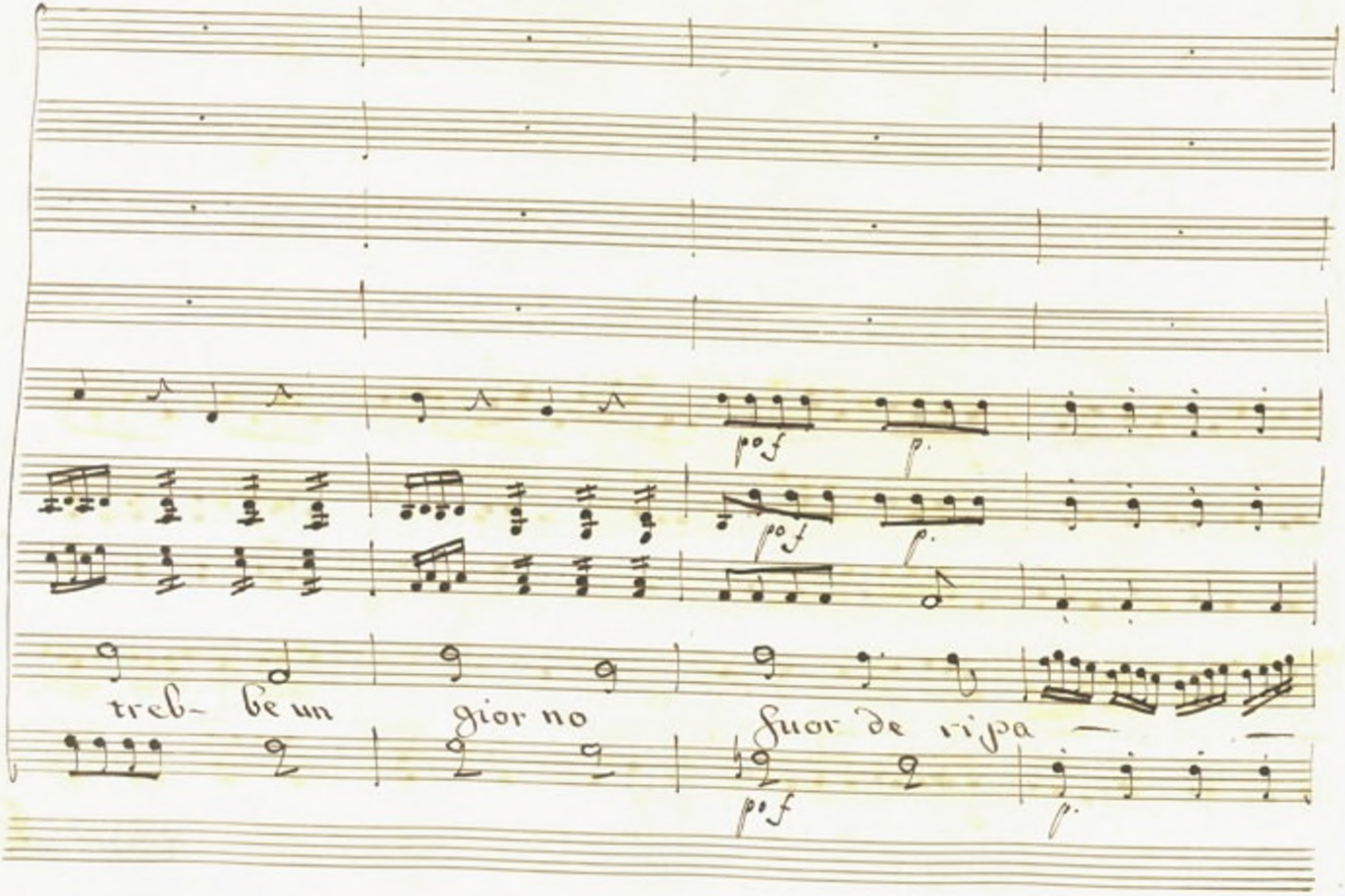

scir
fuor de ri- pa

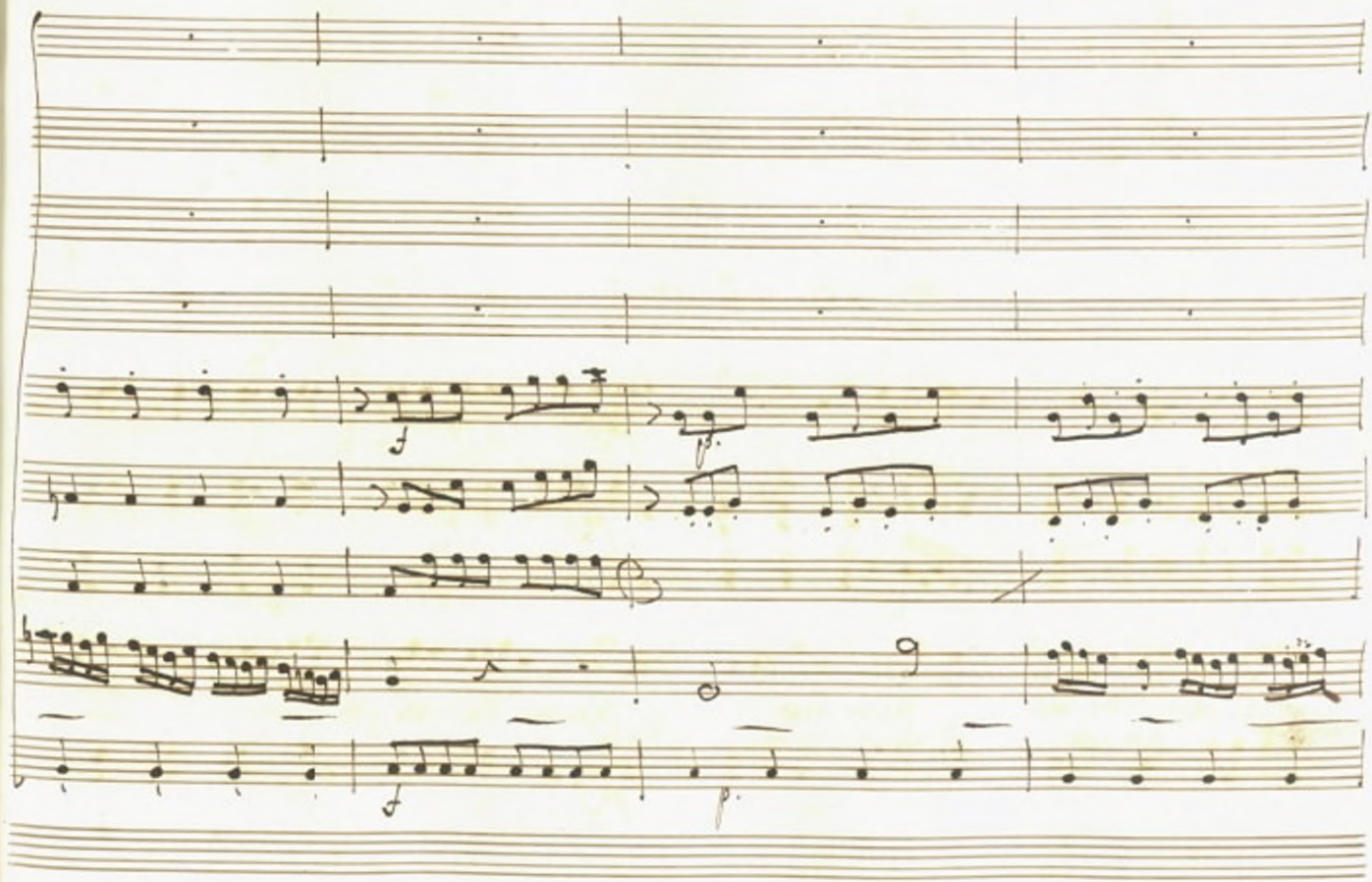

ri u scir

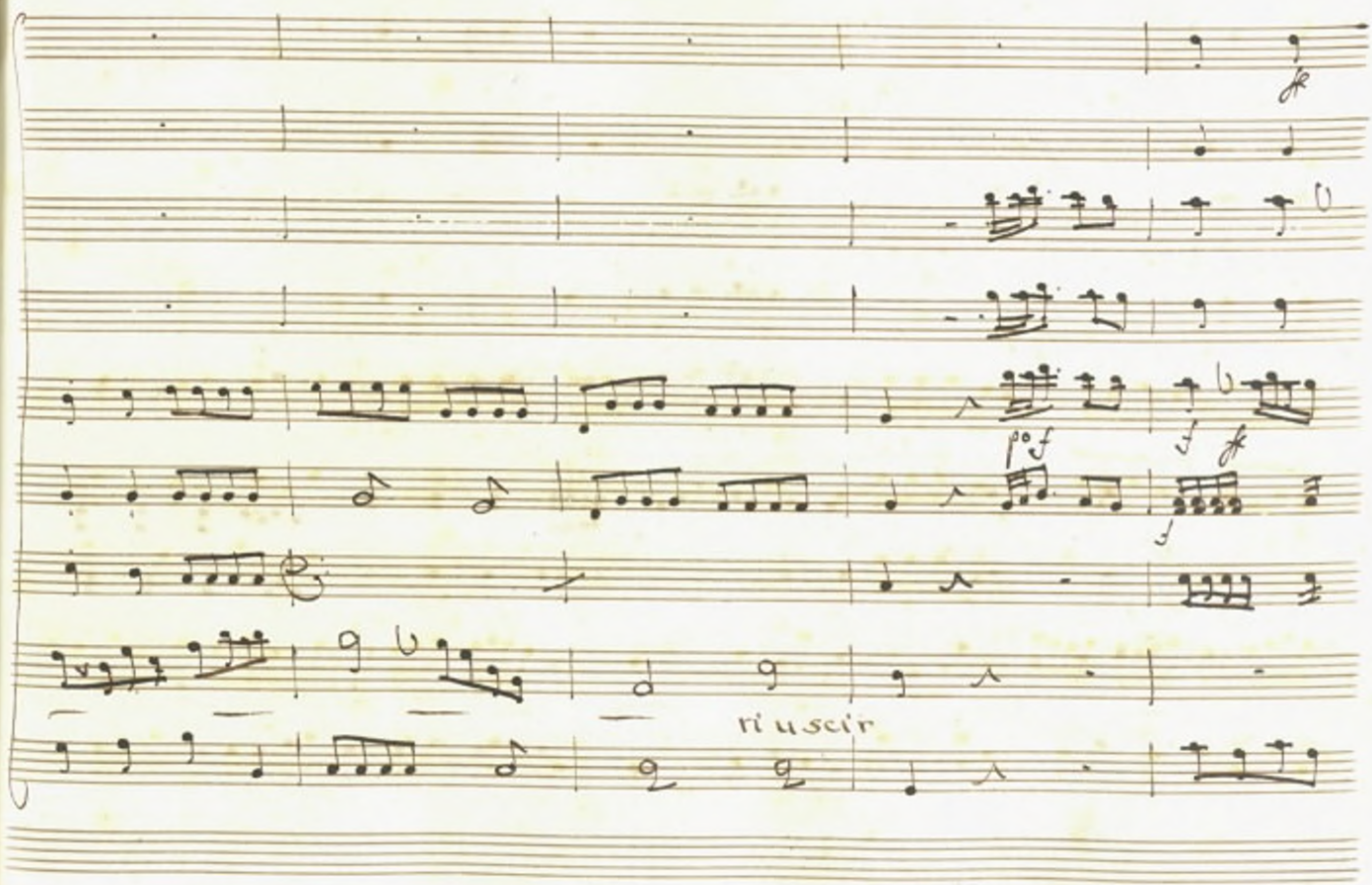

Sonfio tu ve- diil fiume tu ve — diil fiume

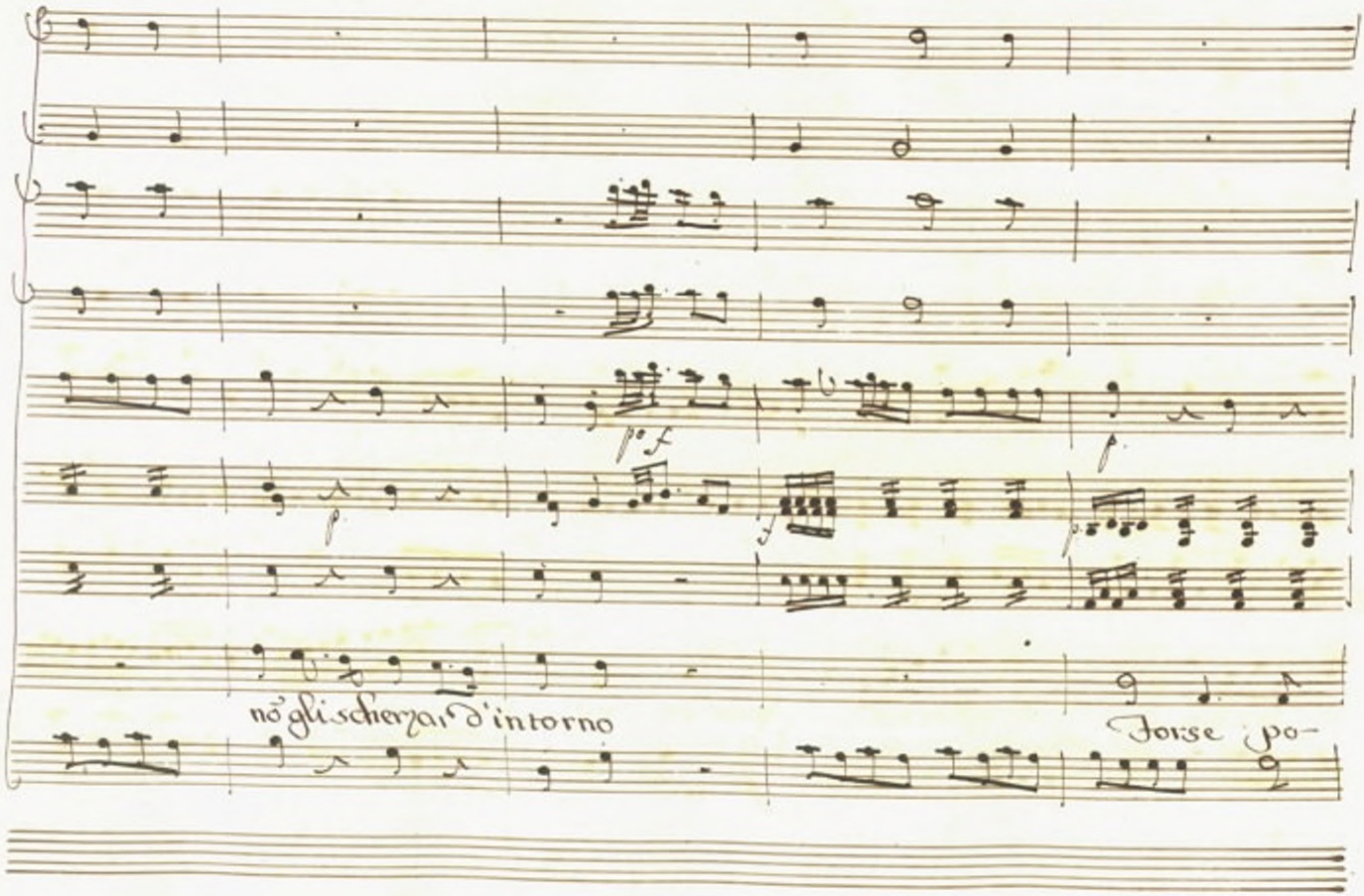

nõ gli scherzar — d'in- torno nó nõ gli scher-

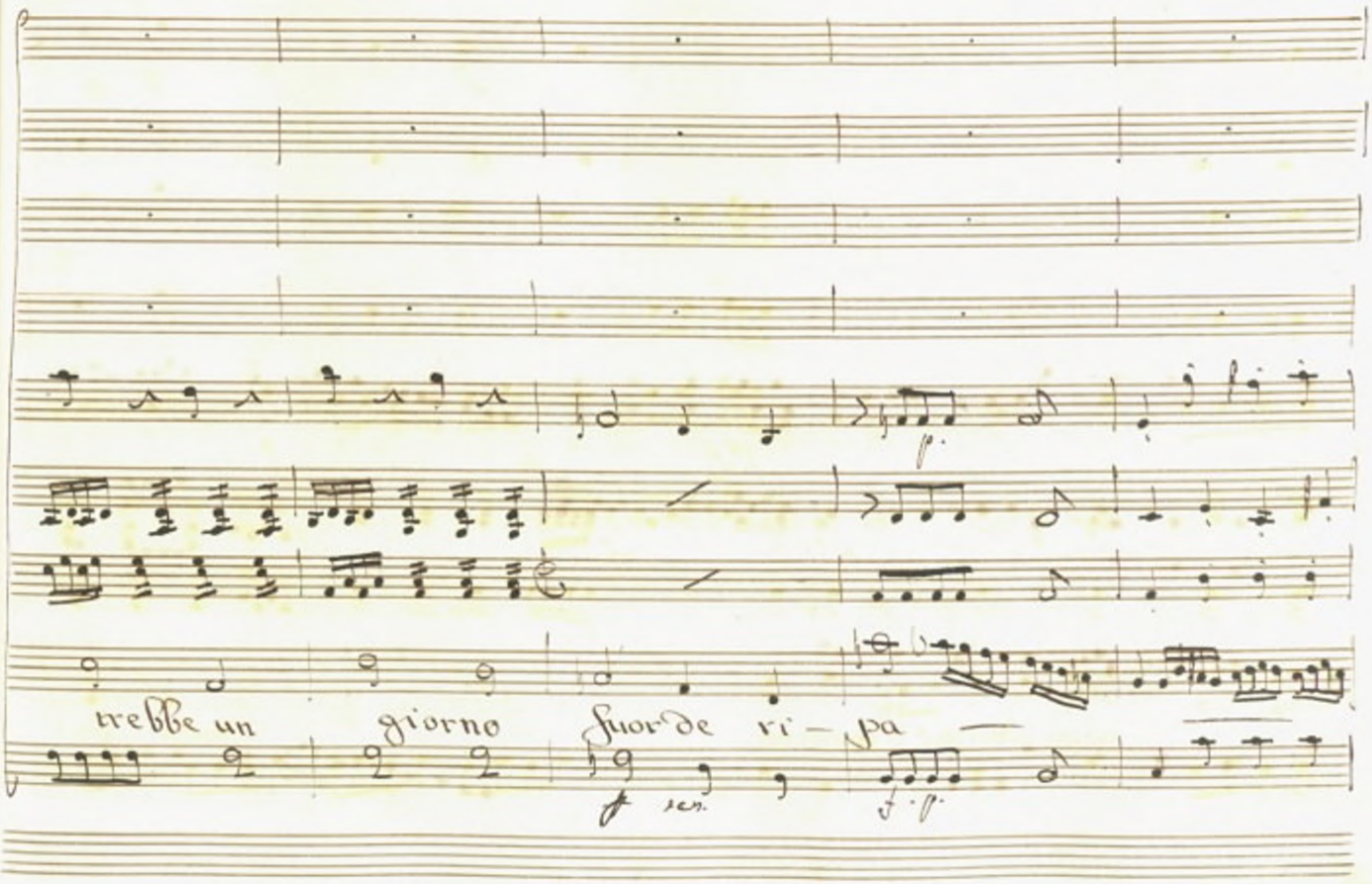

zar
nõ gli scherzar d'intorno
forse po-

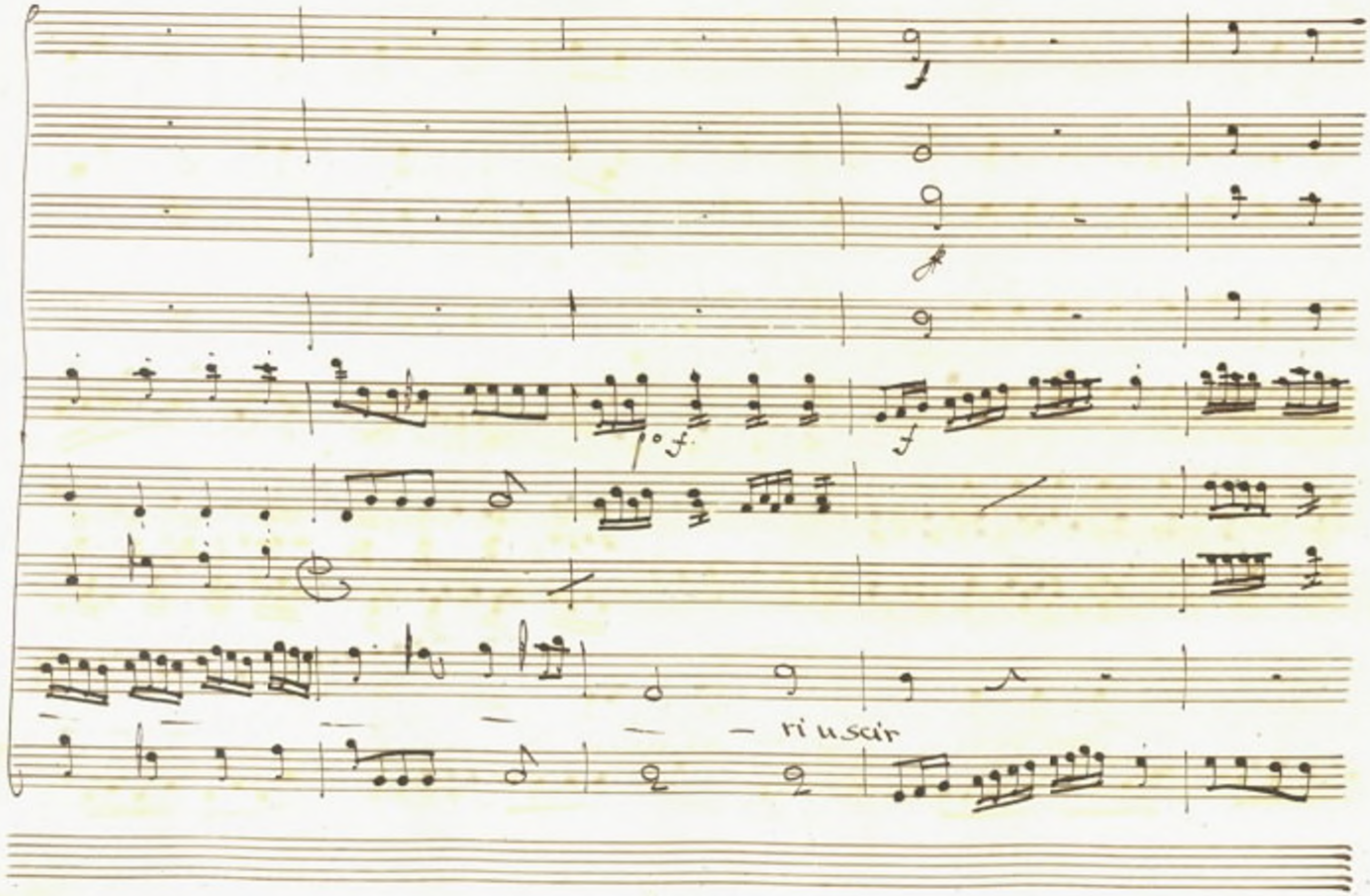

p.o.f
p.
p.o.f
p.
treb- be un
gior no
fuor de ripa
p.o.f
p.

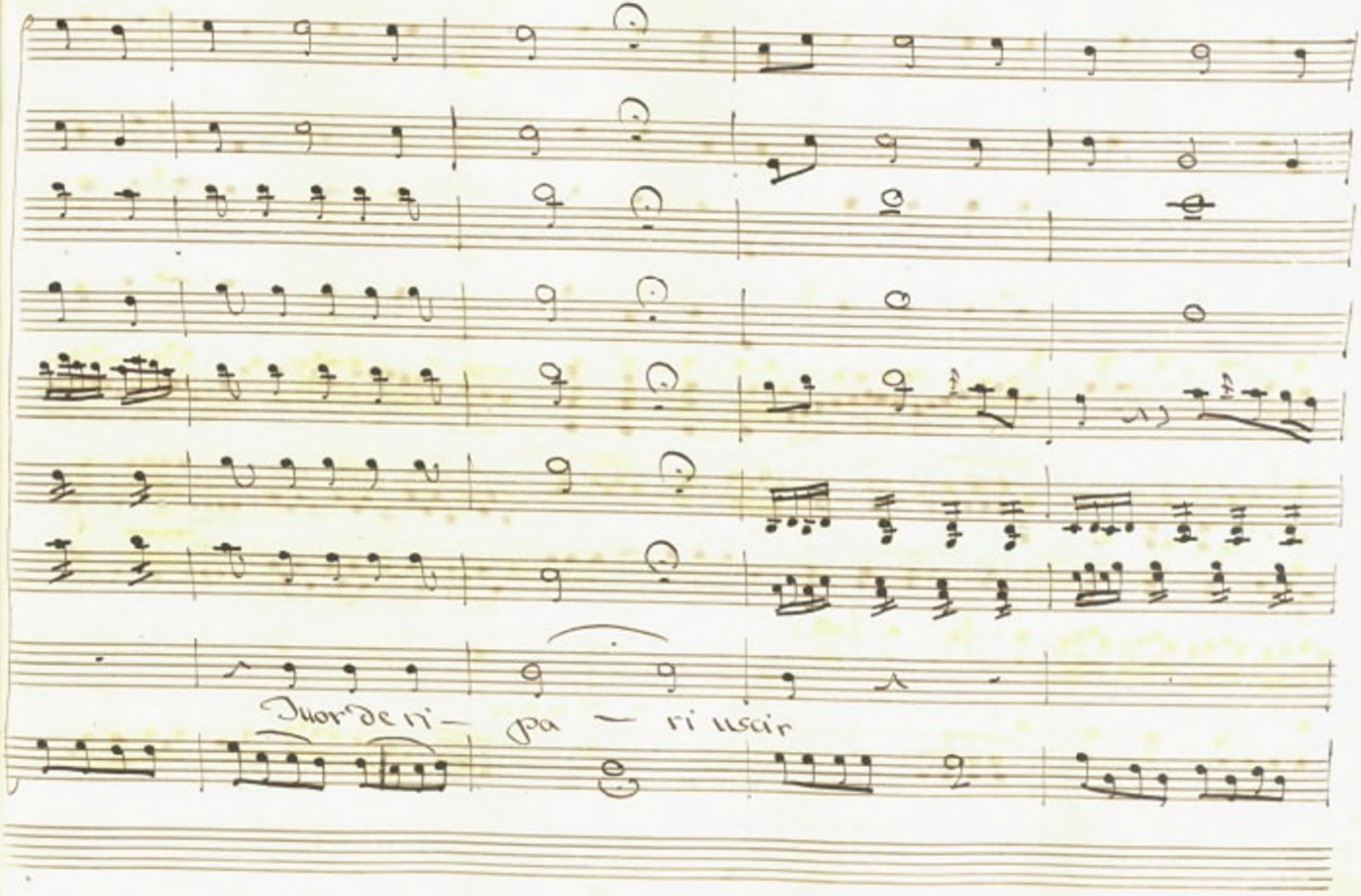

f
p.
9
f
p.

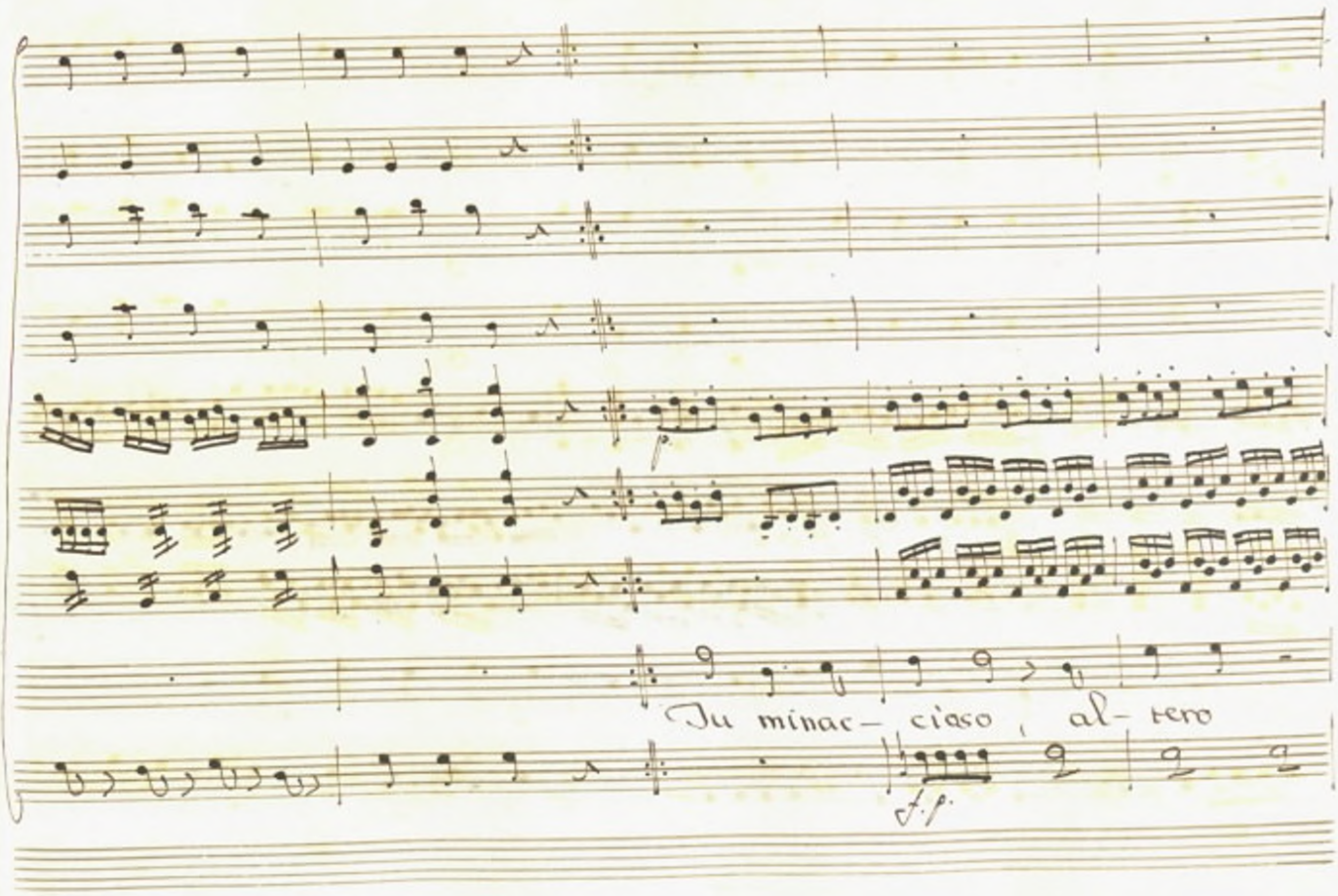

p° f
f
f
f
riuscir

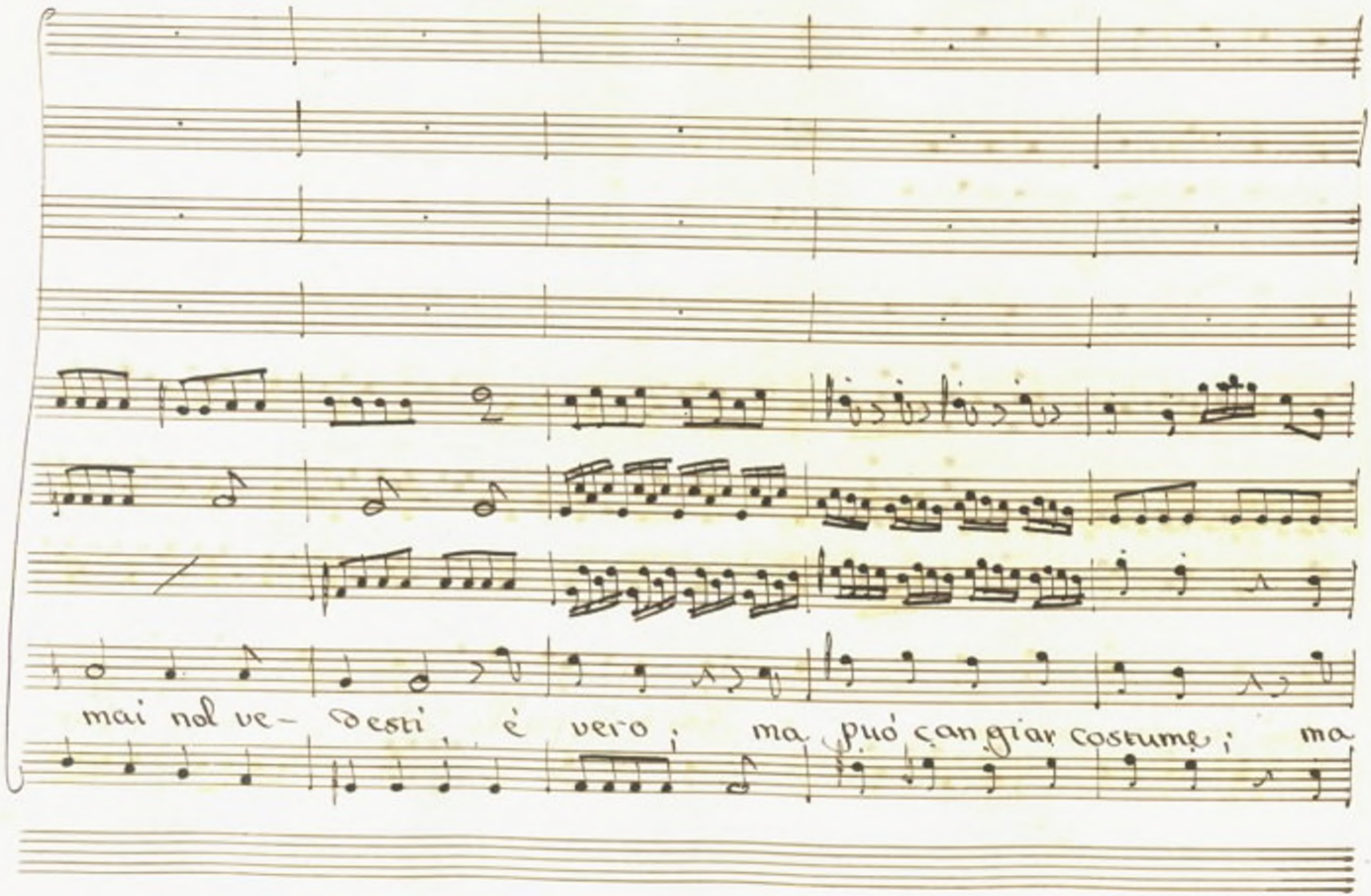

p f
p
f
p
nò gli scherza, d'intorno
Forse po-

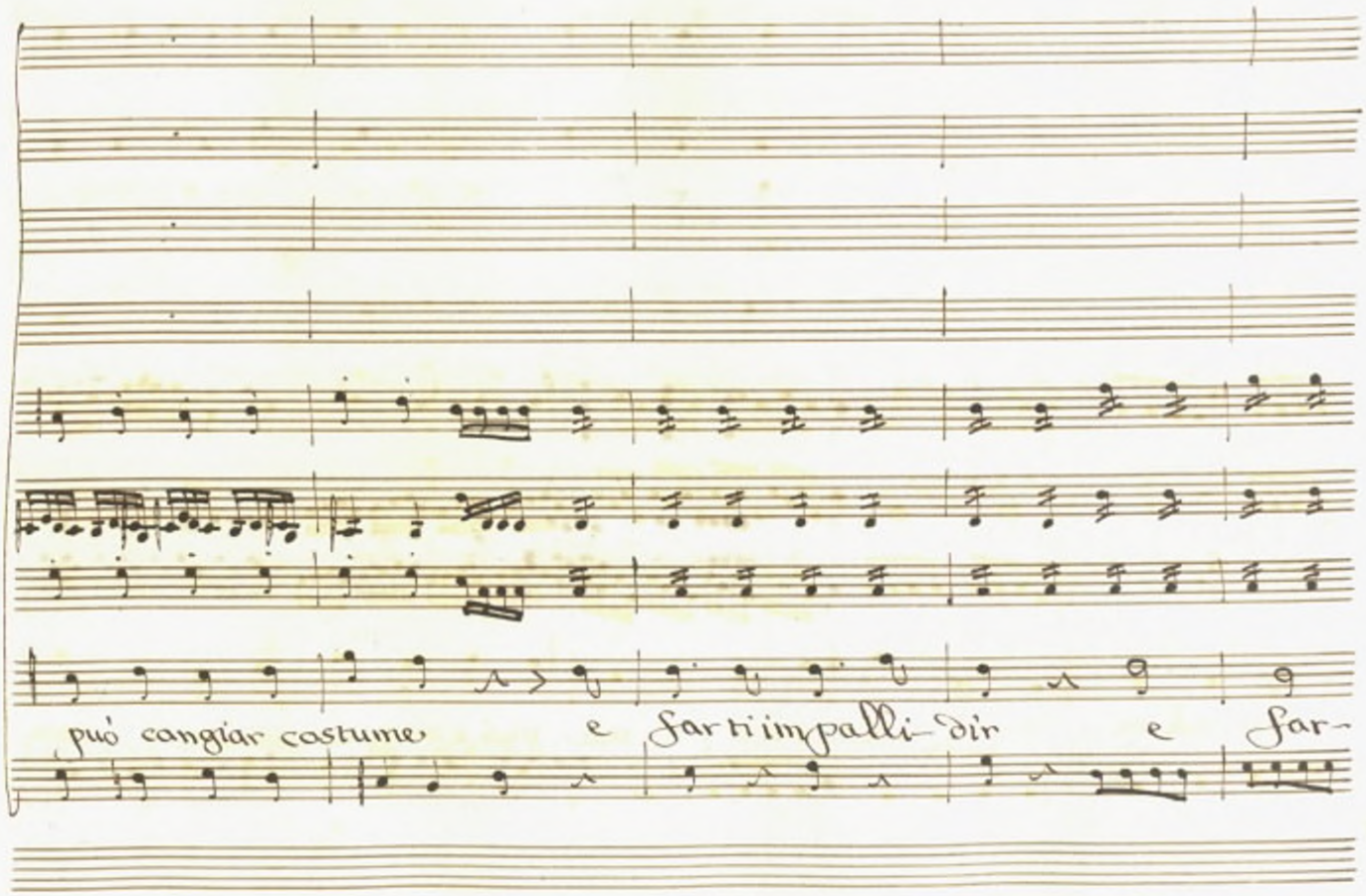

trebbe un giorno fuor de ri – pa

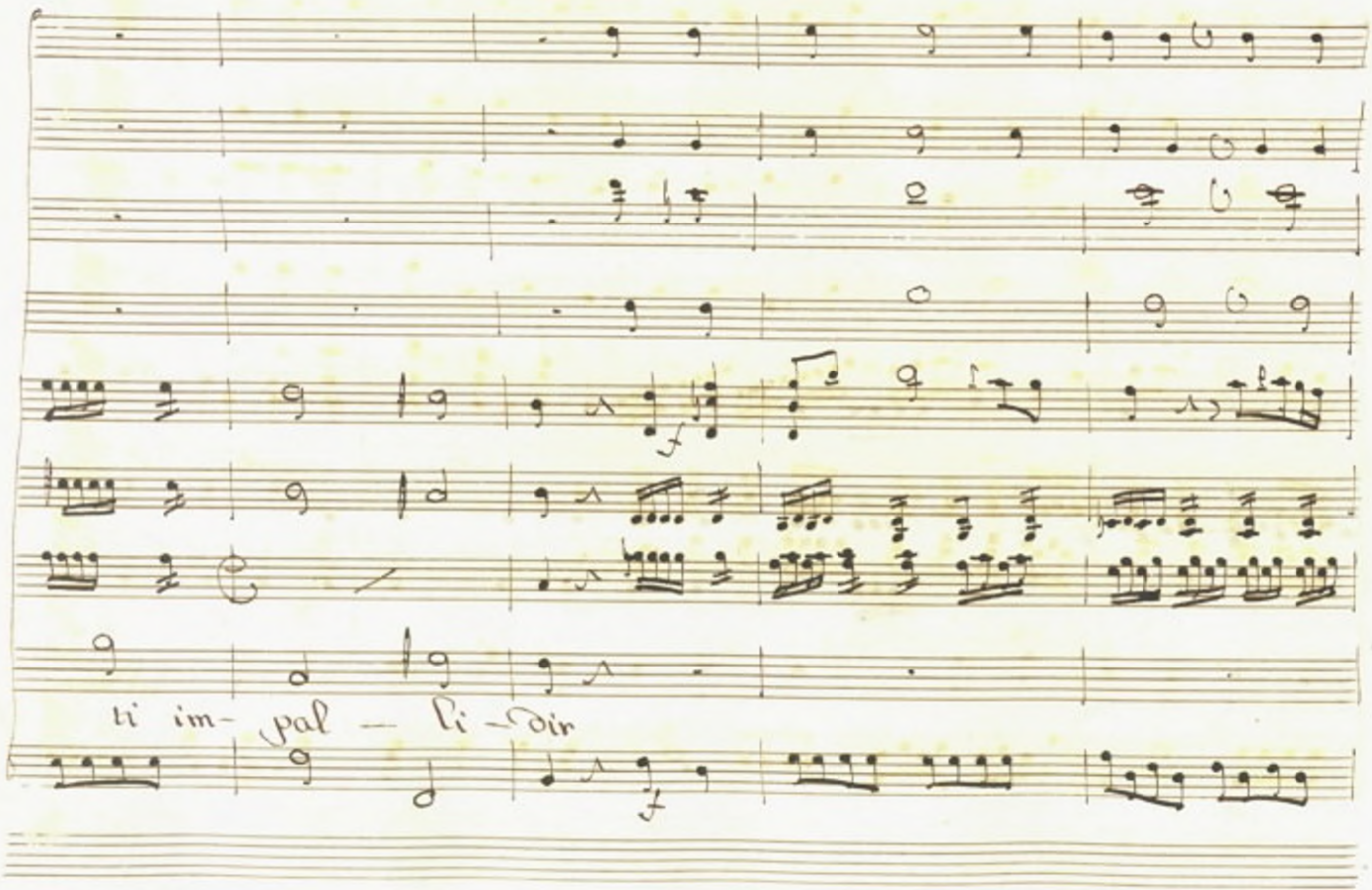

ri u scir

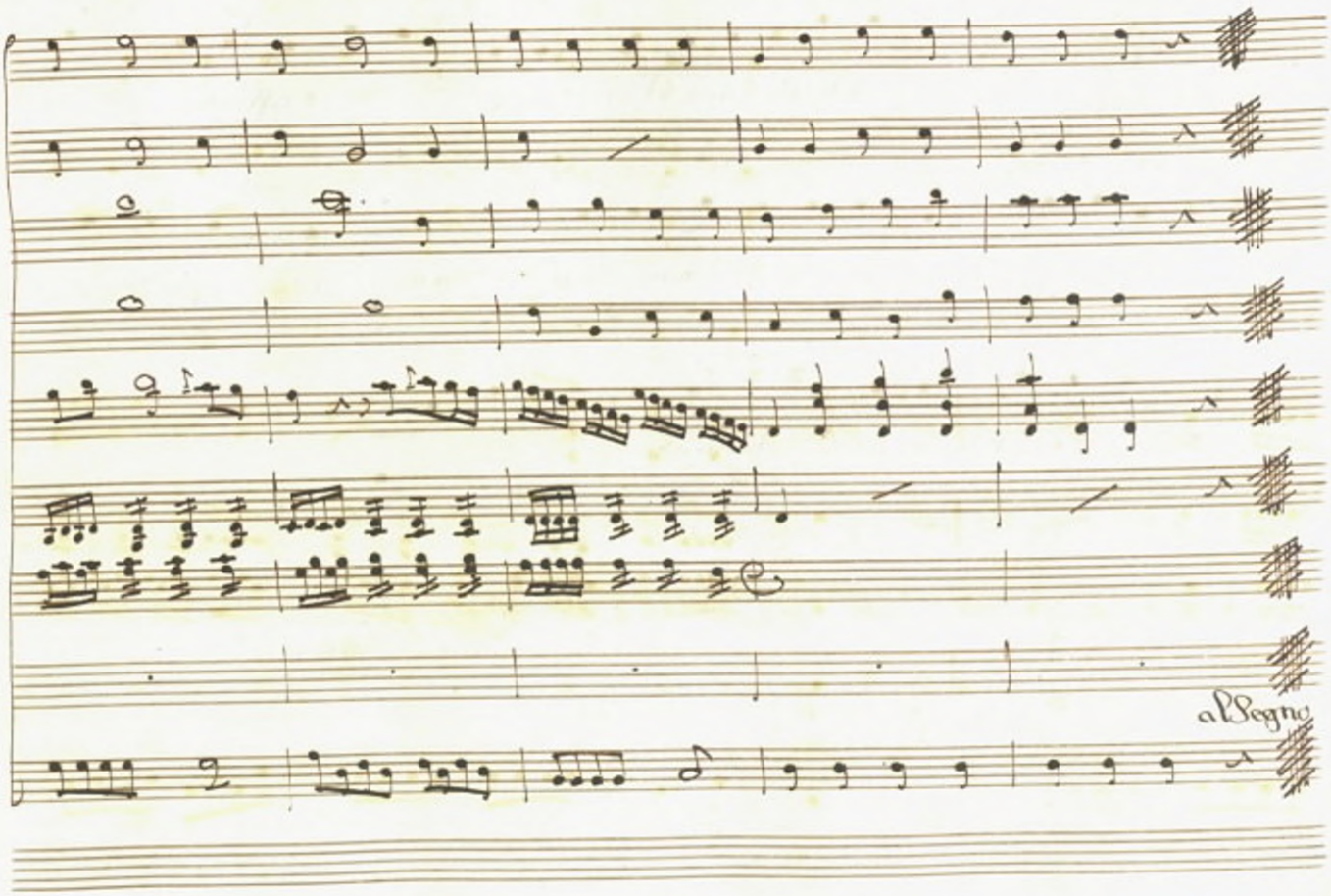

Duor de ri- pa - ri uscir

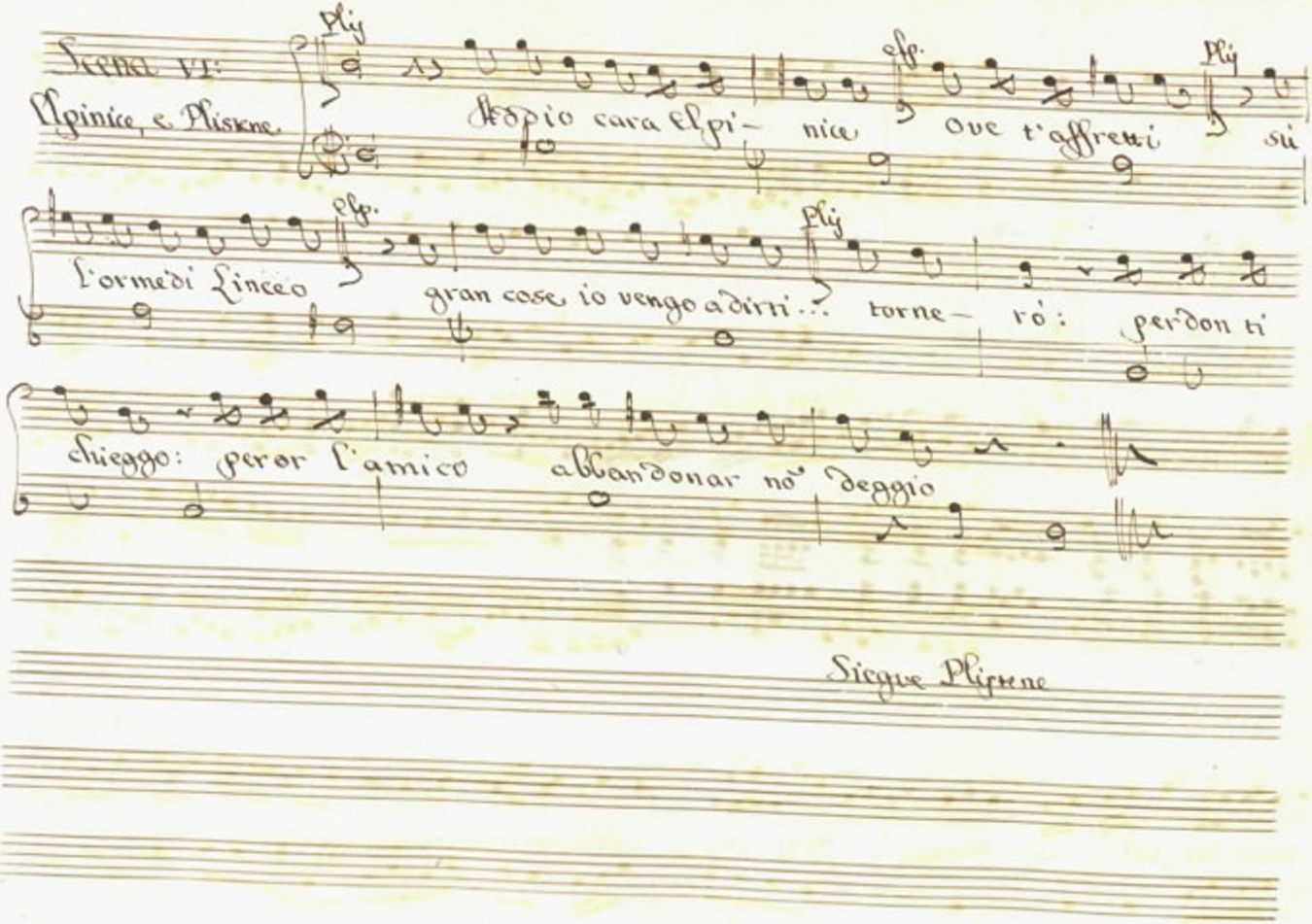

Tu minac- ciaso, al- tero
f.p.


mai nol ve- desti, è vero; ma può cangiar costume; ma


può cangiar costume e farti impalli- dir e far-


ti im- pal — li - dir


al Segno



Scena VI:

Elpinice, e Plistene

Plis

Addio cara Elpi- nice

Elp.

ove t'affretti

Plis

su

l'orme di Linceo

Elp.

gran cose io vengo a dirti...

Plis

torne- rò: perdon ti

chieggo: per or l'amico abbandonar nō deggio

Siegue Plistene

Viola

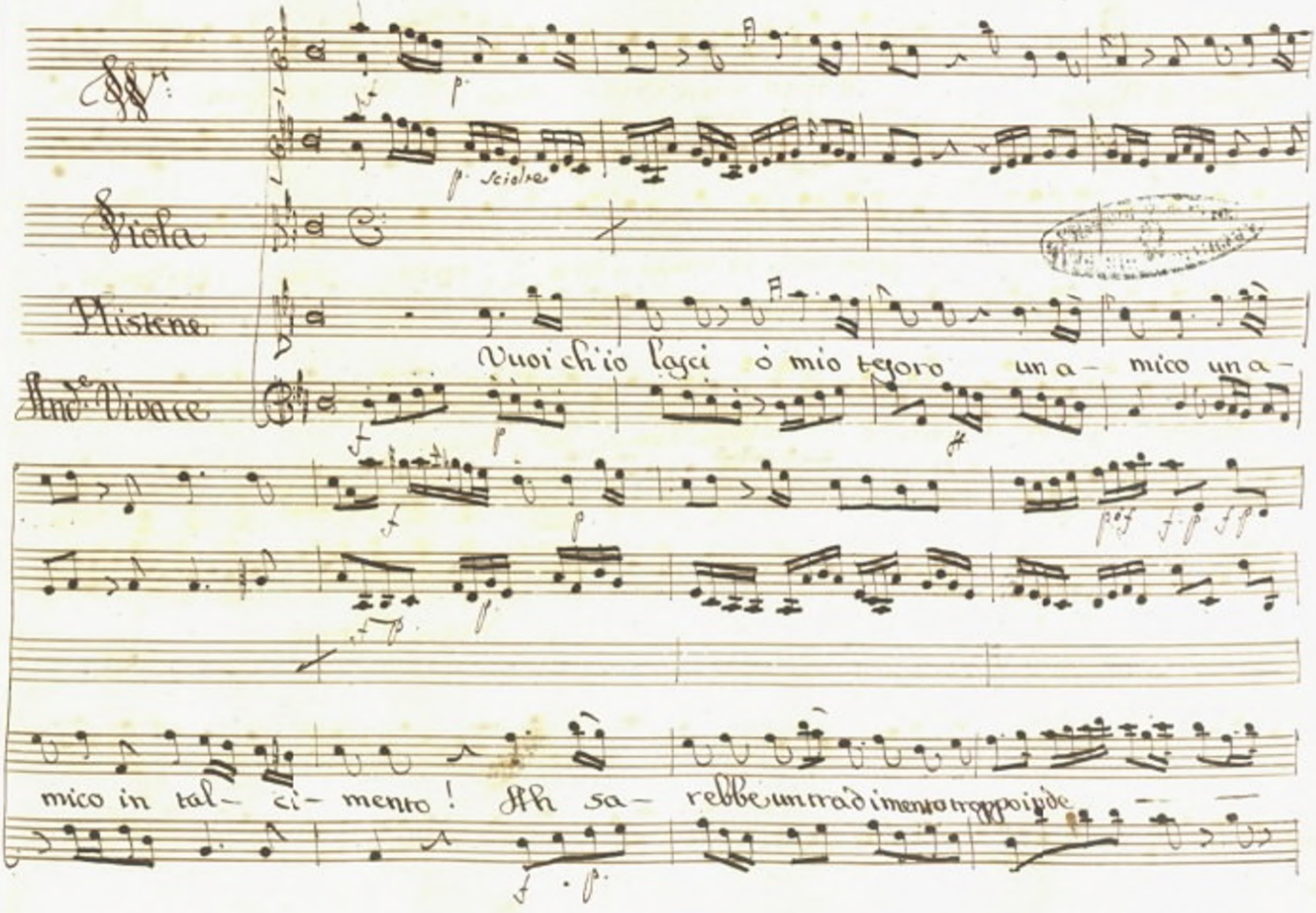
Plistene

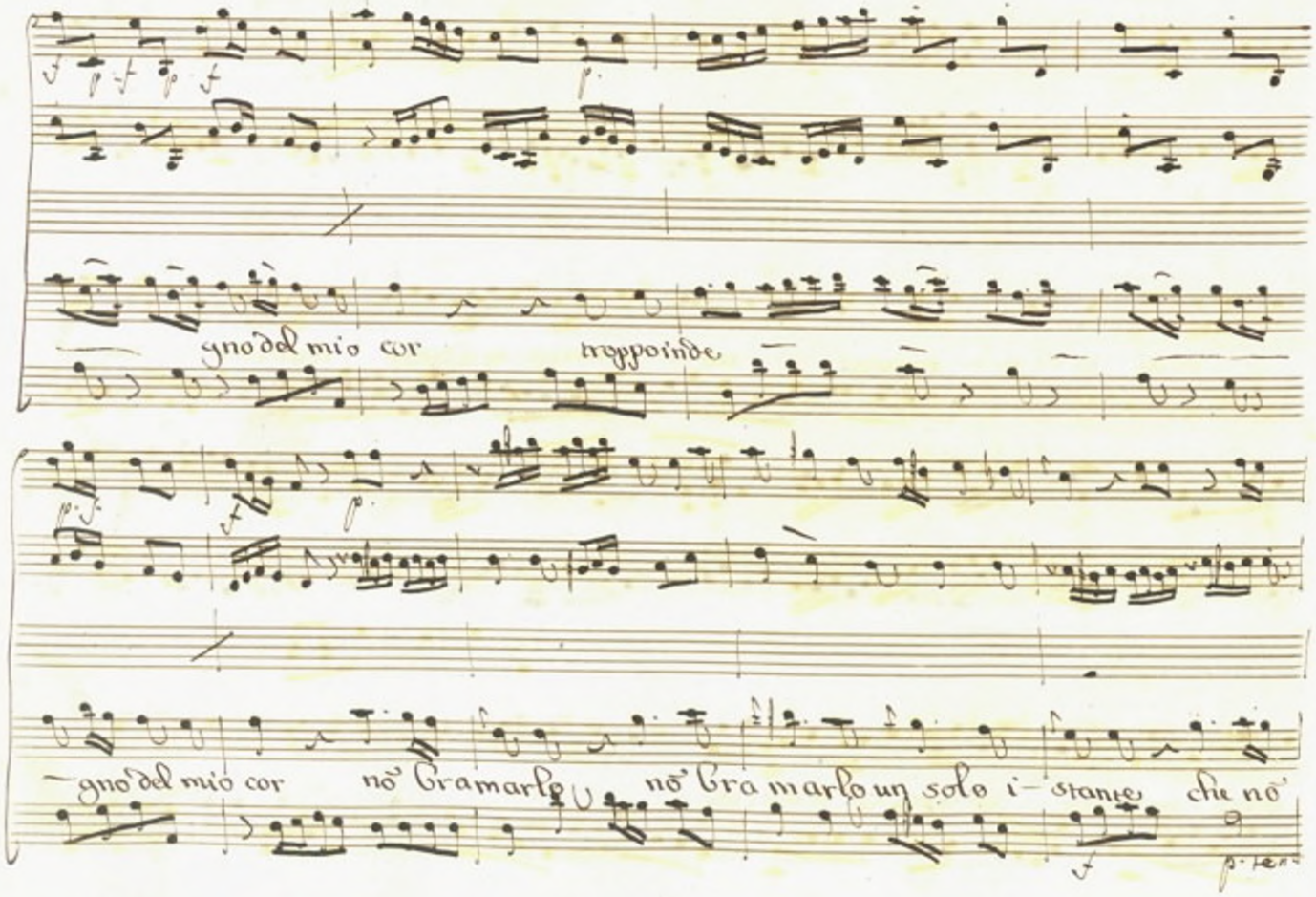
Andte Vivace

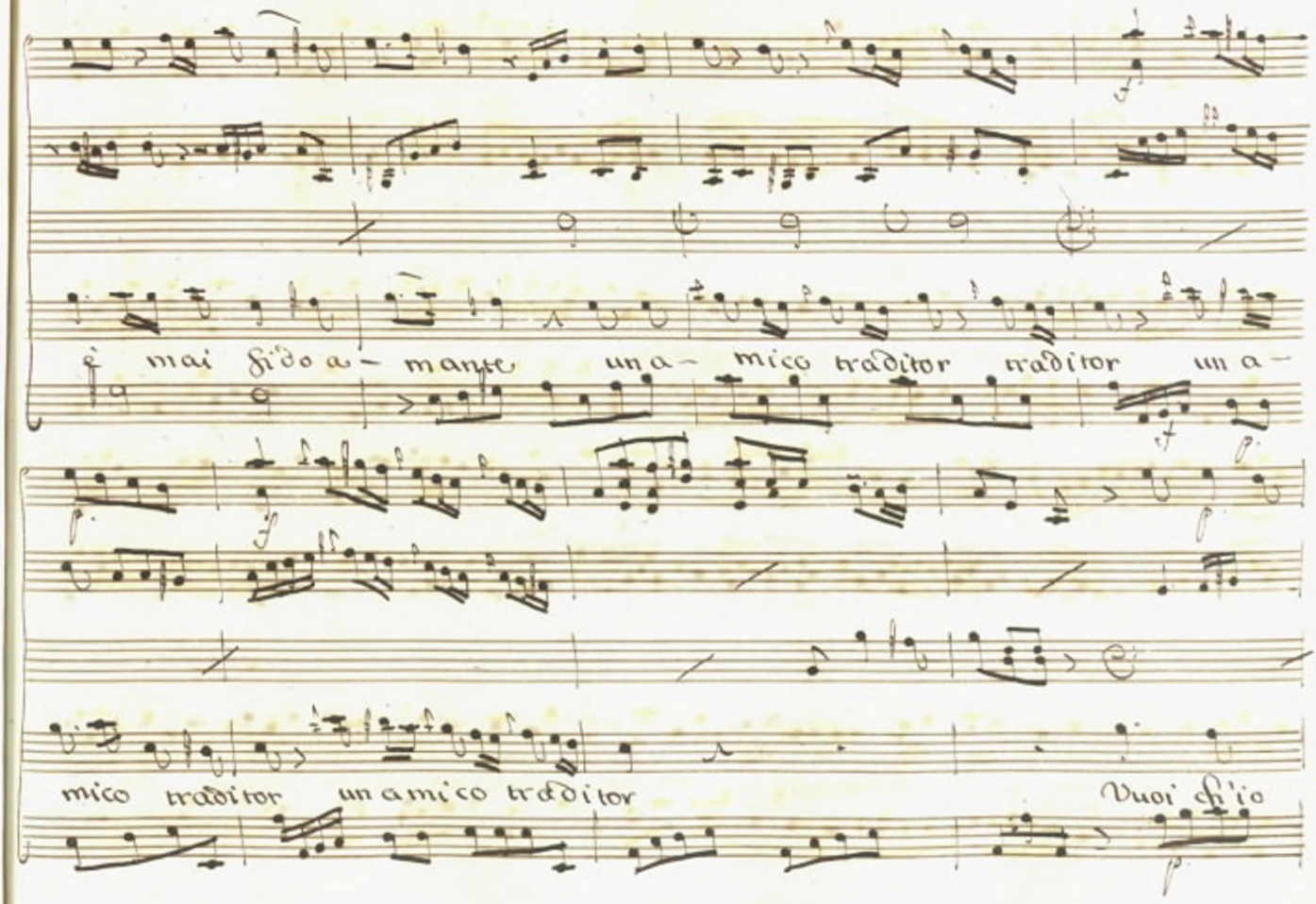
p. sciolte

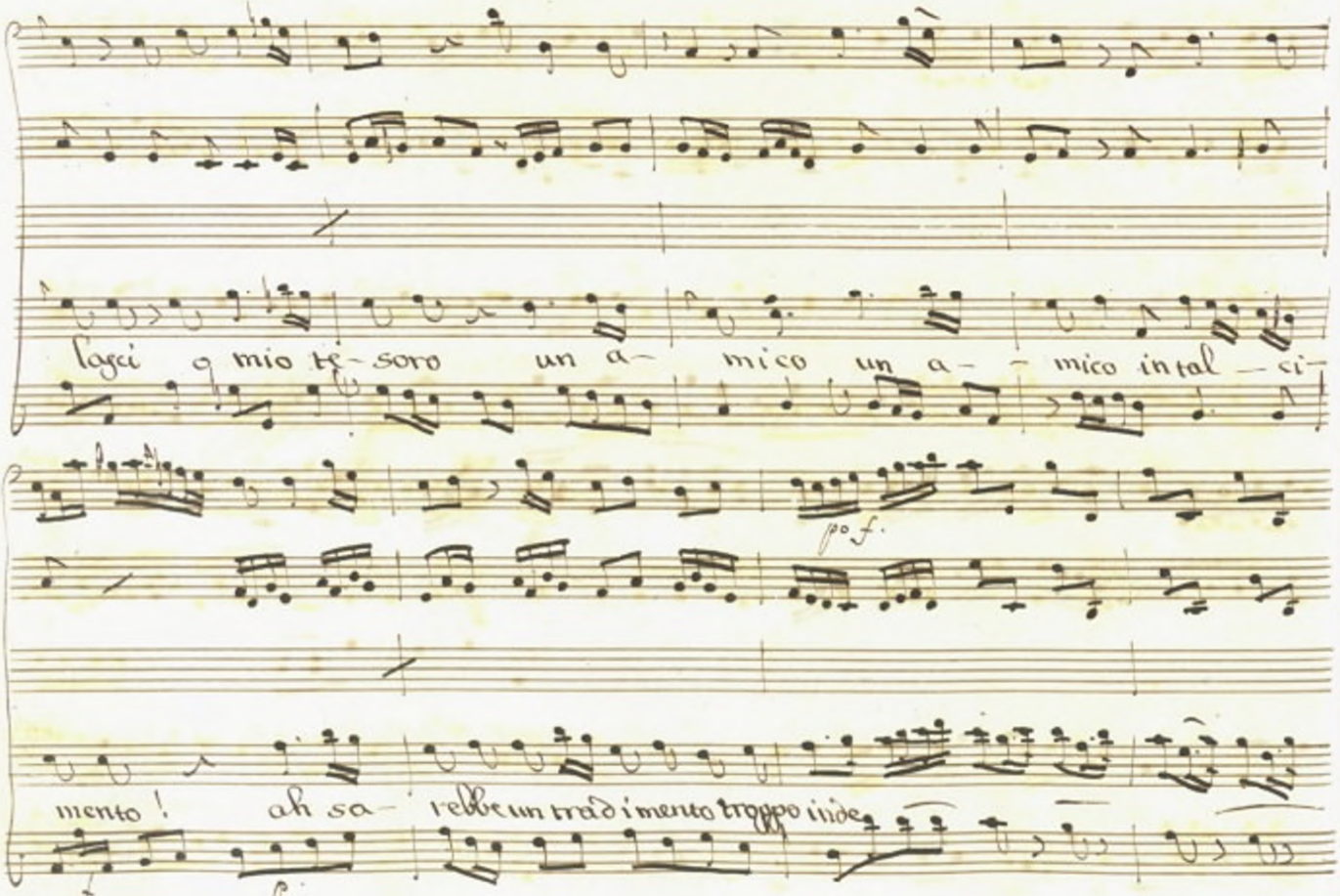
Vuoi ch'io lasci ò mio tesoro un a- mico un a-

mico in tal- ci- mento! Ah sa- rebbe un tradimento troppo iride




gno del mio cor troppo inde
gno del mio cor nō bramarlo nō bramarlo un solo i-stante che nō


è mai fido a- mante un a- mico traditor traditor un a-
mico traditor un amico traditor Vuoi ch'io

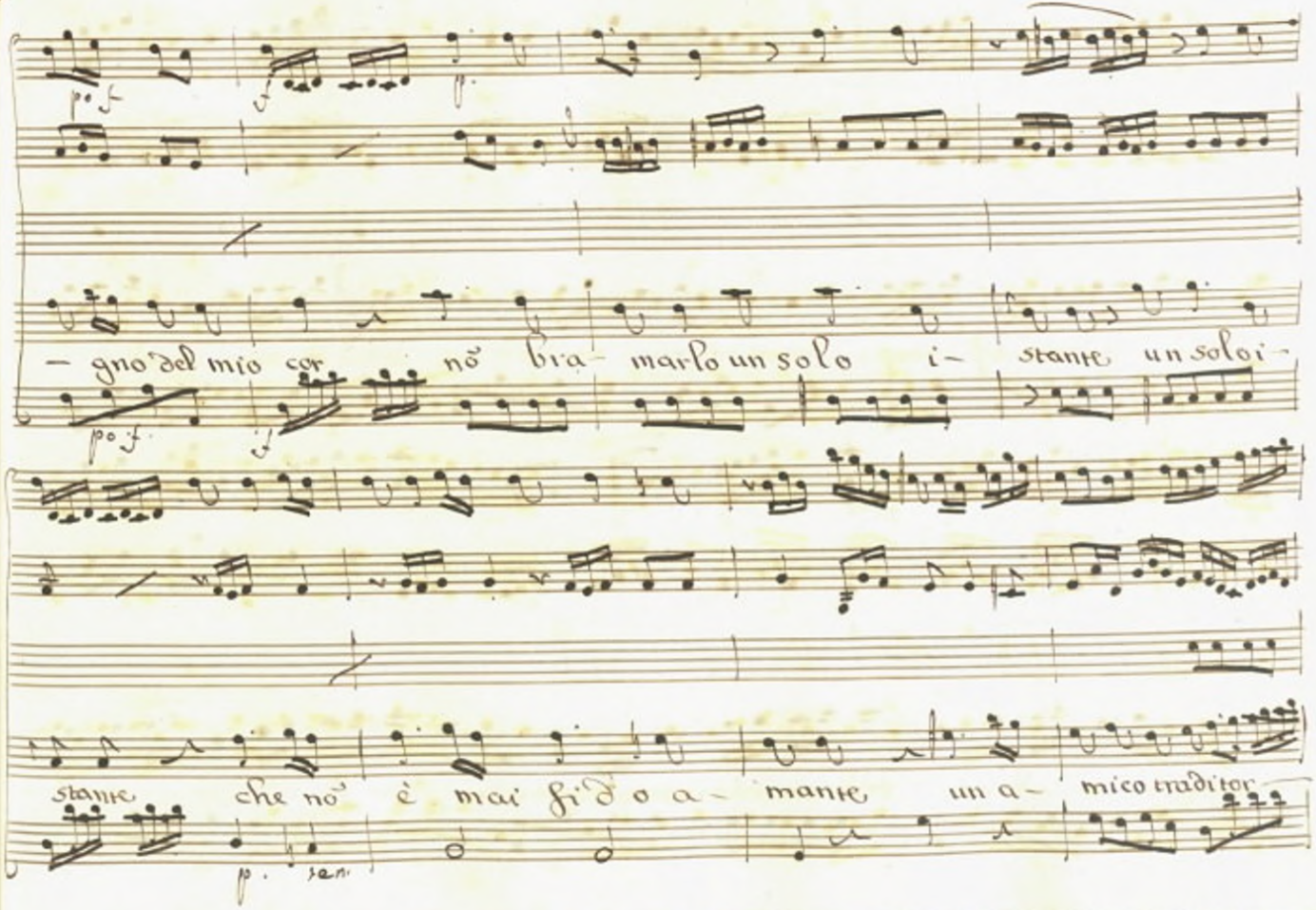


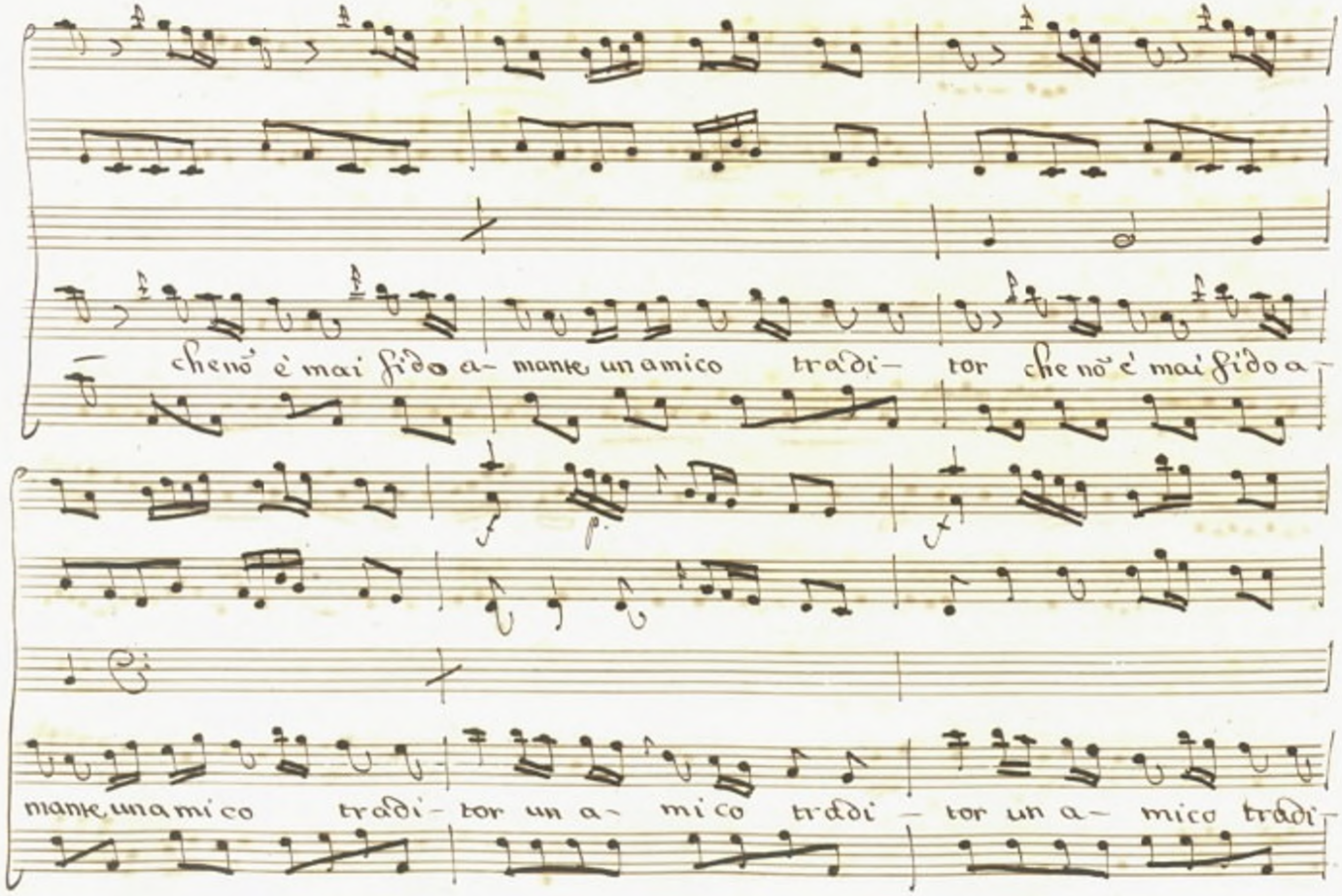
lasci o mio te-soro un a- mico un a- - mico in tal - ci-

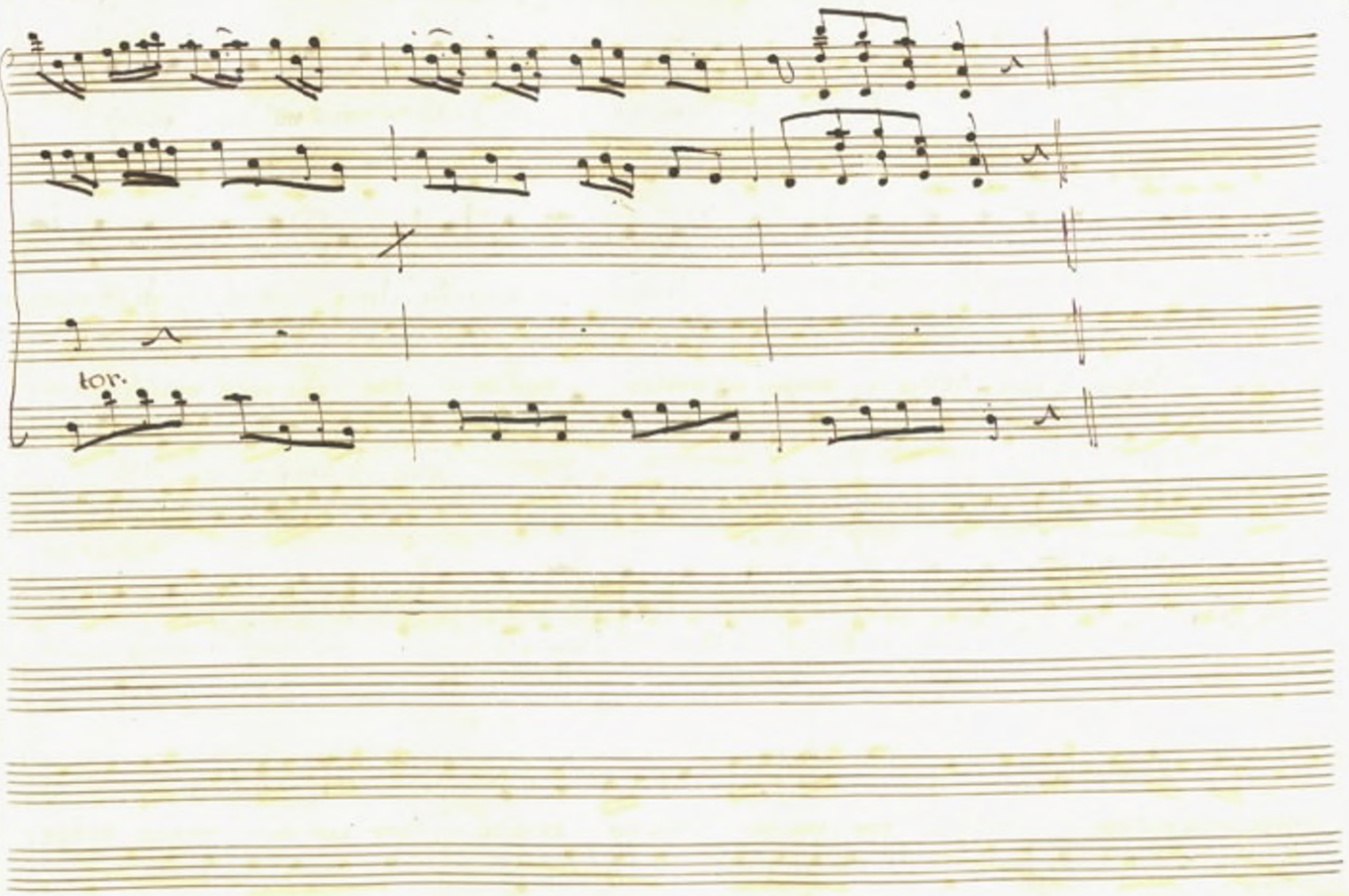
po f.

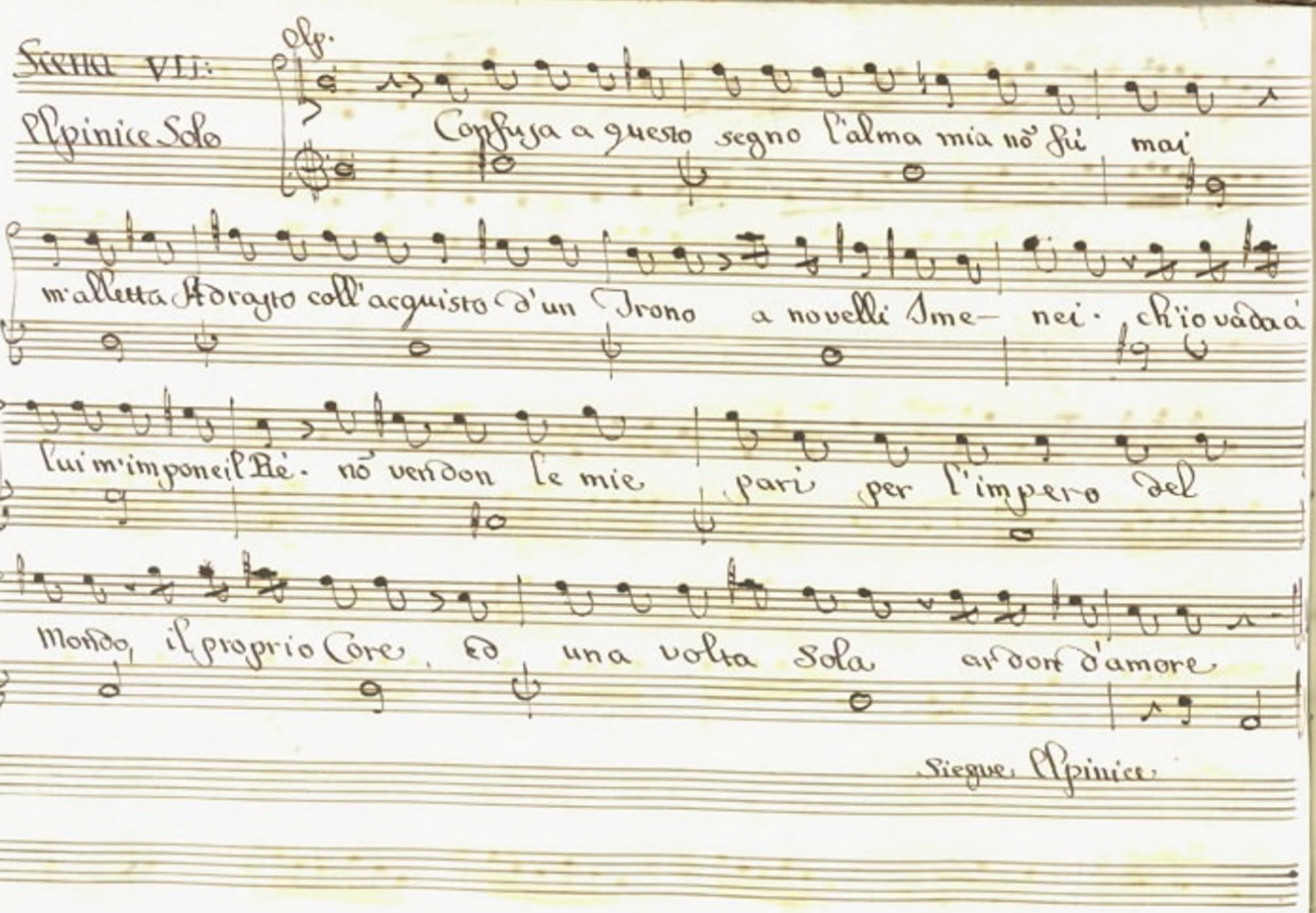
mento! ah sa- rebbe un tradimento troppo inde

f p


– gno del mio cor nō bra– marlo un solo i– stante un soloi–
stante che nō è mai fido a– mante un a– mico traditor


che nō è mai fido a- mante un amico tradi- tor che nō è mai fido a-
mante un amico tradi- tor un a- mico tradi - tor un a- mico tradi-


tor.



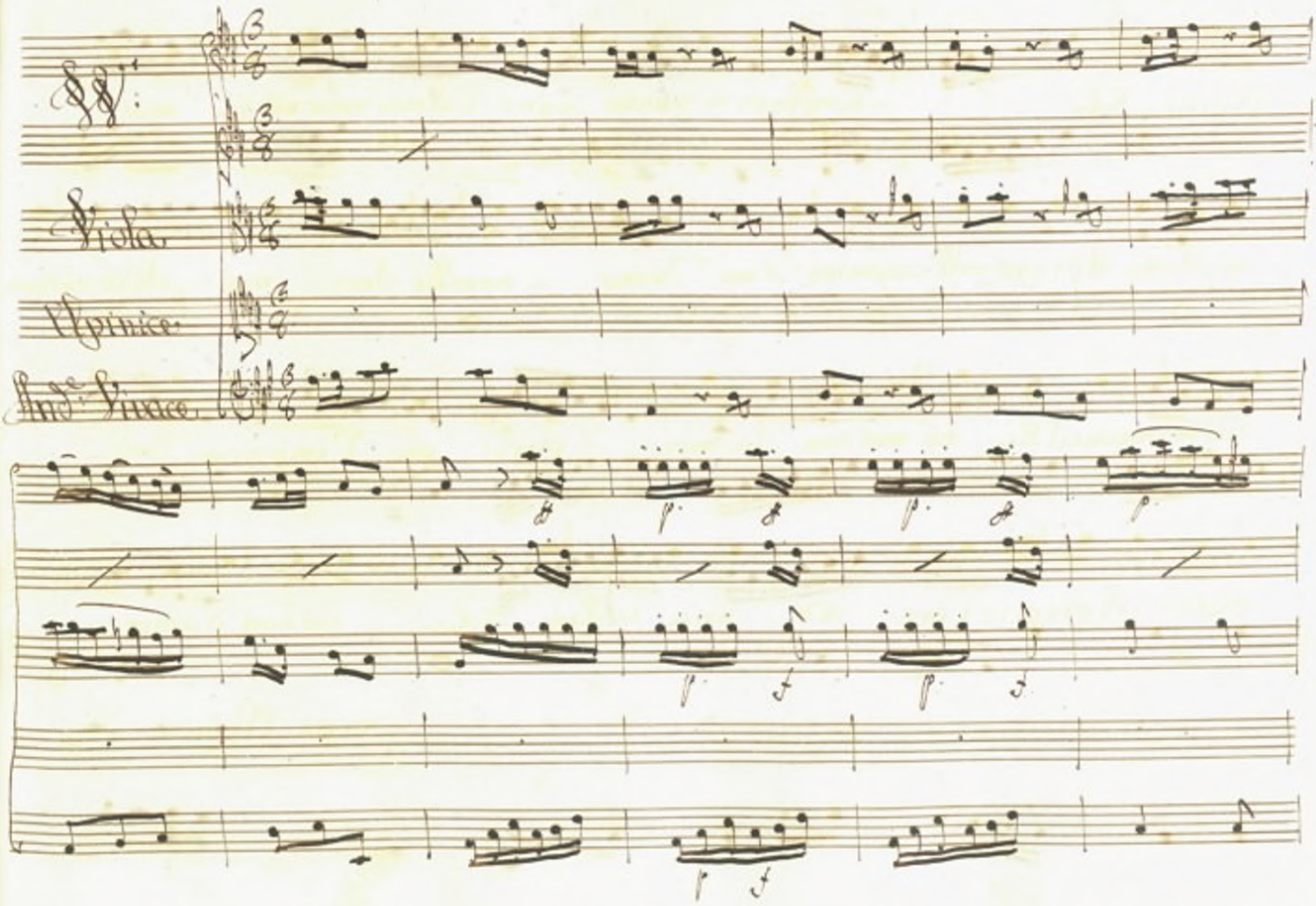
Scena VII:

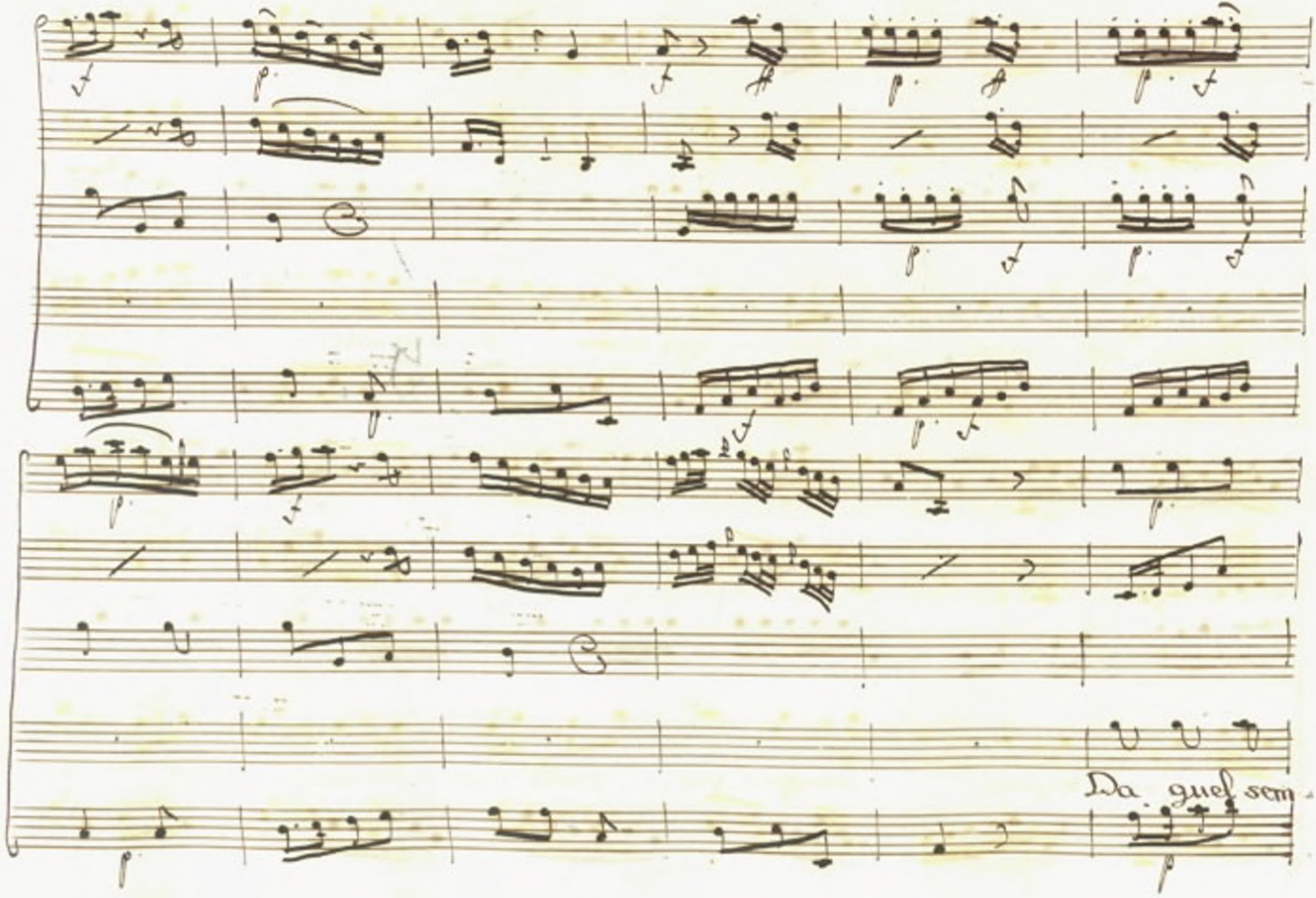
Elpinice Solo

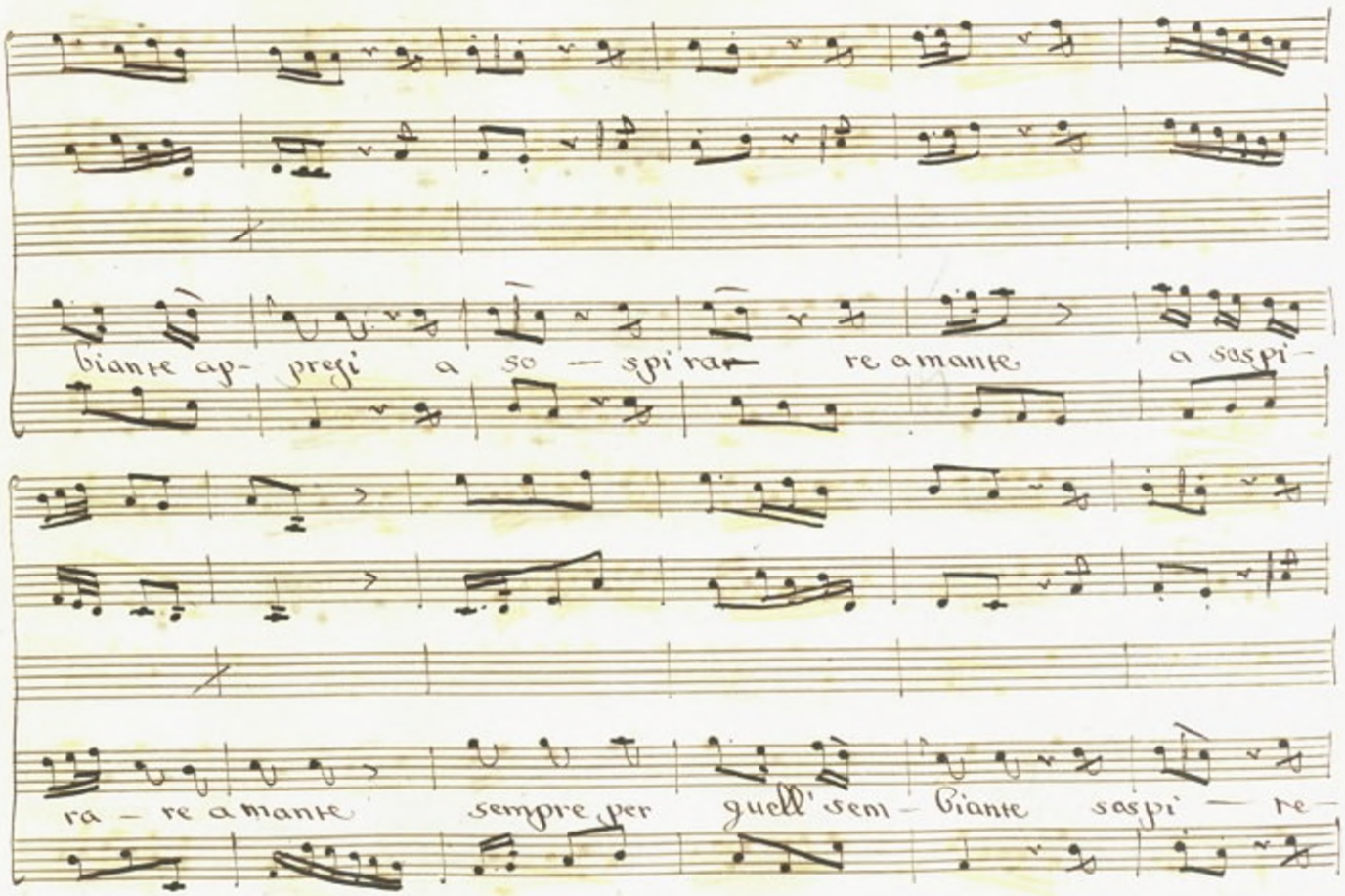
Elp.

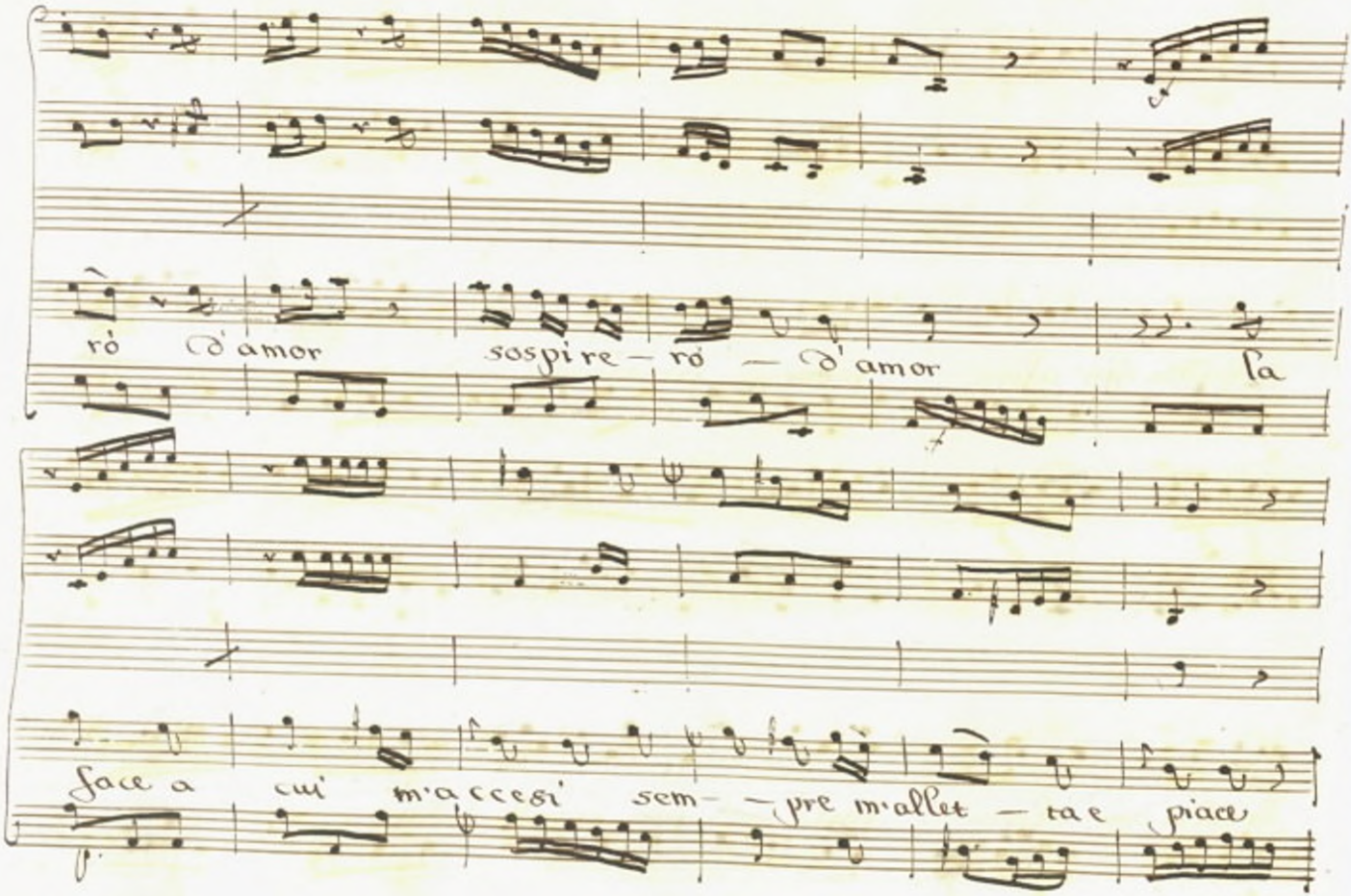
Confusa a questo segno l'alma mia nõ fù mai m'alletta Adrasto coll'acquisto d'un Trono a novelli Ime- nei. ch'io vada à lui m'impone il Rè. nõ vendon le mie pari per l'impero del Mondo, il proprio Core, ed una volta sola ardon d'amore

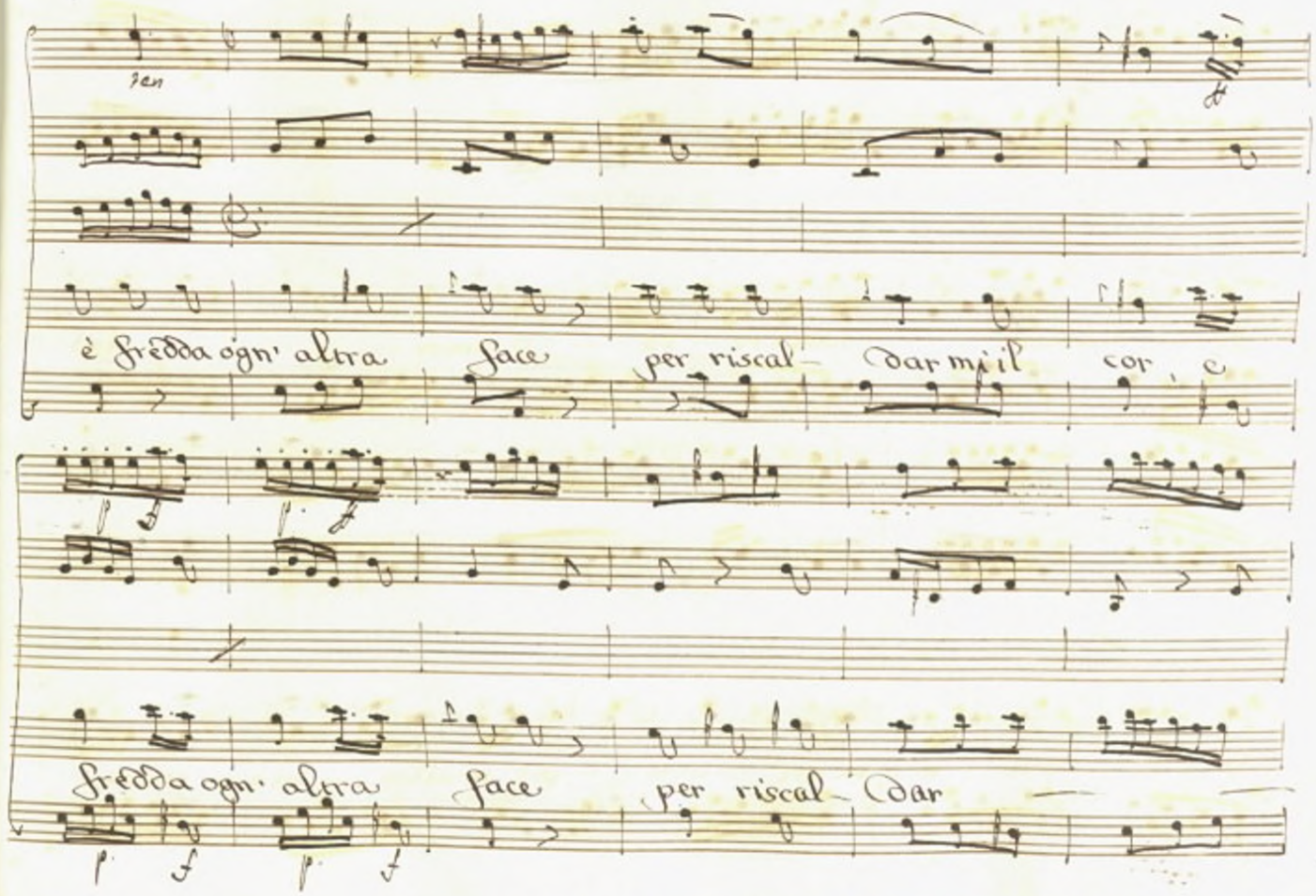
Siegue Elpinice

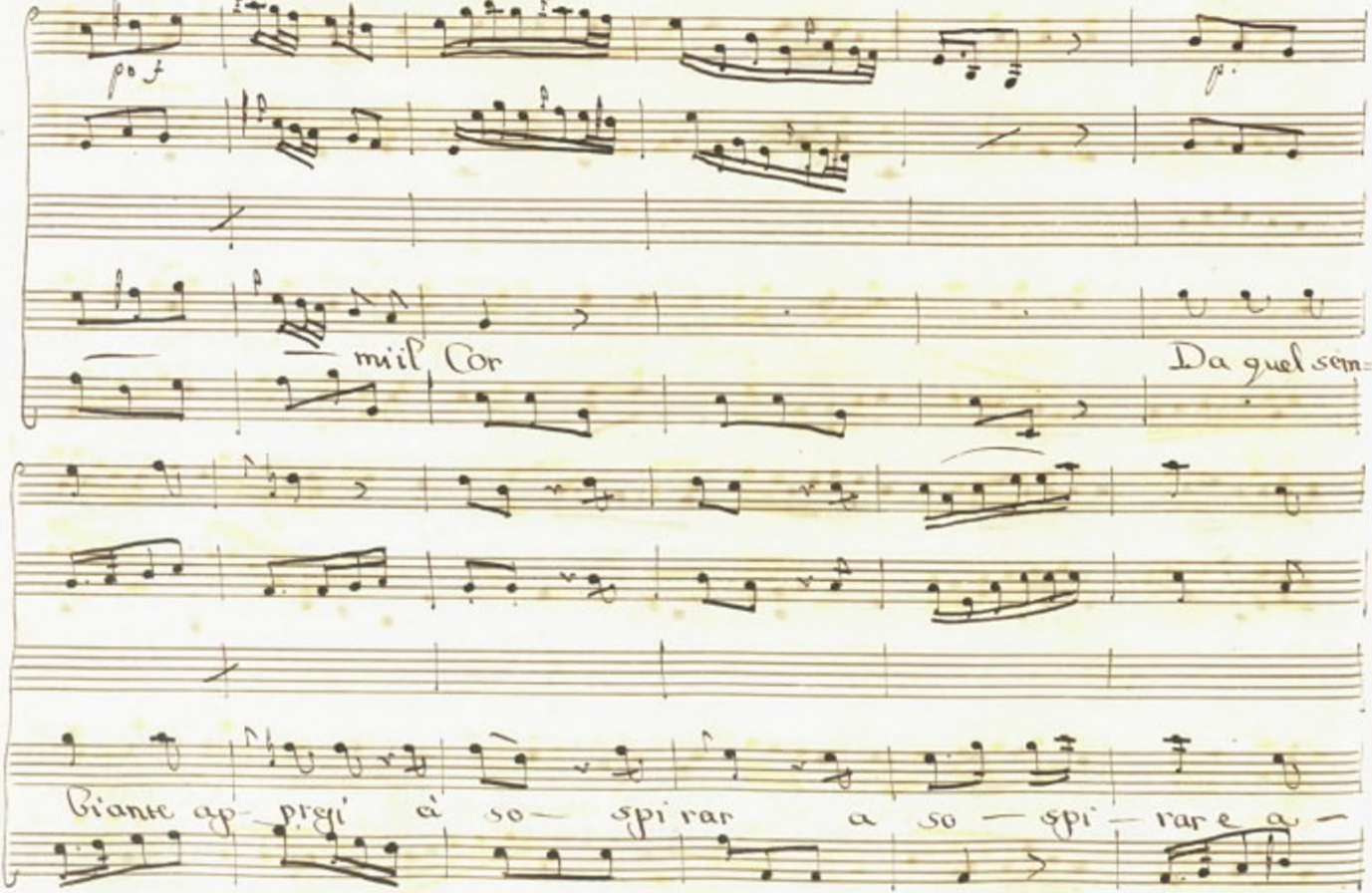

Viola
Violino
2do Violino


Da. quel sem


biante ap- pregi a so — spi ra— re amante a saspi-
ra — re amante sempre per quell' sem — biante saspi — re —


rò D'amor sospire — rò — D'amor la
face a cui m'accesi sem — pre m'allet — tae piace


è fredda ogn' altra face per riscal- dar mi il cor, e
fredda ogn' altra face per riscal- dar



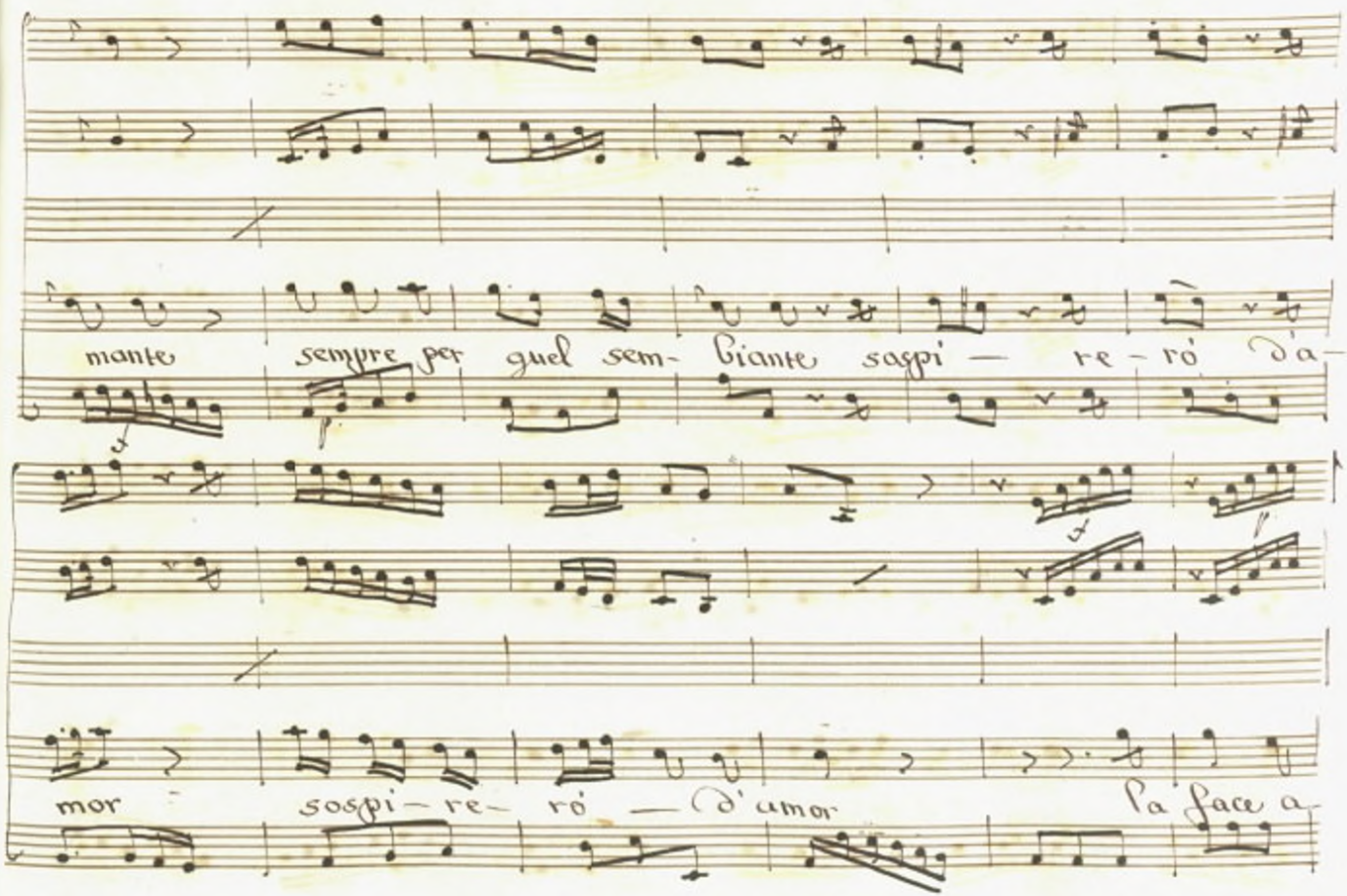
po f

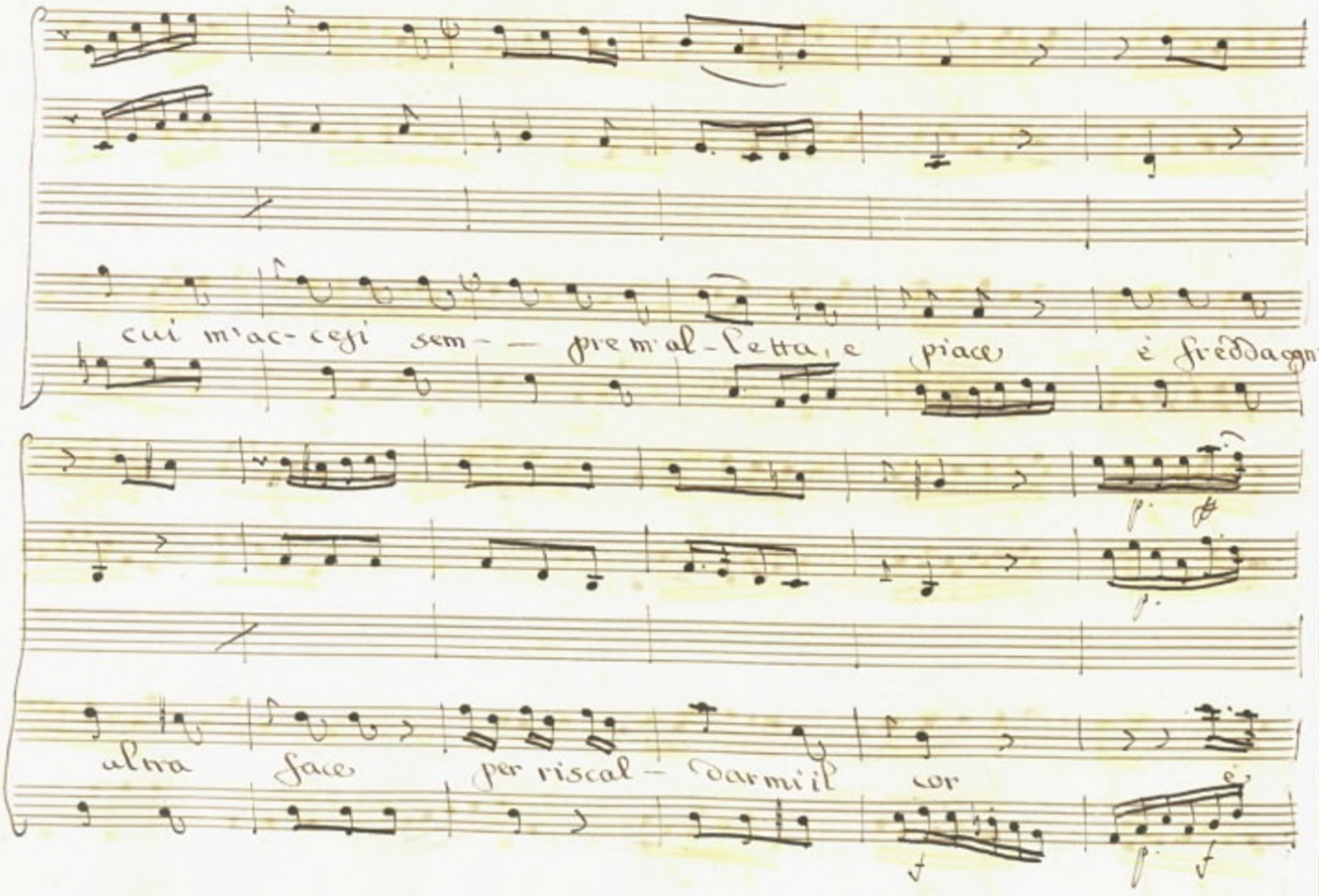
p.

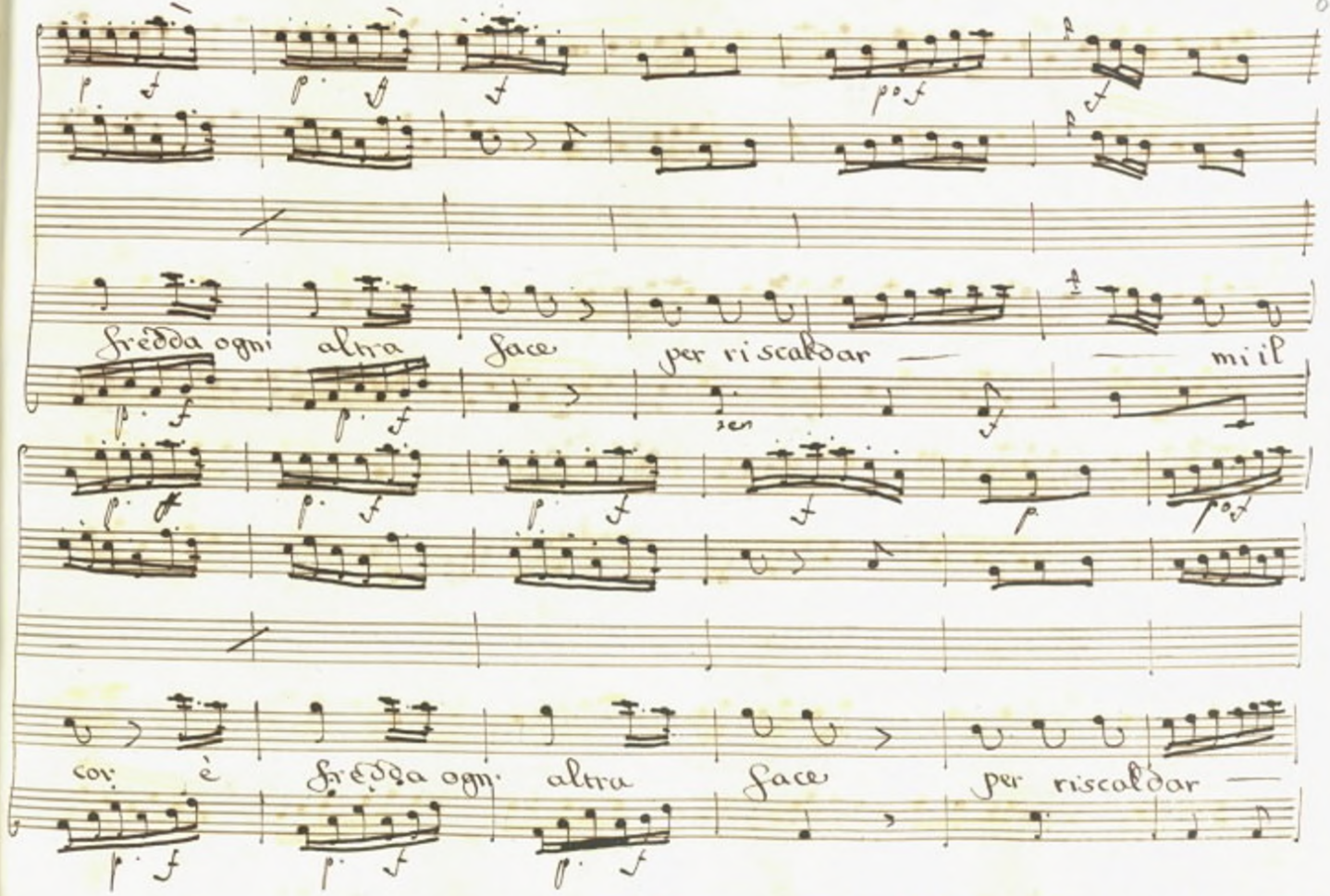
miil Cor

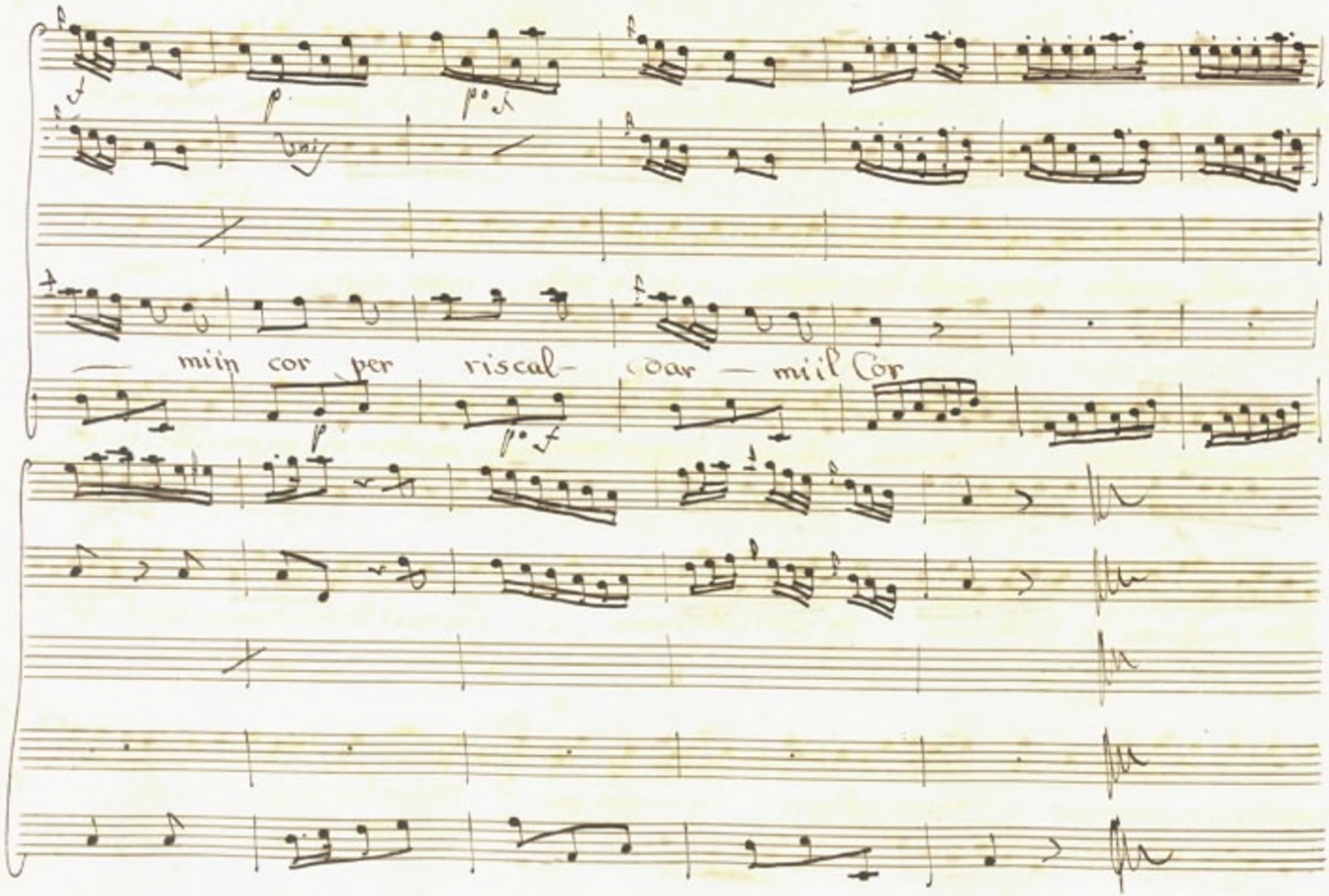
Da quel sem=

biante ap- pregi à so- spi rar a so - spi - rar e a -


mante sempre per quel sem- biante sospi — re - ró d'a-
mor sospi - re - ró — d'amor la face a


cui m'ac- cesi sem — pre m'al- l'etta, e piace è freddagn'
altra face per riscal — darmi il cor


Fredda ogni altra face per riscaldar — — mi il
cor è Fredda ogni altra face per riscaldar —


— miin cor per riscal- doar — miil Cor

Scena VIII.

Dan.

Danao, ed Adrasto

Tanto ardisce Linceo

adr

nō vè chi passa più trattenerlo.

ei nulla ascolta: veder vuole Iper mestra, e se la vede, tutto saprà.

Dan.

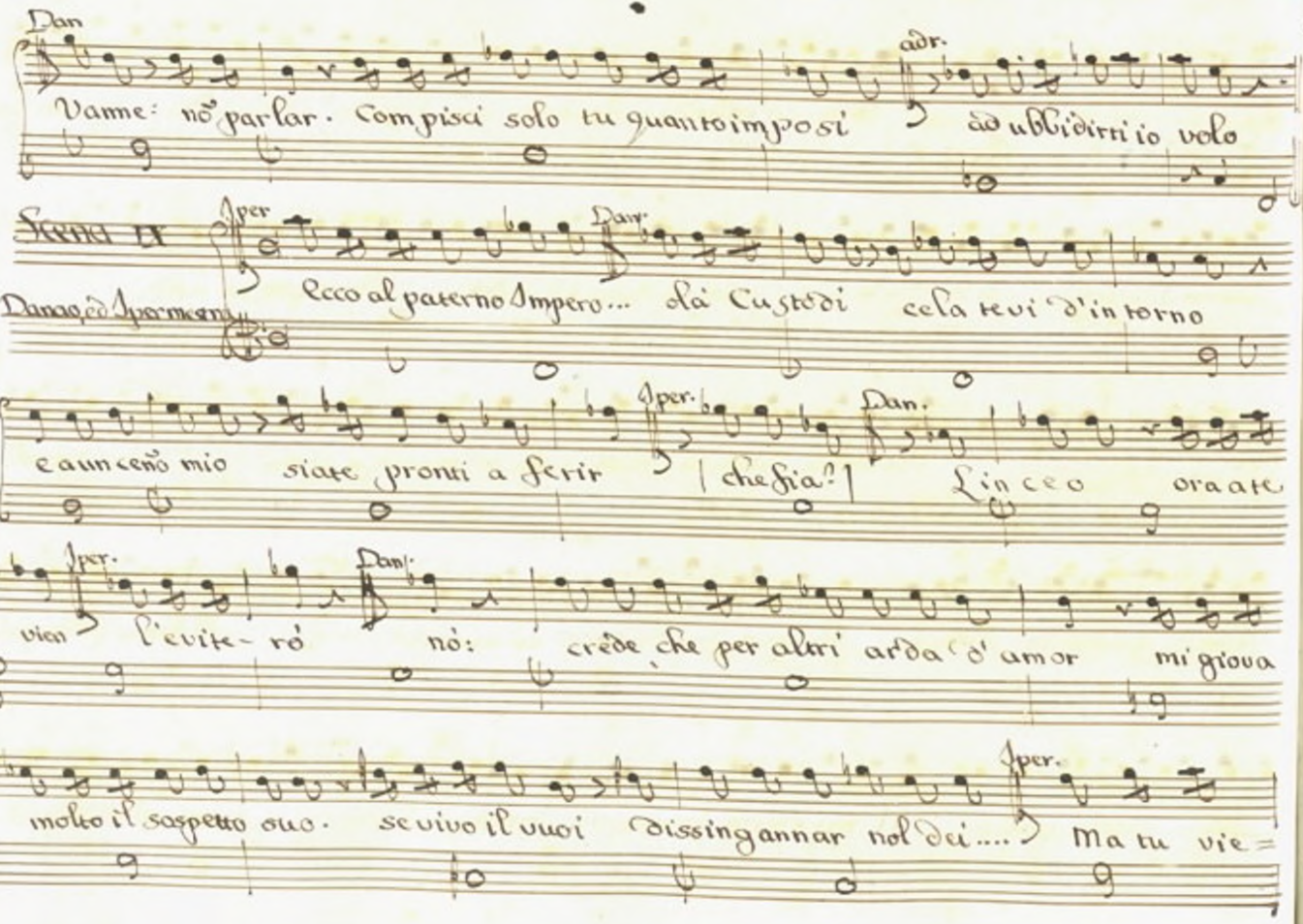
Vanne

ed un colpo al fine. Termini. ah nò! troppo avventure: un altra via mi starebbe, ed è mi-

glior. s'affretti la figlia a me tu corri Adrasto, e cerca il Prence trattener finche Iper-

mestra possa prevenir venga egli poi la vegga pur ma se la figlia à mane ....

adr.


Dan
Vame: nò parlar. Compisci solo tu quanto imposi
adr.
ad ubbidirti io volo
Iper
Dan.
Ecco al paterno Impero... olà Custodi cela tevi d'intorno
Danae, ed Ipermestra
e un ceño mio siate pronti a ferir
Iper.
Dan.
| che fia? | Linceo ora ate
Iper.
Dan.
vien l'evite- rò nò: crede che per altri arda d'amor mi giova
molto il sospetto suo. se vivo il vuoi disingannar nol dei....
Iper.
Ma tu vie=

Dar.

tasti... Ed or che il vegga io ti comando. Ascoso qui resto ad osservar. Se con un

cenno l'averti, o ti difendi: già vedesti i Custodi: Il resto intendi.

Scena X

Dar.

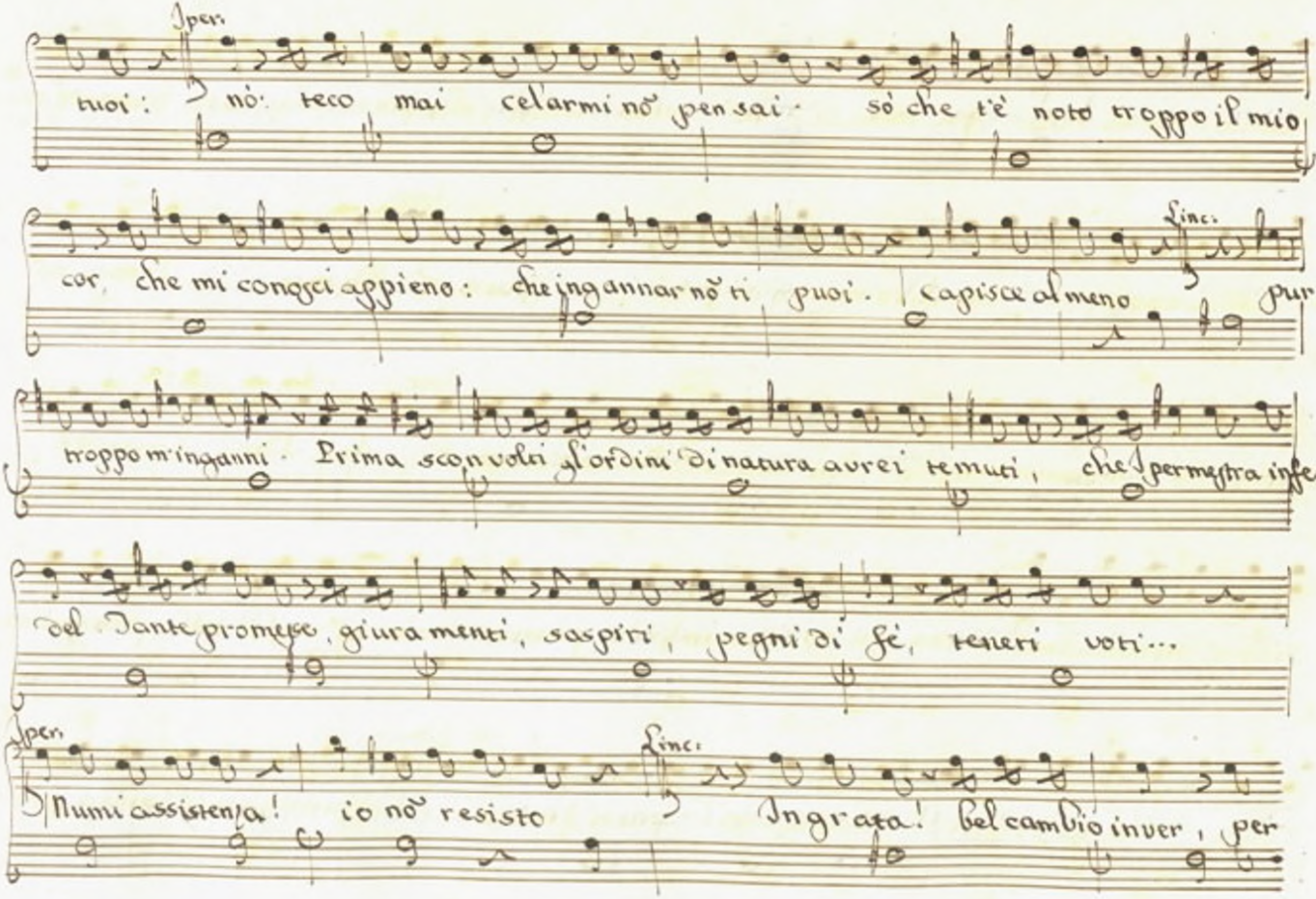
Ipermestra, e Linceo

Vè qualche Nume in Cielo, che si muove a pietà? che da me

Linc:

l'unge guidando il Prence: Ahi son perduta! ei giunge Al fin, Ode agli

Dei, tutto è palese, il mistero Ipermestra. Intendo al fine tutti gl'enigni


Iper.
tuoi: nò: teco mai cel'armi nò pensai · sò che t'è noto troppo il mio
Linc.
cor che mi congeci appieno: che ingannar nò ti puoi. capisce al meno pur
troppo m'inganni · Prima sconvolti gl'ordini di natura avrei temuti, che permetta infe-
del Dante promesse, giuramenti, sospiri, pegni di fé, teneri voti...
Iper.
Numi assistenza! io nò resisto
Linc.
Ingrata! bel cambio inver, per

tanto amor mi rendi per tanta fè! nõ vivo crudel, che per te sola, e tu frattanto t'ac=

cendi a nuove faci sai ch'io morrò di pena, e pure... Ah taci; Prence nõ

Iper.

più. Se d'un pensiero infido son rea... Perchè t'arresti oh Dio! l'uccido.

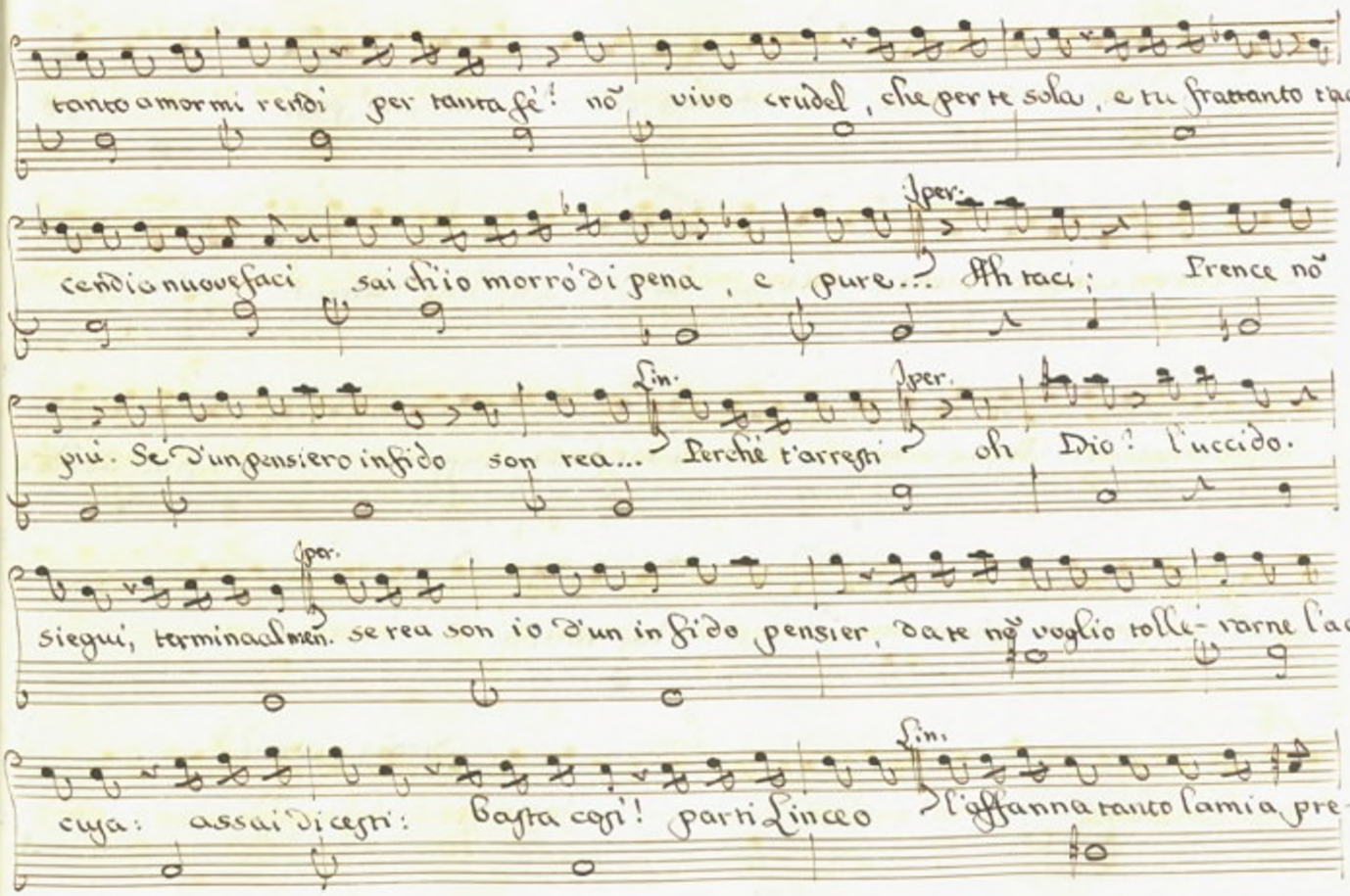
Lin. Iper.

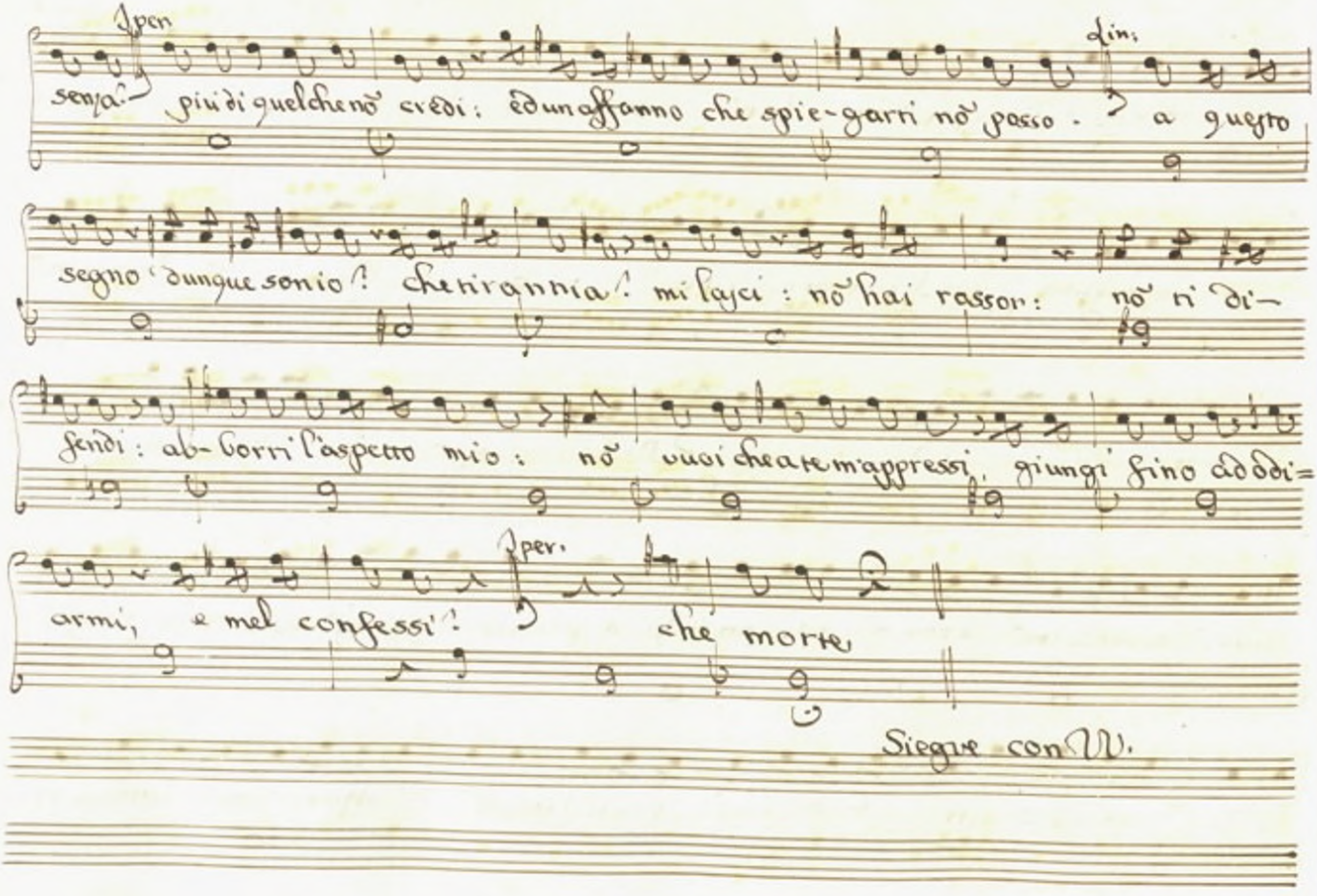
siegui, termina al men. se rea son io d'un infido pensier, da te nõ voglio tolle- rarne l'ac=

Iper.

cusa: assai dicesti: basta così! parti Linceo l'affanna tanto la mia pre=

Lin.





Iper. Lin.

senza? più di quel che nõ credi: ed un affanno che spie-garti nõ posso. a questo

segno dunque son io? che tirannia? mi lasci: nõ hai rassor: nõ ti di-

fendi: ab-borri l'aspetto mio: nõ vuoi che a te m'appressi, giungi fino ad odi=

armi, e mel confessi? Iper. che morte

Siegue con VV.

Corni in D.

ff. ten.

Flauti Traversi ed Oboe unis.

ff. ten.

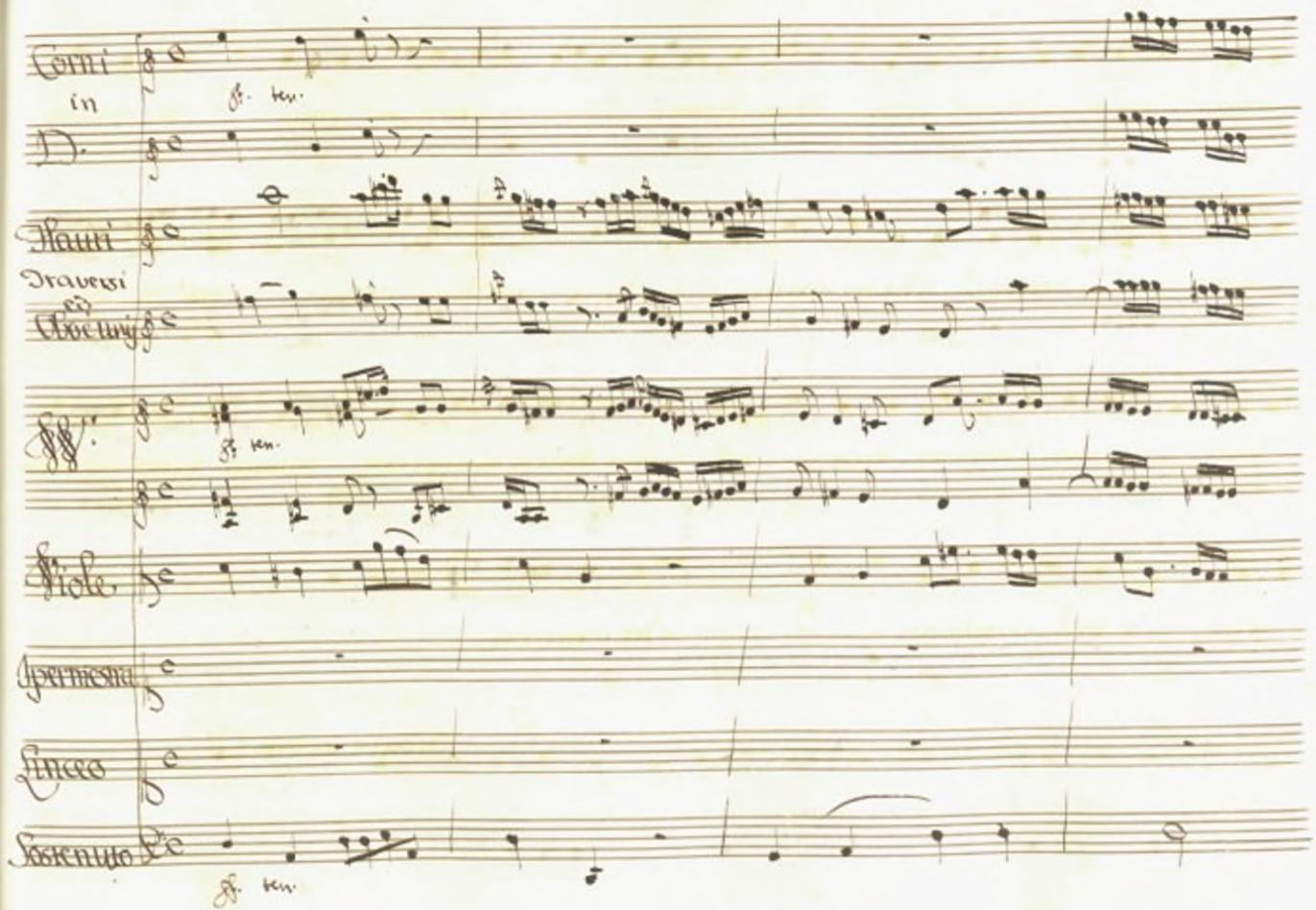
Viole

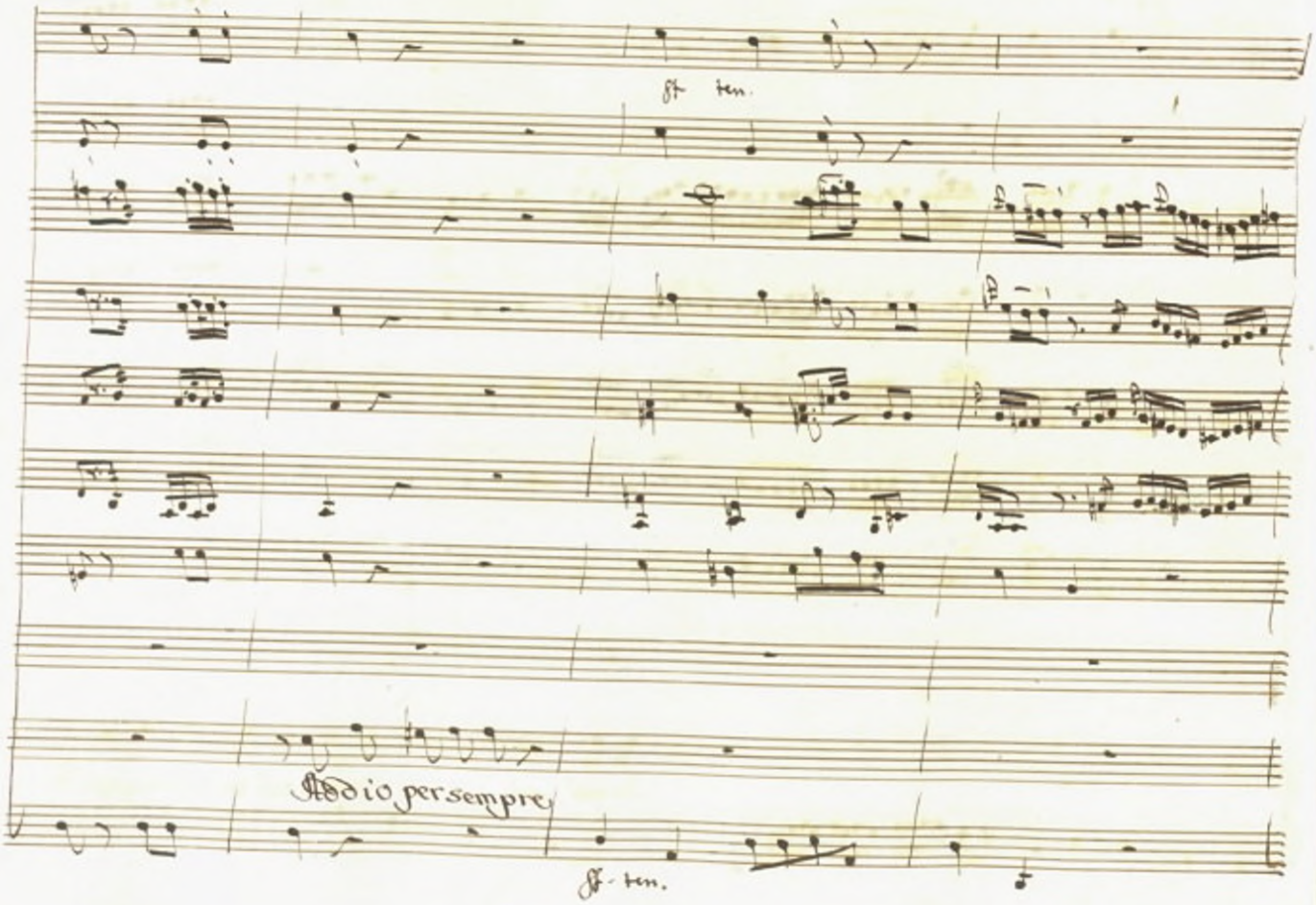
Apermesta

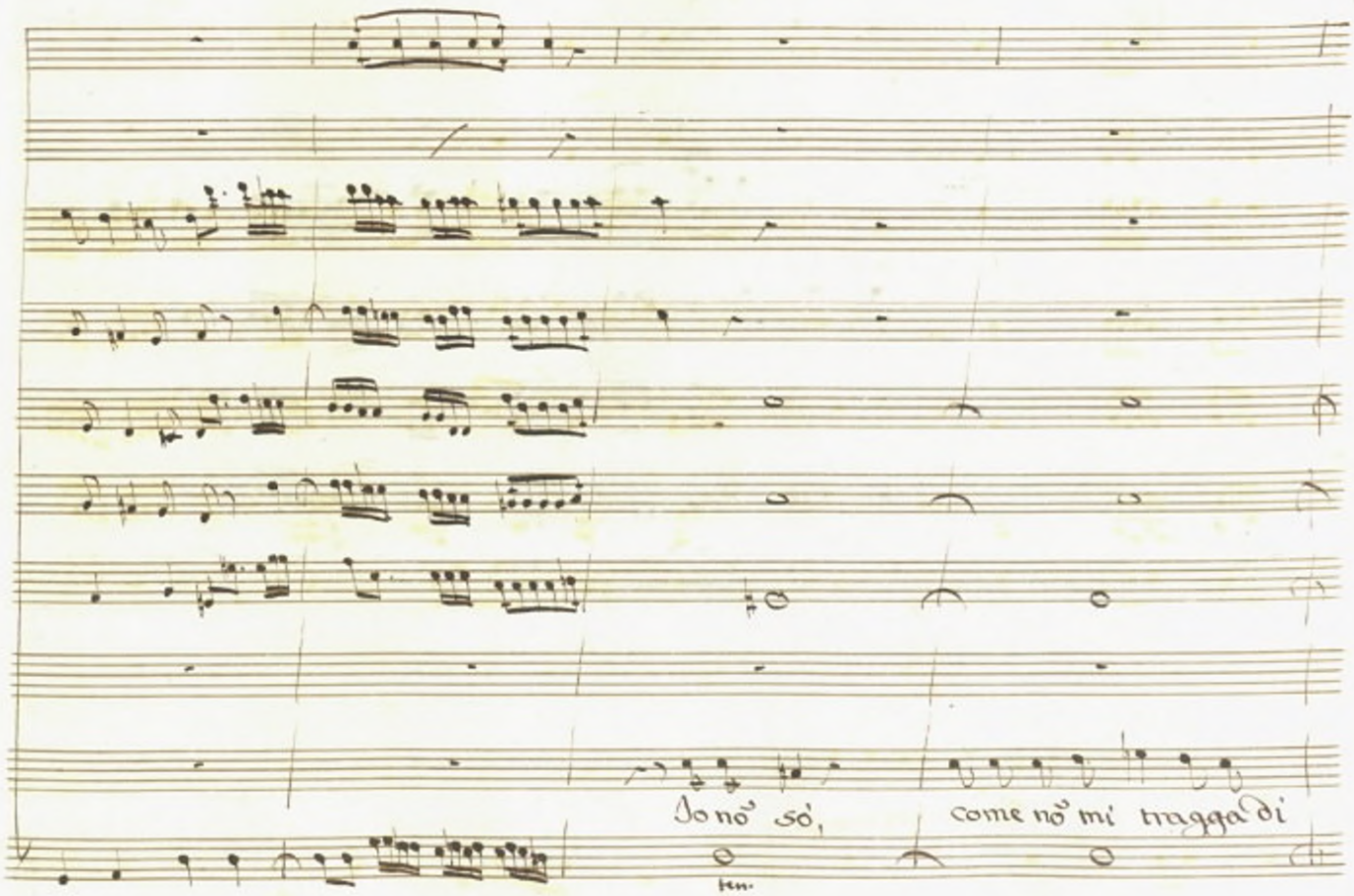
Linceo

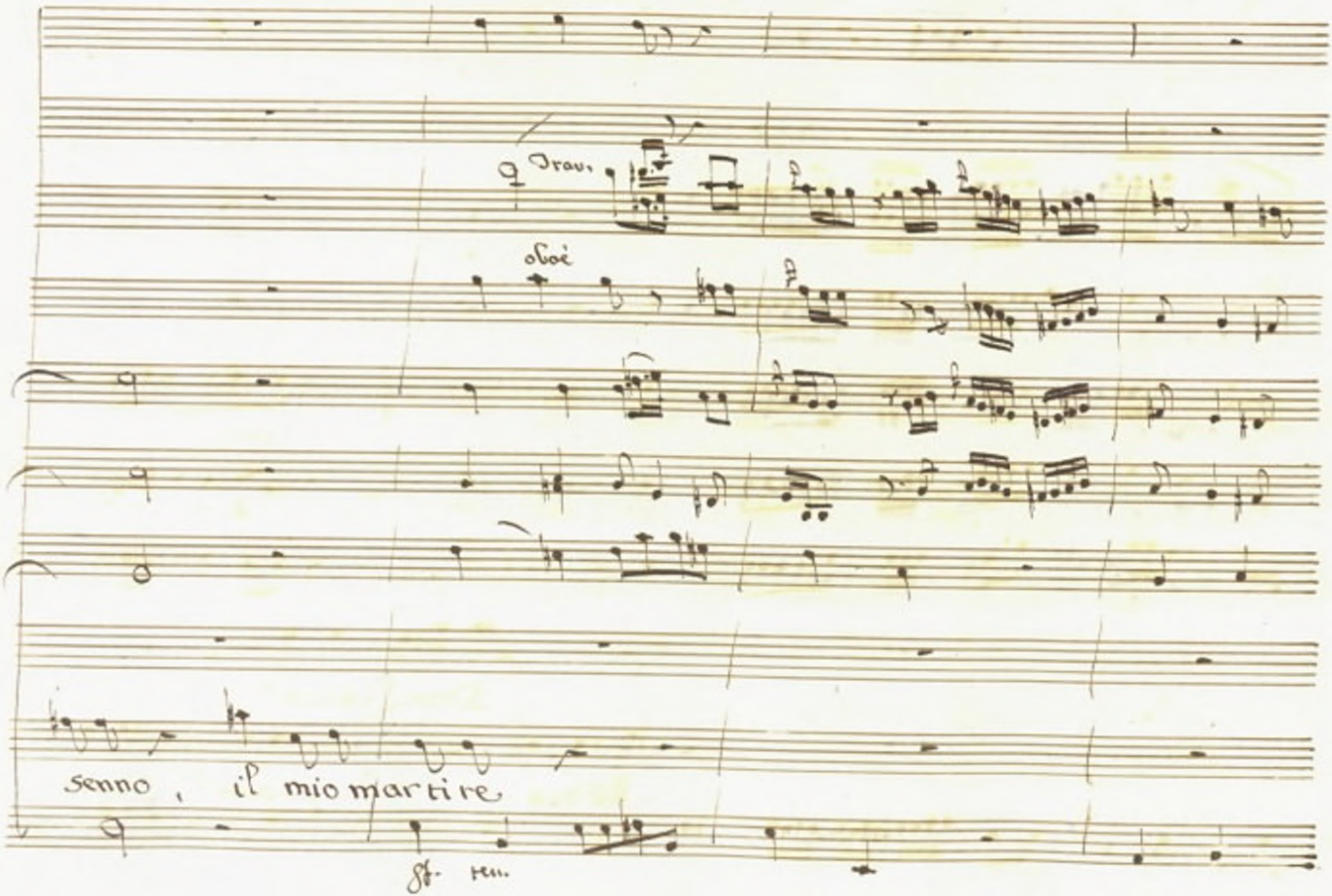
Sostenuto

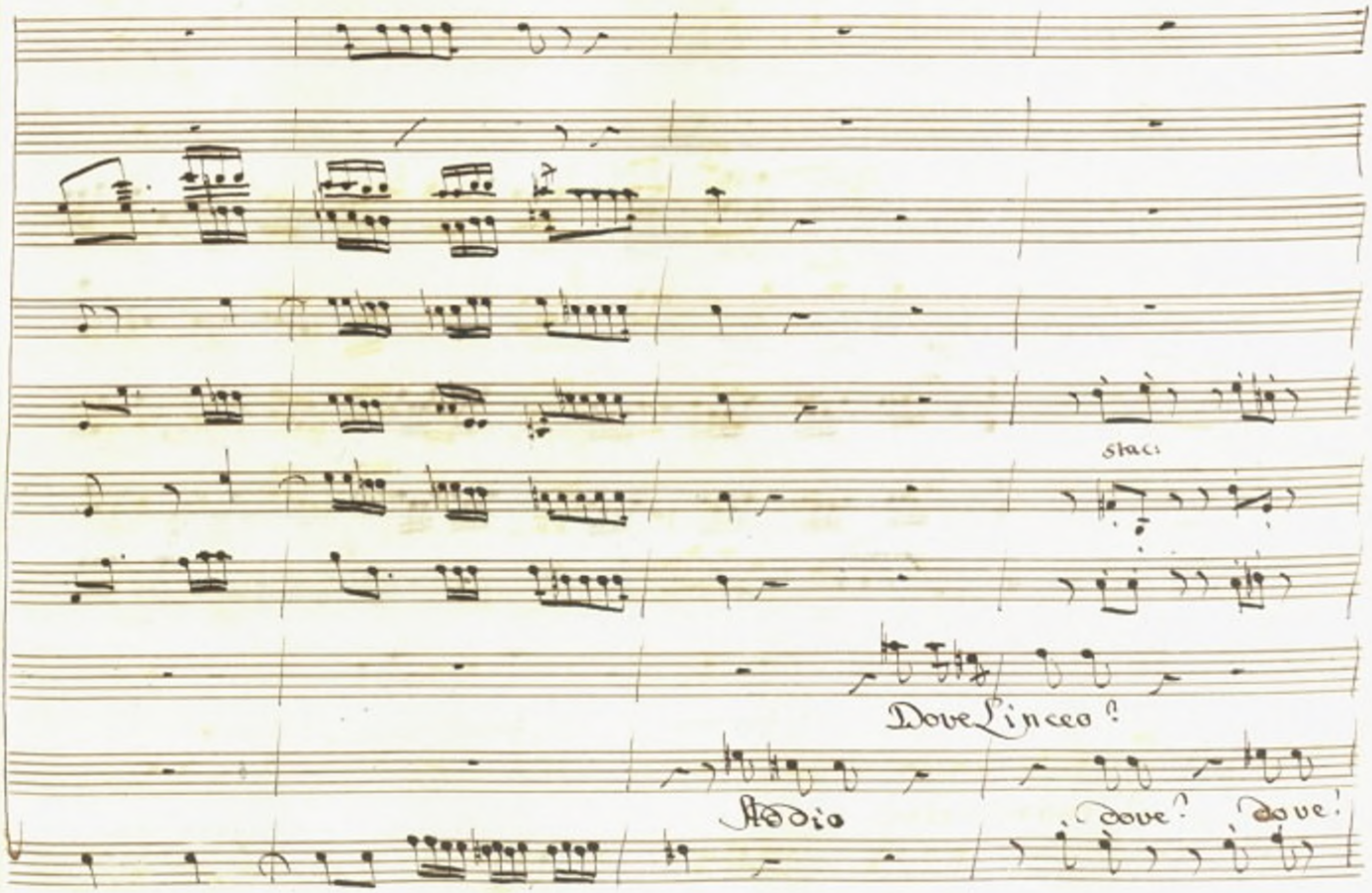
ff. ten.

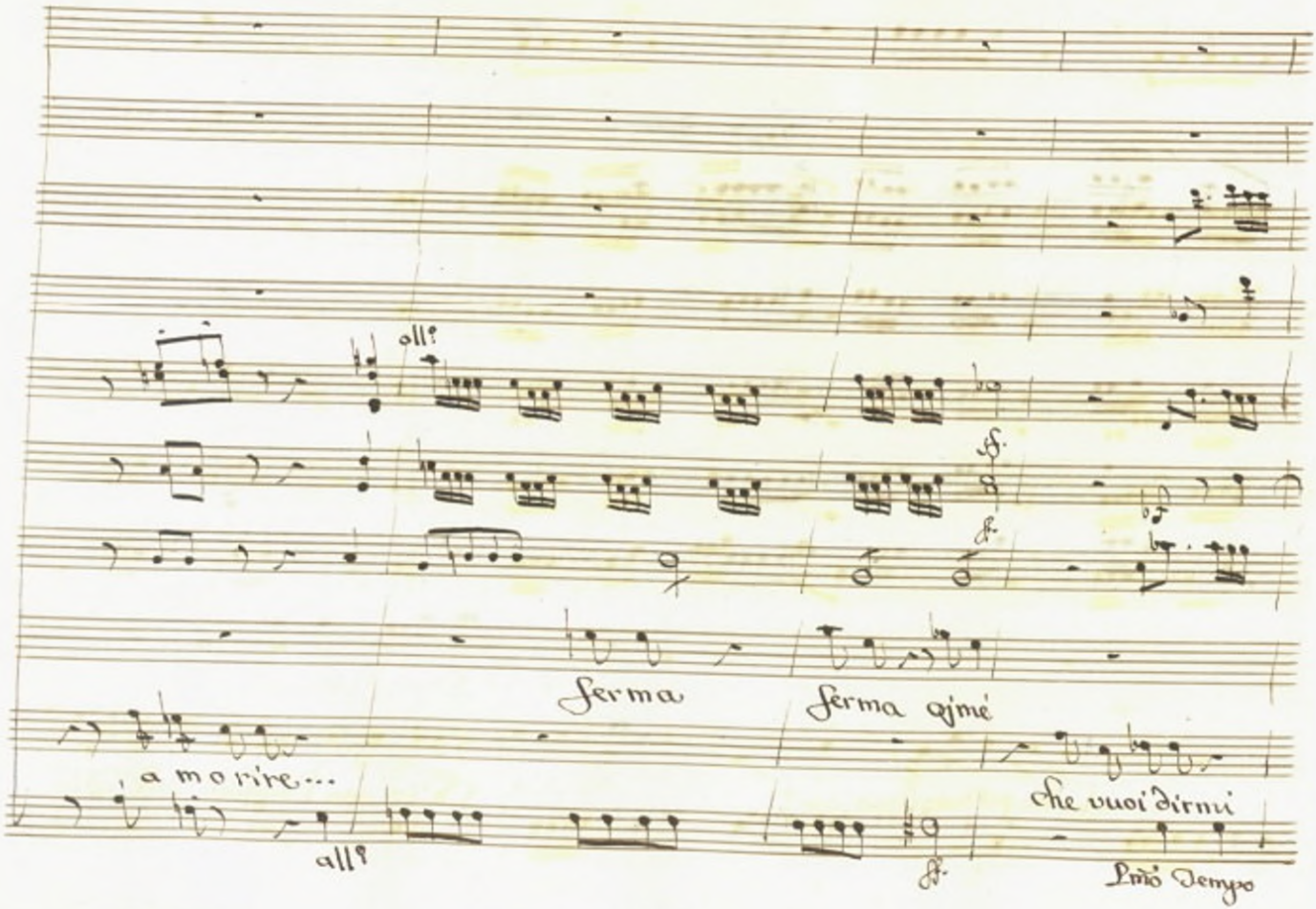



ft ten.
Addio per sempre
ft. ten.


Io nō sō,
come nō mi tragga di
ten.


Oboi
senno, il mio martire


stac:
Dove Linceo?
Addio
Dove? Dove!



all°

ff.

ff.

ferma

ferma ajmé

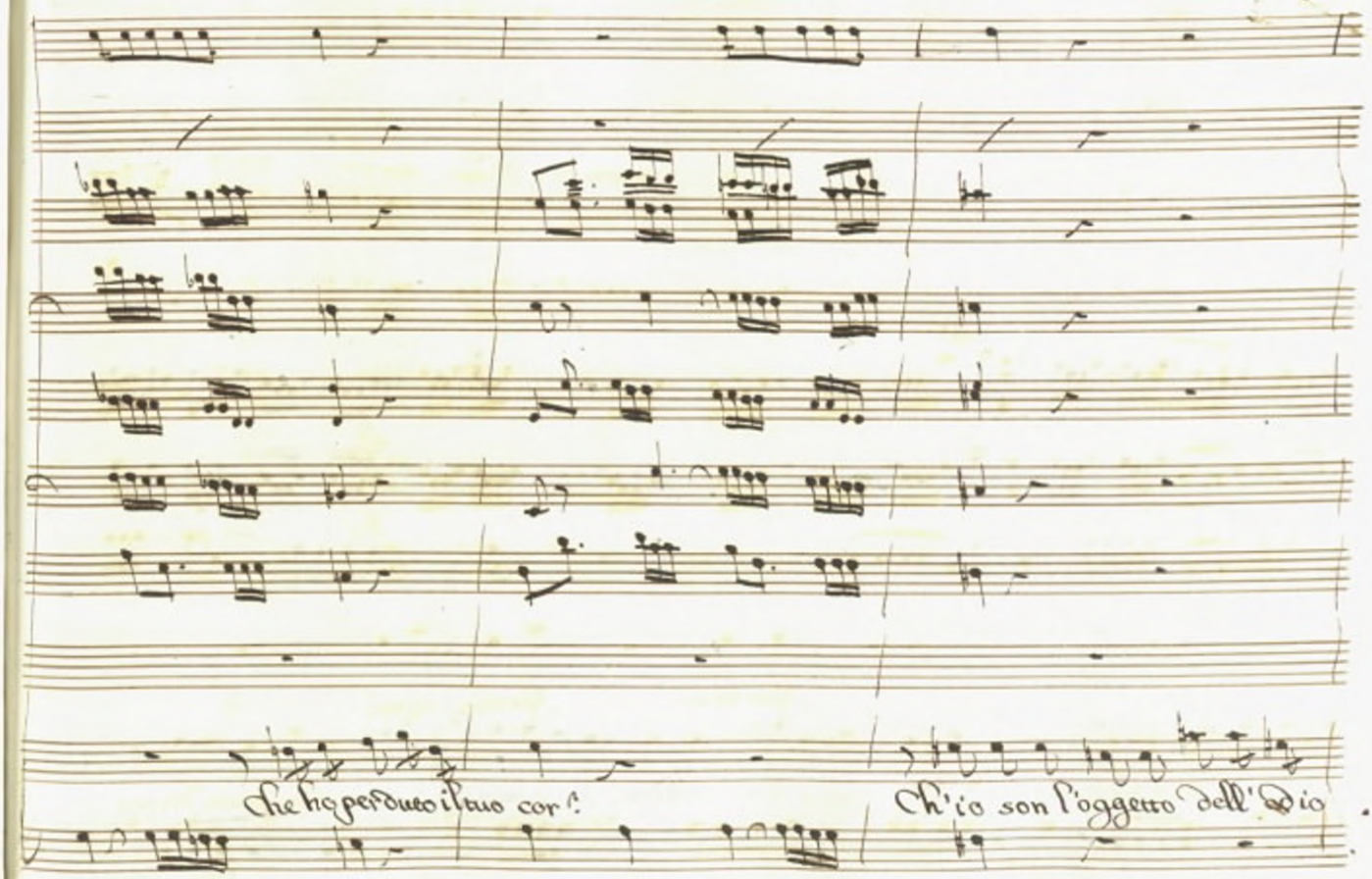
a morire...

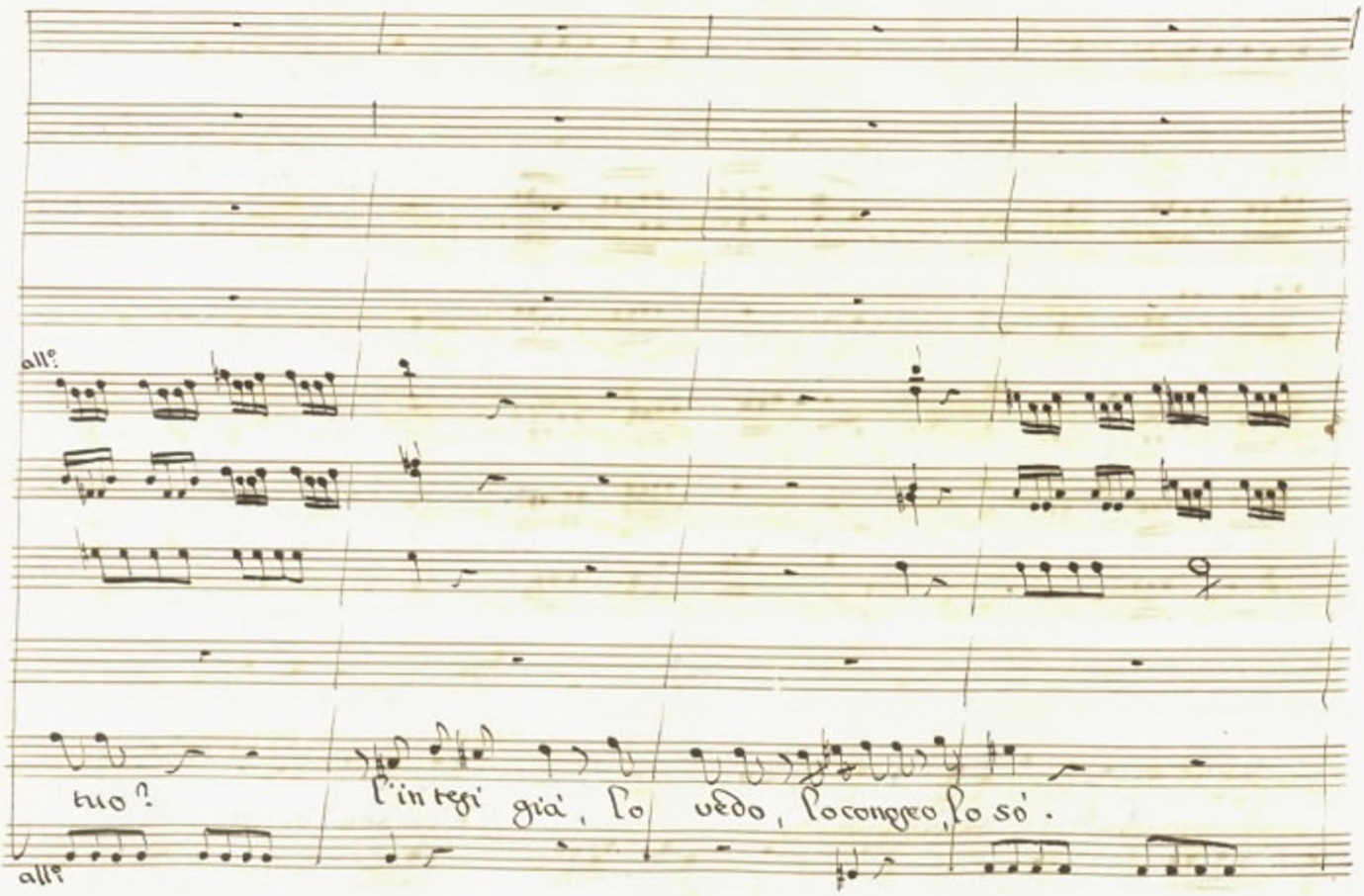
che vuoi dirmi

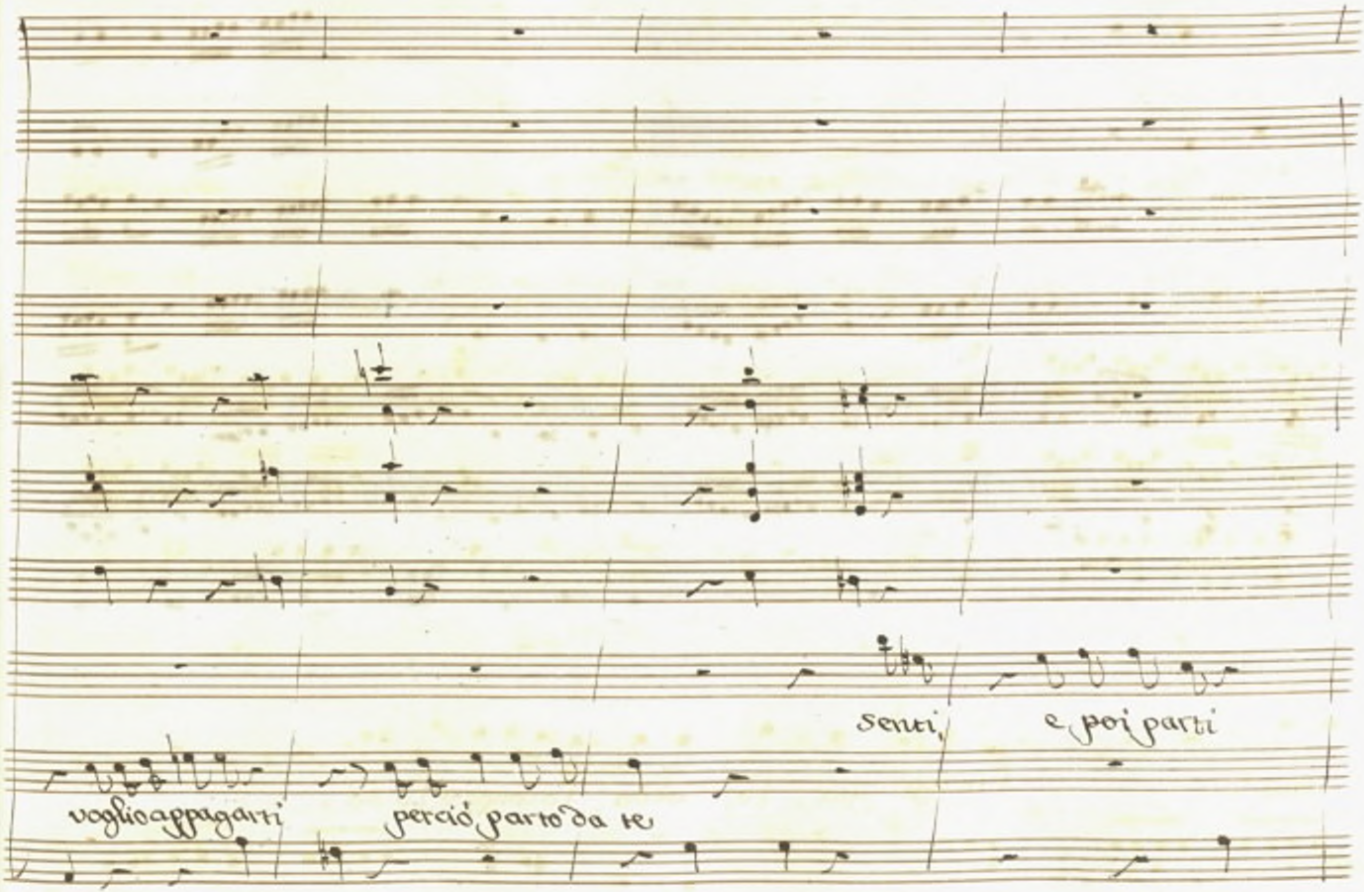
all°

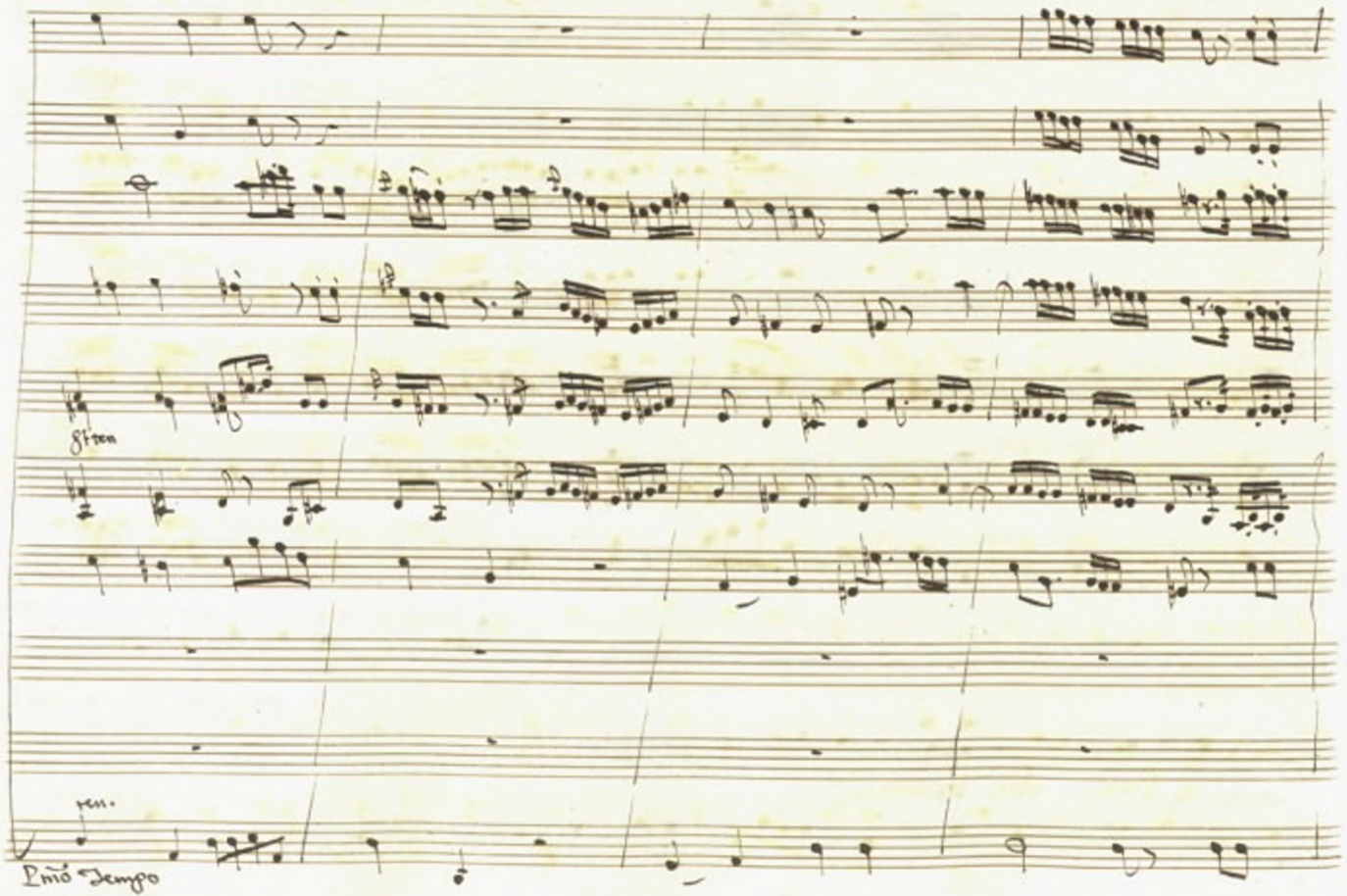
ff.

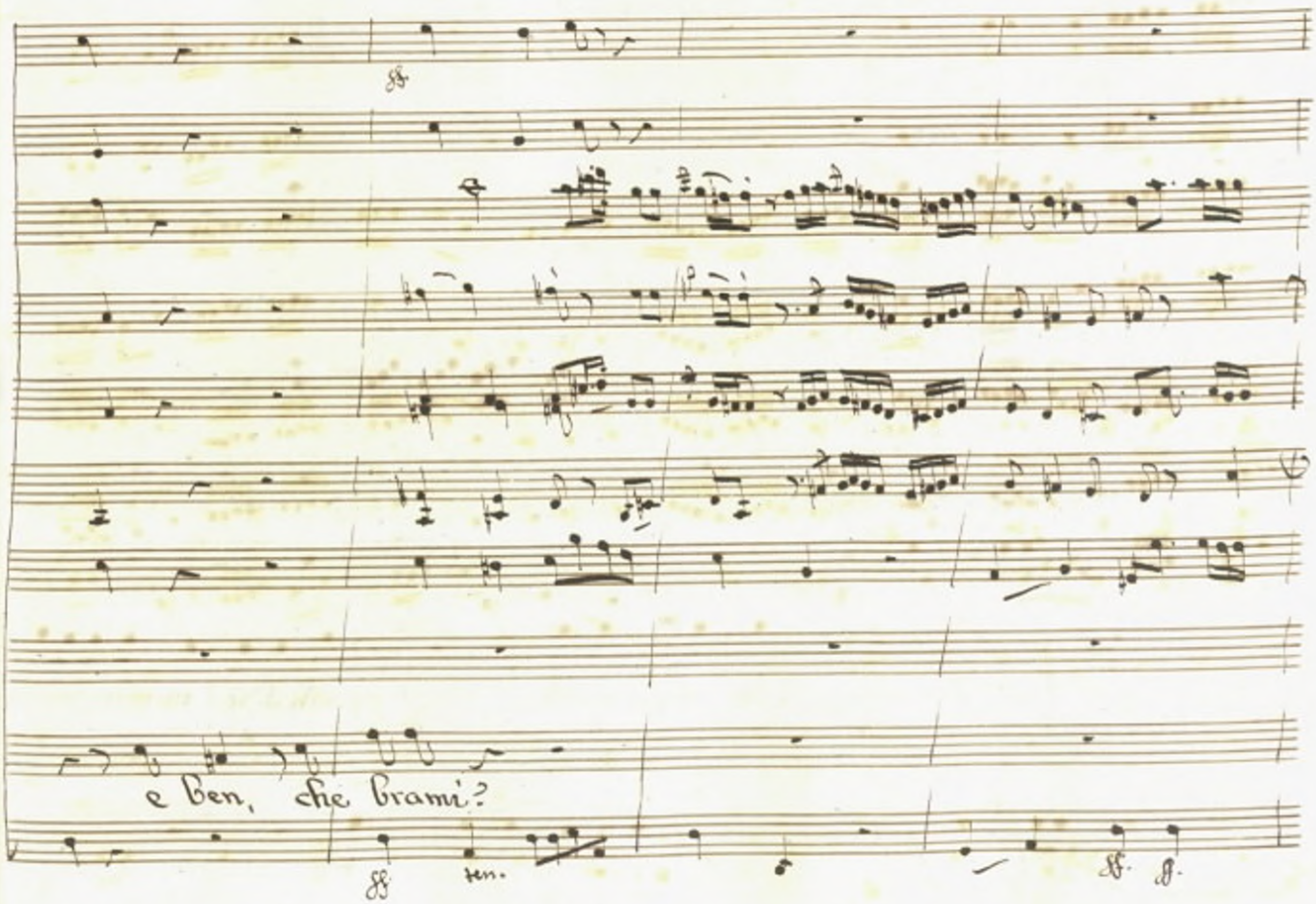
Pmo Tempo

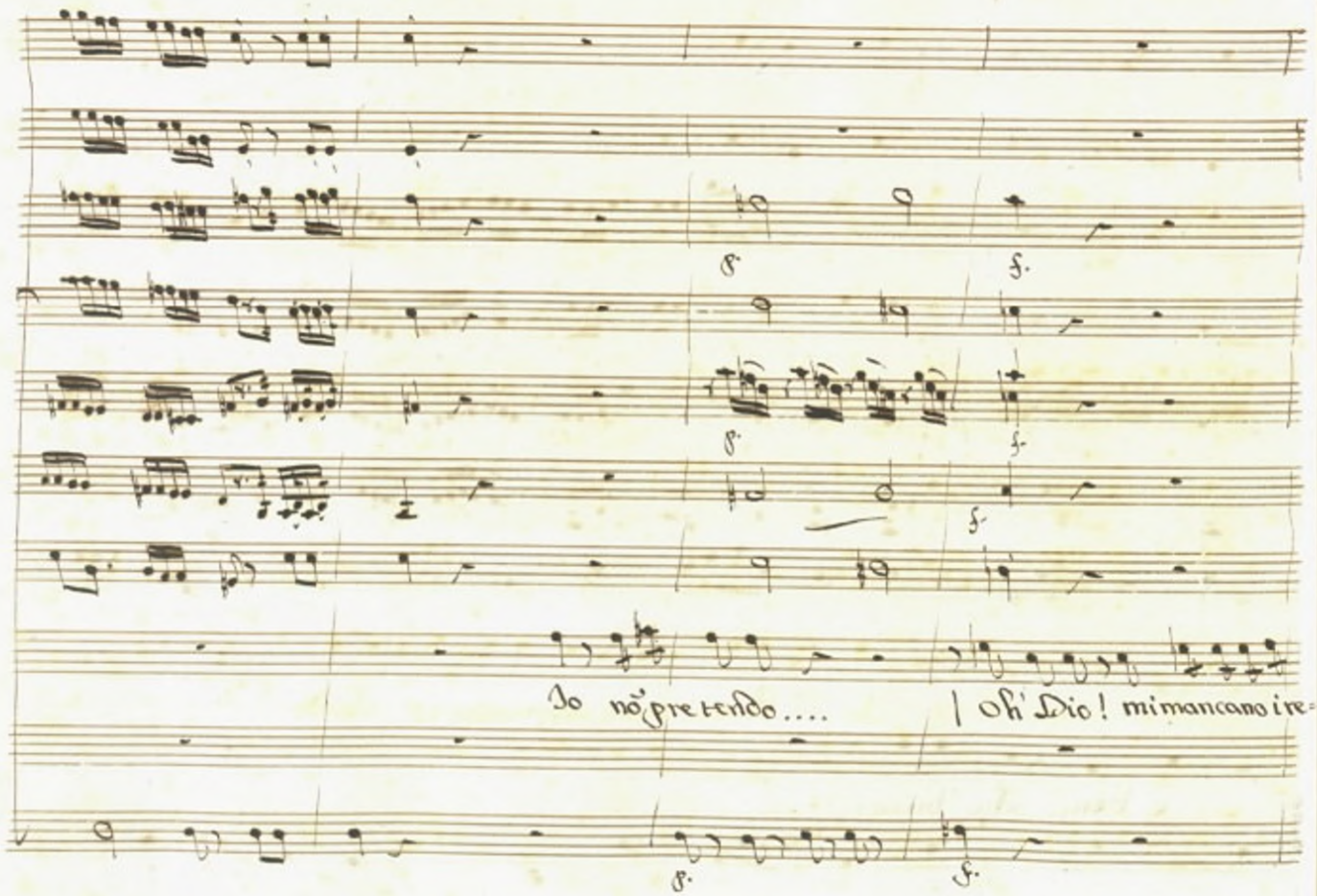

Che ho perduto il tuo cor.
Ch'io son l'oggetto dell'odio

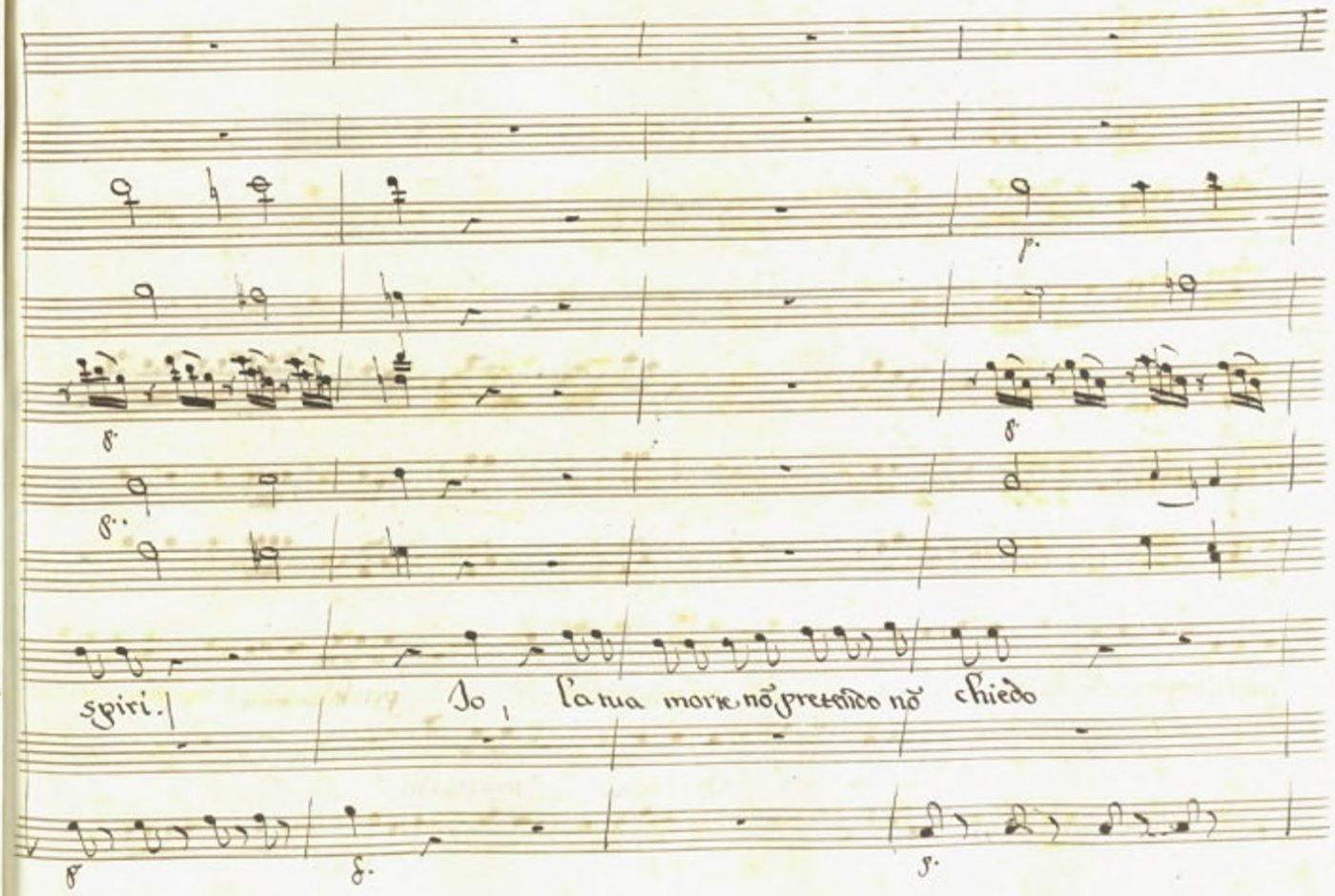

all°
tuo?
l'intesi già, lo vedo, lo congeo, lo só.
all°

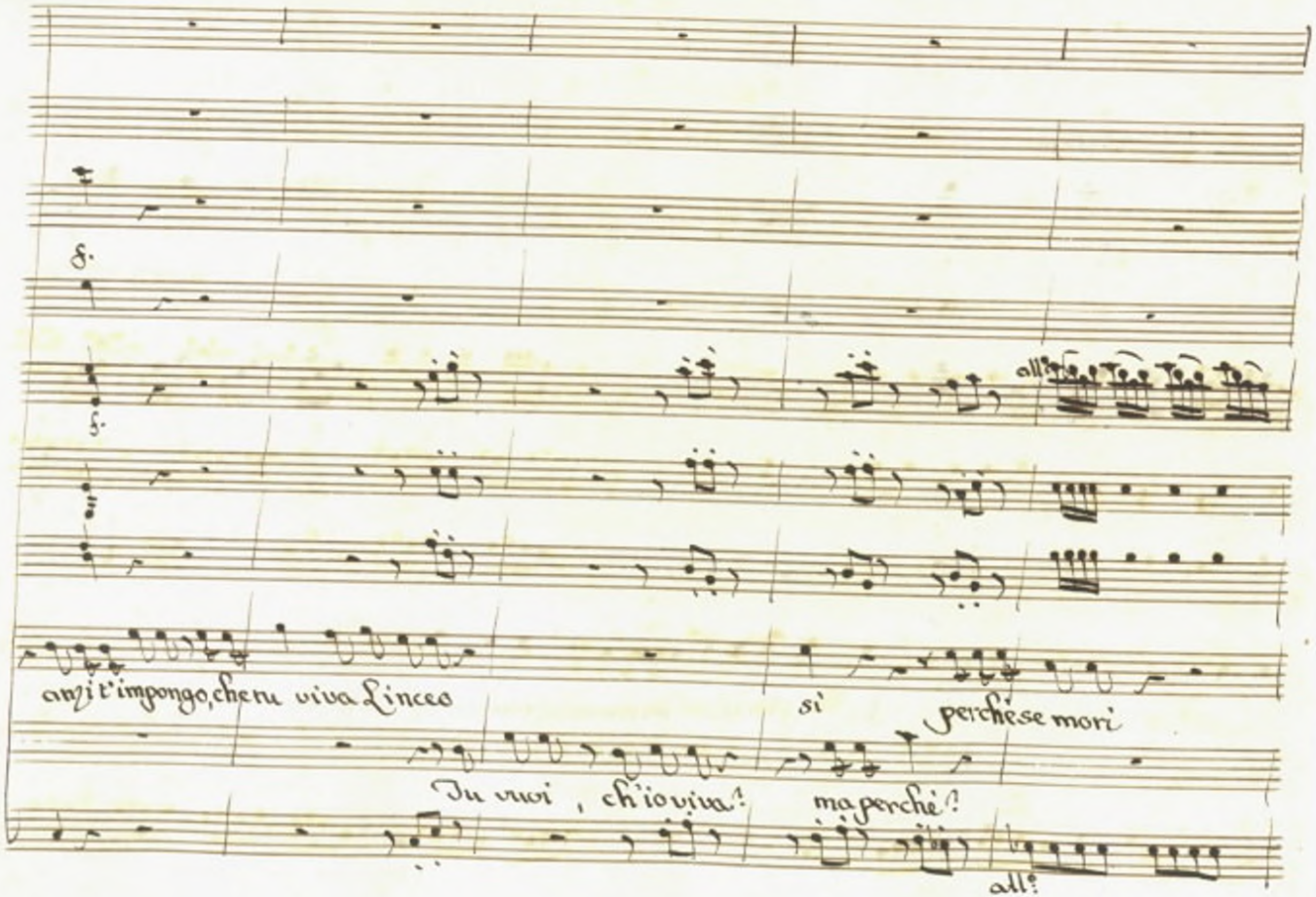

Senti,
e poi parti
voglio appagarti
perciò parto da te

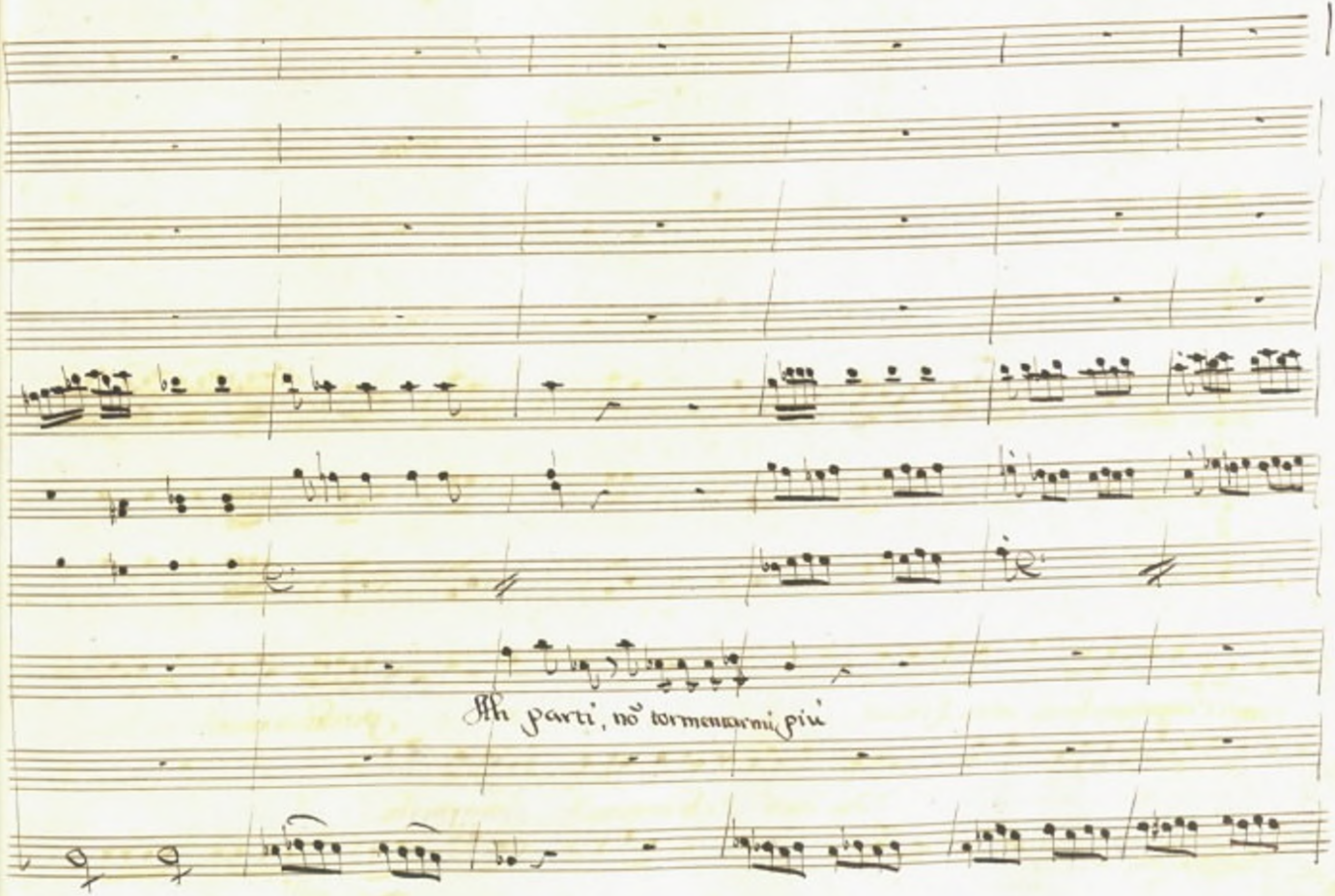

sfzen
ten.
Più Tempo

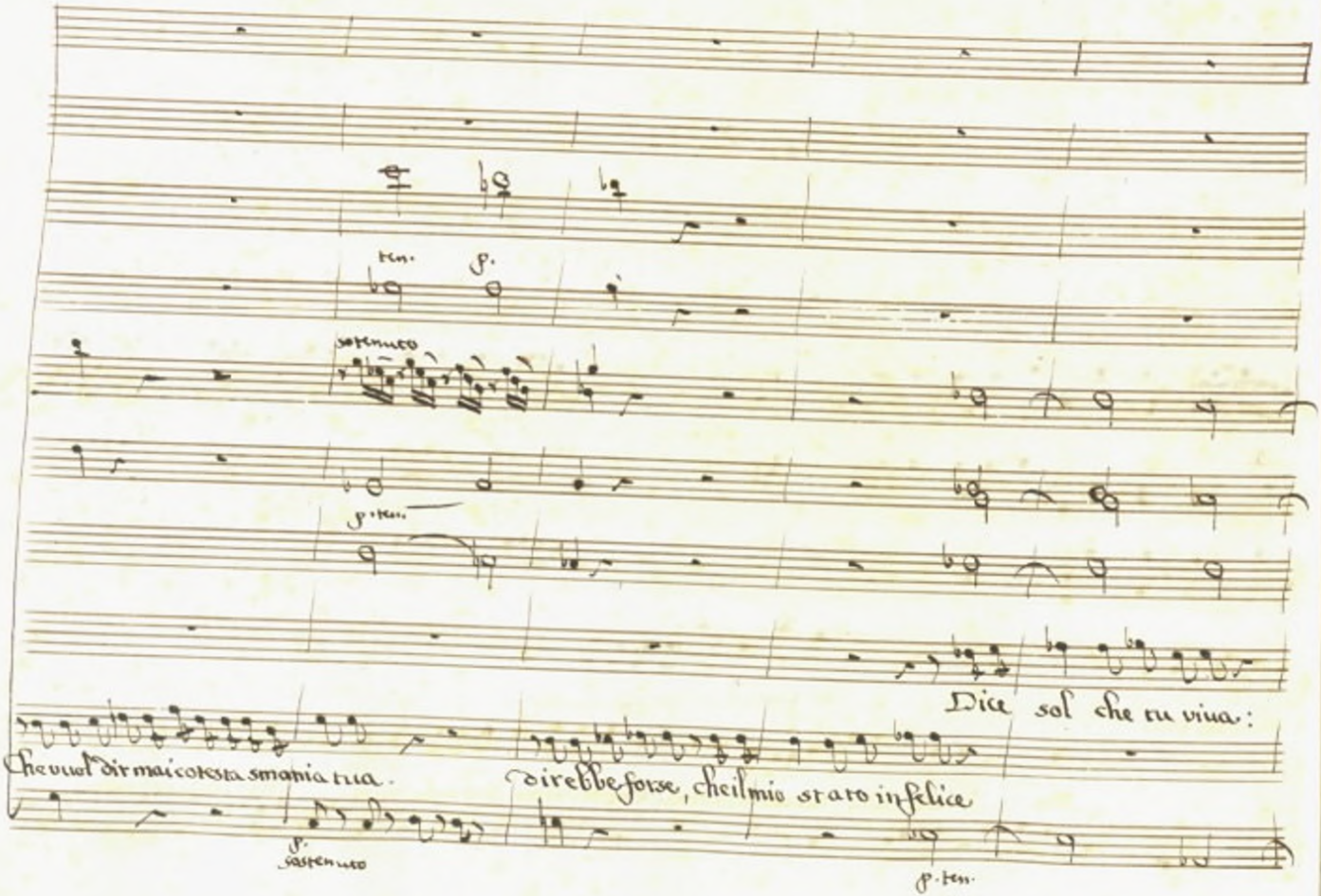

e ben, che brami?
ff
ten.
ff. ff.


f.
f.
f.
f.
Io nõ pretendo....
| Oh' Dio! mimancano ire=
f.
f.


spiri.
Io, la tua morte nõ pretendo nõ chiedo

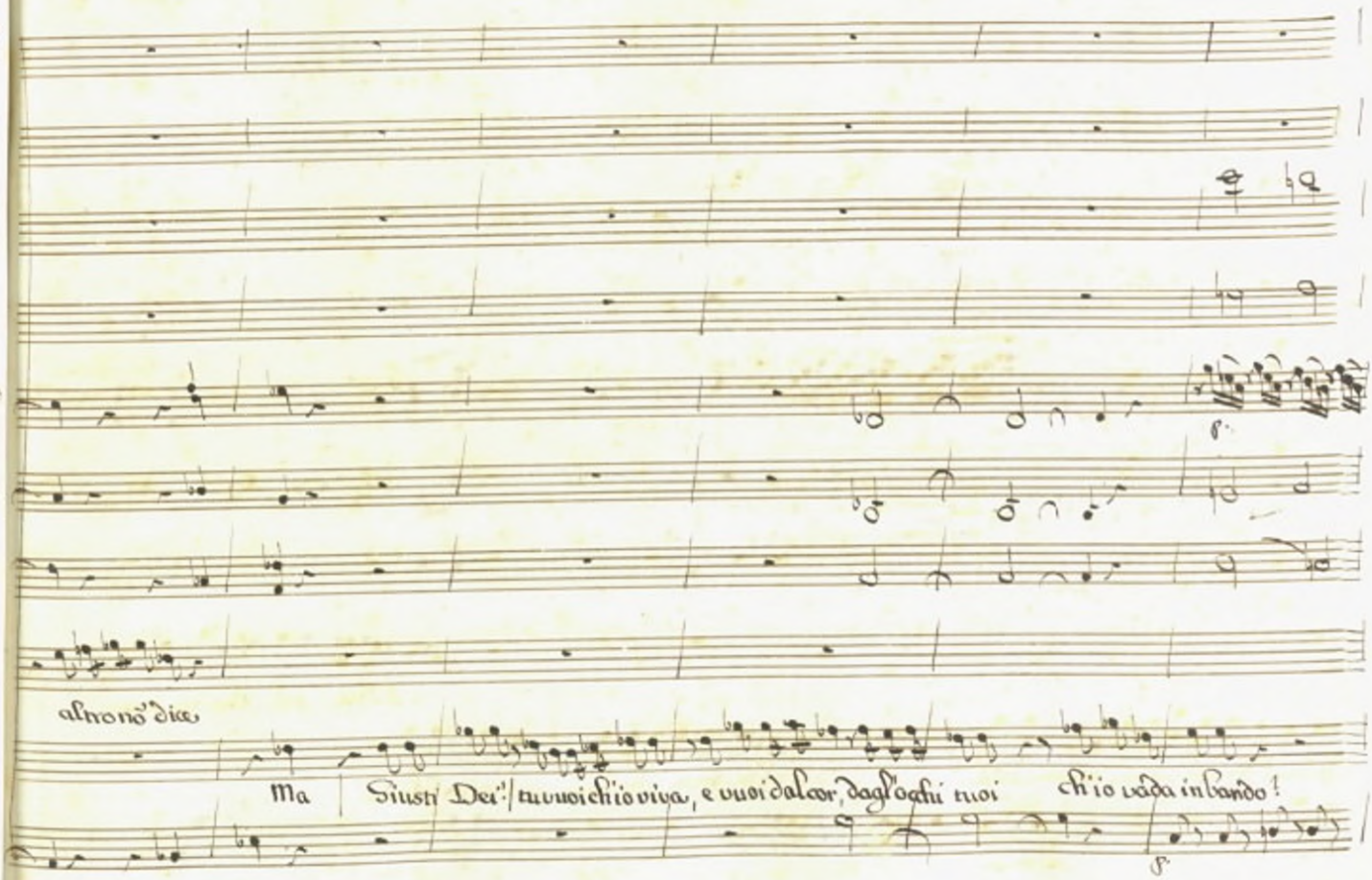

f.
f.
all°
anzi t'impongo, che tu viva Linceo
sì
perchè se mori
Tu vuoi, ch'io viva?
ma perchè?
all°

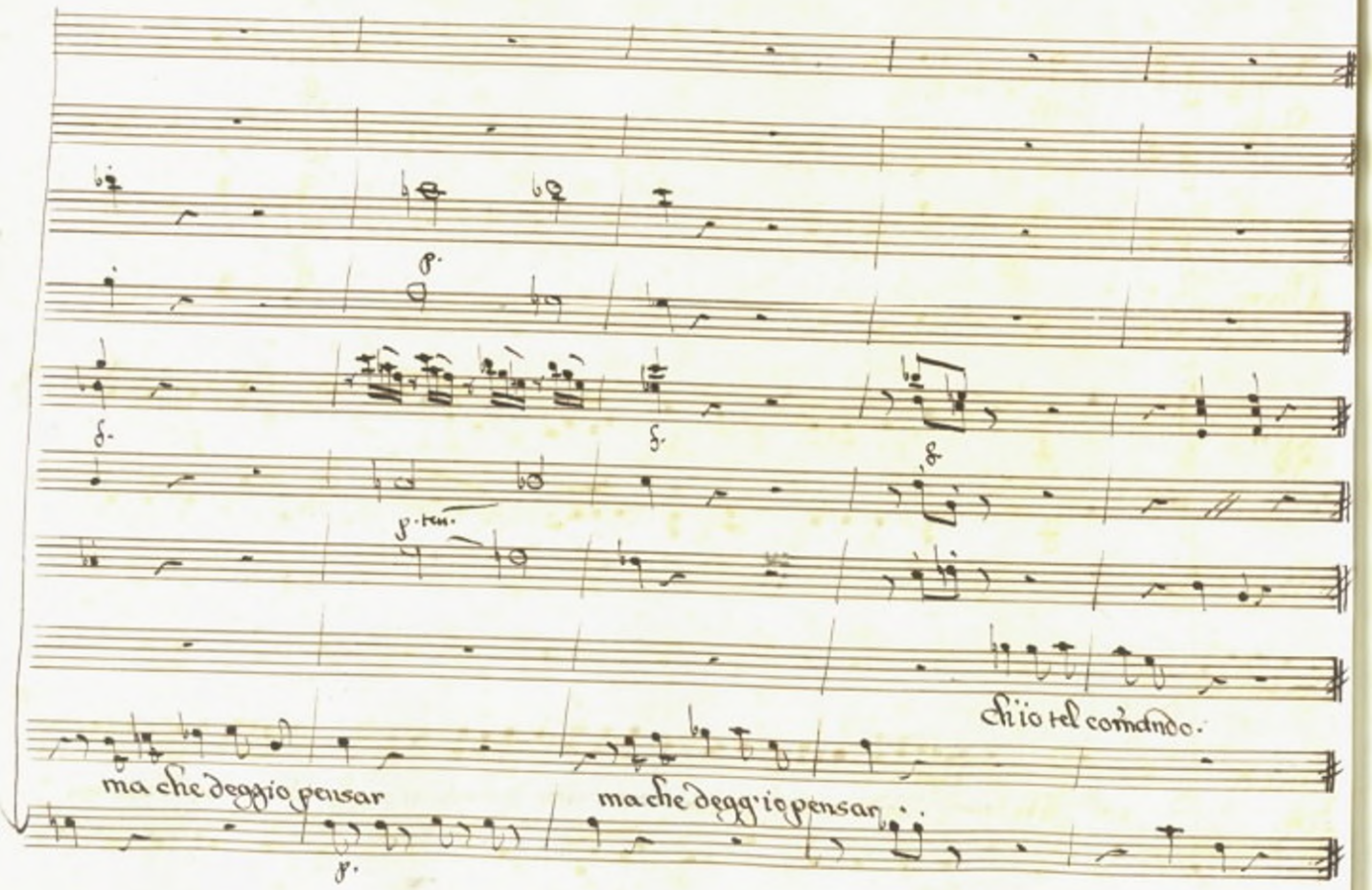

Ah parti, nõ tormentarmi più


ten. p.
sostenuto
p. ten.
Dice sol che tu viua:
Che vuol dir mai cotesta smania tua.
direbbe forse, che il mio stato infelice
p.
sostenuto
p. ten.

altro nõ dice

Ma | Giusti Dei! | tu vuoi ch'io viva, e vuoi dal cor, dagl'occhi tuoi ch'io vada in bando!




p.
f.
f.
f.
p. ten.
chi'io tel comando.
ma che deggio pensar
ma che degg'io pensar . . .
p.

Corni in Befa

Oboé

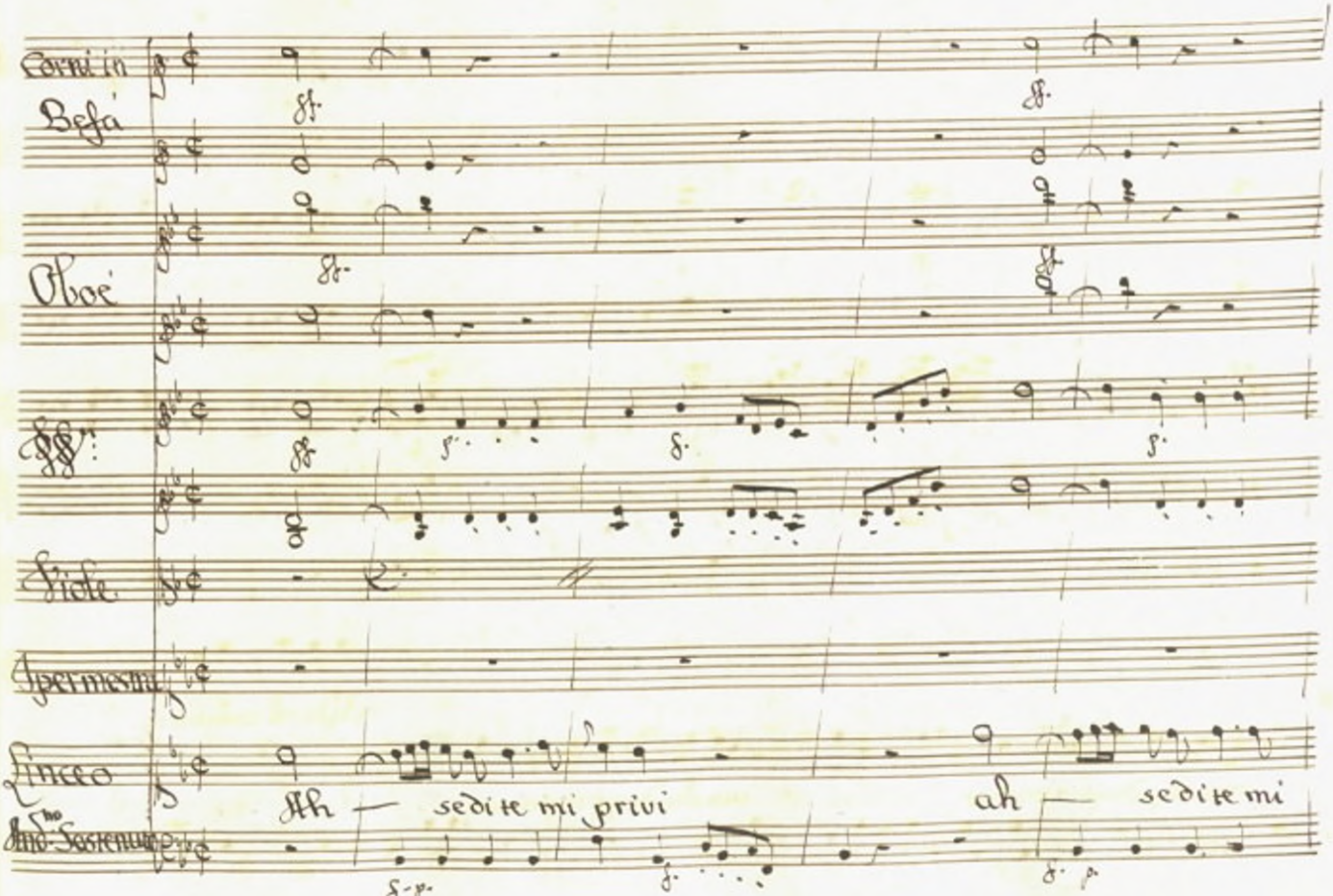
Viole

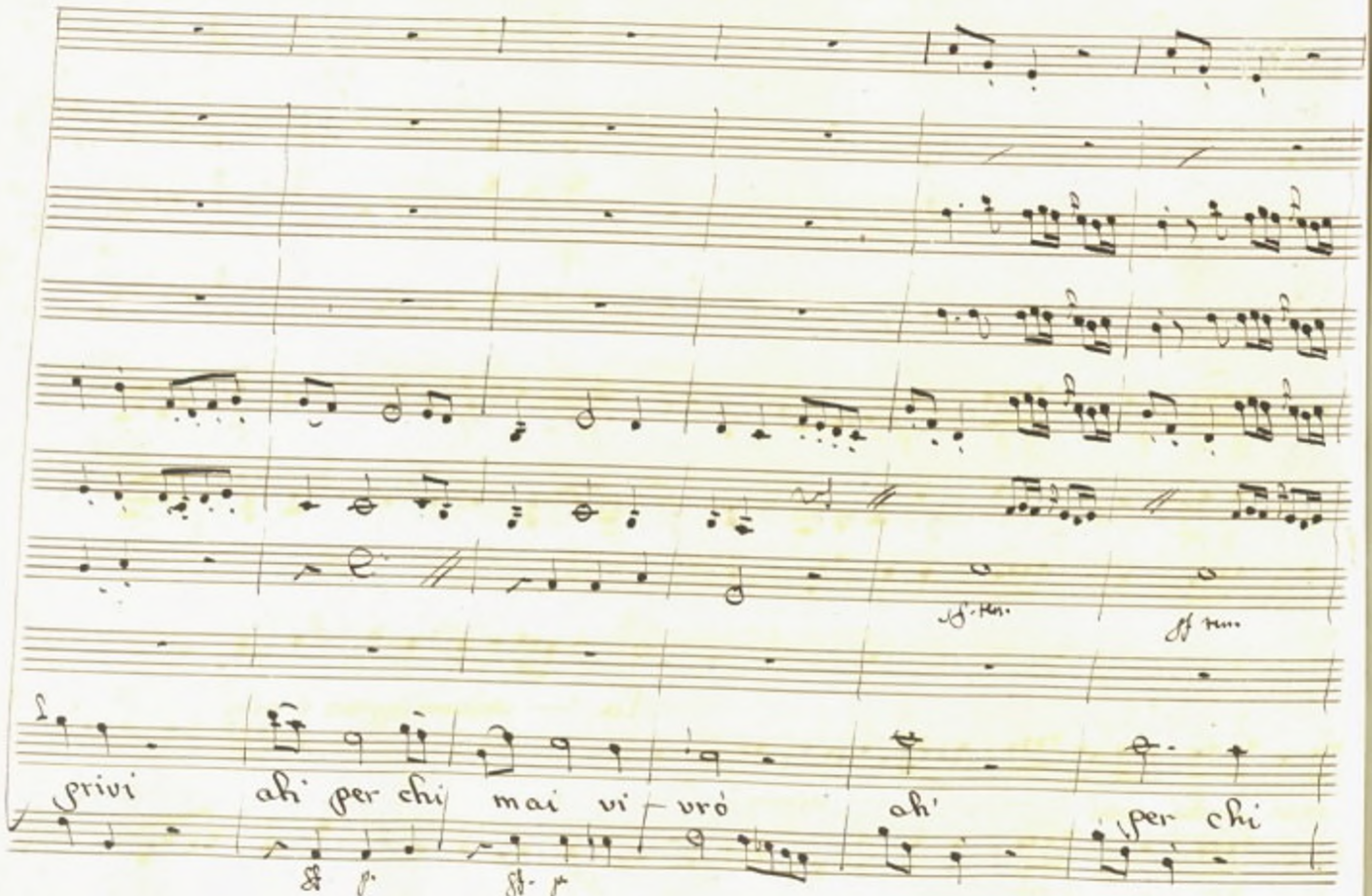
Ipermestra

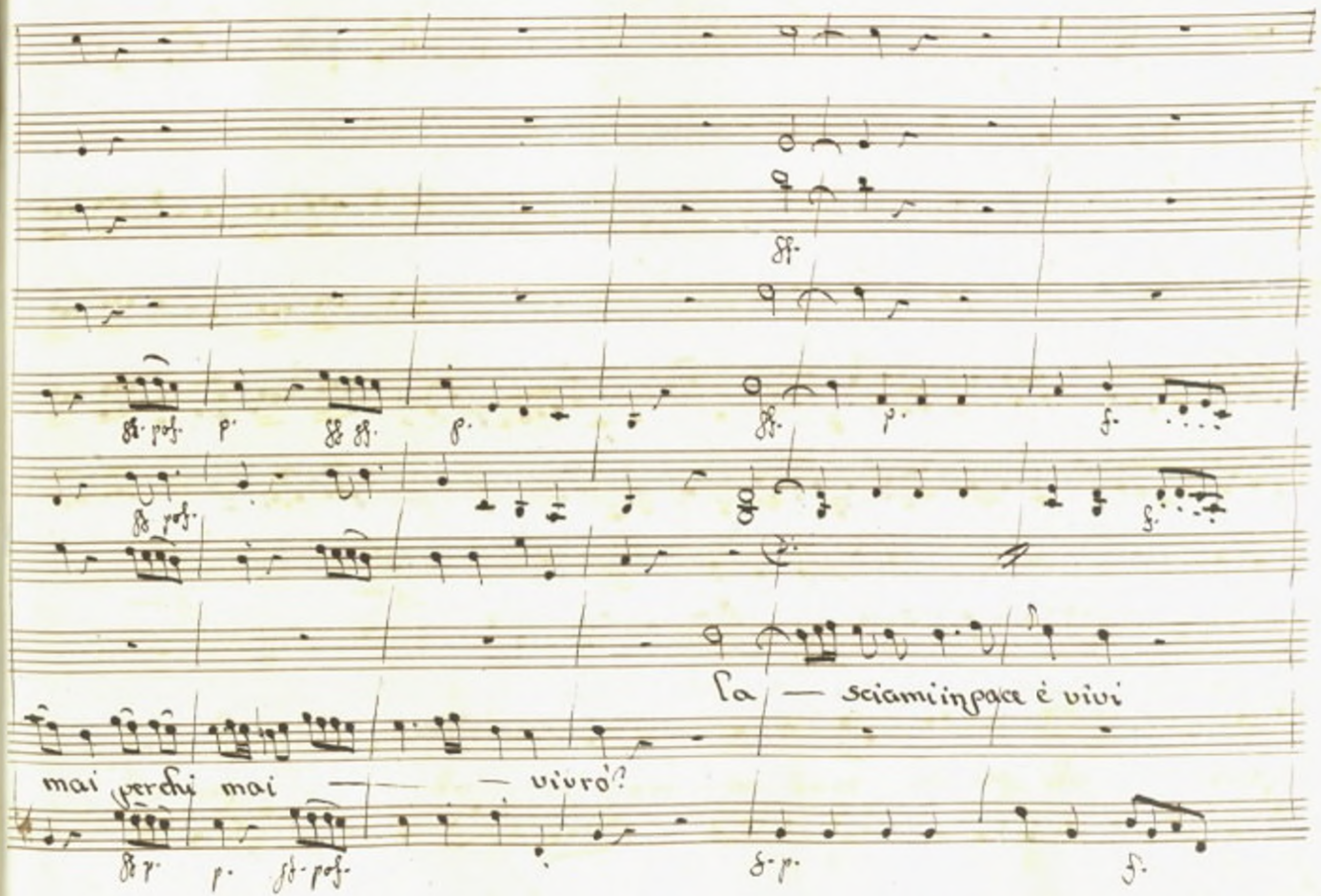
Linceo

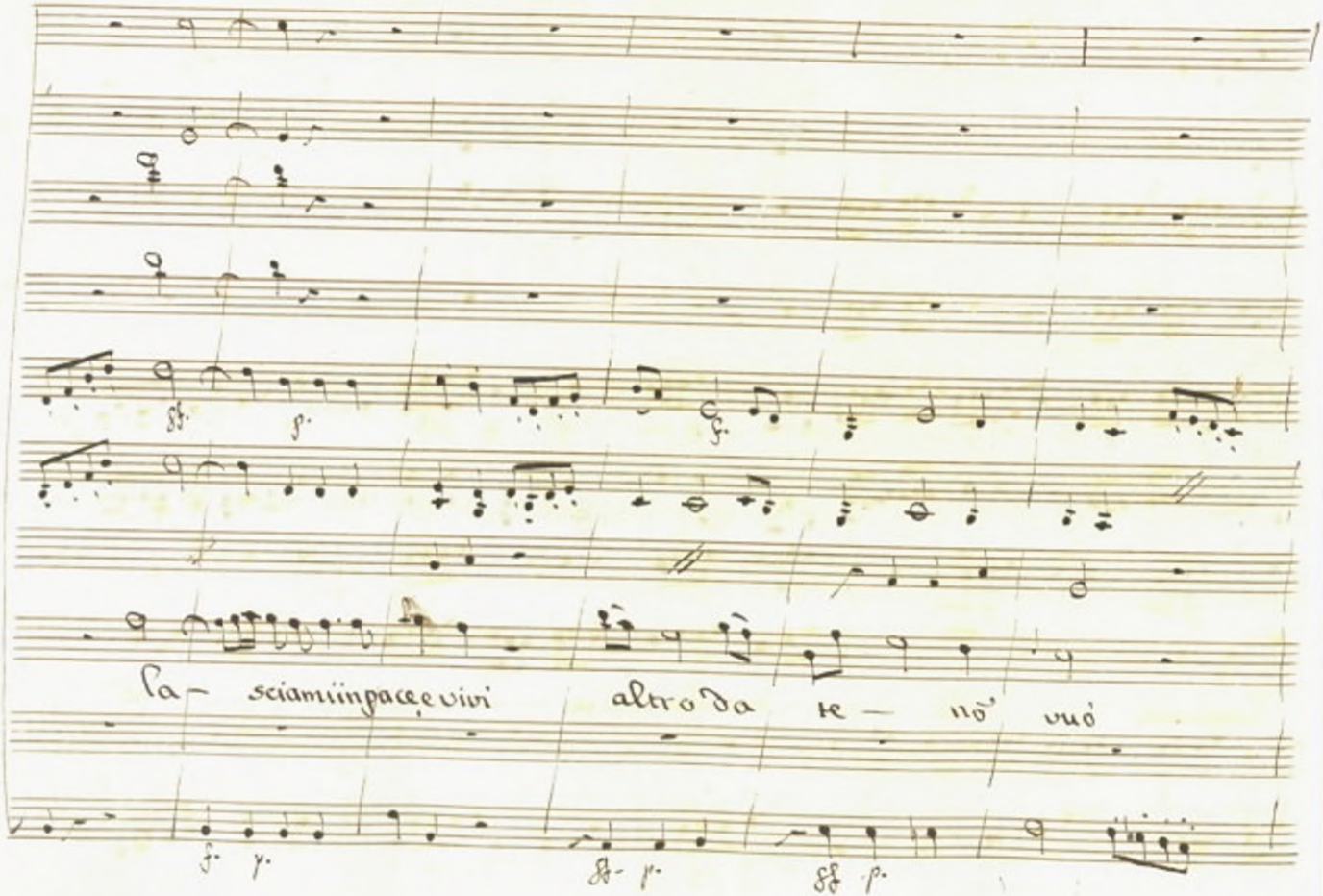
Andno Sostenuto

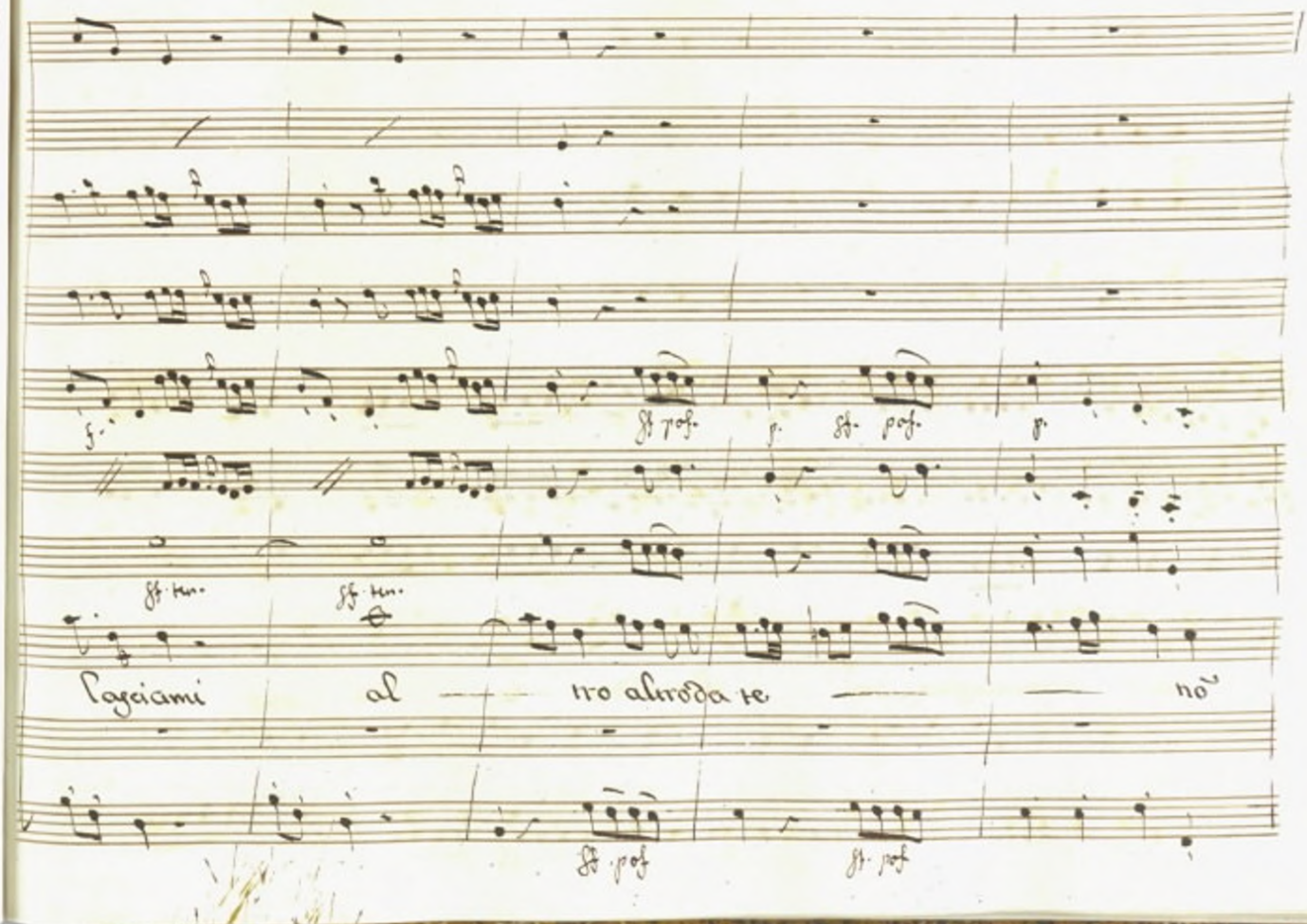
Ah — sedite mi privi ah — sedite mi

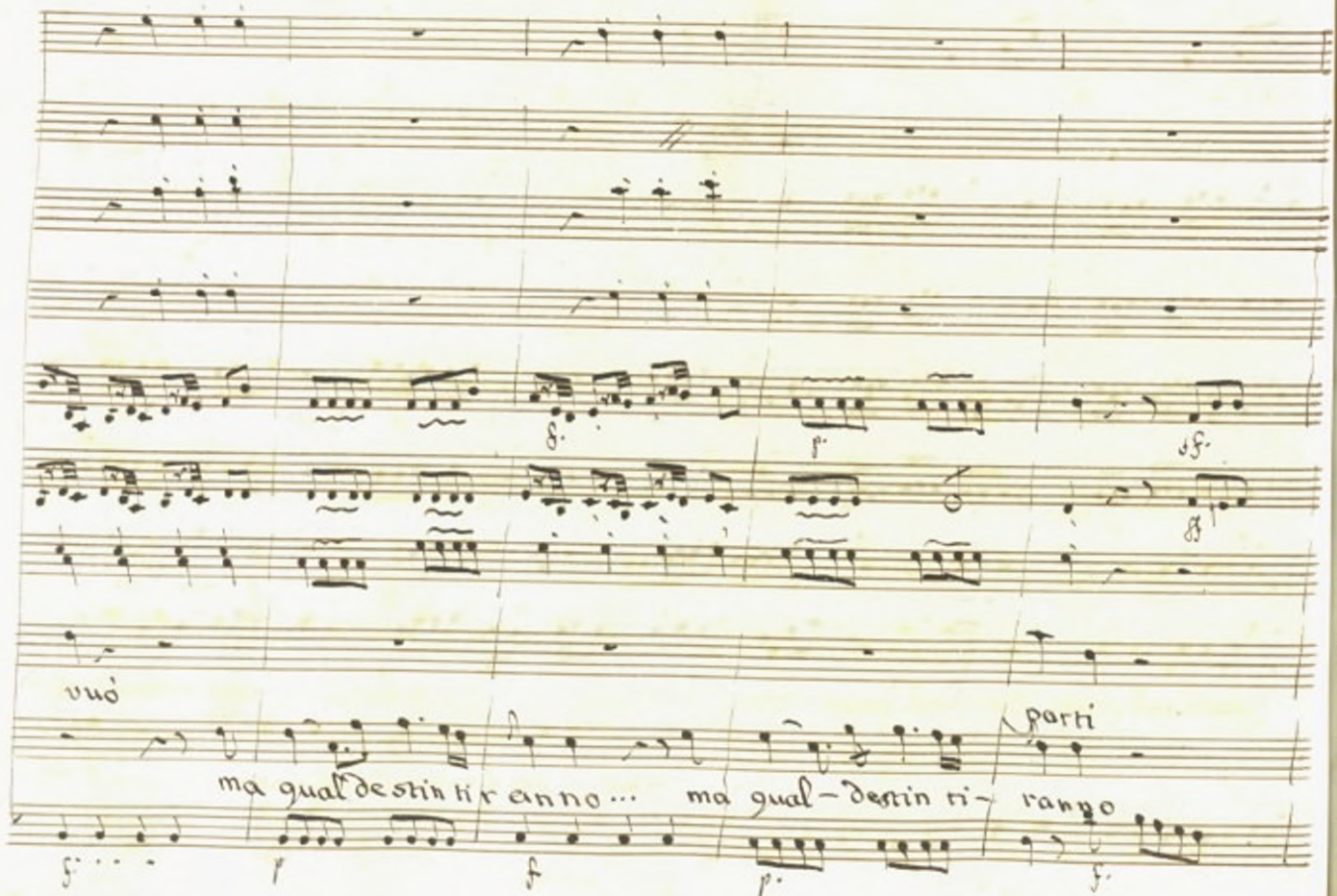



privi ah' per chi mai vi - vrò ah' per chi


la — sciami in pace è vivi
mai perchi mai — — vivrò?


la- sciami in pace e vivi altro da te- nõ vuó

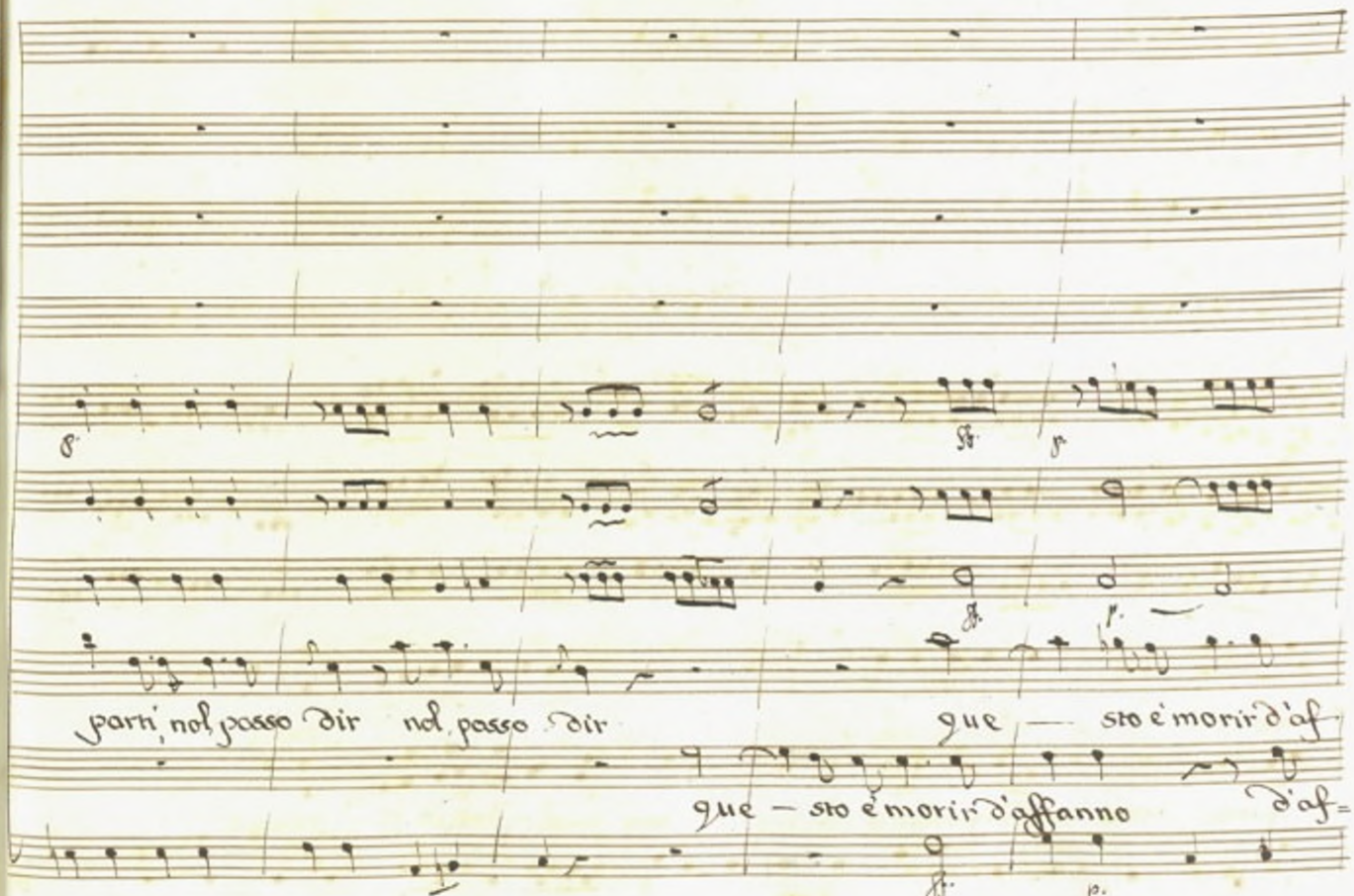

f.
ff pof.
p.
ff. pof.
p.
ff. ten.
ff. ten.
Lasciami al — tro altroda te — — nõ
ff. pof
ff. pof

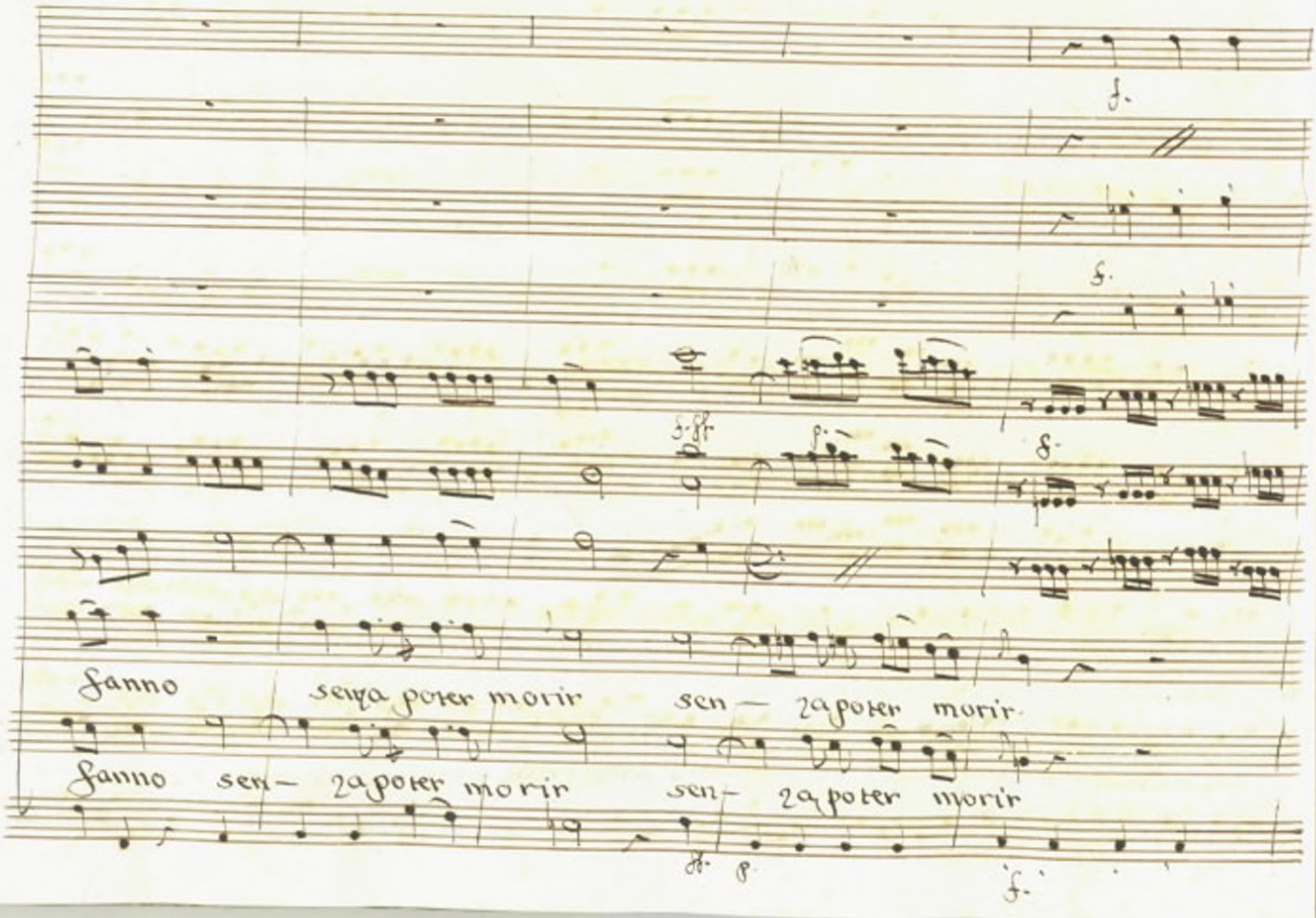


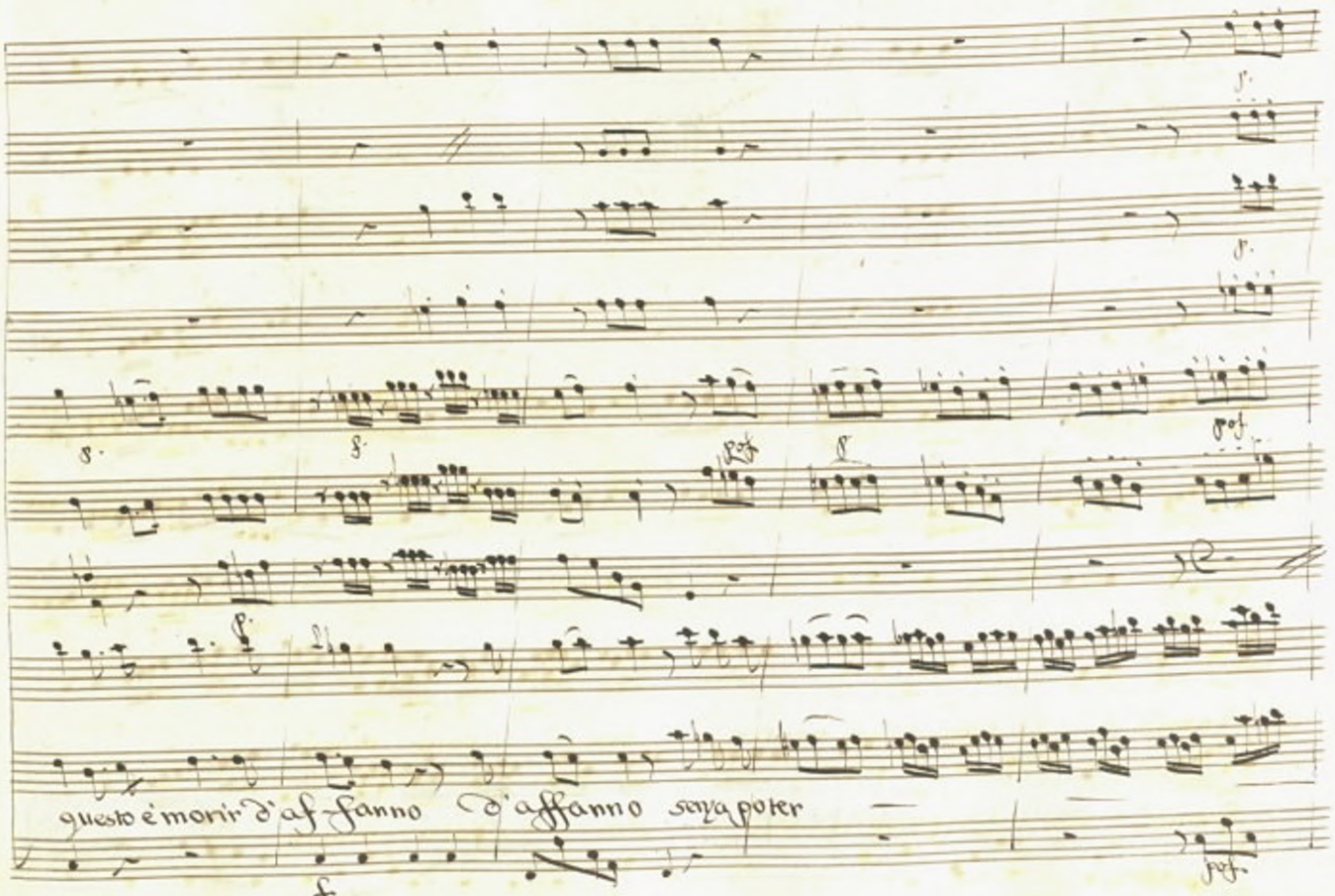
vuò

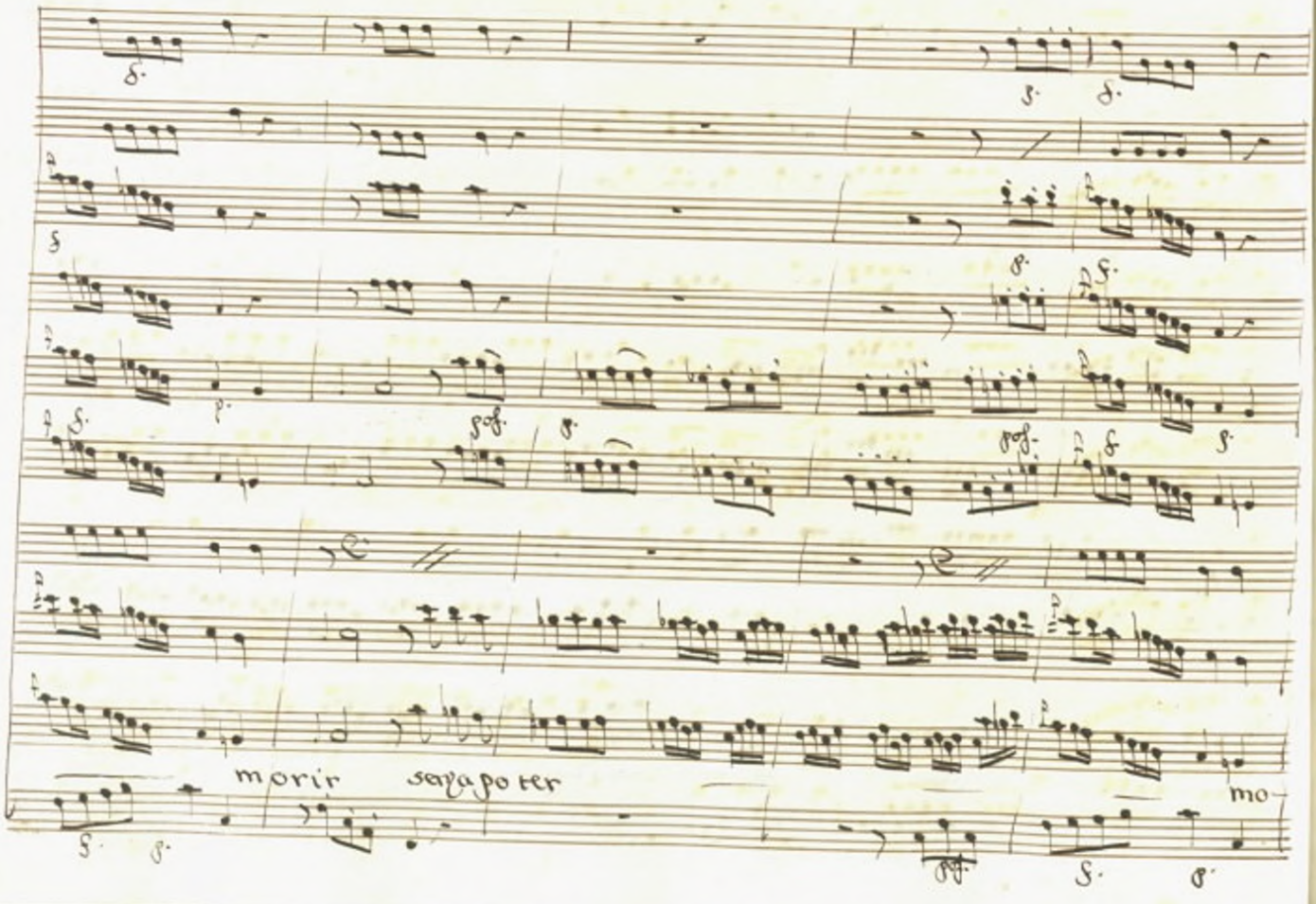
parti

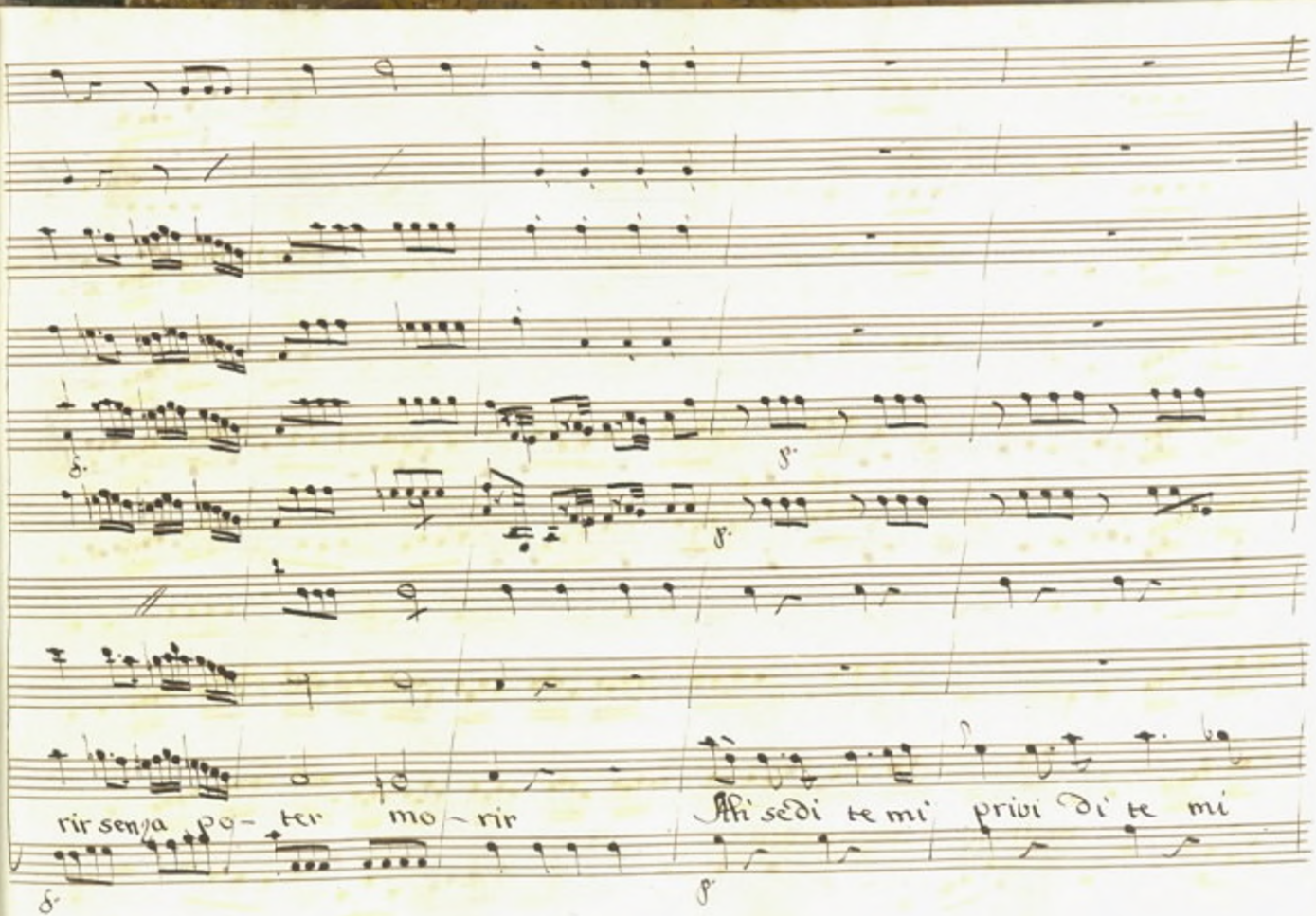
ma qual destin ti r anno ... ma qual - destin ti - ranno

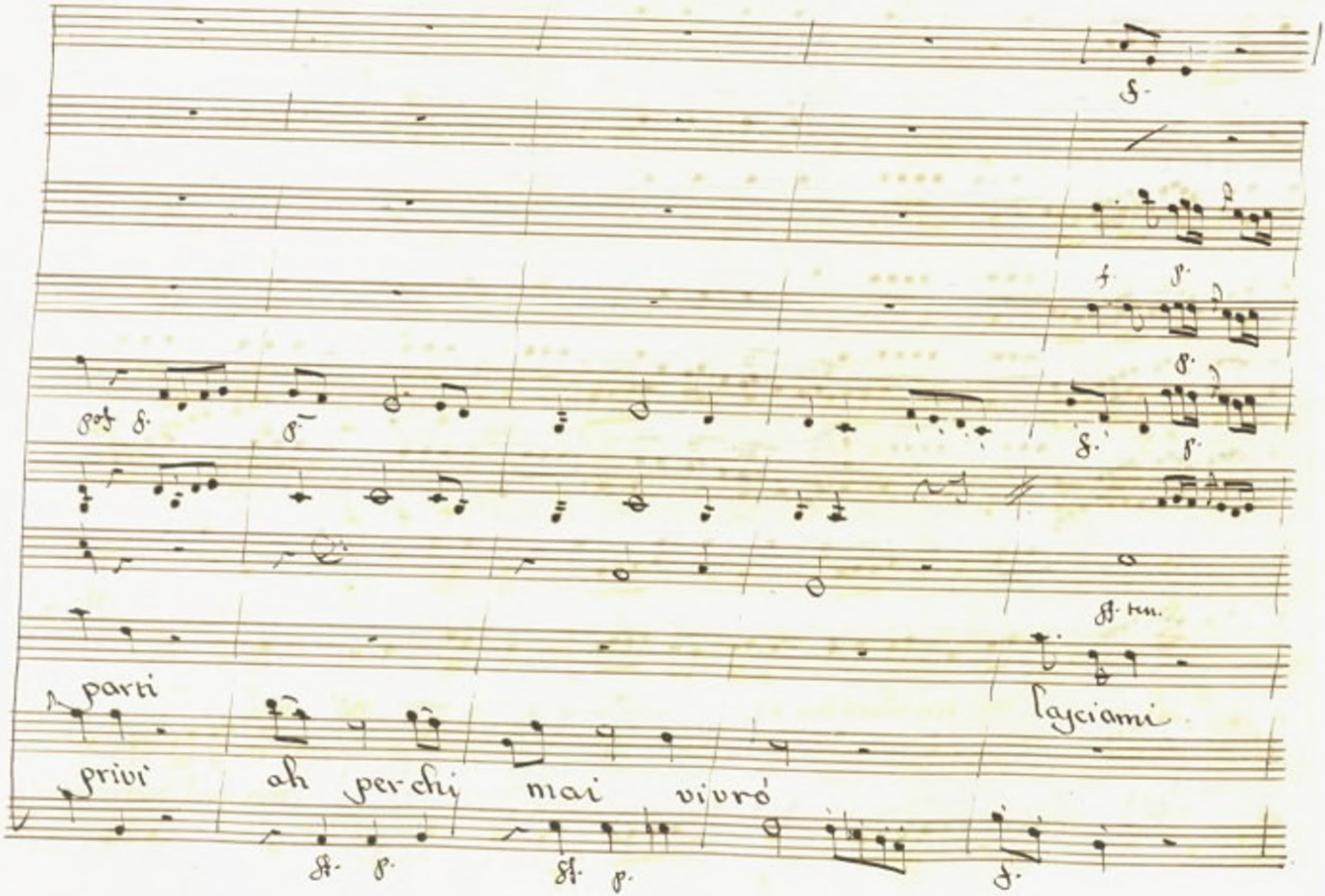

parti, nol posso dir nol posso dir
que — sto è morir d'af
que — sto è morir d'affanno
d'af=

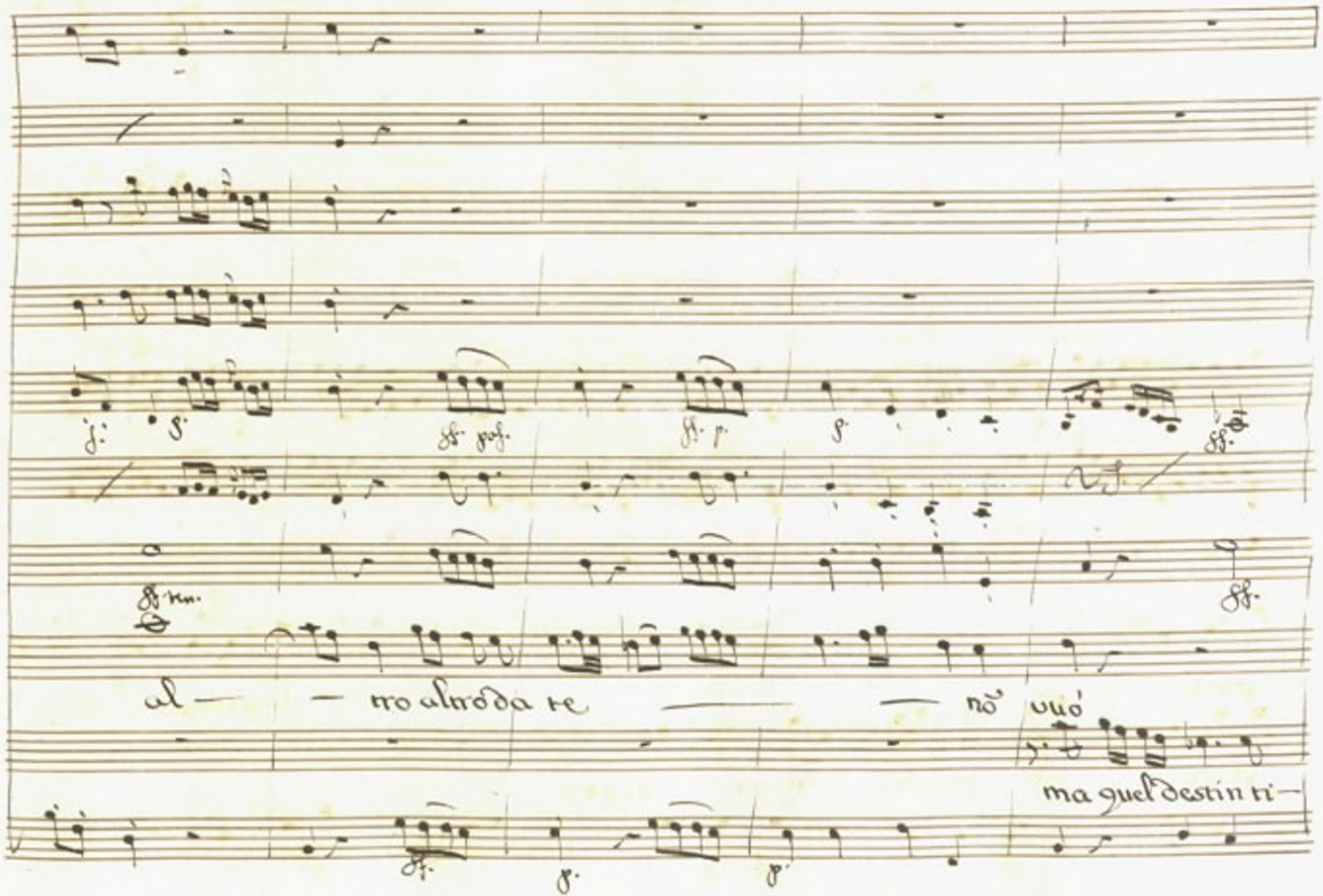

fanno senza poter morir sen — za poter morir
fanno sen — za poter morir sen — za poter morir

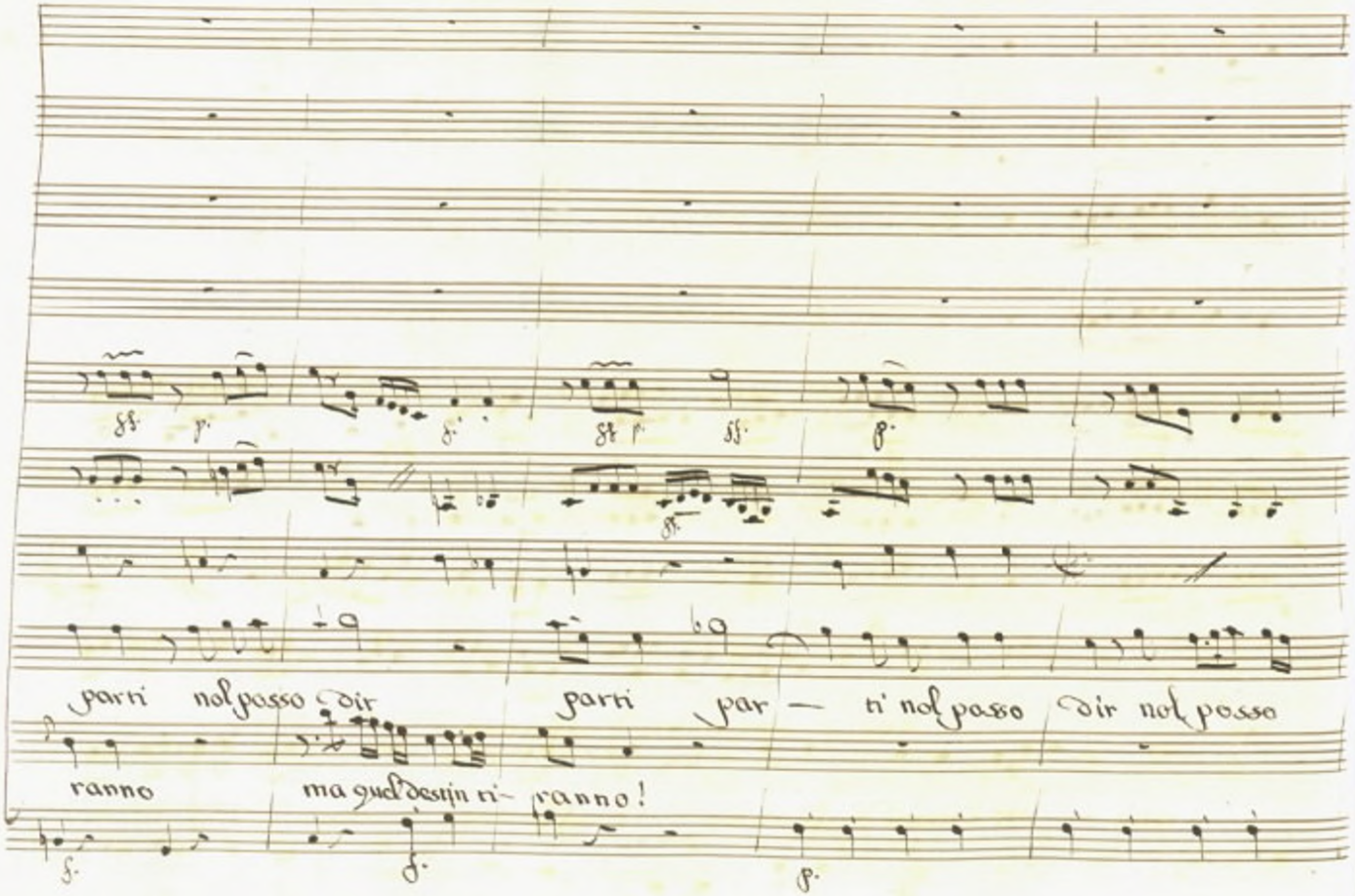

questo è morir d'af-fanno d'affanno senza poter


morir sapa poter
mo-


rir senza po- ter mo~rir
Ah sedi te mi privi di te mi


parti
lasciami
priv'
ah perchi mai vivrò


al — — tro altro da te — — nõ vuó
ma quel destin ti—



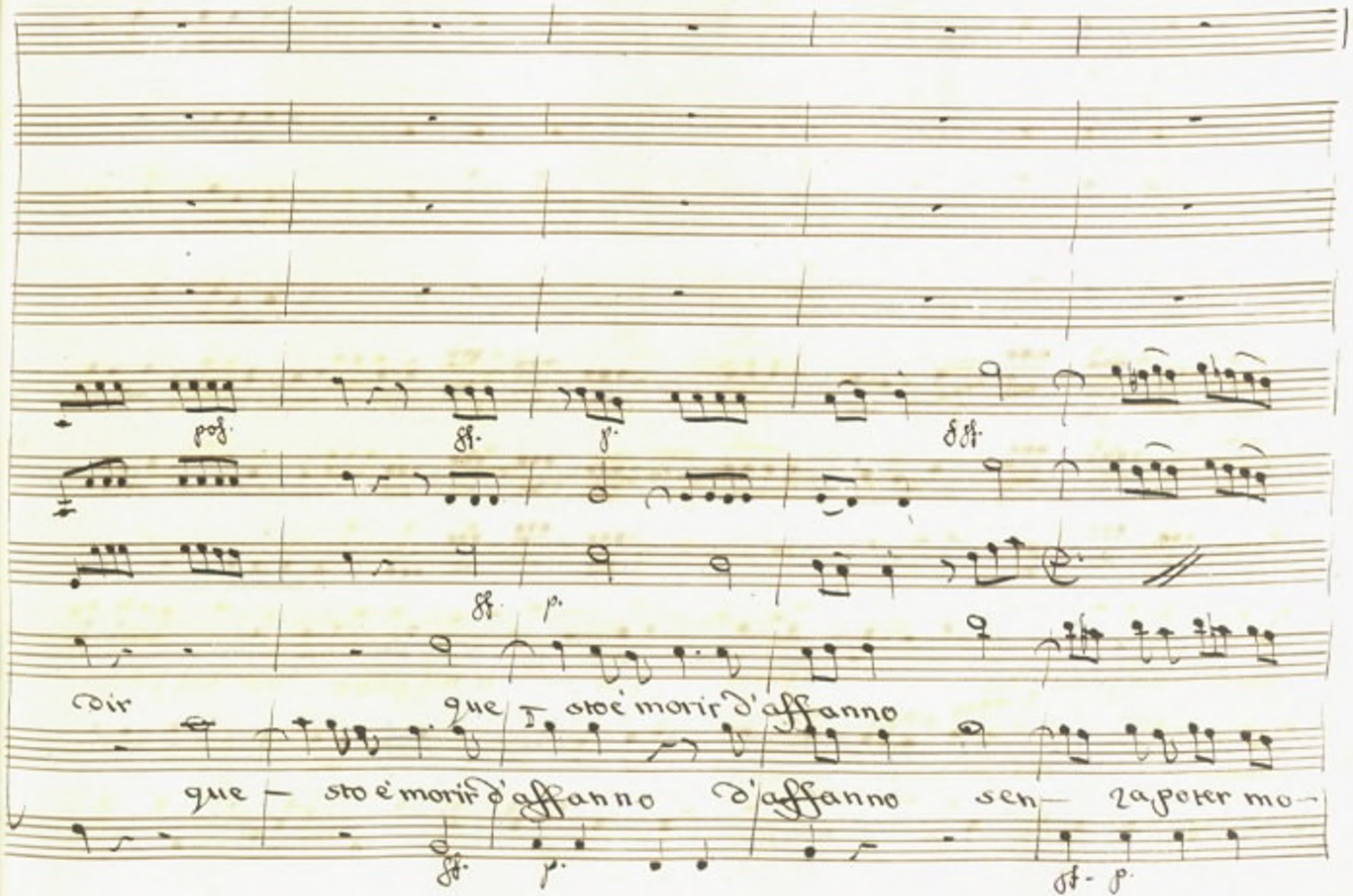
ff. p. f. ff. p. ff. p.

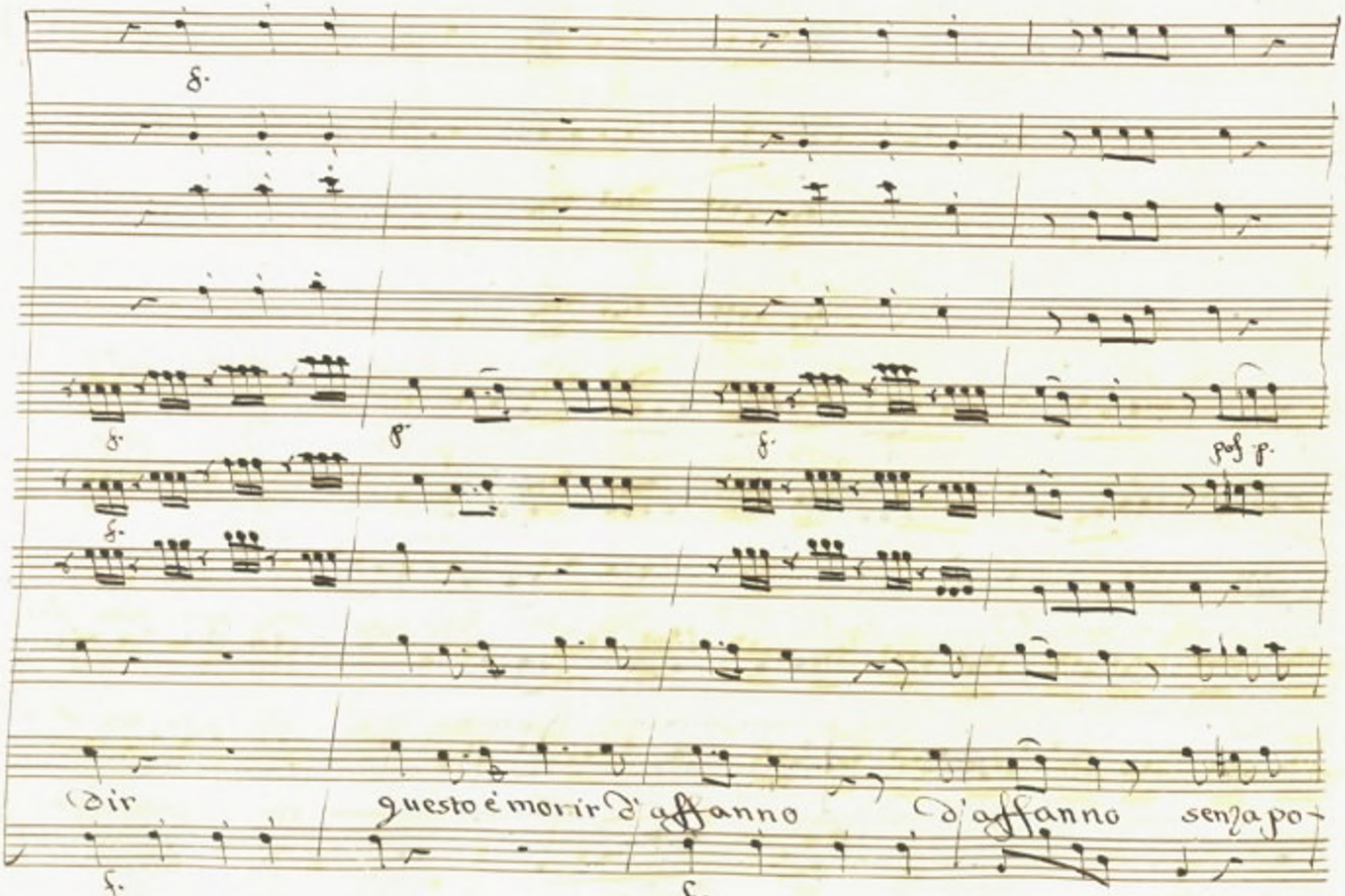
ff.

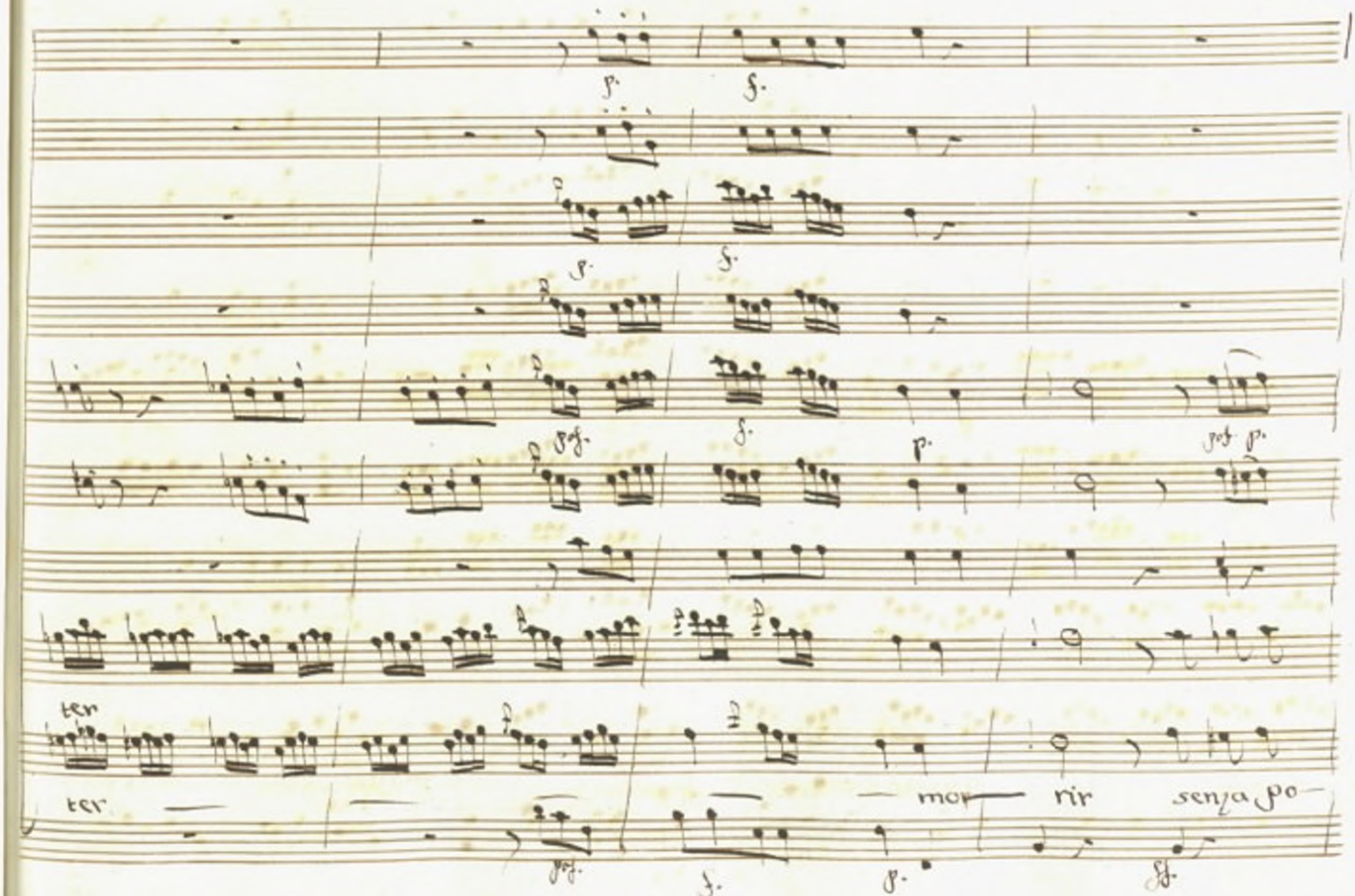
parti nol posso dir parti par — ti nol posso dir nol posso

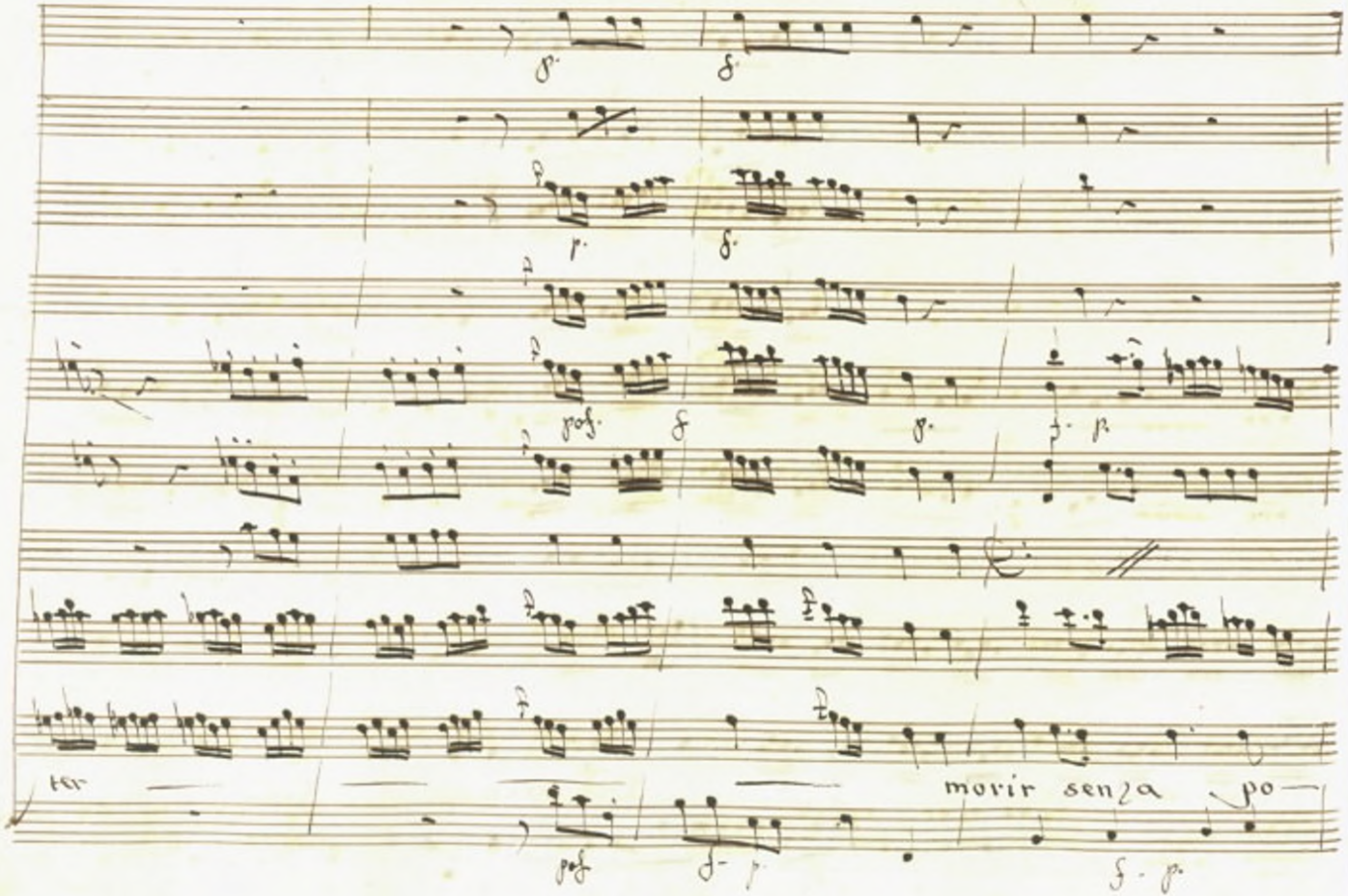
ranno ma quel destin ti- ranno!

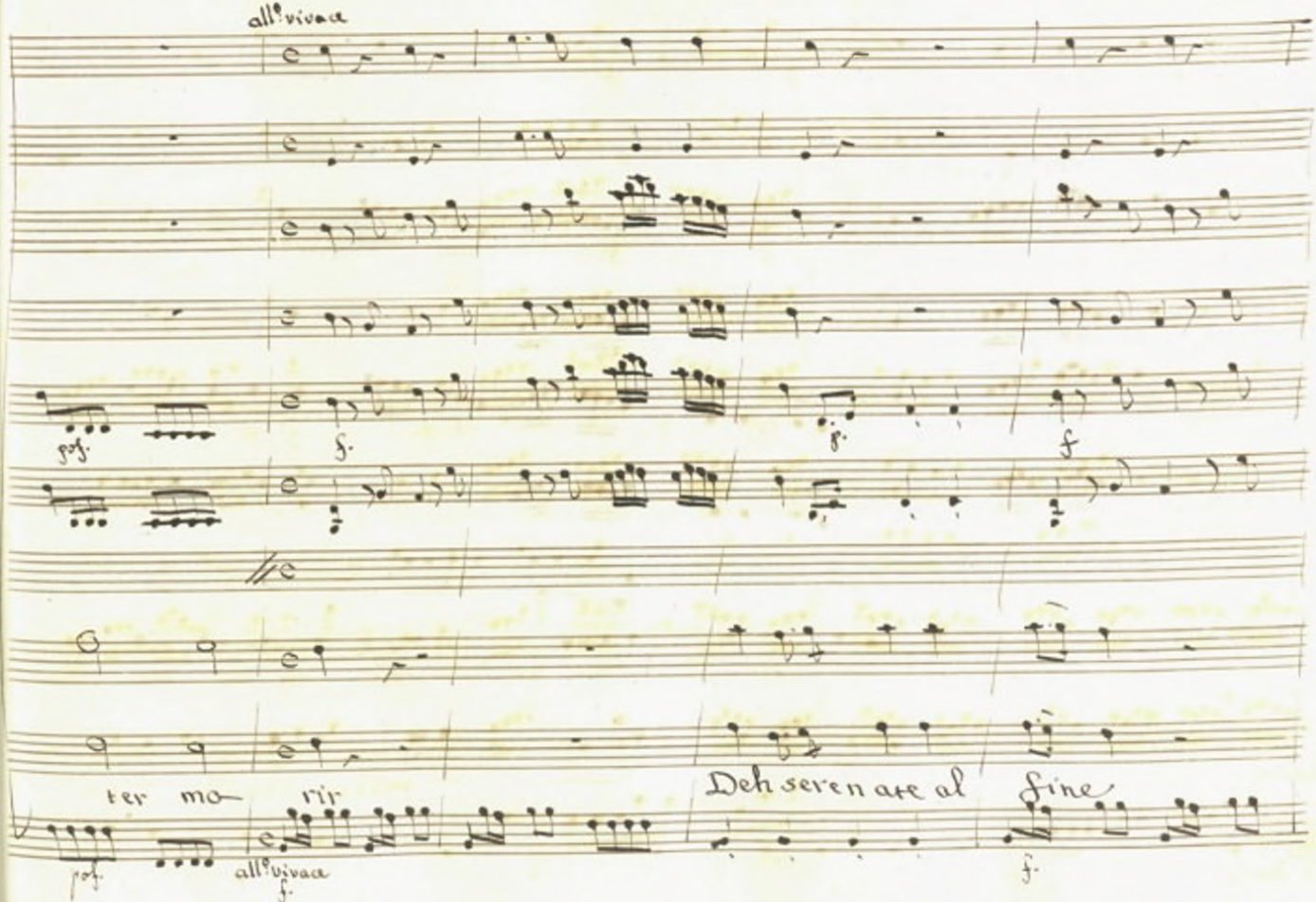
f. f. p.

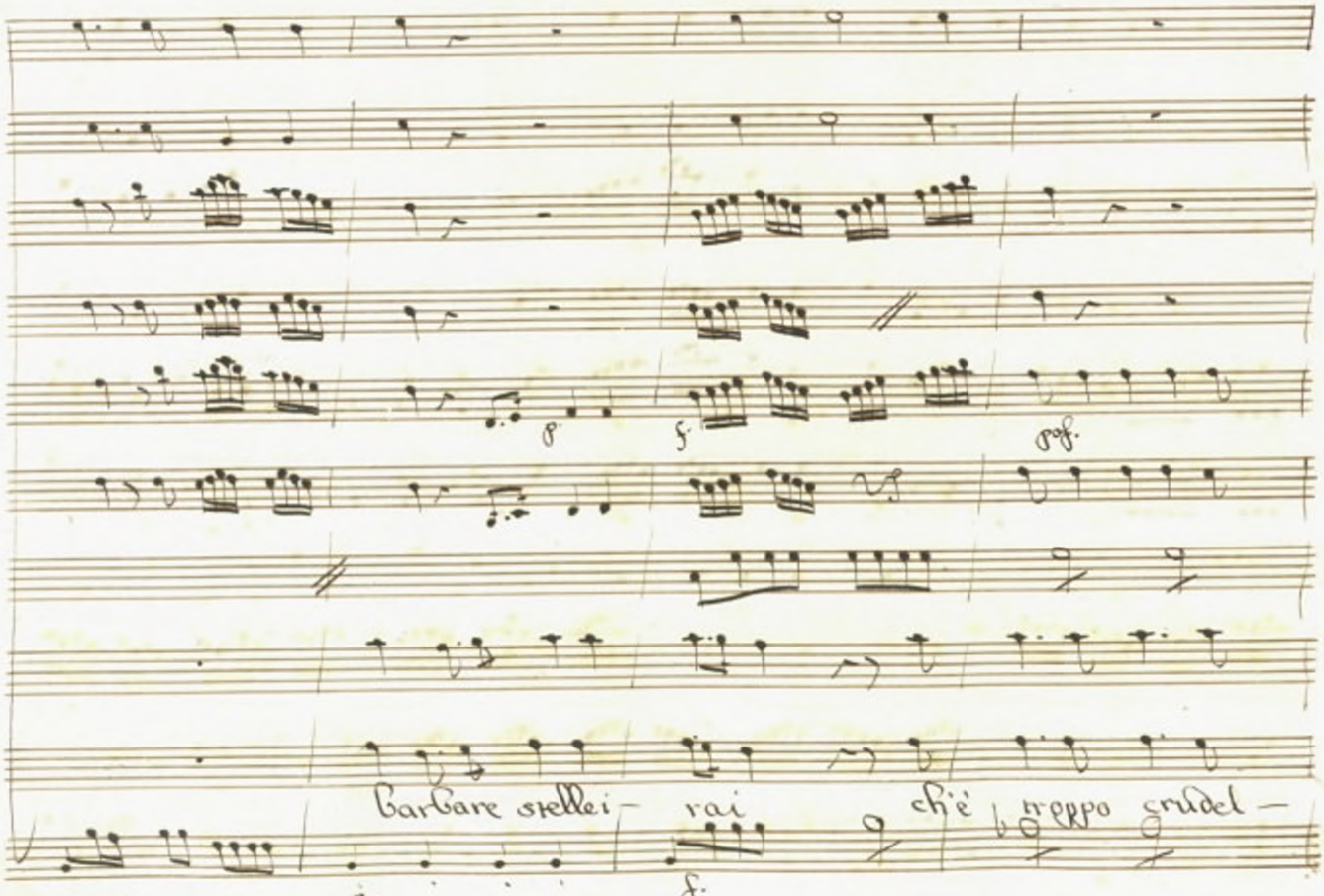

pog. ff. p. ff.
ff. p.
dir que sto è morir d'affanno
que sto è morir d'affanno d'affanno sen za poter mo
ff. p. ff. p.

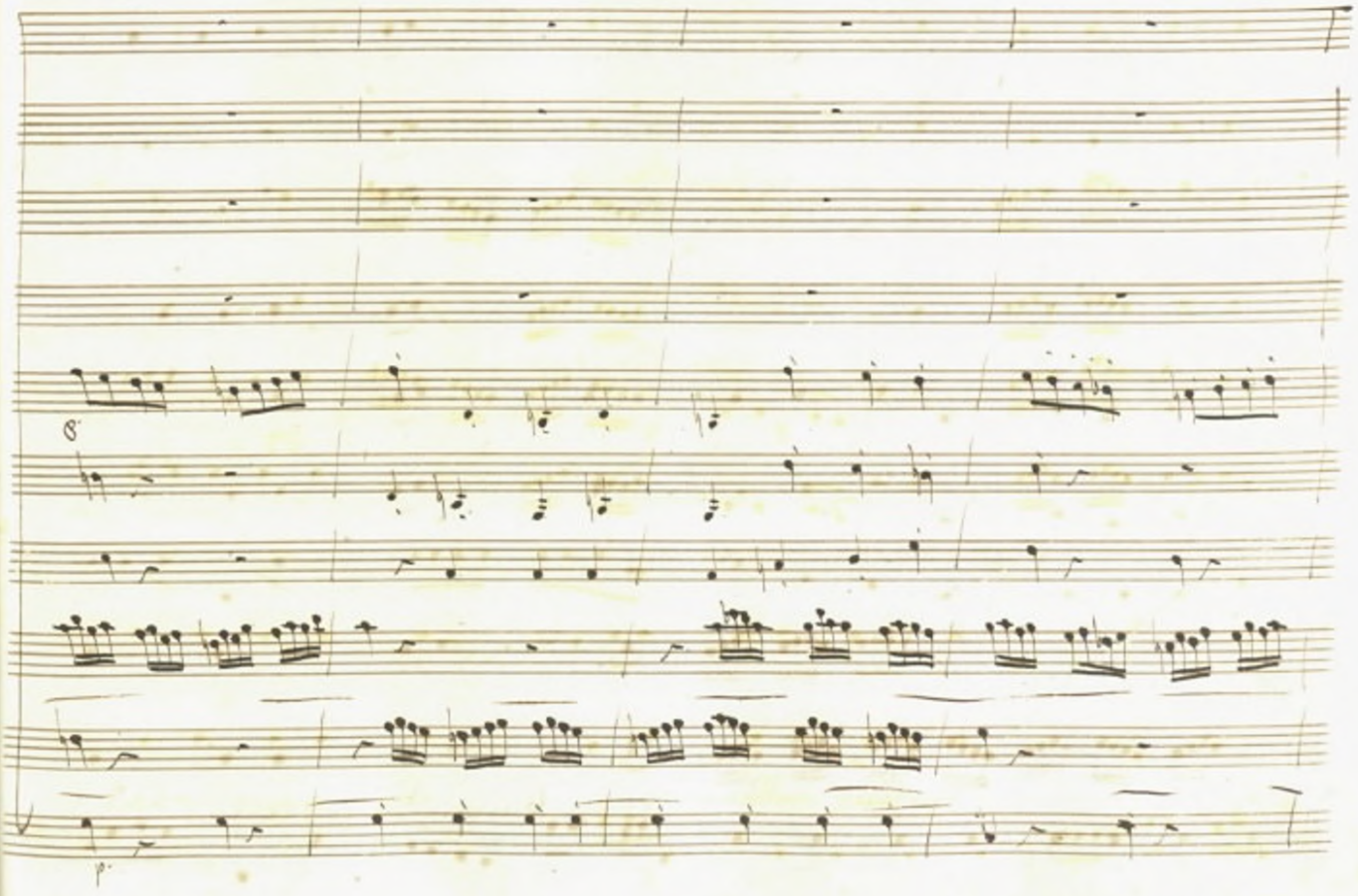

Dir
questo è morir d'affanno
d'affanno
senza po-

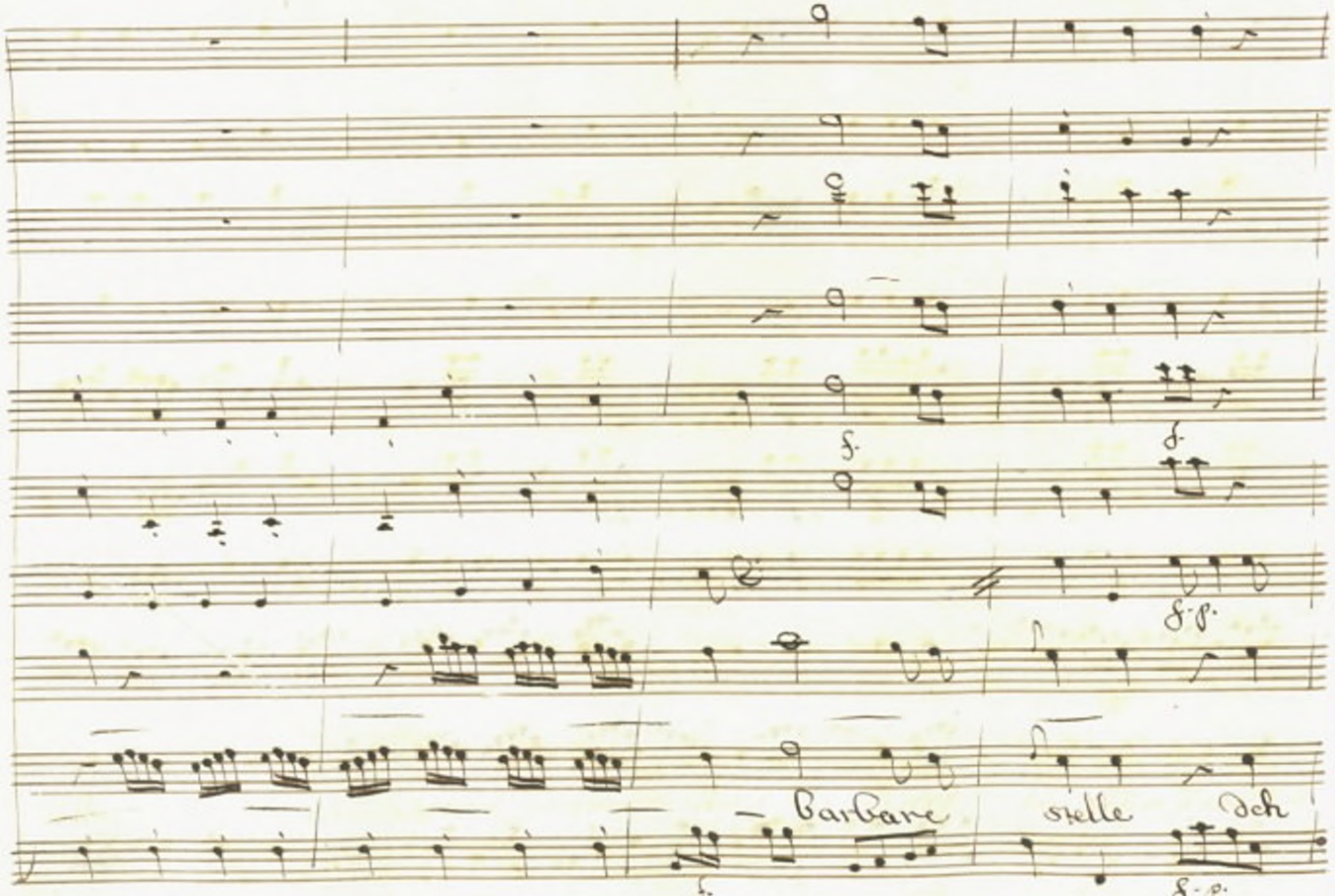

ter
ter
mor rir senza po

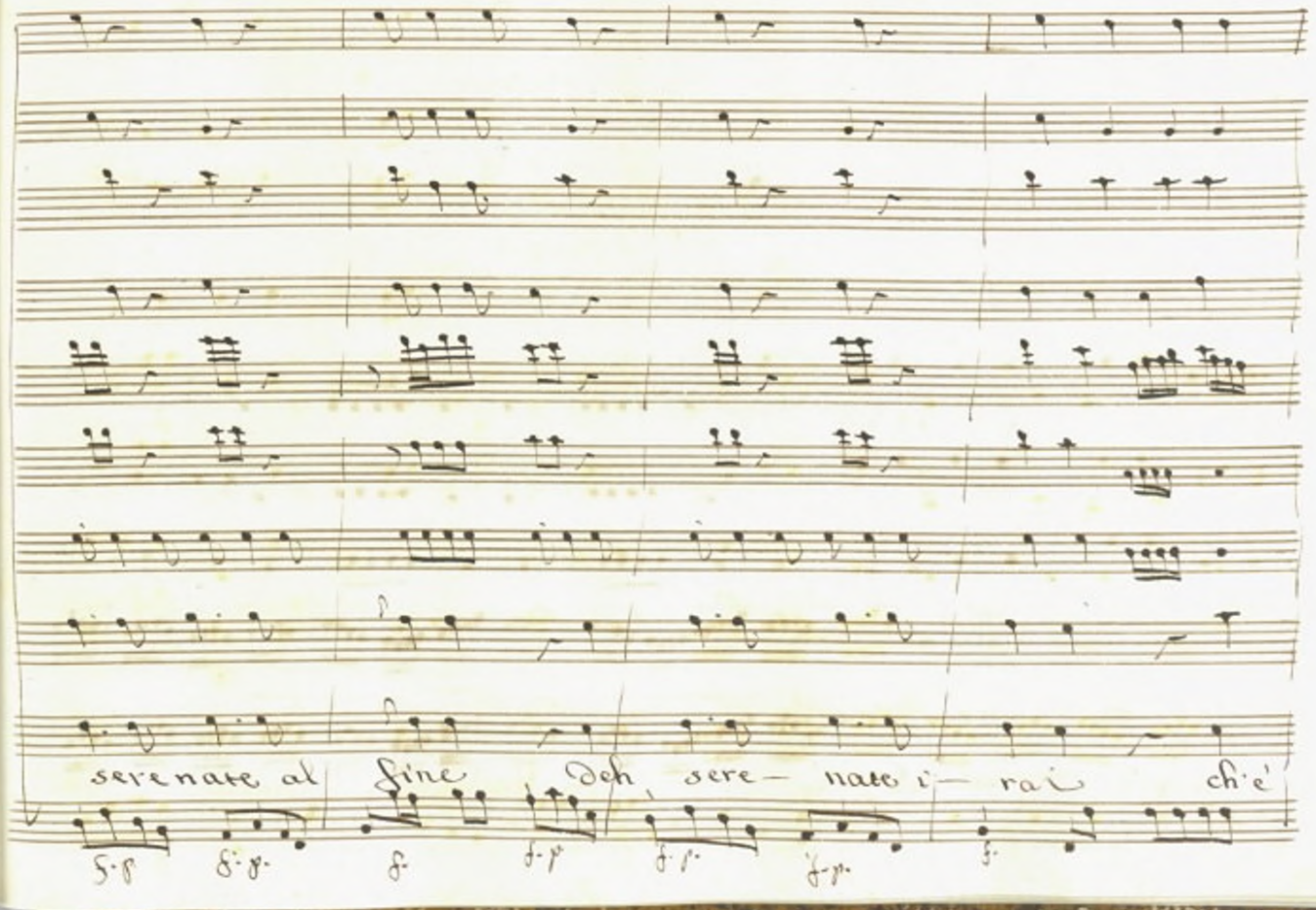

morir senza


all.o vivace
pof.
f.
f.
f
We
ter ma rir
Deh seren ate al fine
pof.
all.o vivace
f.
f.


p
f
pof.
Barbare stellei - rai ch'è troppo crudel -
p.
f.


8
p.


f.
f.
f. p.
Barbare
stelle
Ich
f.
f. p.

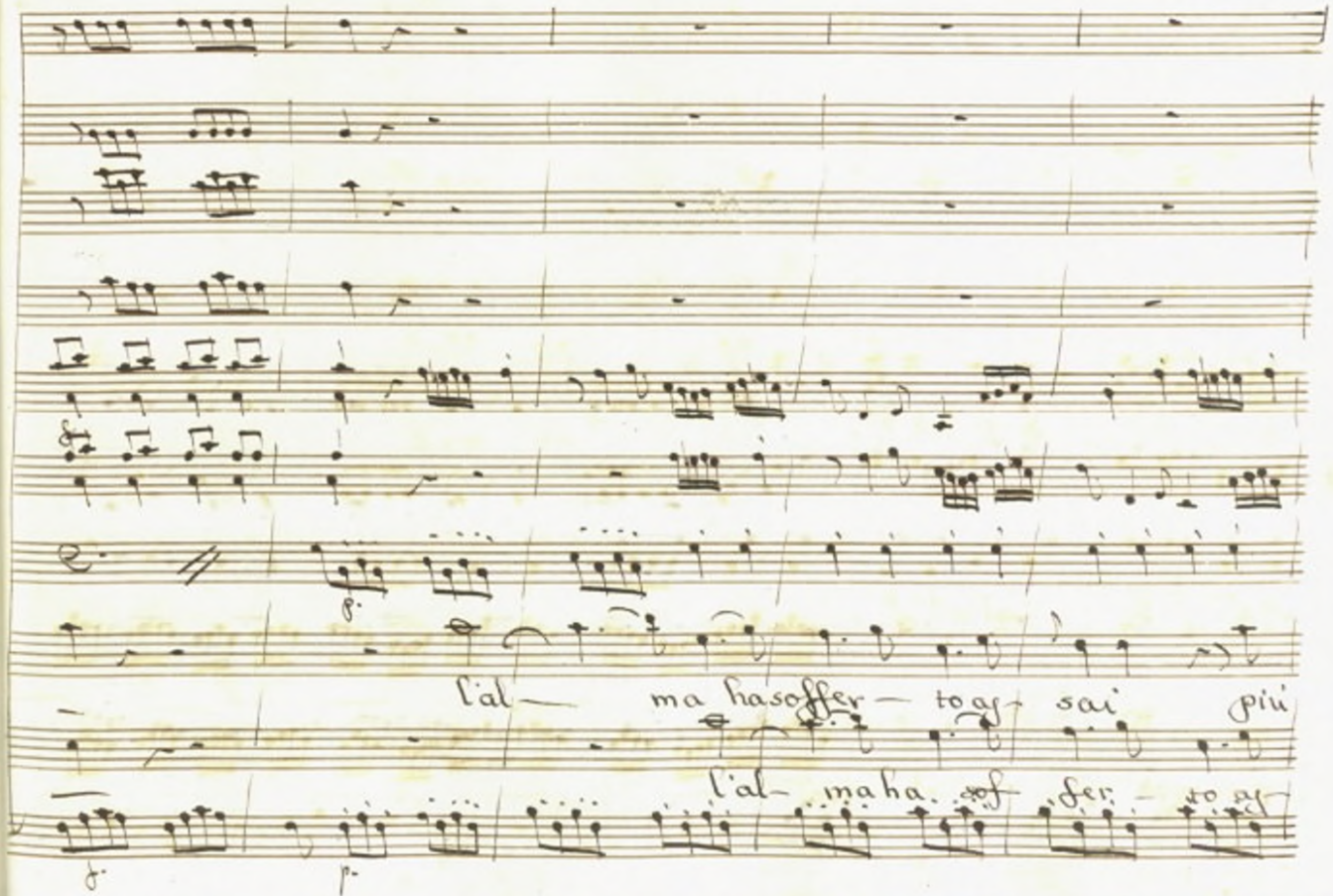

serenate al fine Deh, sere— nate i— rai ch'e'

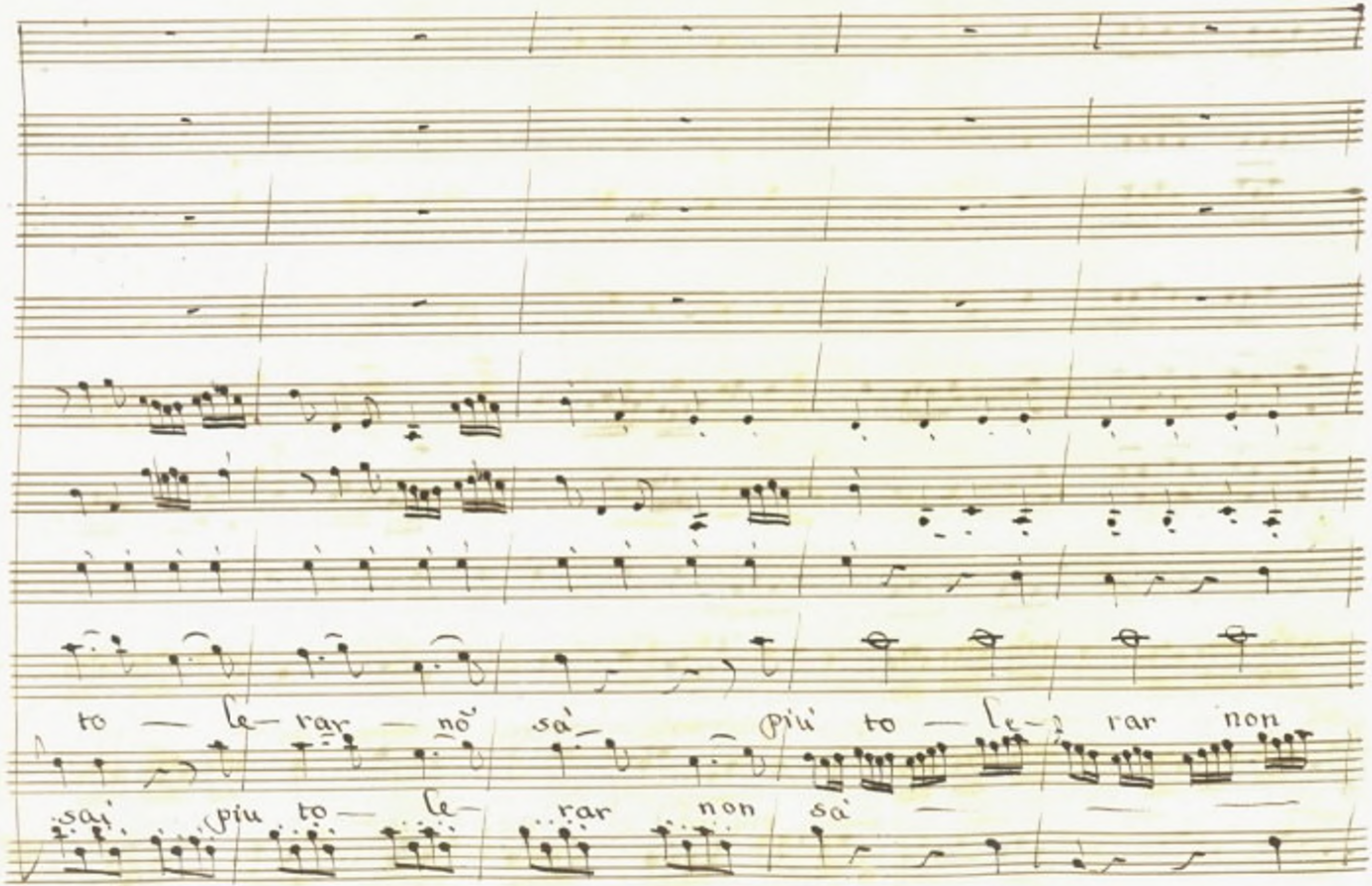
f. p. f. p. f. p. f. p.

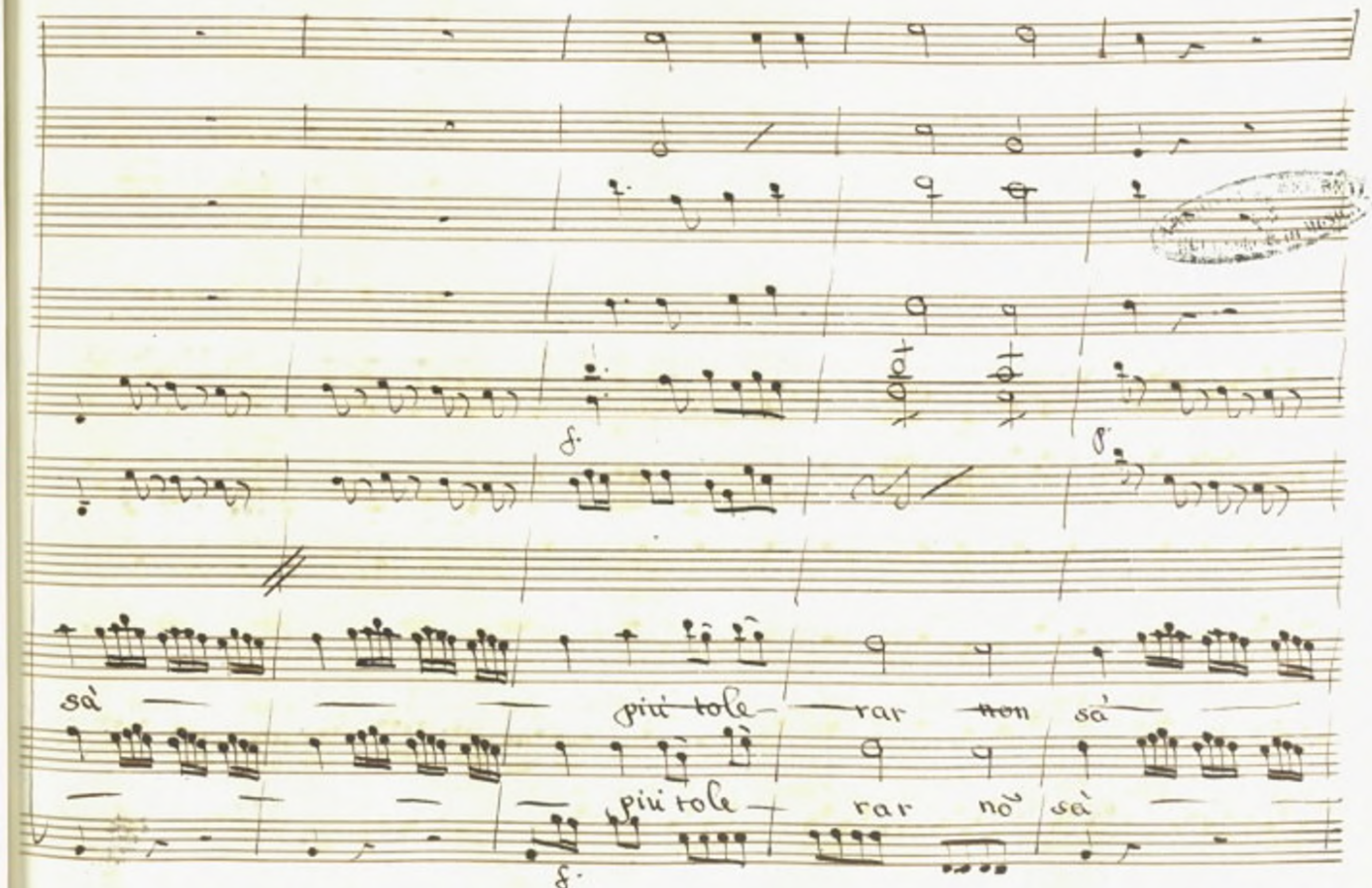
f. p. f. p. f. p. f. p.

troppo crudel – tà

f. p. f. p. f. p. f. p.


l'al— ma ha soffer— to ag- sai più
l'al- ma ha sof fer- to ag-


to — le— rar — nò sà — più to — le— rar non
sà più to — le— rar non sà


sà
più tole-
rar non sà
più tole-
rar nõ sà

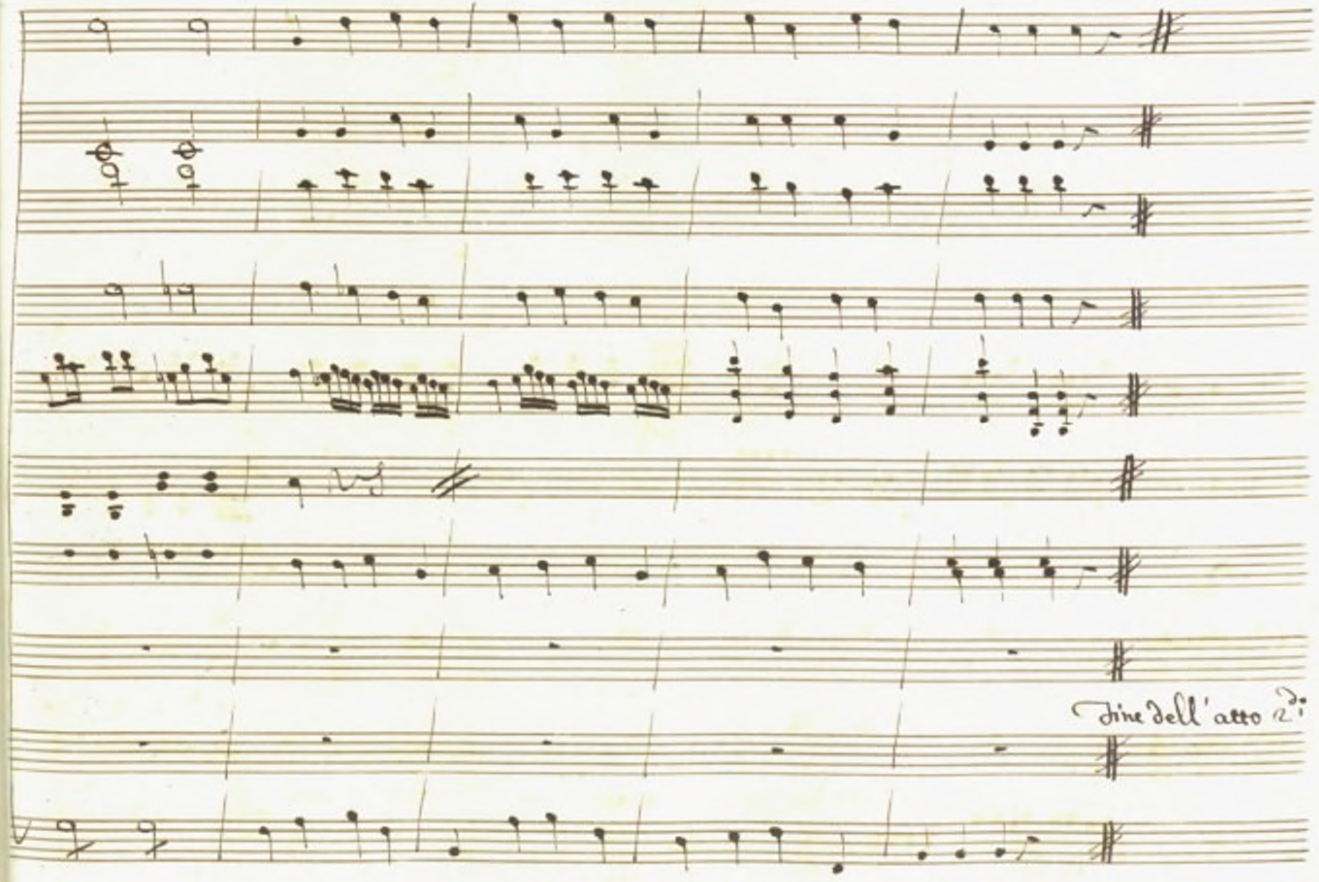
p. f.

p. f.

f. pos. f.

più tole- rar — nõ sá

f. p. pos.


Fine dell'atto 2.°